Anno 108 - Numero 150

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 63.500, semestre 32.750, trimestre 16.500.
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 19 Luglio 1976

Laboriose consultazioni per formare il governo

Esplode il caso Schmidt Andreotti dai sindacati

Aspre reazioni

Roma, 18 luglio.

L'incidente Schmidt non è certo destinato a rendere più agevole il difficile lavoro che il presidente del Consiglio incaricato, Andreotti, sta conducendo per arrivare alla formazione di un governo. Di sicuro le dichiarazioni del Cancelliere tedesco hanno portato nuovi elementi di tensione in un'atmosfera dove fino a ieri predominava un sia pur tenue ottimismo.

I motivi di incertezza — caso Schmidt a parte — sono ancora numerosi, in particolare la ricerca di una caratterizzazione autonoma della nuova segreteria socialista, un fattore che dovrà chiarirsi nei prossimi giorni. La prima delle «consultazioni parallele» promosse fra il psi e gli altri partiti dell'area laica si avrà domani con l'incontro Craxi-Berlinguer. Un colloquio importante, il primo dopo il cambio di guardia avvenuto al vertice socialista, e dal quale forse si potranno già trarre indicazioni utili a prevedere quali saranno nel futuro rapporto fra le due maggiori componenti della sinistra.

Il problema sollevato dalla dichiarazione di Schmidt (niente aiuti all'Italia da Francia, Stati Uniti, Germania Ovest e Gran Bretagna se il pci partecipa al governo) ha comunque monopolizzato per oggi l'attenzione dei politici, anche se in un'intervista televisiva in America il Cancelliere tedesco ha attenuato il suo precedente «ammonimento». L'onorevole Piccoli, della dc, ha sostenuto la necessità che *«l'episodio venga verificato in sede ufficiale»*. La decisione infatti sarebbe stata presa a Portorico, in una riunione ristretta; e Piccoli sottolinea *«l'assurdità ed il rischio di parlare dell'Italia in un "summit" al quale sono presenti i nostri governanti in una specie di conferenza a parte, al di fuori della loro presenza. Questo è un rilievo non procedurale, ma sostanziale nei rapporti fra liberi e sovrani alleati»*.

A Portorico infatti c'erano Moro, Colombo e Rumor; ed una nota di palazzo Chigi chiarisce che *«né il presidente del Consiglio, né i ministri degli Esteri e del Tesoro hanno avuto conoscenza o hanno partecipato a riunioni non ufficiali nelle quali sarebbero state prese decisioni in merito alle condizioni per concedere aiuti economici all'Italia. Nelle sedute pubbliche, alle quali i governanti italiani erano presenti è stata espressa, come fu dichiarato a suo tempo dall'on. Moro, comprensione per le difficoltà economiche del nostro paese. Quali che siano le valutazioni — conclude la nota — che altri governi fanno sulla situazione politica in Italia, è motivo di rammarico che siano espresse in modo non appropriato»*.

Il comportamento del presidente del Consiglio è oggetto di critica da parte dell'on. Cossutta [illegible]

Marco Tosatti

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Roma, 18 luglio.

Per Giulio Andreotti, presidente incaricato, la settimana politica si apre domani con un appuntamento importante: quello con i sindacati. Ad essi gli presenteranno un nutrito pacchetto di proposte anti-crisi. Con l'ormai famosa proposta del blocco degli alti stipendi, Andreotti dovrà ascoltarne tante altre: dalla riorganizzazione dell'intero apparato pubblico a un più stretto coordinamento della finanza e delle spese di bilancio; da una decisa azione contro l'evasione fiscale all'eliminazione delle spese improduttive; dalla necessità di una politica «fortemente selettiva del credito» al contenimento di alcuni consumi, e in particolare — precisano quelli della "triplice" — benzina, carne e beni voluttuari *in generale»*.

Oltre all'assenso sindacale, il presidente incaricato dovrà affrontare il concreto problema dei nomi dei propri collaboratori. Gli si attribuisce l'intenzione di un forte inserimento di «tecnici», fra i quali Andreatta, Lombardini e Umberto Agnelli eletti nelle liste dc, e dei socialisti Vassalli e Sylos Labini; oltre naturalmente a Bonifacio e Stammati ereditati dall'esecutivo precedente e diventati senatori il 20 giugno. Si tratta di voci: ma queste presenze possono giocare un ruolo assai importante nelle trattative.

Altre indiscrezioni riguardano alcuni ministri che non avrebbero l'intenzione, o la possibilità, di ricoprire incarichi nel nuovo governo. Si fa l'ipotesi di una presidenza di commissione per Moro o per Colombo, e si dice che anche Rumor e De Mita sarebbero fuori dal «giro» ministeriale, per volontà propria o altrui. Anche Donat-Cattin non accetterebbe di entrare nell'esecutivo a meno che non gli venga offerto un posto di rilievo. Fra i possibili confermati, sempre secondo voci che nessuno può confermare, vi sarebbero Forlani, Sarti e Cossiga: rispettivamente agli Esteri, all'Interno e alla Difesa. Infine, fra i nomi nuovi, oltre ai tecnici, si parla dell'attuale sottosegretario Pandolfi (Finanze) che sarebbe promosso ministro: con quale incarico ancora non si sa.

Il «premier» incaricato è comunque il primo a sapere che il suo cammino sarà ancora lungo. Oggi si è preso una giornata di studio e di meditazione. Ha riordinato gli appunti raccolti nel corso del primo giro di consultazioni; ha buttato giù una prima bozza di programma e poi, verso sera, quando l'afa opprimente di una Roma deserta ha un po' cessato di infierire, è salito al Quirinale a «riferire sull'andamento della crisi di governo» al presidente Leone.

Il nuovo incontro con i dc avverrà domani, dopo quello con i sindacati. Quindi, martedì, ancora una giornata di studio e stesura di un programma di governo più dettagliato e impegnativo. Da mercoledì, secondo giro di consultazioni con i leaders di tutti i partiti dell'arco costituzionale, mentre non si sa ancora nulla sull'ipotesi di vertice collegiale a sei, come quello che si è svolto per la scelta dei candidati alle presidenze delle Camere.

Il «vertice» è comunque molto probabile; lo chiedono i socialisti e non dispiace ai comunisti. Sono i due partiti ai quali è legata la sorte del tentativo Andreotti.

l. g.

Sindacato disponibile ma a certe condizioni

Parlano Piero Boni e Roberto Romei, segretari di Cgil e Cisl - Per ora nessun patto sociale

Le proposte di politica economica che i quindici componenti della segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil presentano domani pomeriggio ad Andreotti, comprendono richieste e «dichiarazioni di disponibilità», ma non nuovi sacrifici per i lavoratori, precisa il segretario generale aggiunto della Cgil, Piero Boni. «La nostre proposte, quando siano effettivamente realizzate, mirano come prima cosa ad assicurare il lavoro a tutti. Vogliamo perseguire, innanzitutto una politica più ugualitaria, per garantire un livello di vita decoroso ai lavoratori con i redditi più bassi».

La richieste riguardano investimenti e occupazione, agricoltura ed edilizia, spesa pubblica e giustizia fiscale. Le «disponibilità» parlano di recupero di produttività, di «scoraggiamento» delle rivendicazioni aziendali esclusivamente salariali, di blocco delle retribuzioni che superano una certa quota (indicata sugli otto milioni). Qualcuno ha parlato di «patto sociale strisciante», qualcun altro, addirittura, di «compromesso storico strisciante» fra pci e democrazia cristiana con il paravento del sindacato.

Ma il segretario confederale della Cisl, Roberto Romei, precisa: «Non è uno scambio di reciproche richieste e concessioni; noi andiamo a dire ad Andreotti quali che secondo noi sono i provvedimenti da prendere per risanare la politica economica e quello che siamo disposti a fare». *Lo stesso concetto è ribadito da Piero Boni:* «Diremo al presidente del Consiglio incaricato che cosa occorre fare e che cosa siamo disposti a fare. Poi valuteremo alla luce dei fatti».

Non un segnale di «via libera» al governo Andreotti, dunque, ma solo una dichiarazione di disponibilità a intervenire nello studio di un nuovo programma economico. Nel suo documento, il direttivo Cgil, Cisl, Uil non ha garantito nessun appoggio a priori a nessun tipo di governo, ma ha ribadito ancora una volta che il suo sarà un giudizio — e quindi un comportamento — basato sui contenuti e non sulle formule. «La gravità della crisi — che non riteniamo affatto superata, nonostante i sintomi di miglioramento che consideriamo assolutamente congiunturali — e l'urgenza di prendere i provvedimenti da noi indicati — *dice ancora Boni* — ci fanno ritenere necessario un programma sostenuto dal più ampio consenso possibile. Che non rifiuti l'apporto di nessuna forza politica. Noi non indichiamo formule, tocca alle forze politiche trovare la soluzione parlamentare che garantisca il massimo appoggio».

Non tutti fra i lavoratori, e, addirittura, fra gli stessi rappresentanti del sindacato, condividono però la linea emersa dal direttivo e l'atteggiamento con cui il segretario si presenterà domani al colloquio con il primo ministro incaricato. [illegible] «Il ruolo che abbiamo deciso di assumere ci è imposto dal progressivo consolidarsi della nostra autonomia — *ribatte Romei* — ed è indipendente dal quadro politico e dalle formule di governo. La nostra non è una neutralità annunciata nei confronti del possibile governo Andreotti, ma il doveroso intervento della classe lavoratrice sulle grandi scelte economiche e sociali del Paese. Per quanto riguarda la produttività, bisogna ricordare che questo non è un problema che interessa soltanto gli imprenditori, ma tutta la collettività e i lavoratori in particolare. Bisogna precisare, poi, che quando parliamo di aumento della produttività non intendiamo maggior sfruttamento dei lavoratori, ma innanzitutto una nuova politica di investimenti, un rinnovamento tecnologico, la ricerca scientifica, una nuova organizzazione dell'impresa».

Anche Piero Boni respinge questo tipo di critica: «La linea politica emersa dal direttivo e che presenteremo ad Andreotti è perfettamente coerente con quella espressa nei grossi contratti dell'industria appena conclusi — dice —. Anche per quanto riguar-

Giorgio Destefanis

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Schmidt attenua l'«ammonimento»

Washington, 18 luglio.

Il cancelliere tedesco Helmut Schmidt, nel corso di un'intervista televisiva, ha smorzato le affermazioni di ieri circa un accordo che sarebbe stato raggiunto al recente vertice di Portorico da Stati Uniti, Germania, Gran Bretagna e Francia sul divieto di aiuti finanziari all'Italia qualora il partito comunista ottenga incarichi nel nuovo governo di Roma. *«Mi asterrò dal fare commenti su quella vicenda trattata dalla stampa»*, ha detto Schmidt.

Schmidt ha fatto però presente di non essere eccessivamente preoccupato circa una partecipazione comunista a governi dell'Europa Occidentale, in un prossimo futuro. Ha fatto poi notare che i risultati delle elezioni italiane non sono stati così favorevoli ai comunisti come era stato previsto, che la fiducia si sta ristabilendo nell'economia dell'Italia e che una certa quantità di capitali rientra nel Paese. «*Penso* — ha concluso — *che essi, se lo chiedessero, potrebbero anche ottenere qualche aiuto dall'esterno, dai loro associati esterni*».

Funzionari governativi americani hanno invece confermato che Stati Uniti, Germania, Francia e Gran Bretagna si sono impegnati ad opporsi alla concessione di ulteriori crediti internazionali all'Italia qualora il partito comunista entrasse a far parte del governo. Ma, scrive il «New York Times», *«la base dell'una formula presentata dal Segretario di Stato Henry Kissinger, una partecipazione dei comunisti al potere che escluda il loro ingresso nel governo non costituirebbe un ostacolo a ulteriori aiuti finanziari»*.

(Ansa)

Sempre più confusa la situazione alle Olimpiadi

Prime gare primi record

Al "via" l'Egitto e altre tre nazioni africane chiedono di partecipare - Ma nove Paesi hanno ufficialmente lasciato - Oggi il Cio decide tra gravi difficoltà

(Dal nostro inviato speciale)

Montreal, 18 luglio.

L'Olimpiade è finalmente incominciata, desiderosa di cancellare le tante cicatrici che deturpano la sua immagine così fresca con una messe di record. Ma il suo inizio non ha posto fine, ha anzi accentuato la confusione e le polemiche. Dopo un invito del segretario generale dell'Onu Kurt Waldheim ai Paesi africani a ritornare sulle loro decisioni, e al Cio a risolvere i problemi della loro partecipazione ai Giochi, i negoziati, diciamo così politici, sono stati aggiornati a domani. Forse, tra qualche ora, i numi dell'Olimpo, cioè gli organizzatori, renderanno pubbliche le sentenze.

E' impossibile fare il punto della situazione. L'Egitto, l'Alto Volta, il Togo e il Niger dopo aver disertato la sfilata inaugurale hanno chiesto d'essere riammessi alle gare. Il Camerun, che aveva annunciato il proprio ritiro, ha invece preso parte alla cento chilometri a cronometro a squadre. C'è un elenco dei Paesi che hanno lasciato le Olimpiadi. Si tratta di Congo, Ciad, Etiopia, Ghana, Kenia, Zambia, Taiwan, Nigeria e Tanzania. Sono in totale nove nazioni che hanno comunicato ufficialmente la loro partenza da Montreal.

Mentre i paesi africani meditano una rivalsa immediata (e geograficamente lontana) con giochi tutti per loro, contrapposti a quelli di Montreal, i canadesi lavorano per salvare la fisionomia di questa XXI edizione ufficiale. Gli atleti limano i muscoli (anche troppo, visti gli incidenti già accaduti al villaggio e nei quartieri di allenamento: si è azzoppato persino un cavallo, nostrano come è ovvio) e i muratori, i decoratori, i geometri, aggiungono qua un mattone, là una scala mobile, pannelli e bandierine. E' una Olimpiade sin feria, e la sua cornice sarà terminata forse solo all'ultimo giorno.

Il debutto degli agoni, dal nuoto al tiro con la pistola, alla 100 chilometri in bicicletta è avvenuto in una domenica di sole, vento, erbe profumate. Ad un'Olimpiade nata col taglio cesareo, che cosa possiamo chiedere, se non risultati e prestazioni che servano ad equilibrarne il tono agonistico, a riscattare i duelli verbali e le diatribe di stampo politico? Sarà sulle piste, nelle piscine, volando e saltando e correndo, che gli atleti potranno sfogare le loro forze e insieme dimenticare la tetraggine che oggi li assedia.

Ma non c'è gioia tra la «meglio gioventù del mondo». Gli americani meditano la loro più che annunciata «vendetta» nei riguardi dei russi condemmiatori a Monaco quattro anni fa. I sovietici si atteggiano a [illegible] in un blocco di tranquillità. Gli africani meditano sul loro «apartheid» politico. Una riflessione va fatta: se il governo del Cio fosse stato retto ancora dal severissimo Brundage, forse questa Olimpiade non sarebbe mai nata. Brundage non avrebbe esitato a seppellirla fra le sue stesse ceneri.

Abbiamo visto atleti neri piangere disperati: in un attimo le loro speranze sono finite in fumo. Parliamo di uomini di alto valore come Boit (Kenia, una quasi sicura medaglia sugli 800), come Kirpurgat (autentico «talento» sui 1500), come l'etiope Yifter (che sarebbe stato certo protagonista sui 10.000), come l'ostacolista ugandese Akii Bua. Per non dire nulla dei pugili nigeriani, una «équipe» di picchiatori che avrebbero dato serissimi fastidi a cubani, ungheresi, russi.

Su tutto questo ceppuglioso intrigo è caduto il messaggio di Breznev da Mosca: il segretario sovietico porge tanti auguri e dice che la futura Olimpiade «made in Urss» ristabilirà pace e valori. Mah. Anche qui c'è da trarre un sospiro. Dopo due ore esatte di resistenza all'impiedi (correttissima, secondo i suoi doveri regali) Elisabetta d'Inghilterra se n'è andata, lasciando il Duca di Edimburgo che seguirà l'intero arco dei Giochi: pare con un seguito «normale», cioè non composto dalle bellissime cinque segretarie che lo attorniavano tanti anni fa a Tokyo in una precedente edizione olimpica. Come passa il tempo, per le fiaccole e per i seduttori.

Giovanni Arpino

Servizi a pag. 11-13

Montreal. Atleti senegalesi discutono sull'opportunità di lasciare o no i Giochi in attesa di un ordine (Telefoto)

La tragedia sui monti del Casentino

Fulmine su un raduno partigiano: nove morti

Tra le vittime, che s'erano riparate sotto un albero, anche un bambino

(Nostro servizio particolare)

Arezzo, 18 luglio.

Nove persone, fra le quali un bimbo di 11 anni, sono morte, colpite da una folgore, durante l'annuale raduno di ex partigiani che si svolge all'Alpe di Catenaia, a Subbiano, in provincia di Arezzo. Non è escluso che anche altri bambini, figli degli ex partigiani casentini, siano stati colpiti a morte dal fulmine.

Ecco i nomi delle nove vittime: Sandro Necci, di 48 anni; sua moglie Giuseppa Cecchetti, di 41; Mario Morelli, di 18; Patrizio Ceccherini, di 20; Maria Bruni, di 41: suo figlio Patrizio Cincinelli, di 11; Gaetano Rosati, di 22; Claudio Sereni, di 19, ed Eugenio Sacchini, di 63 anni.

La sciagura, che ha destato profonda impressione in tutta la zona, è accaduta verso le 17. Già dalla mattina gli ex partigiani del Casentino avevano iniziato ad affluire, come ogni anno, sull'Alpe di Catenaia, per il tradizionale raduno. Molti erano accompagnati dalle famiglie, avevano con sé mogli e bambini. A mezzogiorno una colossale colazione al sacco ha visto spargersi nei boschi più di mille persone, che avevano assistito, in precedenza, ad una messa al campo.

Ma la festa, nel primo pomeriggio, è stata guastata dall'inclemenza del tempo. Era da poco passate le 15 quando ha iniziato a piovere, su tutta l'Alpe di Catenaia. Nuvole basse hanno avvolto la montagna e per i partecipanti al raduno non è rimasta altra alternativa che riprendere la via di casa. Non tutti, però, hanno deciso di rientrare. Alcuni gruppi, meno attrezzati per la marcia sotto la pioggia, hanno preferito attendere che finisse il temporale al riparo di alcuni alberi.

Ma questa decisione è stata fatale: la bufera, anziché rallentare, si è messa ad infuriare sempre più violentemente, fino a trasformarsi in un vero e proprio fortunale, con folgori, tuoni e fortissime raffiche di vento. Rannicchiati attorno agli alberi, coloro che erano rimasti sull'alpe non riuscivano ormai a vedere più in là di qualche decina di metri. Improvvisamente la tragedia.

Un fulmine, scoccato a distanza ravvicinatissima, ha investito in pieno uno dei gruppi che si era messo al riparo del grosso albero. Una quindicina di persone in tutto, fra le quali diversi bambini. La folgore le ha scaraventate tutte a terra, bruciacchiando gli abiti e i capelli di quanti si sono trovati sulla sua traiettoria e uccidendo sul colpo otto persone. Altre tre, ferite, sono state trasportate all'ospedale di Subbiano, dove per una di esse, l'undicenne Patrizio Cincinelli, di Firenze, non c'è stato più nulla da fare.

Gli altri due feriti, invece, Domenico Donati, di 49 anni, di S. Giovanni Valdarno e Santo Necci, 11 anni, di Subbiano, sono in condizioni assai meno gravi. La folgore li ha soltanto sfiorati, ustionandoli leggermente. Dato l'allarme, sull'Alpe di Catenaia si sono precipitate squadre di soccorso, composte da carabinieri, guardie forestali e volontari. Ma giunti sul posto della tragedia, i soccorritori si sono resi immediatamente conto che non potevano far più nulla per le vittime.

I corpi dei carbonizzati sono stati riportati a valle, avvolti in coperte. La loro identificazione non è ancora stata effettuata, alcuni sono del tutto irriconoscibili. Le salme, allineate nella camera ardente dell'ospedale di Subbiano, visitate da molti ex partigiani che avevano partecipato al raduno e che non erano ancora ripartiti per le città di origine. Molta commozione in uomini che vedevano morti dinanzi i compagni di avventure lontane, quando la morte, per tutti, era davvero assai vicina.

r. s.

Si profila la minaccia di precettare il personale in agitazione

L'aquila selvaggia continua lo sciopero e il governo sta studiando le "punizioni"

Domani si riuniscono a Roma i piloti autonomi dell'Ifalpa per discutere il controverso appoggio all'Anpac

Roma, 18 luglio.

Tokio, Milano, Pisa, Napoli, Brindisi, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari: lo sciopero ad oltranza dei piloti dell'Anpac colpirà domani questi scali. Dopo quasi due mesi di astensioni ad «aquila selvaggia» la vertenza è più che mai in alto mare. Mentre da un lato il governo sta studiando alcune misure nel tentativo di trovare una via d'uscita, l'Anpac sembra intenzionata a chiedere un segno di solidarietà all'associazione mondiale dei piloti autonomi.

Lo spunto per sollecitare il boicottaggio degli aeroporti italiani a sostegno delle rivendicazioni dei piloti autonomi è offerto dal vertice del comitato direttivo dell'Ifalpa (Federazione mondiale dei piloti) fissato a Roma per martedì e mercoledì. E' stata l'Anpac ad ottenere lo spostamento della riunione da New York a Roma. Sulla richiesta di solidarietà non tutti i dirigenti dell'associazione dei piloti autonomi sono d'accordo.

E poi non è affatto certo che l'Ifalpa sia disposta ad arrivare a tanto. Accogliendo la richiesta di boicottaggio da parte dell'Anpac — si fa osservare — a rimetterci sarebbero le compagnie aeree straniere, favorite dagli scioperi degli italiani. *«La presidenza dell'Ifalpa ha i poteri per decidere forme di boicottaggio internazionale a favore dell'Anpac* — ha precisato un portavoce dell'associazione autonoma — *ma vogliamo farcela con le nostre forze. Chiederemo la solidarietà dell'Ifalpa solo per casi limite come la "militarizzazione" dei piloti o l'arresto del presidente o del segretario generale dell'Anpac con speciosi motivi, oppure se entro un certo periodo di tempo non si arrivasse alla firma del contratto».*

Di militarizzazione e di altri provvedimenti d'emergenza ne avrebbero discusso — secondo informazioni di agenzia — il presidente del Consiglio Moro e i ministri Toros, Bisaglia e Martinelli nei giorni scorsi. Per tagliare le ali all'«aquila selvaggia» e trovare una via d'uscita nella vertenza del trasporto aereo, l'Alitalia o il governo potrebbero adottare cinque misure: militarizzazione e precettazione dei piloti in agitazione; il rifiuto delle loro prestazioni con relativi ridimensionamenti dei traffici aerei quotidiani; la revoca delle concessioni all'Alitalia per le linee internazionali e la rinuncia della stessa compagnia di bandiera alle concessioni per impossibilità operative.

Soluzioni drastiche rese ormai obbligate dalla linea oltranzista del sindacato autonomo dei piloti. Mentre si cerca in qualche modo di sbloccare la vertenza, l'Anpac, in attesa del vertice dell'Ifalpa, continua a diramare i suoi «bollettini di guerra». L'ultimo, diffuso nel pomeriggio, comunica il blocco delle seguenti partenze previste per domani: Dc-10 Alitalia: Tokyo, tutto il giorno. Dc-8.43 e 62: Milano Linate e Malpensa dalle 9,30 alle 12,30. Dc-9 Alitalia: Pisa dalle 13 alle 15 e dalle 19,30 alle 24. Napoli dalle 9 alle 16 e dalle 17,30 alle 21. Dc-9 Ati: Pisa dalle 00,01 alle 23,59; Brindisi dalle 0 alle 21; Reggio Calabria dalle 8 alle 23,30; Cagliari dalle 8 alle 18; Palermo dalle 8 alle 17. F-27 Ati: Palermo dalle 8 alle 20.

Tutti gli altri settori entreranno in sciopero se verranno programmati voli in sostituzione di quelli in sciopero.

Giuseppe Fedi

Scioperi domani per la giornata di lotta

(Dalla redazione romana)

Roma, 18 luglio.

Una «giornata di lotta» è stata proclamata per martedì dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil a sostegno della vertenza contrattuale dei braccianti agricoli. Si fermeranno per un minimo di due ore i metalmeccanici, gli edili, i chimici, gli alimentaristi.

Per le rispettive vertenze, si asterranno dal lavoro per periodi di diversa durata i tessili, gli zuccherieri e i dipendenti del settore commercio.

Durante la «giornata di lotta» si svolgeranno numerose manifestazioni in varie parti d'Italia. I segretari della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil parleranno a Bologna (Lama), Firenze (Vanni), Salerno (Macario) e Mantova (Boni).

Ferrovieri. Un'ora di sciopero (dalle 10 alle 11) è stata decisa per giovedì dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil in segno di protesta contro il premio di esercizio corrisposto ai dirigenti. I sindacati chiedono che venga esteso a tutte le categorie di lavoratori in rapporto allo stipendio percepito.

QUALE FUTURO?

Maturandi senza lavoro

Roma, 18 luglio.

Se la scuola italiana funzionasse gli insegnanti che in questi giorni opprimenti di luglio sono a colloquio con i 340 mila giovani «maturandi» dovrebbero iniziare i colloqui orali con una domanda uguale per tutti: quale sarà il tuo futuro? Solo così — riportata dettagliatamente la risposta in una apposita scheda — i vertici dello Stato potrebbero farsi una idea chiara della drammatica situazione di una parte degli italiani diciottenni. Loro, per chiarezza, sono più fortunati di una massa di ragazzi e ragazze che hanno già lasciato la scuola alla fine dell'«obbligo» e nei casi fortunati sono finiti tra i sottopagati, i sottoccupati, i lavoratori a domicilio (le ragazze).

Allora la domanda: quale futuro per i giovani alla fine delle scuole secondarie? In teoria la risposta è banale: università oppure impiego. La pratica ci dice che il dramma comincia con la scelta tra le due strade, proseguendo poi quando ne è stata intrapresa una. C'è chi tenta il compromesso dicendo di voler trovare lavoro e studiare insieme e comincia a battere ogni angolo della città. Quanti, tra i 340 mila pallidi studenti di luglio, entreranno a far parte della fitta schiera dei disoccupati in cerca di prima occupazione? Non lo sappiamo. Le statistiche non lo dicono per quanto riguarda gli anni passati. Ma c'è una cifra stampata bene in testa che i ragazzi di oggi sanno a memoria: ottocentomila coetanei e più' anziani che aspettano, cercano e non trovano un posto.

Ci sono i privilegiati, come sempre. Ma la percentuale dei diciottenni che non hanno preoccupazione del futuro non supera il 5 o il 6 dei maturandi. Sono i ragazzi che proseguiranno la «carriera» professionale del padre: che prenderanno la laurea per poi entrare nello studio dei genitori, medici, avvocati, architetti, ingegneri, operatori industriali che siano. Mosche bianche.

Il dramma per tutti gli altri inizia con la decisione di andare all'università. La scuola che li ha maturati e lo Stato che per legge li considera maggiorenni a tutti gli effetti non sono stati capaci di offrirgli un quadro chiaro della situazione. Che va a fare un giovane all'università? Perché sceglie questa facoltà invece di quell'altra? Alla prima domanda rispondono: 1) perché lo vogliono i genitori; 2) perché il titolo di studio serve a un miglior lavoro; 3) per passione di studio e di ricerca.

Alla seconda rispondono: 1) perché lo volevano i genitori; 2) perché non ero portato per altre materie; 3) perché mi ha convinto un amico; 4) non lo so (in maggioranza). Se intraprenderanno la carriera universitaria diventeranno «precari» (così si chiamano), il 34% del corpo docente. Di anno in anno lotteranno per avere un contratto, una borsa di studio o l'assegno del ministero della Pubblica Istruzione. In pratica non più di centoventimila mensili, pagabili quando ci sono i soldi, insufficienti per mettere su famiglia, per avere casa in proprio e uscire dalla famiglia.

Esempio d'università: Roma, che sforna ogni anno 20 mila laureati, e li immette nel mercato asfittico del lavoro in una regione dove i disoccupati sono centomila (75% del totale regionale sono ragazze). Esempio di ricerca di un posto: Roma, 7 maggio scorso. Al concorso dell'Acea (azienda elettrica e acqua) per 300 impieghi si sono presentati 30 mila persone. Erano 140 posti amministrativi (licenza media), 80 nei ruoli tecnici, 45 periti industriali (diploma), 50 dattilografe e 15 operai «tirafili». L'ottantacinque per cento dei presenti aveva un'età oscillante tra i 20 e i 25 anni.

Crisi economica, crescita della disoccupazione e della cassa integrazione (346 milioni di ore nel '75) sono fattori che contribuiscono all'impossibilità quasi cronica per i giovani di trovare lavoro. Ma se la crisi è generale in Europa e nel mondo dovrebbe essere generale la crisi per quanto riguarda i giovani. Non è vero. Nel confronto con il resto della Comunità economica europea siamo nell'abisso. Dati del '74 (non ce n'è di più recenti) dicono che da noi i giovani in cerca di primo impiego erano il 49,3 per cento del totale dei disoccupati (quasi la metà). Ecco il raffronto con la Cee: Germania il 4,1 per cento; Belgio 10,1; in Francia il 17,4.

Cifre che dicono a chiare lettere una sola cosa: siamo fuori strada così come non è pensabile che la nostra repubblica sia fondata ancora sul lavoro del 33,9 per cento della popolazione. Negli ultimi anni poi la situazione dei disoccupati giovani è peggiorata. Nel '74 erano 774 mila [illegible] per cento del totale) e di questi [illegible] il 60 per cento.

Fabrizio Carbone

STAMPA SERA del lunedì

QUO VADIS, PSI?

Volendo dare un [nome] a ciò che di più viva hanno espresso gli elettori del 20 giugno direi: «Un bisogno di socialismo».

Che per governare sia necessario sedere fisicamente ai banchi del governo, ciò è vero solo in [senso] formale. Nei regimi liberal democratici tradizionali, l'opposizione parlamentare è considerata un organo costituzionale. Con l'avvento dei partiti di massa, però, le mediazioni politiche non passano solo più dal livello governativo, ma dentro la società civile: classi, ceti, famiglie, attività economiche, sindacati. Effettive risorse di potere vengono così a crescere, premendo sullo Stato.

Per questo ed altre ragioni, un partito di massa, radicato cioè nella società civile, può resistere all'usura di un lungo periodo di opposizione. Dal quale, anzi, può trarre non piccoli vantaggi, controbilanciando l'assenza dal potere di governo con una sostanziale presenza nella vita e nei problemi di gran [numero] di cittadini. Con [tutta] evidenza, è questo il caso del pci. In modo diverso, questo, è anche il caso della dc, la quale è riuscita a neutralizzare l'usura del potere e l'effetto di vistosi insuccessi, accrescendo la propria influenza, in molteplici strati e luoghi della società civile.

Il psi dovrebbe oggi, prima di tutto, tenersi lontano da ogni tentazione di opposizione. E dovrebbe anche astenersi da una richiesta poco duttile di partecipazione del pci al governo. Il problema cruciale del psi è solo quello di agganciare la corresponsabilità del pci in una formula governativa? Oppure è anche quello di non lasciare a quel partito i vantaggi del monopolio della opposizione (conflittualità) nella società civile?

Il psi ha il compito di [creare] una «situazione nuova» di fronte alla pubblica opinione. Per [ciò] è venuta la stagione del: «Che fare?». Partecipi al governo o si confronti con il pci nello spazio della società civile: là dove, cioè, storicamente si è formata, e, continuamente, si produce l'area del «socialismo che viene dal basso».

Gravi difficoltà

Le difficoltà di questo compito sembrano pressoché insuperabili, nella routine giornaliera. Cresce, però, nel psi una esigenza di mettersi al di sopra della routine stessa, di modo che essa non condizioni più la vita, per così dire, superiore, del partito, e la sua strategia, ma avvenga anzi il contrario. Ma riuscirà questa esigenza di base a provocare una «uscita», in cui riscoprire ed i cui effetti rimuovono il socialismo italiano dalla sua attuale impasse? E quale il punto di appoggio per una simile operazione?

Che un partito del socialismo debba chiedersi: «Che fare?» proprio mentre la società civile manifesta un chiaro, preponderante bisogno di socialismo, non è solo problema di sociologia del consenso. E' un paradosso che reclama un chiarimento politico e che non può non passare attraverso un energico dibattito culturale. Attenzione però a scegliere il terreno adatto.

Per esempio, la *querelle* in corso sulla dottrina marxista dello Stato, come può essere usata, in maniera efficace, per ritrovare l'identità del socialismo? Che non esista una dottrina marxista dello Stato, come Norberto Bobbio ha mostrato con molti argomenti, avendo il merito di suscitare la *querelle* (i cui documenti sono stati pubblicati nei quaderni della rivista «Mondo Operaio», *Il marxismo e lo Stato*, Roma, 1976) è vero, nell'ambito delle dottrine politiche.

Però, non possiamo non vedere il vistoso deperimento dello Stato borghese, la crisi diffusa dei poteri centrali, la ingovernabilità, soprattutto, forse, in Italia. Al contrario la nostra società civile è tra le più vitali. E, non si dimentichi, in questo quadro, che il pci, con tutta la sua ... è un partito in trasformazione, ha finora rappresentato, nella sinistra e nel paese, quel ruolo, fondamentale nel socialismo «perenne», che è la «conflittualità» della società civile con lo Stato: «comitato di affari», come diceva Marx, della borghesia, oggi, appunto, la borghesia di Stato, ovvero lo Stato della burocrazia parassitaria, degli enti inutili, degli interessi speculativi ed improduttivi, delle clientele.

Stato marxista

Non mi pare di aver visto, rileggendo il libro sopra ricordato, sviluppare questo argomento: che cioè, dopotutto, neppure c'era una compiuta dottrina liberal borghese dello Stato, senza che si costituissero prima, nella società civile del tempo, quegli interessi della classe borghese che richiesero la loro razionalizzazione e difesa nella dottrina, affermatasi poi con il nome di Stato di diritto. Anche se manca una dottrina marxista dello Stato, il pci, non fa nulla, e non vedo ragione perché dovrebbe, per nascondere la sua intenzione; che non è di improvvisa appropriazione dello Stato, ma piuttosto di volerlo rifare gradualmente.

Può il socialismo trovare la sua identità storica sociale in una teoria dello Stato? Già nel passato, numerosi studiosi sono stati colpiti da ciò che nei testi sacri appare come la «non esistenza» di una dottrina marxista dello Stato. Indicativo, però, mi sembra il fatto che ciò sia stato visto e valutato, dai più, non già come assenza, ma come segno di una presenza, e di una identità diversa, da quella liberal borghese, del comunismo e del socialismo, nello Stato. E. Durkheim che non era un marxista (pur nutrendo simpatie per il socialismo alla J. Jaurès) nelle sue *Lezioni sul Socialismo* (1895) spiegava: «*Sarebbe lo Stato, così come lo conosciamo, a sparire, per diventare nient'altro che il punto centrale della vita economica, piuttosto che la vita economica ad essere assorbita dallo Stato*». Moderni commentatori hanno poi rilevato che, il linguaggio durkheimiano, ha anticipato salienti trasformazioni delle strutture statuali nelle società e democrazie industriali avanzate.

L'area del socialismo si è sempre identificata nel conflitto con lo Stato, a partire dalla società civile. Ora, la tendenza, piuttosto che verso la appropriazione forzosa, va verso il conflitto-trasformazione, dello Stato, organizzando gli interessi-sociali e i bisogni culturali che provengono dal basso. E' proprio la tendenza che, il 20 giugno, ha manifestato come «bisogno di socialismo», ed anche: «bisogno di democrazia». Entro questa tendenza, mi sembra di estremo interesse, oggi, guardare a ciò che fa il pci, e, a come lo fa.

Filippo Barbano

Riaffluiscono in Italia i miliardi "esportati,,

Ma i "pesci grossi,, continuano a tenere i capitali all'estero

Per evitare le sanzioni della legge 159, soltanto i piccoli risparmiatori e gli industriali spaventati dalla stretta creditizia riportano nelle casse italiane il denaro già trasferito

Non si riesce a capire se lo spauracchio della legge 159, quella in tema di infrazioni valutarie che prevede pene da uno a sei anni di carcere per chi non fa tornare in Italia i capitali esportati clandestinamente, abbia effetto o no sugli italiani. Il 19 agosto, come è noto, scade il termine per la «moratoria» prevista dalla legge. Significa che chi denuncia entro quella data i capitali illegalmente costituiti all'estero potrà, nei tre mesi successivi, riportarli in Italia senza incorrere in alcuna sanzione penale. Una circolare successiva alla legge ha addirittura abbonato l'obbligo della denuncia a chi entro il 19 agosto farà rientrare quei fondi.

Nei giorni scorsi si erano diffuse voci secondo cui il rientro dei capitali era massiccio: fra i 60 e gli 80 milioni di dollari al giorno. Segno, si diceva, che i tre milioni di italiani i quali negli ultimi trent'anni avevano esportato clandestinamente qualcosa come 40 mila miliardi di lire (il triplo del nostro indebitamento con l'estero) stavano correndo ai ripari e si davano un gran daffare per far rientrare i capitali prima di trovarsi con le manette ai polsi. Le voci erano confortate da altre secondo cui, nel periodo dal 20 giugno a oggi, sarebbero entrati nei forzieri della Banca d'Italia, soprattutto per le rimesse dalla Svizzera, qualcosa come mille milioni di dollari.

Notizie di fonte più autorevole, provenienti dai corrispondenti delle grandi banche svizzere, tendono invece a ridimensionare questo riflusso in massa di capitali. Le rimesse, spiegano nei Cantoni, dipendono unicamente dal fatto che la fuga dei capitali dall'Italia si è arrestata (o quasi) e viene a mancare il contrappeso al denaro che entra in Italia per pagare le nostre esportazioni e, soprattutto, in questa stagione, le spese dei turisti stranieri.

Se è vero che il gran rientro dei capitali-fantasma non c'è, assume nuovo rilievo la bozza di decreto-legge presentata dal neo senatore dc Urbano Aletti, presidente degli agenti di cambio italiani. Aletti sostiene che la «159» non concede il tempo materiale necessario per obbedire alla legge. Pochi, in altre parole, riusciranno a far rientrare tutto entro il 19 agosto. Il nuovo decreto, che per modificare la legge deve essere varato entro la data fatidica del 19 agosto, prevede uno «slittamento» della scadenza al 31 dicembre.

Soprattutto, ritiene Aletti, si dovrebbe affrontare la questione dei beni immobili all'estero in maniera differente da quella dei capitali liquidi. Per gli appartamenti acquistati con esportazione illecita di valuta, precisa la legge 159, bisogna far rientrare in Italia il controvalore entro un anno dalla denuncia, che significa in pratica venderli entro quella scadenza. «Questo — dice il senatore — contrapponendo è in pratica una volontaria distruzione del risparmio. Facciamo un esempio pratico. Qualsiasi italiano che abbia una casa in Svizzera e voglia venderla (quando questo non sia esplicitamente proibito dalle leggi che regolano l'acquisto di immobili da parte di stranieri, come è appunto il caso nei Cantoni elvetici, n.d.r.) si troverà di fronte a una perdita secca: il compratore, infatti, saprà che il proprietario deve vendere a tutti i costi, in tempo molto breve.

Di fronte a questa minaccia, sostiene Aletti, c'è chi ha scoperto meglio i suoi beni esteri anziché farli rientrare. Proprio per evitare questo pericolo, controproducente sul piano di una politica economica che ha tutti gli interessi a incoraggiare il rientro dei capitali (come dimostrano i «ponti d'oro» della moratoria), Aletti ritiene che si debba facilitare il trasferimento degli esportatori clandestini di valuta concedendo loro maggior tempo, e facendo slittare la moratoria al 31 dicembre. «Manca un tratto alla scadenza prevista dalla legge — dice Aletti — e non si può pretendere che tre milioni di italiani riescano a far rientrare in questo breve periodo capitali esportati nell'arco di trent'anni».

Finora, in pratica, sono rientrati soltanto i capitali necessari a chi, di fronte alla stretta creditizia in Italia, si è visto costretto ad attingere ai suoi depositi esterni; oppure sono rientrati i fondi di piccoli risparmiatori, terrorizzati dalla prospettiva della galera per pochi soldi in Svizzera. Sono i «pesci grossi» quelli che contano, e che potrebbero davvero avere un peso sui nostri conti con l'estero. E quelli, dicono alcuni esperti, hanno sovente investito in beni immobili per liquidare i quali occorre un po' di tempo. Di fronte a un bene per la comunità, dicono, si può anche concedere una piccola proroga.

Fabio Galvano

Come è difficile essere un partito

Bagarre fra i radicali per i rapporti con il psi

Roma, 18 luglio.

Più radicale di così, la conclusione del congresso radicale non poteva essere. E' riuscita a finire solo un bel po' dopo che il presidente dell'assemblea, De Cataldo, ne aveva annunciato la fine. E' riuscita a portare alla ribalta nelle ultimissime ore, dopo due giorni di relativa quiete, una discussione che la mancanza di tempo (alle due il palazzo dei congressi dell'Eur doveva essere sgomberato), rendeva affannosa e talora inarticolata. Si è ricorsi, per risparmiare tempo, al sistema di accettare al podio solo chi avesse da presentare dichiarazioni di voto sul documento elaborato dalle commissioni di lavoro.

Come mai solo stamane si è scatenata questa serie di interventi? In buona parte, proprio perché nei giorni scorsi vi è stato ben poco spazio per il dibattito; poi, perché alcuni punti del documento conclusivo proposto all'assemblea non potevano passare senza qualche impennata. Il documento, in pratica e in sintesi, è una riedizione della relazione tenuta ieri dal segretario del partito, Gianfranco Spadaccia. Si ribadisce che accanto alle lotte dei quattro deputati radicali dovranno continuare, ben più importanti, quelle al di fuori del Parlamento, con la ... della disubbidienza civile, della non violenza, del referendum. Si ripetono le accuse agli altri partiti (ma soprattutto, è ovvio, a dc e pci) di lottizzazione, di discriminazione nei confronti dei radicali e dei demoproletari.

Naturalmente, c'è un paragrafo-chiave per il partito socialista, che si prepara ad affrontare «un difficile dibattito e travaglio interno». I radicali attendono il psi «*profondamente rinnovato all'appuntamento dell'ormai necessario e urgente processo di rifondazione della componente socialista libertaria della sinistra italiana*», e si pongono «*come polo di riaggregazione di nuove forze socialiste di fronte al fenomeno di distruzione e di dispersione dell'area socialista e il progressivo e crescente ingiobamento nelle strutture e nell'area di influenza del pci*».

A questo punto si è scatenata la bagarre. Un emiliano focoso in [maglia] e canottiera, giunto al microfono, ha affermato con molta semplicità: «*Sono contro la relazione, perché è inesistente di contenuti. Non si capisce se siamo un partito di massa o di classe. E soprattutto non si capisce questo complesso reverenziale nei confronti del psi, un partito verticistico e clientelare. I socialisti libertari siamo noi*».

E poi: «*Il diritto civile è una lotta economica. Dove sono le risposte alle domande di Corvisieri (avanguardia operaia) sulle lotte per la casa, per l'occupazione, ecc.? No al psi, partito verticistico: se accordo deve esserci, è con la nuova sinistra*». «*Approvo la mozione. Questo sembra un congresso di infiltrati in lotta continua, avanguardia operaia, partito comunista. Questo non è più un congresso radicale e libertario*».

Ormai è tardissimo, gli uscieri sono già pronti a spazzare i resti di due giorni e mezzo di congresso (per la verità ordinatissimo). I congressisti si alzano, molti quasi nel rosso cartellino dei tesserati, e i «contatori» passano tra le file a registrare prima 453 sì, poi 61 no, e, infine, 82 astenuti. Il documento, dunque, passa, e Spadaccia torna al microfono per dire che il pr non «*ha infiltrati*», ma «*è di infiltrati*», un partito in cui tutti, senza tenere conto della provenienza, hanno diritto a parlare, a partecipare.

Franco Mimmi

Lira debole, turismo forte

Andate in Italia è una cuccagna!

A Bruxelles i giornali esaltano il nostro Paese "dove un cappuccino e una brioche costano solo 400 lire, un pasto 3000 lire"

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 18 luglio.

L'Italia — affermano i giornali stranieri — è diventata il paese della cuccagna. Agli italiani una tale affermazione sembrerà paradossale, ma la stampa straniera indica il nostro paese come luogo in cui si può vivere meglio e con meno soldi. C'è dunque, un ripensamento sull'Italia, che per anni è stata considerata come il paese d'Europa con i peggiori guai? No, alla base della definizione dell'Italia come il nuovo paese della cuccagna c'è un malinteso: così essa appare a chi vi arriva con le tasche piene di franchi belgi, marchi tedeschi, franchi svizzeri, corone svedesi e fiorini olandesi. Per gli italiani, fare la spesa quotidiana è un dramma, ma per gli stranieri con la moneta forte è diventato un piacere, grazie alla svalutazione della lira.

Scrive il più importante giornale belga in lingua francese, Le Soir, «*Fate in fretta, precipitatevi, buona gente, turisti affamati, venite, correte, volate in Italia. Affrettatevi: il paese della cuccagna vi attende*». Di fatto, quest'anno circa sedici milioni di turisti stranieri sono attesi sulle spiagge, sui monti e sui laghi italiani, turisti che spenderanno circa [duemila] miliardi di lire. I giornali europei reclamizzano meglio dell'Enit i vantaggi di un soggiorno italiano. Scrive un quotidiano: «*Una pensione nel centro di Roma, per nulla sordida, costa tremila lire per notte. Un cappuccino e una "brioche" al bar quattrocento lire, un buon pasto con vino in trattoria tremila lire e con mille lire si può cenare con una pizza*».

Agli italiani questi prezzi sembreranno equi (e forse rari) ma il corrispettivo a Bruxelles sarebbe questo: pensione modesta dodicimila lire per notte, cappuccino e brioche al bar 1600 lire, un pasto in trattoria novemila lire, una pizza quattromila lire. Il giornale esalta anche il prezzo a buon mercato delle scarpe, dei jeans, delle camicie, dei libri e dei dischi. La nostra progressiva povertà sta diventando la ricchezza dei «nuovi principi teutonici», al contrario dei noti tempi della svalutazione del marco nella Repubblica di Weimar.

Il prezzo della frutta e della verdura, che impensierisce le massaie italiane, viene giudicato come bassissimo: chi compera qui, come in altri paesi nordici, le patate a trecento lire al chilo, le pesche a quattrocento lire, le albicocche a 450, i pomodori a seicento, le mele a trecento? Nessuno e a dire il vero abbiamo il dubbio che lasciano fatica a trovare questi prezzi anche gli italiani.

Forse, i corrispondenti stranieri a Roma hanno [accenti] speciali. «Le Soir» afferma che i francesi, tedeschi e svizzeri [tornano] ai rispettivi paesi con le valigie colme di merce italiana e che certi turisti fanno la prima colazione con champagne e caviale che da noi costerebbero una sciocchezza. Sarà, ma gli italiani, che hanno di fronte la prospettiva di nuovi sacrifici, potrebbero trovare tutto ciò grottesco e irriverente, se non ne capissero il fine utilitario turistico.

Ma forse, considerando i guai del nostro paese che qui conoscono assai bene, sbalordisce ancora di più che un turista abbia scritto dall'Italia ad un giornale questa letterina: «*Qui c'è l'elettricità in camera, l'acqua calda è veramente calda, gli autobus hanno i pneumatici gonfi e si incontra persino della gente che sa [ancora] ridere...*». Italia, Italia.

Renato Proni

Prefabbricati per il Friuli

Udine, 18 luglio.

Il Congresso nazionale italo-canadese donerà una settantina di casette prefabbricate ai terremotati di Forgaria. Le casette, in legno, potranno anche essere rivestite di cemento e adattarsi così alle esigenze degli abitanti della zona prealpina del Friuli. Ne ha dato notizia all'amministrazione pubblica di Forgaria il dott. Franco Episcopo, segretario-tesoriere dell'associazione canadese che ha deciso di devolvere al comune di Forgaria una parte della somma raccolta per i soccorsi ai terremotati friulani tra gli emigrati in Canada.

L'amministrazione civica di Forgaria si è impegnata a reperire, nelle quattro frazioni, le aree per l'insediamento dei prefabbricati unifamiliari e a predisporre le strutture necessarie, come gli allacciamenti idrici e la rete fognaria.

Con il denaro raccolto dall'associazione italo-canadese verranno costituiti piccoli villaggi anche a Venzone e Pinzano, mentre a Forgaria dovrebbe, inoltre, sorgere un centro per i servizi municipali e sociali. (Ansa)

Reazioni

(Segue dalla 1ª pagina)

la, del pci: «*La nostra indignazione è ancora più forte contro il governo italiano e contro l'on. Moro che era presente all'incontro di Portorico. Suo dovere era quello di reagire immediatamente, di protestare energicamente, di difendere insomma la dignità della nazione. E' una vergogna che non l'abbia fatto, una vergogna che ricade su tutto il gruppo dirigente democristiano*». Il pci non intende — secondo Cossutta — «*drammatizzare troppo*» sulla portata reale del «ricatto», ma ne trae la convinzione che l'Italia ha bisogno di un governo diverso.

Per Zagari (psi) e per Sanza (dc) le dichiarazioni di Schmidt, costituiscono un palese tentativo di interferenza nella formazione del nuovo esecutivo. «*Queste affermazioni sono di estrema gravità — ha detto Zagari — quando il problema è quello di un'assunzione comune di responsabilità di tutta la sinistra per la soluzione dei problemi che stanno dinanzi al nostro Paese*». E' possibile che Schmidt abbia fatto queste dichiarazioni per delle ragioni puramente elettorali — sostiene Zagari — cioè per mettere in difficoltà la dc tedesca; ma ciò non ne allevia la gravità.

Per Angelo Sanza, della sinistra dc, l'iniziativa di Schmidt è «*provocatoria*», ed è «*chiaramente tesa a condizionare la formazione e la struttura del nuovo governo. Come se Andreotti non avesse già notevoli problemi da affrontare, l'intervento dell'inopportuno Schmidt tende a creare nuove difficoltà per la trattativa fra le forze politiche, specie ove si pensi che parte dell'accordo governativo dovrà poggiare su una larga intesa concernente i rapporti economici*».

Anche se questo incidente potrà influire sui colloqui per la soluzione della crisi, il caso non è stato affrontato nella visita che il presidente incaricato ha compiuto oggi al Capo dello Stato, per tenerlo al corrente dell'andamento della crisi, come è nella prassi.

Marco Tosatti

Sindacati

(Segue dalla 1ª pagina)

da la produttività. E' chiaro che successivamente dovremo vigilare tutti: dalle strutture periferiche a quelle di vertice. Domani ci presentiamo a questo colloquio senza pregiudizi, disposti ad una collaborazione. Se il prossimo governo non accoglierà la linea da noi indicata metteremo in atto tutti i mezzi necessari perché tale linea trovi attuazione».

Che cosa può uscire dunque dall'incontro di domani? Che cosa chiedono e si aspettano i sindacati dal primo ministro incaricato e dal suo eventuale governo? «Non vogliamo una cogestione della politica economica del Paese, ma un confronto su di essa fra tutte le forze interessate — conclude Romei —. A cominciare dal confronto sindacati-governo. Vogliamo essere partecipi delle scelte di politica economica, perché questo è il ruolo che la situazione attuale ci impone. Il fatto che Andreotti ci abbia convocati significa che vuole conoscere direttamente la nostra opinione. Ci aspettiamo che alle nostre indicazioni risponda non solo con promesse, ma con una dimostrazione concreta che intende muoversi per il risanamento della struttura economica del Paese».

«Riteniamo che dal voto del 20 giugno non sia emersa una situazione di ingovernabilità del Paese. Siamo convinti che ci siano le condizioni per formare un governo capace di iniziative politiche che portino al superamento della crisi economica del Paese. E credo che questa sia l'attesa di tutti i cittadini».

Giorgio Destefanis

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Dopo un acceso dibattito durato alcune settimane

Almirante resta segretario del msi Così ha prevalso la linea dei duri

Roma, 18 luglio.

C'era chi lo riteneva in sella solo grazie alla promessa di un congresso e c'era chi annunciava il suo ritiro dalla vita politica. Almirante ha invece smentito gli uni e gli altri e ha vinto la sua battaglia all'interno del partito neo-fascista.

Formalmente, la battaglia era cominciata all'indomani del 21 giugno, quando il msi dovette prendere atto che la «linea del doppio petto» da una parte e la linea dello squadrismo omicida e pistolero dall'altra, «pagava» in termini amari: con il dimezzamento della rappresentanza parlamentare. In realtà, i contrasti hanno origini lontane, addirittura al giugno del '69, quando la morte di Michelini riconsegnò il partito all'ex segretario di redazione della «Difesa della razza», al firmatario del bando che comminava la pena di morte a chi si sottraeva al servizio militare.

Contrasti vecchi e nuovi verso Giorgio Almirante sembravano aver creato una miscela esplosiva. Restava solo un interrogativo: chi avrebbe deposto la «bomba» sotto il trono vacillante dell'ex capo carismatico? Il super-estremista Pino Rauti (che di questi argomenti senz'altro se ne intende), oppure i cosiddetti moderati, un gruppo eterogeneo che va dal direttore del Borghese *Tedeschi al presidente dei deputati missini De Marzio, dall'ex assaltatore dell'Università di Roma Delfino al «misterioso» ferito di Sicilia Nicosia?*

Gli occhi erano quasi naturalmente puntati su Rauti, fondatore di «Ordine nuovo». Chi ha seguito i lavori dell'esecutivo del msi otto giorni or sono nella sala sotterranea di un albergo di Ostia ha riferito di un suo discorso delirante, nel tono e nella sostanza. Rauti chiese ai camerati di riprendere uno stile di lotta: «Basta con il vittimismo: quando le diamo, diciamolo virilmente e non sconfessiamo paurosamente tutto e tutti». Non solo. Chiese al suo partito di calcare il tiro: abbiamo detto troppe volte libertà e non abbiamo più sentito le parole storiche ed ideologicamente nostre: autorità, disciplina, gerarchia, selezione».

Per uno che dovrebbe essere indotto almeno alla prudenza dopo l'incriminazione, poi caduta, per la strage della Banca dell'Agricoltura, non c'è male. Ma quello di Rauti è stato un «exploit» senza seguito. La parte del duro, nel msi, la recita ormai ufficialmente Pino Romualdi e il fondatore di «Ordine nuovo» ha dovuto, rapidamente quanto amaramente prenderne atto. Tanto, che giovedì scorso ha melanconicamente reso noto di essersi dimesso dall'esecutivo nazionale del msi e di aver comunicato ad Almirante che non intende far parte del nuovo esecutivo che il segretario sta formando.

Rauti ha tenuto a precisare che il suo gesto «intendeva sottolineare i motivi di dissenso sulla linea politica sin qui seguita dal msi». Anche Tedeschi, De Marzio, Delfino e Nicosia avevano i loro bravi «motivi di dissenso» da portare avanti. Volevano rovesciare Almirante e il direttore del «Borghese» già si sentiva in odore di segreteria.

Per Almirante, bloccare le velleità dei moderati (i «semiduri») è stato più difficile che «dimissionare» Rauti ma, alla fine, possibile. Il «fregoli della destra italiana», come qualcuno lo ha definito, ha messo in atto una manovra in due tempi. Al raduno di Ostia, ha presentato una mozione finale in cui prendeva tempo, cercando di accontentare un po' tutti. C'è riuscito, approfittando anche del caldo afoso che ha lentamente ma inesorabilmente accasciato la maggior parte dei presenti. Poi, ha giocato sulle ambizioni personali e sui contrasti che covavano nel gruppo dei moderati, spaccandolo in due parti come una mela.

La parte «buona» (De Marzio e il direttore del «Secolo» Tripodi) l'ha portata con sé assicurando posti d'onore nel nuovo esecutivo; quella «cattiva» è rimasta solo, completamente esclusa dall'ordine del giorno del nuovo esecutivo. Quando Tedeschi, Nicosia, Delfino e Manco hanno appreso il «tradimento» si sono immediatamente dimessi da tutte le cariche del partito. «Non cadremo nella trappola di Almirante — sembra abbiano fatto sapere — noi, che abbiamo sempre chiesto il suo ritiro, non potremo certo per la riconferma del segretario».

Il segretario ha subito accettato le dimissioni, ha formato un nuovo esecutivo tutto di duri e — come scrive «Il Secolo» di ieri — «ha inviato una lettera di saluto e di ringraziamento» ai semi-duri sconfitti. C'è già chi parla di vittoria di Pirro. La operazione che ha portato alla sconfitta del «gruppo Tedeschi» avrebbe avuto come regista e principale esecutore Pino Romualdi, il più intransigente dei neo-fascisti, che punta alla segreteria del msi sin dai tempi di De Marsanich e Michelini. Il suo desiderio, frustrato per 30 anni, diverrà realtà nel novembre prossimo, quando si svolgerà il nuovo congresso del msi? Se la domanda avrà una risposta positiva, i tempi ambigui e sanguinosi del «doppio petto» saranno chiusi per sempre e se ne apriranno altri che porranno senz'altro alle forze costituzionali il problema, già grave, di un partito composto e guidato da nostalgici dell'eversione legalizzata.

Luca Giurato

Milano — E' tornata tranquilla, stamane, la situazione nel carcere di San Vittore dove, da tre settimane, si susseguono le proteste dei detenuti che rivendicano l'attuazione della legge di riforma carceraria e migliori condizioni di vita all'interno dell'istituto di pena.

Dopo i suggerimenti del generale Maletti

Occorsio: adesso si cerca negli schedari del Sid

Roma, 18 luglio.

Un arresto questa mattina nell'ambito dell'inchiesta sull'uccisione del giudice Vittorio Occorsio. La polizia cercava un personaggio molto noto nell'ambiente della mala romana, legato ai movimenti di estrema destra: C. Salemi, un uomo sulla trentina, alto e massiccio, ex aderente al gruppo neofascista «Avanguardia nazionale», ed ha trovato invece una sua amica, Anna Maria Fanelli. Nell'abitazione del Salemi, in via Erminio, una strada della zona tuscolana (quella indicata dal tassista superstite che accompagnò la mattina del delitto il killer di Occorsio) c'erano alcune armi e munizioni delle quali la giovane donna non ha saputo indicare la provenienza.

La Fanelli, 32 anni, incensurata, è stata allora trasferita nel carcere femminile di Rebibbia per «*detenzione abusiva di armi*» ed interrogata questa mattina dal sostituto procuratore Claudio Vitalone. Poco prima il magistrato, che da una settimana indaga sull'uccisione del collega Occorsio, aveva ascoltato a Regina Coeli l'avvocato Gian Antonio Minghelli, legale di fiducia del capo della «*anonima sequestri*», Albert Bergamelli. Lo avvocato Minghelli, arrestato alcune settimane fa perché ritenuto un elemento della malavita romana collegata ai movimenti neofascisti della capitale, aveva nei giorni scorsi presentato alla procura romana un esposto denuncia contro gli organi di stampa che nei giorni scorsi avevano parlato di un suo interrogatorio nell'ambito dell'inchiesta Occorsio. Il magistrato potrebbe ricavare dall'interrogatorio dell'avvocato Minghelli preziosi elementi su alcuni ambienti della destra eversiva.

Dopo Minghelli, Vitalone ha interrogato Sandro Rampazzo, un libraio di Padova, rinviato a giudizio per cospirazione nell'inchiesta sul tentato golpe del dicembre '70. Il [neofascista] era un aderente alla «*Rosa dei venti*». Fu proprio da Sandro Rampazzo, fermato il 18 ottobre del '73 insieme a Sandro Sedona, a Viareggio (i due erano già ricercati per un traffico d'armi con la Grecia), che gli investigatori risalirono alla «*Rosa dei venti*».

E' probabile che l'interrogatorio di Rampazzo sia il primo frutto dei «suggerimenti» forniti venerdì sera dal generale Gian Adelio Maletti. L'ex capo dell'ufficio «D» del Sid si era presentato spontaneamente al magistrato per collaborare all'inchiesta sull'uccisione del giudice. Il generale Maletti ha probabilmente fornito al sostituto Vitalone una serie di indicazioni soprattutto su quali uomini possono rivelarsi preziosi per l'inchiesta in corso.

Domani Vitalone chiederà al capo del Sid, ammiraglio Mario Casardi, di poter ascoltare in qualità di testimoni alcuni ufficiali dei reparti della sezione «D», diretta da Maletti fino all'autunno scorso. Il primo ufficiale che Vitalone ha intenzione di ascoltare sarà, come è intuibile, il colonnello Genovesi, stretto collaboratore del generale Maletti per tutto il periodo delle indagini sui tentativi golpisti.

La convocazione del colonnello Genovesi è attesa nei prossimi giorni. Il sostituto procuratore Vitalone infatti sta lottando con il tempo. Nel giro di una settimana, grazie all'articolo 60 del codice di procedura penale, secondo il quale un processo in cui è coinvolto un magistrato deve essere istruito in altra sede, l'indagine dovrebbe essere assegnata dalla Corte di Cassazione alla procura di un'altra città.

Silvana Mazzocchi

I mostri del Circeo sono infastiditi non possono guardare le Olimpiadi

(Dal nostro inviato speciale)
Latina, 18 luglio.

Angelo Izzo e Gianni Guido sono tranquilli: è difficile dire se siano più incoscienti che cinici o viceversa. La sentenza ormai imminente sembra lasciarli assolutamente indifferenti, anche se i loro difensori li hanno avvertiti in modo esplicito di non farsi grandi illusioni. In questi giorni [sono] soltanto infastiditi perché difficilmente, per problemi di fuso orario, avranno la possibilità di seguire in carcere, [attraverso] la televisione, le Olimpiadi di Montreal.

In particolare Angelo Izzo non sembra rendersi conto che l'ergastolo è una ipotesi abbastanza concreta. Insiste nel sostenere che il [massacro] compiuto nella villa di Andrea Ghira a San Felice al Circeo è stato «*una ragazzata*» e che la morte di Rosaria Lopez è stata «*una disgrazia*». Inutilmente qualcuno gli ha fatto notare che i giudici della Corte d'assise si sono già pronunciati praticamente quando hanno stabilito in una ordinanza che la ragazza è stata uccisa nella villa soffocata con un cuscino o annegata nella vasca da bagno e che ormai [tutto] si riduce a stabilire la misura della pena.

Il pubblico ministero che interverrà mercoledì ha detto già che nessuno dei tre massacratori ha diritto ad un gesto di generosità e che tutti meritano l'ergastolo; gli avvocati di parte civile che concludono la loro discussione non possono per legge parlare di pena, ma il prof. Guido Calvi, nella sua arringa, ricorda alcuni dettagli per inquadrare la personalità di Ghira, Izzo e Guido e convincere automaticamente i giudici che non hanno molte scelte nella loro decisione.

Gianni Guido, secondo l'accusatore di parte civile, è stato l'aguzzino più feroce delle due sventurate ragazze, attirate nella villa a San Felice, sequestrate, violentate e seviziate. Fu lui che le minacciò con la pistola perché si spogliassero e facessero quello che lui ed il [suo amico] Izzo volevano; fu lui che colpì Donatella al capo con un bastone e fu lui che [cercò] per strozzarla con una cinghia al collo; fu lui che seviziò Rosaria; fu lui che guidò l'auto con i corpi delle due ragazze nel viaggio di ritorno a Roma.

Angelo Izzo, da parte sua, non è nuovo ad imprese del genere: nel giugno 1975, tre mesi prima del [massacro] a San Felice, era stato condannato a 2 anni e 6 mesi per avere violentato altre due ragazze. Quando «agganciò» Donatella e Rosaria era in libertà provvisoria perché il tribunale, sbagliando, ritenne che «*questo giovane aveva dinanzi a sé un avvenire fausto*». Nella villa fu implacabile e fu certamente lui ad annegare la sventurata Rosaria nella vasca da bagno.

Andrea Ghira, latitante, ha una serie di precedenti penali che impressionano: dalle lesioni, alla rapina, al furto, alla sostituzione di persona, alle ingiurie, alle minacce. E' stato condannato a 5 anni per rapina e a 10 mesi per lesioni perché ha picchiato un suo compagno di scuola. Fu lui che violentò la [sventurata] Rosaria; fu lui che ebbe la idea di sopprimere le ragazze.

Il delitto di San Felice, secondo l'accusa, non ha un motivo soltanto in apparenza: nella realtà, dice il prof. Calvi, Izzo, Guido e Ghira si resero conto che soltanto sopprimendo Donatella e Rosaria potevano sperare nella impunità. Altrimenti, infatti, avrebbero corso il rischio d'essere subito denunciati ed allora preferirono assassinare le ragazze.

Guido Guidi

IL BOOM DELLE SCRITTRICI

Una letteratura che alza le gonne

Le scrittrici si sono moltiplicate, in questi anni, in Italia. L'esplosione della «questione» femminista, il successo della Maraini e della Fallaci, hanno indotto gli editori a scovare, anche fra le mura casalinghe, nuovi talenti. Ed in libreria è arrivata la valanga femminista. L'editoria va a stagioni: l'anno scorso fu l'anno del diavolo e delle streghe, dei sabba e degli esorcismi. Quest'anno è stato l'anno della donna: dopo una fioritura di saggi femministi, ecco, uno dopo l'altro, tanti romanzi sulla «condizione femminile».

Rosetta Loy narra, nella *Porta dell'acqua* (ed. Einaudi), la storia di un'infanzia repressa: la storia di una bambina su cui la civiltà maschile esercita la sua funesta oppressione preventiva, condannandola alla solitudine e all'incomprensione. Gabriella Magrini, in *Lunga giovinezza* (ed. Mondadori), descrive «la trappola di essere donna in un mondo in cui tutto è separato: discorsi di uomini e discorsi di donne, lavoro di uomini e lavoro di donne». Giuliana Ferri, in *Un quarto di donna* (ed. Einaudi), racconta la vicenda di una «donna sposata, con due figli, una casa confortevole», che «giunge alla maturità, e si domanda se il suo tirocinio di vita, con la sua porzione obbligata di sottomissione, non la abbia resa atona, se la sua non sia stata una resa». Milena Milani, in *Soltanto amore* (ed. Rusconi) parla della schiavitù della donna, «coniglia» sottomessa alla volontà del maschio: dal maschio brutalmente usata («penetrata, violentata, sciupata, battuta, deflorata»), e poi abbandonata.

* *

Le eroine di questi romanzi sono tutte, a loro modo, «donne in guerra»: reclamano diritti, additano piaghe, lamentano torti subiti, denunciano sfruttamenti, minacciano separatismi e rivolte, reclamano attenzione e talvolta pietà. Non basta. Il corteo delle scrittrici femministe si allunga e cerca «compagne» ovunque: riscopre anche le sue «madri» ottocentesche.

Non a caso nella collana «Centopagine» di Einaudi, l'ultimo romanzo rispolverato dalla biblioteca del secolo scorso è *Teresa* di Neera: certamente apprezzabile più per il suo contenuto femminista, che non per il suo valore di scrittura. Teresa, l'eroina di Neera, è una fanciulla della piccola borghesia umbertina: vive l'intero calvario della «condizione femminile» ottocentesca. Accudisce scrupolosamente la famiglia, in sostituzione della madre malata, educando sorelle e fratello; sacrifica il suo avvenire, rinunciando alla dote, per far studiare il «maschio»; subisce lo sprezzo del padre, ottuso assertore dell'«assoluto dominio del sesso forte»: «*Capiva le ragioni del padre: aveva troppo vissuto in quell'ambiente e in quello solo, per non essere persuaso che la sua condizione di donna le imponeva anzitutto la rassegnazione al suo destino — un destino ch'ella non era libera di dirigere — che doveva accettare così come le giungeva, mozzato dalle esigenze della famiglia, sottoposto ai bisogni e ai desideri degli altri.*».

Teresa non sfugge a quello «struggimento femminile», che spinge tutte le donne «religiose ed amanti, a donarsi sopra un altare; a farsi schiave dell'uomo o schiave di Dio»; ma è cosciente dell'assurdità di questo sacrificio. Si chiede, per esempio: «*Quale infame giustizia pesa dunque ancora sulla nostra società che si chiama incivilita; se una fanciulla deve scegliere tra il ridicolo della verginità e la vergogna del matrimonio di convenienza?*».

Neera scriveva questo romanzo nel 1886, e non sapeva di essere una «donna in guerra» (anzi, più tardi, si dichiarerà esplicitamente contraria al femminismo). Quante altre scrittrici scopriremo ancora, e persino quanti altri scrittori riconosceremo femministi? Non è femminista forse la Marina di *Malombra*, di Fogazzaro, nel suo delirio di vendetta, nella sua ribellione contro la volontà del «maschio»? E non potrà essere addirittura femminista la stessa quieta Lucia di Manzoni? Quieta sì, ma volitiva: nel gestire la coppia, nell'indirizzare il suo promesso. La storia del *ménage* di casa Tramaglino, Manzoni non ce la racconta; ma chi si stupirebbe di vedere Renzo lavare stoviglie o ninnare i piccoli?

Il femminismo ottocentesco è tuttavia, semmai, soltanto riformista: bada al sodo, al concreto, e non guarda a principi. Non ha slogan, né gesti clamorosi. Il femminismo novecentesco è invece rivoluzionario, anche se rischia (almeno quello dei romanzi) di essere soltanto parolaio e gestuale. L'eroina del romanzo di Milena Milani, per esempio, quella che avverte la condizione femminile come la schiavitù della «coniglia», condannata ad essere «penetrata, violentata, sciupata, battuta, deflorata», arriva ad una strana conclusione: si innamora del suo sesso, si scopre, con tenerezza, una «specie di cuore fra le gambe», e decide di vivere ascoltandone i palpiti, assecondandone tutte le segrete contrazioni.

* *

Capiterà così anche per la protagonista della *Dolce mora* (ed. Garzanti), di Enrico La Stella, che è il primo romanzo femminista di scrittore «maschio». Si racconta la storia di Flora, una donna di «vita», che ha subito da sempre la «prepotenza» dei «maschi schifosi», giungendo ad odiare il suo sesso (fino a provarne ribrezzo), come un segno di degradazione, di deformità fisica. Ebbene, sarà un'altra donna, Adele, sua compagna di lavoro, che la inizierà alla conoscenza del suo corpo, alla scoperta del suo sesso, alla divinizzazione della sua «intimità femminile». Una scoperta che rivoluzionerà la sua vita, e che le darà finalmente un senso.

Il gesto rituale del femminismo letterario è diventato questa simbolica alzata di gonne, questa provocatoria esibizione di anatomia, questa contemplazione estatica del sesso. Alle lodi degli «occhi ridenti e fuggitivi» della Silvia leopardiana, o della «treccia nera» della Lucia di Manzoni, si è sostituito l'elogio del «cuore fra le gambe», esibito in tutte le sue componenti prima misteriose, minuziosamente descritto con innamoramento: quasi che una liberazione d'indumenti possa diventare liberazione dai tabù o dalle oppressioni.

Il senso rivoluzionario del femminismo narrativo sta, per ora, in questo gesto esibizionista, un po' maniacale. Ma è un gesto che ha un suo significato politico: spogliandosi ed esibendosi le femministe evitano di essere spogliate o spiate, riescono a «gestire» — come dicono — il loro sesso, sottraendo l'iniziativa al maschio. E questa è un'autentica rivoluzione: né alle femministe importa certo che la vittima illustre della loro «lotta» sia per ora la poesia antica degli «occhi ridenti e fuggitivi».

Giorgio De Rienzo

ALLA RICERCA DELLA NATURA NON ANCORA ROVINATA

Dove il mare è pulito

Da Ventimiglia alla Sicilia almeno 750 chilometri di coste hanno uno specchio d'acqua "mediamente buono" - Ma a dispetto degli avvertimenti degli scienziati si continua a credere che il mare abbia illimitata capacità di autodepurazione - Le amministrazioni comunali concedono troppo spesso licenze edilizie a privati senza tener conto dell'aggravamento del peso inquinante

(Nostro servizio particolare)

Genova, 18 luglio.

Per trascorrere tranquille vacanze al mare ogni famiglia dovrebbe portare nelle valigie una serie di flaconi sterili per prelievi, e un laboratorio chimico in miniatura, per rapide analisi. Ogni mattina esame di 100 cc. di acqua di mare, prelevata davanti alla spiaggia prescelta, poi la decisione: tuffo e nuotata se i colonbatteri non sono più di 100 in cento cc. d'acqua (anche 200 con un certo margine di tolleranza), semplice doccia di acqua dolce se la dose è maggiore.

Il suggerimento è ovviamente polemico, più che scherzoso, viene dalla sfiducia nei controlli pubblici, che dovrebbero garantirci la certezza di fare il bagno in acque benefiche, non soltanto in acque relativamente poco infette.

Ogni settimana secondo le norme in vigore, gli ufficiali sanitari di tutti i comuni costieri dovrebbero prelevare campioni in diversi punti del litorale (ripetendoli se cambiano le condizioni del mare), farli analizzare, spedire i risultati al ministero della Sanità, vietare i bagni dove i campioni d'acqua di mare contengono una quantità di colonbatteri superiore all'indice di 100 per 100 cc., il più severo in Europa. Non credo, da quanto è possibile sapere, che tutto questo avvenga nei modi previsti con la serietà dovuta.

Ogni tanto scoppia il caso isolato. All'inizio della stagione sono stati vietati i bagni a Sanremo, a Bordighera (subito dopo vennero consentiti), in altre località della Riviera ligure e della costa tirrenica, fino alla Sicilia. Nei giorni scorsi nuovi allarmi a Ponente e a Levante. Ma il mare brulica ovunque di bagnanti, persino lungo il litorale genovese punteggiato da cartelli di divieto; non c'è stato alcun provvedimento lungo tratti di costa palesemente inquinati da scarichi urbani, o gli amministratori pubblici non prendono sul serio le leggi e le circolari, o non vogliono farle rispettare, e gli ufficiali sanitari ritengono che qualche centinaio di colonbatteri in più o in meno non abbia gran peso per la salute pubblica. In ogni caso rischiano il carcere; questo dovrebbero saperlo tutti i cittadini. A parte il rischio di epidemie l'inquinamento del mare è un reato (danneggiamento di beni destinati all'uso pubblico, scarico in luogo pubblico di acque che imbrattino, offendano, molestino, eccetera), e se i responsabili non provvedono qualsiasi cittadino può denunciarli per omissione di atti d'ufficio.

Gli amministratori pubblici diventano molto solerti quando sentono parlare di codice penale. Non dico di denunciarli in massa appena il mare è leggermente torbido, ma di richiamarli al senso del dovere, che non può essere sistematicamente travolto da motivazioni di opportunità. «Nel pieno della stagione come possiamo vietare i bagni se qualche campione d'acqua supera l'inquinamento tollerato?», mi ripetono sindaci e assessori alla sanità, ad ogni estate. E, forti di questa impossibilità, tirano avanti senza far nulla per ripulire veramente il loro mare. Da Ventimiglia allo Stretto di Messina i comuni dotati di depuratore sono soltanto 22, compresi quelli in costruzione a Genova e a Roma. Il sistema degli scarichi al largo, con pretrattamento meccanico a terra, meno costoso, soddisfacente se le acque sono profonde e mosse da venti e correnti, è stato adottato da 56 comuni, come Sanremo, Alassio, Spotorno, Capoliveri e Portoferraio sull'Isola d'Elba.

In molti casi si vanta l'esistenza di un depuratore che in realtà è una semplice griglia, senza alcun trattamento chimico. In altri si rassicurano i bagnanti con la condotta sottomarina al largo, ma il tubo arriva a poche decine di metri dalla spiaggia. E la diluizione è insufficiente. Avviene anche che, per mancanza di manutenzione, le condotte sottomarine si rompono, e la fogna si riversa direttamente sulla spiaggia, mentre le autorità locali continuano a gloriarsi del loro impianto e del mare assolutamente pulito. Imparino i bagnanti ad essere diffidenti. Quando la superficie dell'acqua è leggermente oleosa, con qualche macchia di schiuma, c'è da temere uno scarico inquinante nei dintorni.

Dove andare in vacanza liberi da questi incubi, fiduciosi nel rapporto col mare, dimenticando colonbatteri e detersivi e idrocarburi? Da Ventimiglia alla Sicilia almeno 750 chilometri di coste hanno il mare mediamente «pulito» (anche se non sempre limpidissimo e qualche volta macchiato da oli minerali che arrivano fino alle spiagge più remote). Una parte delle coste liguri dove le concentrazioni sono limitate, dove non esistono impianti industriali e dove gli scarichi domestici sono portati veramente al largo. Una parte delle coste toscane in condizioni analoghe (ea escluso, perciò il litorale livornese), le isole minori, le coste laziali a sud del Circeo. Si trova mare pulito attorno alle isole di Ponza e Ventotene, non sempre a Capri, ancor meno a Ischia. A sud di Salerno, verso Sapri e Maratea, la fiducia è condizionata: occorre tenersi lontani dagli scarichi urbani, spesso suddivisi lungo le spiagge. Altrettanto in Calabria, dove la certezza del mare pulito non è più quella di un tempo, in seguito alla proliferazione caotica di residenze estive lungo la costa.

In Sardegna esistono zone inquinate dalle industrie, soprattutto dalla petrolchimica: Sarroch e una parte del golfo di Cagliari (è dei giorni scorsi l'allarme per moria di pesci nello stagno di S. Gilla), la zona di Porto Vesme, Porto Torres.

Escludendo i spunti neri, si può dire che il mare di Sardegna è ancora sicuro, con qualche riserva per i tratti di costa intensamente edificati senza impianti di smaltimento dei rifiuti. Non si è mai parlato dei sistemi di depurazione o di dispersione adottati per la Costa Smeralda, per gli insediamenti turistici che si succedono da Porto Rotondo al golfo di Arzachena, a Palau, a Santa Teresa di Gallura.

La presenza dell'uomo si rivela nefasta dove l'ambiente naturale viene usato a fini di profitto e come serbatoio di rifiuti. Ancor oggi, a dispetto degli avvertimenti degli scienziati, si continua a credere o far credere che il mare abbia illimitate capacità di autodepurazione. Le amministrazioni comunali concedono le licenze edilizie senza tener conto dell'aggravamento del peso inquinante, senza imporre ai privati modesti impianti singoli di depurazione che risparmierebbero al mare una crescente quantità di liquami, e alla collettività costi insopportabili. Il mare ha ritmi di rinnovamento molto lenti e una vitalità concentrata attorno alle coste, dove il processo di fotosintesi è reso possibile dalla minore profondità. Se l'intorbidamento è grave la fotosintesi diminuisce o si annulla, l'acqua diventa povera di ossigeno. Se ai rifiuti domestici (carichi di detersivi chimici) si aggiungono gli idrocarburi, la capacità di autodepurazione viene ancora ridotta.

Gli amministratori pubblici devono scuotersi. E' vero che la situazione delle coste più frequentate, come quella della Liguria, è mediamente buona (lasciando da parte i punti neri di Genova e di Savona). E' vero che le coste francesi e spagnole sono ancor più povere di impianti di depurazione, ma è anche vero che una certa tendenza all'inerzia fiduciosa è ben visibile. Sulla Riviera di Ponente un impianto di scarico al largo è in attesa di riparazione dallo scorso anno. E' necessario uno scandalo per correre ai ripari?

Mario Fazio

Timide apparizioni di monokini sugli scogli di Andora

La paura delle scottature

Sulla spiaggia (Disegno di Franco Bruna per «Stampa Sera»)

NOTE DI UN VIAGGIO TRA LE MINORANZE NEGLI STATI UNITI

Duecento anni di solitudine

Soste tra i "Leftist" di San Francisco, tra i Navaho, a Nashville e alla Independence Hall di Filadelfia

A un europeo dà una strana sensazione soggiornare in questi giorni in America. Sembra di naufragare su una spiaggia pagana dove si venerano il frigorifero e la Cadillac. Non direttamente, ma attraverso i miti di George Washington, di Daniel Boone, della conquista dell'Ovest, della guerra antischiavista, di Beniamino Franklin e di John Wayne. E' il compleanno di chi ha il complesso della storia, di chi sa di essere senza una cultura che affonda nei millenni e che invita alla festa tutti i fantasmi del suo passato per non sentirsi solo.

Correre a Filadelfia per vedere la campana della libertà, salire su una carovana di carri e attraversare tutto il Paese come hanno fatto i coloni, scendere i fiumi sulle canoe alla ricerca degli antichi mercati delle pelli, piangere su un prato verde della Virginia per la sconfitta delle truppe confederate: questo fanno gli americani per festeggiare i loro duecento anni, per sentirsi un popolo unito, per cercare una matrice comune. Ma è solo forma, l'anima è diversa, divisa.

* *

San Francisco, caffè Trieste. C'è la fotografia con dedica di Kerouac, i tavolini sono appiccicati l'uno all'altro. E' un posto dove si fa cultura, dove giovani di sinistra recitano monologhi sudati di caldo e di birra contro il sistema.

Ti indicano la strada: «*Guarda quella massa di americani che cammina come pecore di un gregge: compera il distintivo del Bicentenario, va a sentire l'apologia di qualche massacro indiano e ritorna a casa felice, certa di essere popolo giusto e saggio. Si sente civile perché le hanno detto che esporta tecnologia, ricchezze, libertà e guerre sante contro chi è nemico di questa libertà. Ma è l'euforia di un weekend trascorso nelle braccia di qualche comitato organizzatore per il Bicentenario. Nella grande fiera di suoni, di ricordi, di celebrazioni, di epopee grandiose del passato, si perdono le misure e ognuno si sente un po' eroe di un mito che la macchina della propaganda governativa incoraggia fino a stordire.*

«*Il gregge attraversa gli Stati, sciama come impazzito alla ricerca di un'identità per dimenticare di essere un insieme di visi anonimi che abitano nella stessa casa da duecento anni senza conoscersi. Comperano tutto quello che capita con la furia devastatrice delle cavallette: targhe, orribili bicchieri, bandierine, ceramiche, magliette. L'importante è che abbiano le effigi della celebrazione: avere qualcosa in tasca significa sentirsi vivi con pochi dollari di spesa. Pochi dollari però che, messi insieme, costituiscono l'affare del secolo, la fortuna di miliardi per chi ha saputo battersi meglio sull'altare della libera iniziativa. E' questa la vera storia dell'America, quello che non si celebra perché forse qualcuno ne prova vergogna*».

* *

Window Rock, capitale della Nazione Navaho. L'ambiente è meno sofisticato. E' la maggior riserva indiana d'America, grande quasi come la Pianura Padana. Si respira l'odore acre del rancore, la consapevolezza triste di essere una minoranza, l'orgoglio del nomade che crede solo nella nuova terra in cui si muove.

«*Goldwater ci vuole cacciare, è la storia che si ripete ma sopravviveremo anche questa volta*» — dice con fierezza un giovane Navaho che lavora al Times locale. «*Non ci sono più i bisonti, ma c'è il petrolio, l'uranio ed i gas naturali che l'uomo bianco lavora: a noi danno quelle royalties che ci permettono di costruire scuole ed ospedali*».

E' l'altra faccia del Bicentenario. «*Noi eravamo colti, noi eravamo saggi, sapevamo delle stelle e delle erbe che vincevano tutte le malattie fin dai tempi degli egiziani. Poi è arrivata la feccia di tutta l'Europa, la gente che il nostro disprezzo e la sua incapacità ha costretto ad emigrare. Hanno cancellato tutta la nostra storia per costruirsi la loro. Ora devono gridare ad alta voce che compiono duecento anni di libertà per dimenticare che l'hanno costruita sulla violenza, ieri come oggi. Voi in Europa non sapete che Kennedy era odiato dagli americani: per questo l'hanno ucciso. Era amato da noi, dalle minoranze. Gli altri presidenti, quello attuale, quello che sarà non ci interessano: sono fatti interni degli "anglo". Da noi non è festa*».

* *

Nashville, Tennessee. E' la patria delle lacrime più calde, dei buoni sentimenti, delle grandi passioni, dei luoghi comuni. Il negro sopporta il bianco e tutti e due sopportano il Nord. Nell'afa, nel silenzio dei pensieri, nell'amarezza di antichi risentimenti. La musica è diversa, la bandiera non ha le stelle e le strisce, la gente parla un'altra lingua.

Sui prati dell'università un gruppo di studenti con chitarre e banjos prova i versi per una nuova canzone: «*George Washington era un sudista. George Washington diede la libertà agli schiavi inglesi del Nord che bevevano tè e non volevano pagare le tasse. George Washington non era un sudista*». E' un avvertimento per George Carter che sta per diventare il presidente sudista degli Stati Uniti nell'anno del Bicentenario: si ricordi — sembrano dire dopo duecento anni — che il generale Lee non è morto invano. E che il Sud è ancora confederato.

Philadelphia, Indipendence Hall. La gente scende come un fiume in piena a vedere il luogo dove è nata come essere libero, attraversa il parco della grande piazza e va a venerare una casa, con commozione contadina. Sta in coda sotto il sole, attraversa le sale quasi in silenzio, intimidita dalle idee e dalla consapevolezza dei grandi padri, come in un tempio alla presenza del dogma. Poi esce all'aperto, ritrova la luce ed il presente e l'attimo di smarrimento svanisce su una lattina di Coca Cola, su un cartellone pubblicitario della Ford, sulle scatole di piselli congelati che urlano a gran voce «*Happy Birthday America*».

Quasi a ricordare che il diritto alla felicità votato il 4 luglio 1767 era in origine redatto come diritto alla proprietà, e che in duecento anni agli occhi di un europeo si è trasformato in un triste diritto alla solitudine.

Piero Soria

Roma, sindaco laico: ma chi?

Si riunisce oggi, per la prima volta dopo le elezioni, il nuovo Consiglio comunale

Roma, 18 luglio.

Alle 18 di domani lunedì si riuniranno per la prima volta dopo le elezioni gli ottanta consiglieri comunali romani, in un quadro politico del tutto mutato: il pci è il primo partito con 30 seggi; la dc ne ha 27 ma non ha possibilità di formare nessuna giunta «vecchio stile» (centro, centro-sinistra). In più, al Campidoglio sono entrati un rappresentante ciascuno di democrazia proletaria e del partito radicale. All'ordine del giorno c'è, oltre ai dibattiti formali e procedurali, l'elezione del sindaco e della giunta. L'unica cosa certa è che domani non si farà nulla e, dagli orientamenti emersi, appare chiaro che i romani non avranno il sindaco prima di Ferragosto.

Trattative difficili ma non impossibili. Il pci si è mosso più di tutti incontrando partiti, sindacati, associazioni di categoria, industriali e formulando un «programma di emergenza» ricco di spunti nuovi, proposte e piani, per far uscire il comune dalla paralisi totale dopo trent'anni di egemonia democristiana. In pratica, il pci chiede una maggioranza allargata a tutte le forze democratiche; vuole governare e governare non solo con i socialisti, il psdi e il pri (come da alcuni mesi avviene alla Regione Lazio), ma anche con la dc e il pli.

La dc è d'accordo su una convergenza ampia, ma premette che è bene fare distinzioni fra i ruoli di maggioranza e opposizione. In sostanza la dc romana (dilaniata da [illegible] profonde dopo la sconfitta elettorale) respinge l'incontro coi comunisti. Tutti gli altri partiti sono d'accordo nel confronto istituzionale, programmatico e politico, proposto dal pci. E questa formula dovrebbe portare all'elezione del nuovo sindaco, con ogni probabilità un «laico».

In pratica, se la dc non vorrà partecipare ad una coalizione di governo, passerà alla opposizione o all'astensione su un programma concordato, perché, a Roma, i comunisti sono il fulcro delle possibili formule di governo. Nel piano d'emergenza che hanno preparato e inviato a tutti i partiti i responsabili della federazione hanno individuato una lunga serie di punti fermi, per quanto riguarda la gigantesca macchina burocratica del comune: snellimento dei servizi, alleggerimento delle funzioni, decentramento reale, modifiche legislative, rinnovo dei consigli di circoscrizione. Nel capitolo sul risparmio delle spese superflue (essenziale secondo il pci per cominciare a fare decrescere il deficit enorme) è previsto l'aumento della «produttività dei servizi» e una nuova politica tributaria. Sui problemi concreti, i comunisti vorrebbero per prima cosa trovare almeno 5.000 nuove aule e le case per i baraccati.

Quindici accuse in procura

Iacp: denunciato per irregolarità

Stamattina Gianfranco Mestrov, 34 anni, profugo jugoslavo da anni residente a Torino, invalido per una grave [illegible] alla gamba sinistra in seguito ad una forma progressiva di tubercolosi ossea, presenta alla Procura della Repubblica un esposto di undici pagine, contenente ben quindici punti in cui accusa lo Iacp (Istituto autonomo case popolari) di ogni sorta di irregolarità.

Conviene ricordare che Mestrov ha cominciato a far parlare di sé circa un paio di mesi fa, da quando cioè si è fatto portavoce del gruppo di 33 famiglie che hanno occupato alcuni alloggi popolari in via Sansovino e dai quali furono fatte sgomberare con l'intervento dei vigili urbani.

Da allora Mestrov ha cominciato una cocciuta battaglia per farsi ricevere dal sindaco, da consiglieri comunali e [illegible] e infine dai responsabili dell'istituto.

«Io e altri rappresentanti delle famiglie senza casa — ha detto — abbiamo avuto finalmente un colloquio col presidente e col vice presidente (il socialista Carlo Pelsino e il comunista Egidio Sulotto) ma alla fine ci hanno detto che [illegible] ce la sa dovevamo fare domanda come tutti gli altri e che ci sono ventimila richieste ferme per mancanza di alloggi. Io so però, e questo l'ho scritto nell'esposto, che vi sono centinaia di assegnatari, vecchi e nuovi, che occupano appartamenti per i quali non hanno nessun diritto. Gente che ha venduto per conto suo la casa, o l'ha subaffittata, altri che non hanno pagato mai una lira d'affitto o gente che ha alloggi di quattro cinque vani pur essendo due gatti in famiglia».

La crisi dell'Istituto Case popolari in realtà era già stata denunciata mesi fa dagli stessi dirigenti, che illustrarono pubblicamente l'incredibile disordine in cui avevano trovato l'Istituto, e la mancanza di un censimento attendibile dei veri assegnatari, della situazione generale degli alloggi disponibili, situazione che si è ulteriormente ingarbugliata negli ultimi due anni, dopo la serie di occupazioni abusive che spesso si sono trasformate in occupazioni definitive.

Tornando all'esposto di Mestrov, questi denuncia tra l'altro l'istituto «...di non aver preso in considerazione una circolare del Ministero che indica di inserire nei bandi di concorso le informazioni riguardanti le assegnazioni di case popolari ai profughi... Lo Iacp ha provveduto ad assegnare alloggi in una percentuale che supera il 50 per cento del totale, a persone che non hanno fatto regolare domanda *(Questo è successo in seguito alla sanatoria messa in atto dagli amministratori comunali per risolvere parzialmente la gravissima situazione determinatasi in seguito alle migliaia di occupazioni abusive, ndr)*. Ci sono centinaia di famiglie che abitano da anni nelle case popolari senza aver mai stipulato un contratto d'affitto...

«Violazione dell'art. 14 della legge 1035 che prescrive di tenere aggiornato lo schedario degli assegnatari di alloggi di edilizia pubblica in Torino e provincia. Questo schedario non può esistere in quanto lo Iacp non ha mai fatto un censimento... Denuncio che, nei confronti di chi abbia conseguito l'assegnazione in contrasto con le norme vigenti, il presidente dell'Istituto deve disporre con proprio decreto l'annullamento dell'assegnazione. Possibile che in 30 anni non ci sia stato un caso in cui questo diritto sia stato applicato? Personalmente conosco diversi nominativi...».

Il documento è ora nelle mani della magistratura che deciderà che uso farne.

Renato Scagliola

Insegnanti e genitori a scuola

L'aggiornamento educativo di insegnanti e genitori è allo studio di Comune, Regione e Provincia. Un'iniziativa in questo senso prenderà il via a settembre: tutti gli enti e le associazioni competenti per territorio confluiranno per studiare il problema.

Hanno già dato la loro adesione il Comitato interfacoltà dell'Università di Torino, il C.N.R.-Istituto di neurologia, il M.C.E., il Cogidas, la Sfes, l'Urp, l'Arci, l'Aiace, l'Alep, l'Aif, l'Uspe, il comitato per l'inserimento degli handicappati e hanno espresso giudizio positivo le confederazioni Cgil, Cisl, Uil.

Per la seconda e terza settimana del mese sono previste decine di corsi di aggiornamento, tavole rotonde e dibattiti sui vari argomenti educativi, riguardanti le scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori, la gestione sociale, l'inserimento degli handicappati, l'educazione permanente. Le iscrizioni si raccolgono, tutti i giorni, presso l'Assessorato all'istruzione, via San Francesco da Paola 3.

Mentre si organizzava la «caccia all'uomo», il gangster è uscito dalla casa vicina

Un numero sul giubbotto di jeans per scoprire il complice del bandito ucciso in corso Vittorio

E' gravissimo l'agente Celestino Lepore, ferito dai colpi della "P. 38": ha un rene spappolato, la milza trapassata, un braccio rotto

L'intervento dei pompieri e dell'elicottero dei carabinieri

L'agente ferito durante l'assalto alla gioielleria di corso Vittorio, migliora ma non è ancora fuori pericolo. Il complice del bandito che è rimasto ucciso nella sparatoria, non è ancora stato identificato: unica traccia, il numero di una lavanderia su un giubbotto. Al momento, nessuno è in condizioni di fornire una traccia. Parenti e amici del morto ignoravano la sua vera attività. *«Ogni sera tornava a casa con la tuta da imbianchino sporca* — dice la moglie — *come se avesse appena finito un lavoro normale»*.

Queste le novità sulla sanguinosa rapina che, nel primo pomeriggio di sabato, ha sconvolto la città. Si è anche scoperto che l'imponente caccia all'uomo scatenata nelle strade e sui tetti con l'impiego di elicotteri, oltre 150 agenti in assetto di guerra e vigili del fuoco, è stata inutile. Il fuggiasco se n'è andato a piedi subito dopo la tragica sparatoria. Era parso in preda al panico, ha invece recuperato subito la calma al punto da liberarsi del giubbotto di jeans che poteva, al momento, far convergere i sospetti su di lui.

E di lui resta alla polizia soltanto questo. La descrizione che ne fanno Franca Perino, 50 anni, titolare del negozio di corso Vittorio 84, la vicina di casa Alda Olivetti, 50 anni, e il conoscente Gianni Marconi, 23 anni, è piuttosto confusa. L'incontro con i due banditi è stato rapido e drammatico. Erano giovani, avevano occhialoni neri. Ha quasi sempre parlato l'ucciso, Antonio Strazzullo, 27 anni, il più nervoso e scattante.

«E' una rapina — ha gridato entrando —, *non fate storie: non vogliamo farvi del male, dateci i gioiellin*. Ed è stato lui a piombare su Franca Perino che si era precipitata nella retrobottega, affacciandosi in cortile a gridare, ed a riportarla dentro. Ha quindi attirato sempre l'attenzione. Ed ancora lui ha parlato, quando Alda Olivetti ha detto: *«Perché non andate a rapinare le banche invece di prendervela con i piccoli negozianti»*, ribattendo secco: *«Non siamo attrezzati per farlo»*.

Del complice resta quindi un ricordo vago. Ma sul giubbotto di jeans che si è tolto durante la fuga, resta il numero di una lavanderia, il 615. Può essergli fatale, perché è un numero insolitamente molto alto e può quindi caratterizzare la tintoria che l'ha usato. A quel 615 corrisponde il suo cognome. E' già accaduto altre volte di arrivare così ad una identificazione.

Silvana Durando, moglie di Antonio Strazzullo, il rapinatore ucciso dopo la rapina

E' successo un mese fa con Nino Ardizzone, una delle vittime dei killers nello scontro tra algerini e calabresi. Non aveva documenti, ma il numero della tintoria rapidamente rintracciata.

E' ancora armato, sembra di una pistola automatica. Antonio Strazzullo aveva invece una «P 38» ed è con quest'arma che ha ridotto in fin di vita l'agente Celestino Lepore.

La polizia li aveva circondati. Gli uomini della Volante erano arrivati senza sirena, chiamati da un'inquilina che aveva sentito il trambusto ed il tentativo di fuga della commerciante. Il brigadiere Michelangelo Castiglia alla porta principale, dove la saracinesca era semiabbassata, l'agente Lepore sul retro, l'autista Antonio Greco in strada, col mitra.

«*Siamo in gabbia* — ha gridato il complice di Strazzullo quando guardando in strada si è trovato quasi a faccia a faccia con Castiglia — *fuggiamo dal retro*». E qui i due hanno trovato Celestino Lepore, un poliziotto che non usava le armi. Dicono i suoi colleghi: «*E' grande e grosso, preferisce usare le mani invece di ricorrere alle armi. Molte volte ha risolto situazioni difficili prendendo semplicemente per il collo l'avversario*».

Ma Antonio Strazzullo non l'ha lasciato avvicinare e gli ha sparato tre colpi addosso, colpendolo tutte le volte, spappolandogli con le pallottole di grosso calibro un rene e la milza. A sua volta il bandito, che andava verso la strada, è stato colpito dal brigadiere Castiglia che si è poi preoccupato di correre ad aiutare il compagno ferito.

Barcollando Strazzullo è andato verso la «128» rubata lasciata in corso Vittorio. Portava ancora il bottino: ha vuotato il caricatore della «P 38» ed è stato falciato dalle raffiche dell'agente Greco mentre apriva la portiera. E' caduto tra i gioielli che si spargevano dalla borsa rovesciata in un ultimo, convulso movimento.

Nella confusione il complice ha saltato il muro di cinta del cortile. Sembrava che avesse potuto cercare scampo solo sulle scale ed è così stata organizzata la «caccia» di tetto in tetto. Una portinaia dirà più tardi che è uscito dal portone del numero 94, dopo essersi liberato del giubbotto di jeans. Se n'è andato a piedi, passando tra gli agenti che accorrevano e la folla.

Ora, attraverso Antonio Strazzullo, si cerca nell'ambiente che frequentava, ma non è impresa da poco. Silvana Durando, 26 anni, che viveva con l'ucciso e gli ha dato tre figli, dice tristemente: «*Con noi fingeva di avere una vita normale, ma ero certa che prima o poi con la sua violenza avrebbe fatto qualche vittima o ne sarebbe stato a sua volta vittima. Era prepotente, bastava nulla a provocarlo e non era quello che si dice normale*».

Antonio Strazzullo è descritto anche da altri come un giovane molto intelligente, rovinato da uno squilibrio mentale. A scuola, fino alle soglie dell'università era stato brillante. Era molto per il figlio di un pensionato tornato dal Canada senza avere fatto fortuna. Molti suoi compagni di scuola (fece il ginnasio al Cavour e conseguì la maturità come privatista) lo ricordano con affetto e sono rimasti molto stupiti che si fosse trasformato in un gangster. Quasi tutti ignoravano che era già stato in carcere e che qui, in una lite, si era preso una rasoiata da un altro detenuto. Ignoravano che dal carcere era stato trasferito in manicomio criminale.

Ha sparato sull'agente senza esitazioni, deciso a tutto pur di aprirsi una via di scampo. Celestino Lepore ha superato la prima crisi, solo grazie al fisico eccezionale. Uomo gigantesco, dedito a molti sport, in procinto di sposarsi con una bella ragazza, è nella polizia da sei anni. Dalla Volante era stato trasferito alla squadra del Buon costume dove poteva condurre una vita più tranquilla, ma aveva preferito tornare in azione: «Voglio vivere da poliziotto» aveva detto.

Alvaro Gili

I tetti delle case di corso Vittorio Emanuele pattugliati durante la caccia al bandito

Potenziare per le ferie biglietterie FS

Il presidente del Centro sociale torinese, Pier Luigi Rubatto, ha chiesto al ministero dei Trasporti e al capo compartimento delle Ferrovie che vengano potenziate le biglietterie di Porta Nuova e Porta Susa in vista dell'esodo dei lavoratori immigrati che tornano al Sud per le ferie.

Suicida autista di Robassomero

Leonardo Taveri, un autista di 37 anni residente a Robassomero in via Torino 45, si è tolta la vita nella notte tra sabato e domenica, sparandosi con un fucile da caccia nella sua abitazione. Il cadavere è stato trovato poco più tardi dal cognato.

Non risulta che abbia lasciato messaggi per spiegare il gesto. Indagini dei carabinieri di Venaria.

Nelle farmacie comunali

Medicine gratis per gli artigiani

Anche gli iscritti alla Cassa mutua artigiani possono avere l'assistenza farmaceutica diretta da parte delle farmacie comunali. La convenzione, firmata tra Comune e Cassa mutua provinciale artigiani, entra in vigore il primo agosto: da quel giorno i medicinali potranno essere ritirati senza pagamento.

L'accordo riguarda soltanto le farmacie del Comune, ma l'iniziativa potrebbe essere estesa anche alle farmacie private, se un'analoga convenzione verrà conclusa fra le Casse mutue artigiani e commercianti e l'Associazione dei titolari di farmacia.

Quartieri eleggono nuovo esecutivo

Al Coordinamento dei quartieri è stato eletto il nuovo Comitato esecutivo.

Si è proceduto alla nomina durante l'assemblea che si è tenuta i giorni scorsi nella sede di via Assietta 13. Per i prossimi sei mesi i membri del comitato esecutivo sono: Luciano Barberis, Carla Garabelli, Giancarlo Marullo, Silvio Rossatelli e Raffaele Scassellati.

Nelle ore di punta il "59 sbarrato"

Dal 6 luglio è stata adottata la «bigliettazione a terra» sulla linea automobilistica 59. I passeggeri devono quindi di acquistare biglietti e tesserini presso i tabaccai, bar, edicole di giornali autorizzati alla vendita.

Nelle ore di punta del mattino e del mezzogiorno sullo stesso percorso della linea 59, ma limitatamente al tratto Le Vallette-piazza Solferino è stato istituito il servizio 59 sbarrato.

Lo scultore investito davanti a casa

Stamane i funerali di Roberto Terracini

Si svolgono stamane, partendo alle 8,30 dalla Molinette, i funerali dello scultore Roberto Terracini, morto improvvisamente giovedì scorso a 76 anni. Era stato investito due sere prima, in corso Belgio, non lontano dalla sua abitazione di Lungopo Antonelli. Subito soccorso e ricoverato in ospedale, era deceduto per una crisi cardiaca.

L'artista aveva ancora avuto la soddisfazione di sapere che il giorno innanzi era puntualmente partita per Roma l'ultima sua opera: una fusione in bronzo della «Nascita di Venere» del 1939 che un collezionista romano gli aveva chiesto dopo averla vista illustrata nella monografia pubblicata nel '74, in occasione della sua seconda, ed ultima, mostra torinese.

Terracini aveva tuttavia sentito il bisogno di riprendere quell'antica sua creazione che con spirito moderno riecheggiava, anche più di altre, la classicità del motivo. Aveva infatti voluto renderla più vicina alla interpretazione plastica cui ultimamente era approdato. Non che questa si fosse scostata molto dai modi tradizionali in cui, allievo dello Zocchi e di Luigi Contratti, s'era formato studiando all'Accademia Albertina, ma qualche maggiore libertà — pur nel rigore dello schema compositivo — vi si poteva infatti verificare; in aderenza, forse, agli elementi narrativi ch'era venuto assumendo in opere come «Padri conciliari» del 1966, e «I saggi in Atene» del '67, ma già in «Confessione» del 1959, come più tardi nella «Legge del Sinai» (1973), in «Donna allo specchio» del '73 e in «Narciso» del '74.

Tolto qualche anno trascorso in gioventù a Roma, quando vi aveva frequentato l'Accademia Inglese, Terracini era sempre stato a Torino; anche nel periodo di emarginazione dovuto alla sciagurata politica razziale instaurata dal fascismo che per anni, dal '38 al '45 gli aveva impedito la partecipazione a concorsi e a mostre ufficiali. Soltanto durante la guerra, egli aveva trovato rifugio nelle montagne della Val Pellice vivendo accanto ai partigiani. Tra il '52 e il '73 s'era poi dedicato all'insegnamento, prima negli istituti statali d'arte, poi tornando all'Albertina come titolare della cattedra di figura modellata al Liceo artistico.

Attratto da un'interpretazione che, nel rispetto del modello (per cui fu anche apprezzato ritrattista), gli consentisse soprattutto di realizzare i suoi temi in una conclusa struttura spaziale, il Terracini sentì un interesse vivo per i materiali utilizzati: soprattutto la terracotta, il marmo, il bronzo, ma anche pietra, cristallo, oro, e persino il ghiaccio (come gli capitò nel '58 realizzando un modello del «palazzo Carignano» in occasione di un incontro degli esponenti torinesi del comitato organizzatore delle manifestazioni del 1961). Ogni volta vi permaneva però quell'armoniosa idealità figurale che si ritrova anche nei disegni a penna o a matita, la maggiore incisività dei quali, nulla toglie alla realistica sensibilità del segno. Allo stesso modo nelle soluzioni plastiche Terracini era portato a rinunciare agli effetti d'un naturalismo di ottocentesca derivazione accademica, per affidarsi piuttosto ad una costante ricerca di ritmi e di tratti che nella figura umana assumono valori non soltanto formali, per farsi espressione di un intimo capace di risolversi anche in una interpretazione psicologica dei soggetti.

Angelo Dragone

Rimandato (14 anni) scappa da casa

Giovanni Niutta, un ragazzetto di 14 anni, compiuti a gennaio, abitante in via Caboto 57, è sparito di casa da giovedì scorso e i genitori sono ormai disperati. Sono venuti al nostro giornale pregando di lanciare un appello affinché si faccia vivo in qualche modo. Giovanni è scappato di casa nel pomeriggio di quattro giorni fa dopo che la madre, Maria, l'aveva rimproverato per aver scoperto che marinava i corsi di recupero estivi. Era stato rimandato in tre materie dopo aver frequentato la seconda media.

«Lo perdoniamo di tutto, in fondo non c'è stato niente di grave — dice il padre Vincenzo, che da quattro giorni non sa più a che santo votarsi. — Basta che torni a casa o che telefoni, anche se non vuol dire dov'è».

Giovanni Niutta è magrolino, capelli sul collo, alto un metro e 56. Aveva addosso una maglietta azzurra e jeans.

Il camping di Beaulard

ROULOTTISTI IN RIVOLTA

(g.d.) *Il problema del campeggio «Villaggio dell'Orsa» di Beaulard, in alta Valle di Susa, dopo i «roulottisti» hanno richiesto un intervento delle autorità comunali e regionali per verificare la situazione dei servizi, delle tariffe, degli insediamenti eccetera, è stato discusso in una riunione svoltasi al comune di Oulx. Erano presenti amministratori, sindaci, esperti della Regione Piemonte e dell'Ente provinciale turismo.*

Il sindaco di Oulx, dott. Cassi, ha sottolineato che il Comune sarebbe in difficoltà a gestire il campeggio per mancanza di personale adatto. La convenzione con il Comune di Oulx dovrà essere riveduta poiché si sarebbero verificate delle variazioni, non contemplate dal contratto.

Tra l'altro, due anni fa il campeggio fu spazzato via parzialmente dalle acque di un torrente, con ingenti danni e dei feriti.

Il dott. Girard, dell'Ente provinciale turismo, ha fatto notare le difficoltà per ottenere dei pareri tecnici dai vigili del fuoco, guardie forestali eccetera.

Risulterebbe che a Bardonecchia, in certi camping, la tariffa annuale è di 400 mila lire, mentre in quello di Beaulard (Iva compresa) è di 270 mila lire. E' emerso altresì la mancanza di una legislazione precisa per definire i termini di campeggio e villaggio turistico e di disciplina di queste strutture.

Il dott. Ceccarelli, dell'assessorato regionale al Turismo, ha precisato: «Le attuali strutture sono insufficienti e vanno adeguate sia nelle aree che nei servizi. Gl'indirizzi regionali vanno ad incentivare strutture a gestione comunale o autogestite, senza finalità di lucro, in un piano comprensoriale e con opere di rapida realizzazione (ostelli, case per ferie, campeggi, eccetera)».

Giovani sorpresi a Settimo

Rubavano benzina dalle auto in sosta

La benzina, si sa, è diventata bene prezioso: quattrocento lire al litro l'avvicinano ormai al «Rosé di Bolgheri». Ma da qui a farsi arrestare per furto, sorpresi in flagrante dai carabinieri a «succhiare» dalle auto in sosta, ce ne corre. Anche perché il «succhiamento» è pur sempre un furto aggravato.

La somma «aspirata» in questo caso, è inferiore alle seimila lire, una quindicina di litri, circa. I ladri sono tre: per duemila lire di «broda» a testa, dunque, passeranno le vacanze alle «Nuove». Si chiamano Vittorio Mele, 22 anni, di Feletto, via Lanzetta 2; Giovanni Mele, suo cugino, 17 anni, sempre di Feletto, via Cavalier Giordano e Antonio Sano, 23 anni, anch'egli di Feletto, via Michelotto 3, amico degli altri due, del quali condivide la professione di riquadratore.

L'altra notte erano in giro per Settimo a «succhiare», con tanica e tubo di gomma, quando qualcuno li ha visti ed ha avvertito i carabinieri. La «gazzella» è arrivata alle loro spalle proprio mentre «alleggerivano» la «850» di Nunzio Romano, abitante in via Volturno, che aveva parcheggiato l'auto sotto casa. Flagranza ed arresto immediato. Vittorio Mele, tra l'altro, dovrà rispondere anche di guida senza patente.

echi di cronaca

Stamane

Dipendenti Venchi in corteo

Non sono stati pagati gli stipendi di giugno, luglio e la 14ª

I lavoratori della Talmone, Maggiora e Cuorii (gruppo Venchi Unica) manifestano oggi nelle vie del centro dopo il risultato negativo dell'incontro avvenuto giovedì fra direzione e organizzazioni sindacali. Il concentramento è fissato per le 9 in piazza Massaua. Di qui il corteo sfilerà in piazza Statuto fino a raggiungere piazza Castello. L'agitazione è stata decisa per il mancato pagamento degli stipendi di giugno, luglio e della quattordicesima.

● SINGER — *Diverse iniziative sono in programma domani e mercoledì sia a Torino che a Roma per cercare una soluzione per i quasi duemila operai licenziati dalla multinazionale americana e riassunti dalla Ipo-Gepi. Domani i rappresentanti sindacali si incontrano con il ministro dell'Industria. Mercoledì si riunisce all'interno dello stabilimento di Leinì l'esecutivo provinciale della Federazione lavoratori metalmeccanici. Ancora mercoledì, infine, si riunisce a Roma il Coordinamento nazionale dei Consigli di fabbrica di tutte le aziende del gruppo Ipo-Gepi per incontrarsi con i rappresentanti dei partiti politici.*

● IMPRESE PULIZIA — *Per il contratto integrativo provinciale scioperano domani i lavoratori delle imprese di pulizia. Durante la mattinata si svolgerà una manifestazione in piazza Castello davanti alla Regione.*

Caravan Europa dal 7 settembre a To Esposizioni

Una volta la chiamavano «roulotte», ed era fissazione di pochi nostalgici dell'avventura. Fare le vacanze nella casetta a ruote era una cosa «da poveri», di chi non poteva permettersi l'albergo. Adesso il nome è «caravan», e il passaggio dal francese all'inglese ha giovato non poco alla popolarità ed alla diffusione della roulotte. Meno snobbata e più utilizzata, ha acquistato in pochi anni il prestigio di «soluzione alternativa», frase di moda che chiarisce, però, la rivalutazione della vacanza itinerante anche agli occhi di un pubblico economicamente non mai disposto.

Torino Esposizioni, a settembre, proporrà il secondo Caravan Europa, datato 1976. Quello dell'anno scorso fu un successo, quello di quest'anno, su una superficie raddoppiata, dovrebbe replicare quell'adesione di pubblico. Durerà sette giorni, dal 7 settembre in poi. Tratterà caravan, pilanies, carrelli, camper e motorcaravan, case mobili, verande, pre-ingressi ed accessori vari. Alla manifestazione, inoltre, verranno affiancate giornate di studio.

Contrasto sulle commissioni

Santena: in crisi il centro-sinistra

Precipita verso la crisi il governo di centrosinistra a Santena. La seduta del consiglio comunale di venerdì scorso è stata sospesa e rinviata in seguito alle polemiche sorte fra i rappresentanti dei raggruppamenti politici.

Sembra che il contrasto sia nato dalla diversa valutazione effettuata dai partiti di maggioranza sul funzionamento delle commissioni consiliari. In verità l'ipotesi di una crisi si era già profilata da tempo ed i risultati elettorali delle ultime consultazioni politiche (il pci, a Santena, ha guadagnato il 35% dei voti) avrebbero segnato la frattura definitiva: il psi non rimarrà in maggioranza se non ci sarà apertura verso il pci.

I disaccordi di venerdì scorso sono nati dall'atteggiamento del psdi verso le commissioni consiliari. Una fitta corrispondenza fra le parti aveva già messo a fuoco il problema qualche settimana fa. I socialdemocratici, in una lettera del 5 luglio, hanno ribadito il loro rifiuto a partecipare alle riunioni delle commissioni in quanto «dispersive a livello amministrativo per scarsa competenza tecnica». «L'assessore designato — si precisa inoltre — deve essere il solo responsabile dell'amministrazione: tutt'al più, può chiedere una consulenza».

Il psi ha fatto notare che il funzionamento delle commissioni dipende dalla reale volontà politica di agire: «sono valutazioni gratuite e tendenziose — ha sottolineato in un'altra lettera —. Queste prese di posizione contraddicono lo spirito di una gestione partecipante, aperta e democratica che ha contraddistinto gli accordi di giunta».

Alle accuse reciproche di ambiguità ed alle sollecitazioni di maggior coerenza politica, si è unito l'invito del pci a realizzare un discorso più costruttivo a livello di maggioranza. La dc, a sua volta, ha chiesto una verifica di giunta da concludere entro dieci giorni. A quella data è stato rinviato il prossimo consiglio comunale.

l. c.

Trattenuti gli importi dei cali volumetrici

Benzina calda: protestano i rivenditori della Mobil

Il carburante, che i gestori ricevono "a peso", diminuisce di volume passando dalle autobotti alle cisterne: "Ci rimettiamo"

I gestori delle stazioni di servizio Mobil di Torino e provincia (ma si parla anche di altre numerose grandi marche di carburante) sono di nuovo sul piede di guerra, decisi questa volta a mettere le compagnie con le spalle al muro. Il problema, di cui si è già ampiamente parlato da qualche anno in qua, è ancora quello della benzina «gonfiata». Si tratta cioè di una vistosa differenza tra quanto i gestori pagano in quantità di carburante, e quanto in realtà si trovano nelle cisterne, una volta che la temperatura è scesa.

La questione, riassunta in breve, è questa. La benzina è un liquido molto sensibile agli sbalzi termici. Se fa caldo aumenta di volume, col freddo diminuisce. Succede perciò che l'autobotte faccia — per ipotesi — un carico di 30 mila litri a temperature che, nel periodo estivo possono essere anche di 27-30 gradi. Alla consegna dunque i 30 mila litri ci sono, e la quantità viene addebitata al gestore. Sonnonché quando — nei serbatoi sotterranei — la benzina si raffredda, il calo in volume raggiunge punte del dieci per cento. Significa che la quantità sopraddetta, diminuisce almeno di un paio di migliaia di litri. A questo punto il conto è presto fatto. A fine anno ci si possono rimettere comodamente un paio di milioni.

«La legge è precisa a proposito della temperatura — *spiega Vincenzo Pino, segretario generale del comitato intersindacale* — i gradi devono essere 15 non uno di più». *Dai giorni scorsi quindi è scattata una misura precauzionale.* «...I gestori provvederanno d'ora in poi — *hanno scritto in un documento inviato alla Mobil* — a trattenersi l'importo dei cali di carburante in consegna... non in via definitiva, ma in via cautelativa, come acconto del risarcimento dei cali risultanti a fine 1976».

Se in termini di rapporto di lavoro tale posizione può anche essere comprensibile, ci sono alcune cose da chiarire in termini tecnici: come è possibile, infatti, pretendere benzina a 15 gradi da un'autobotte che abbia percorso centinaia di chilometri sotto il sole di luglio? E, una volta accettato il principio del risarcimento, chi garantisce che non salti fuori il solito furbo che, magari d'inverno, porta a venti gradi la benzina delle cisterne, riscaldandole elettricamente, per esempio, in modo da guadagnarne in volume? Ipotesi fantascientifiche, certo, ma non troppo. Occorrerebbe infatti un controllo istante per istante sulla temperatura, per avere un fattore di conversione esatto. La soluzione, invece, è un'altra: comprare e vendere benzina a peso, invece che a volume. Il peso, quello non varia. Troppo semplice?

Due scippi in 10 minuti

Sulla Mini Minor tre ragazzini, più o meno sui diciassette anni: si avvicinano al marciapiede, in corso Francia all'altezza di via Caprie, e affiancano Carolina Sigano, 81 anni, abitante in via Saffi 3. Sorridono in due, sorridenti, sembra vogliano chiedere una informazione. Invece le strappano la borsetta con 41 mila lire e una macchina fotografica.

Poche centinaia di metri più in là, all'angolo di via Beaumont, stessa scena: vittima è Anna Gandolfi, di 50 anni, via Sesia 17. Il bottino è più cospicuo: 270 mila lire, patente e le solite chiavi di casa. Poi la Mini scompare. Le due donne vanno a denunciare gli scippi, forniscono la targa dell'auto.

Due giovani investiti da un'auto

A Susa - La 128 stava compiendo un sorpasso

Due giovani sono rimasti travolti ieri sera a Susa da un'auto mentre attraversavano la strada. Si tratta di Marco Fazio, 18 anni, via Couvert, e Federica Aldè, 17 anni, corso Stati Uniti 46. L'incidente è avvenuto davanti all'abitazione della ragazza. L'investitore, Valerio Marchetti, 20 anni, era diretto da Susa a Bussoleno a bordo di una 128; stava compiendo un sorpasso quando ha visto i due ragazzi. Nonostante una lunga frenata, li investiva in pieno sul lato sinistro della strada.

I due giovani sono stati portati all'ospedale di Susa dove il Fazio è ricoverato con la frattura del femore sinistro. Federica Aldè, che ha la gamba sinistra fratturata, sospetta frattura del bacino e stato di choc, è stata trasferita in serata alle Molinette.

Incendiano una porta

In via Ascoli 8 alcuni ignoti, ieri notte, hanno appiccato il fuoco alla porta di casa di Armando Ierardi, di 33 anni, impiegato. L'ufficio politico e il segnaletico della questura sono immediatamente intervenuti, ma le indagini hanno escluso nel modo più assoluto il movente politico all'incendio. Si presume trattarsi di una vendetta personale.

Esodo quasi come ad agosto (un po' di fresco ai rimasti)

Sembrava di essere già alle giornate del grande esodo di agosto sabato mattina e ancora ieri a Porta Nuova. Una vera e propria marea di folla si è riversata sotto le pensiline della stazione alla caccia dei treni per il sud, per la riviera ligure e adriatica, per le più note località della montagna. Ma molti di coloro che sono partiti erano soltanto padri di famiglia che andavano a passare il fine settimana o almeno un giorno con moglie e figli in vacanza e che questa mattina saranno nuovamente al loro posto di lavoro negli uffici e nelle fabbriche.

In realtà andavano anche a cercare con un tuffo in mare o con una sosta all'ombra delle pinete un po' di refrigerio alla calura che li ha tormentati per tutta la settimana in città. Sabato sera, però, un violento temporale con grandine ha rinfrescato, almeno per qualche ora, l'aria e ieri sera il fenomeno si è ripetuto, anche se in forma ridotta. Nelle strade si cominciava a respirare.

taccuino dei servizi

Oggi festeggiamo

S. Simmaco papa. S. Liberio vescovo. S. Rina. S. Aurea.

Oggi lunedì 19 luglio: il Sole è sorto alle 5 e tramonta alle 21,10. Ultimo quarto alle ore 8,30.

[illegible]

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: c. Unione Sovietica 401; c. Giulio Cesare 34; v. Madama Cristina 62; c. Racconigi 166; p. Gran Madre di Dio 1; v. Crescentino angolo v. Brandizzo; p. Campanella 15; v. ai Ronchi 8; via Chiesa della Salute 108 ang. via Palli; c. Orbassano 249; c. Vercelli 236; v. Bellardi 3; v. Teodorato 7; c. Chesna 36; v. Filadelfia 142; v. Pietro Micca 2; v. Po 31; c. Grosseto 221; v. Saluzzo 1 ang. c. Vitt. Emanuele; p. Savoia ang. v. del Carmine; c. Francia 35; v. Carlo Alberto 34; v. Tripoli 23; p. Galimberti 7; v. Frejus 100; v. Livorno 2; v. Monginevro 176; c. Re Umberto 38; viale dei Mughetti 1; c. Lecce 31 ang. v. G. Medici; v. Di Nanni 42; v. Borgaro 56; c. Casale 71.

Aperte stamane dalle ore 9 alle ore 12,30: via S. Marino 37; p.zo Traiano 73; p.za Rivoli 11; c. Belgio 180; via Gorresio 37; c. Sebastopoli 272; via Panizio 1; via Monginevro 29; via Sant'Elia 6 (Falchera); via Cardinal Massaia 45; via Duchessa Jolanda 10; c. Giulio Cesare 158; c. De Gasperi 65; via Genova 64/E; via Cibrario 72; via Cernaia ang. via S. Dalmazzo; c. Peschiera 286; c. Regina Margherita 114; via Po 4; c. S. Maurizio ang. Via Barolo; c. Francia 385; via Frejus 8; c. Montegrappa 55; via Giolitti 3; via Mazzini 34; via Nizza 27; via S. Secondo 9; Strada S. Mauro 35; via Lancia 11/B; p.za Omero 15; c. Massimo d'Azeglio 300; p.za S. Giovanni.

Farmacie notturne

Aperte dalle ore 19,30 alle ore 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (tel. 518.275); v. Roma 24 (tel. 518.018); p. della Repubblica 21 (tel. 551.218); v. Nizza 65 (tel. 659.259); v. Nizza 354 (telefono 696.3666); c. Casale 110 (tel. 830.631); c. Francia 315 bis (tel. 793.305); v. Garibaldi 14 (tel. 546.378); v. Cibrario 72 (telefono 740.208); c. Filippo Turati 46 (tel. 587.768); v. Cernaia 14 (tel. 545.009); c. Francia 312 (telefono 740.375); c. Francia 1 bis (tel. 543.515).

Soccorso dentistico

Corso Vittorio Emanuele 66 (tel. 542.406) aperto di notte e nei giorni festivi.

Pronto intervento

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volante 545.555; Carabinieri (Radiomobile) 516.666; Polizia Stradale 531.101; Polizia femminile 515.222; Vigili del fuoco 22.222; Vigili Urbani 273.831 - 277.323; Soccorso Aci 116.

temperatura di ieri	
massima	+30
minima	+21,2
media	+25,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1016 mb; temp. 24,3; umidità 63%. Cielo coperto. Temperatura massima +29,8; minima +17; media +23,1. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di isolate manifestazioni temporalesche.

Settimana di lavoro per i tre Consigli

Sei riunioni in Regione, Comune, Provincia. Nuovo capogruppo dc a Palazzo Civico

Settimana fitta di riunioni consiliari per Comune, Provincia e Regione, anche se non sarà ancora l'ultima di attività prima delle ferie estive. Per il momento, non sono previsti provvedimenti di particolare rilevanza: prevale ancora l'ordinaria amministrazione.

Regione — *Stamane si riunisce il consiglio regionale. In programma: la relazione della giunta sulla recente visita a Bruxelles (Cee) e l'istituzione di una consulta regionale per i problemi europei; provvedimenti straordinari in materia di contributi per l'esecuzione di opere pubbliche da parte di enti locali e norme per l'esecuzione di opere di edilizia scolastica; una legge sulla tutela del patrimonio linguistico e un'altra che trasferisce stanziamenti in favore dell'agricoltura dai bilanci del '74-'75 a quello del '76. Sarà anche presentata una delibera della giunta per l'acquisto del Palazzo Callori di Vignale a Vignale Monferrato. La seduta dovrebbe proseguire nel pomeriggio. Il consiglio è comunque nuovamente convocato per venerdì prossimo.*

Intanto la prima commissione e la giunta concludono la settimana, nei giorni in cui non c'è consiglio, gli incontri con i rappresentanti dei Comuni dei comprensori piemontesi, per fornire una prima indicazione sulle linee generali del piano di sviluppo 1976-'80. Terminato questo ciclo, inizieranno le consultazioni vere e proprie, con la raccolta dei «pareri» degli enti e delle categorie interessate.

Comune — *Oggi pomeriggio (ore 17) si riunisce il consiglio comunale, per l'esame e l'approvazione di delibere di ordinaria amministrazione. Ai lavori di stasera, i consiglieri democristiani saranno guidati dal nuovo capogruppo: Porcellana, neo-eletto deputato, si è infatti dimesso dall'incarico. La scelta del successore sarà fatta nel primo pomeriggio; per ora, unico candidato è Valente, già assessore al bilancio e al decentramento; è possibile che all'ultimo momento anche Piero Aceto ponga la propria candidatura (fu già capogruppo nella precedente amministrazione), ma il favorito resta Valente. Il consiglio comunale tornerà a riunirsi domani sera (ore 18) per un dibattito sulla legge 382, che precisa i compiti e le deleghe a Regioni ed enti locali.*

Provincia — *Due pomeriggi di lavoro anche per il consiglio provinciale, domani e dopodomani, per concludere i lavori iniziati la settimana scorsa. Non dovrebbero esserci sorprese, com'è successo martedì, quando il capogruppo democristiano ed ex-presidente della Provincia, Borgogno, ha lanciato una proposta politica (dc in giunta e «apertura», variamente interpretata, al pci), che però non ha avuto grandi accoglienze. Anzi, nel suo stesso partito ci sono stati commenti contrastanti: la direzione provinciale della dc ne discuterà probabilmente domani sera.*

Si telefona direttamente a Hong Kong

Si può telefonare direttamente, in teleselezione, dalla nostra città (come da Milano, Roma, Genova, Venezia, Trieste e Napoli) fino in Kuwait (prefisso 00965), Iran (0098), Singapore (0065), Hong Kong (00852), Africa del Sud-Ovest (00264), Lesotho (00266), Perù (0051), Messico (0052), Cile (0056), Colombia (0057).

Non tutti gli abbonati al telefono possono però usufruire di questo nuovo servizio che porta a venti il numero delle località del mondo con le quali si può parlare direttamente: per poterlo fare, occorre infatti, come precisa un comunicato della Sip, «aver chiesto e ottenuto il collegamento alle centrali abilitate alla teleselezione intercontinentale». Si tratta di una centrale specializzata che attraverso particolari apparecchiature consente di parlare direttamente, via Italcable, «alle condizioni tariffarie previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 18 marzo 1976, n. 55».

● Si estende anche la filodiffusione, il sistema di trasmissione radio che sfrutta il filo del telefono come «canale» che esclude completamente qualsiasi disturbo.

Questo servizio è stato introdotto in Italia nel 1958 e fino al 1970 si è sviluppato nelle dodici maggiori città raggiungendo i 160 mila utenti. Oggi gli abbonati alla filodiffusione hanno superato il mezzo milione; recentemente è stata collegata, in Piemonte, anche la città di Asti.

Decisi in 8 quartieri i primi Centri civici

Costituiranno il "cuore" della comunità - Gli edifici da ristrutturare e le nuove costruzioni

Il quartiere, inteso come comunità, avrà il suo cuore nel «Centro civico». Cioè nell'edificio dove avranno sede il consiglio di quartiere (elezioni previste a fine anno), alcuni servizi del Comune (vigili urbani, anagrafe) e socio-sanitari (ambulatori, consultori ecc.) e dove saranno ospitate iniziative culturali.

Ma dove trovare gli edifici? La giunta comunale sta raccogliendo i «pareri» su un primo piano-quadro che indica i luoghi dove, più o meno approssimativamente, dovranno sorgere i Centri. Gli stessi assessori proponenti (Vindigni, Foppa e Marzano) avvertono che all'attuazione del piano globale si frappongono non poche difficoltà: dall'esproprio delle aree su cui saranno costruiti gli edifici, ai progetti di ristrutturazione di stabili già adibiti ad altri usi, dalle dimensioni dei Centri alla compatibilità con le norme urbanistiche in vigore.

Tuttavia, per non rimandare tutto in un futuro incerto, la giunta ha definito una prima fase di attuazione che interessa otto quartieri cittadini. Su questa proposta, parziale ma concreta, «si può cominciare a lavorare», se dai quartieri interessati non verranno osservazioni negative.

Queste le scelte della giunta:

Vanchiglia: *ristrutturazione dei bagni e lavatoi di via Vanchiglia; nuovi bagni pubblici saranno costruiti nell'area antistante gli attuali, già vincolata per attrezzature collettive dal piano regolatore;*

Lingotto: *recupero e ristrutturazione di parte dell'ex Chimica di Stato di via Montevideo; per questa operazione sono già disponibili 40 milioni finanziati con mutuo;*

Parella: *ristrutturazione ed eventuale ampliamento dell'Istituto Liberati dal carcere di via Asinari di Bernezzo;*

Rebaudengo-Falchera: *ristrutturazione e modifiche interne della palazzina dell'ex dazio in corso Vercelli - corso Giulio Cesare;*

Regio Parco - Barca - Bertolla: *modifiche interne ed ampliamenti della sede del Comitato di quartiere in via San Benigno;*

Cavoretto - Borgo Po: *recupero della Palazzina Parco Michelotti per servizi di quartiere;*

Mirafiori-nord: *costruzione di un nuovo stabile accanto e sopra il basso fabbricato di via Pinchia;*

Borgata Vittoria: *costruzione di un nuovo fabbricato e ristrutturazione della Cascina Fossata, attigua, in via Ala di Stura.*

Negli ultimi due casi, trattandosi di nuove costruzioni, il Centro civico potrà essere completo in tutte le sue parti, tenendo anche conto degli spazi già esistenti e che saranno opportunamente ristrutturati. Sistemazioni sufficientemente complete anche per i Centri civici di Vanchiglia, Lingotto e Parella, perché c'è abbastanza spazio a disposizione. Negli altri casi è garantita la sede del consiglio di quartiere, più qualche servizio.

ECONOMICI

[illegible]

1 Commerciali

[illegible]

2 Affari e capitali

[illegible]

3 Aziende, negozi

[illegible]

4 Terreni

[illegible]

5 Locali e negozi

domande

[illegible]

offerte

[illegible]

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

commessi, baristi

[illegible]

impiegati

[illegible]

tecnici

[illegible]

dirigenti

[illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

(Continua a pag. 16)

Cabaret Voltaire

Cattive banane e teatro maligno

Gli esuli sudamericani sotto il tendone di corso Moncalieri

Nei paesi dell'America latina — tranne pochissime eccezioni: Cuba certamente, forse il Messico, il Venezuela e quale altro? — il teatro che non sia bassamente commerciale deve essersi ridotto a zero. In qualche parte vivrà ancora clandestino, ma gli attori e i registi o li hanno messi a tacere, spesso anche fisicamente, o sono fuggiti in Europa, come i gruppi che da alcuni anni lavorano anche nei nostri circuiti: argentini, brasiliani, cileni... Ed ora, sotto la tenda di corso Moncalieri del Cabaret Voltaire, in una rassegna di cinema e teatro sudamericani, eccone un altro, costituito nel 1973 a Parigi fra otto attori di diversi paesi, che con amara ironia ha preso nome, *Yes, tenemos bananas*, da una canzone che ricorda gli anni d'oro (per gli Stati Uniti) della colonizzazione economica.

Che un gruppo di esuli brasiliani, cileni, peruviani, uruguaiani, portoghesi e senegalesi faccia del teatro politico è abbastanza ovvio. E se lo fa in modo ancora un poco rozzo e soprattutto ingenuo non dipende certamente dal contenuti, che sono invece serissimi e complessi, quanto da ma e soprattutto ingenuo non riesce a svincolarsi da illustri modelli — per tutti il Living — e ad acquistare una sua originalità e autonomia. Ma è già evidente che queste sono appunto le mete del gruppo e delle sue ricerche formali, aiutandolo una componente che né il Living né altri possiedono: un profondo radicamento in una cultura autoctona e, ormai, non più europea.

E infatti uno dei due lavori che il gruppo presenta si pone dichiaratamente nel solco di uno scrittore brasiliano che molto si è battuto per liberare la poesia, il romanzo e la stessa lingua del proprio paese da una tradizione europea sentita come peso e come freno rifiutando anche gli influssi della civiltà dei colonizzatori: Oswald de Andrade, padre del modernismo brasiliano, da un romanzo del quale viene la materia e anche il titolo di uno spettacolo con tre soli attori, *Serafim*, recitato in francese per facilitarne la comprensione quando i gesti, i movimenti e le azioni mimiche non riescono ad essere quel chiaro mezzo di comunicazione che dovrebbero.

Di più diretta e immediata comprensione è l'altro spettacolo, shakespearianamente intitolato *Tupi or not tupi*, e lodevolmente, anche se con un po' di stento, recitato in italiano, che impegna tutta la compagnia in una rievocazione della conquista spagnola e portoghese del Brasile, condotta sino al genocidio degli indios e dei negri con la spada e la croce. Rievocazione che si fa sarcastica quando denuncia i mezzi per ammansire e addormentare il popolo (la musica, le canzoni, il gioco del calcio, le feste), e commossa e vibrante quando ricorda la lotta contro un'oppressione che dura tuttora.

Lo spettacolo diventa allora un rito al quale gli attori invitano il pubblico. Presi per mano, alcuni spettatori si uniscono agli interpreti in un gran cerchio dove un canto di libertà è scandito dai nomi dei caduti nella battaglia contro la reazione fascista. Poi, tutti insieme, spettatori e attori si avviano all'uscita come ad un confine, varcato il quale si dovrebbe ritrovare la libertà e la gioia di vivere. Purtroppo, questi sono beni lontanissimi per gli esuli: l'augurio è che la nostra solidarietà, anche attraverso lo spettacolo, avvicini il giorno in cui essi potranno riacquistarli.

Alberto Blandi

Teatro nei parchi — Ecco il programma di stasera per la stagione estiva di spettacoli all'aperto, promossa dall'Assessorato per la Cultura del Comune di Torino, denominata «3 Punti verdi»:

Al Parco Tesoriera (via Asinari [illegible] 200) «La religione del profitto» di Vittorio Vermonti regia di Mario Missiroli, con il Gruppo del Teatro Stabile di Torino.

Al Parco Tesoriera (via Asinari di Bernezzo 19) «Per la metamorfosi» con il collettivo Teatro del Globo.

Al Parco Sempione (via Gottardo [illegible]) «La gatta cenerentola» favola in musica di Roberto De Simone con la Nuova Compagnia di Canto Popolare e il Cerchio.

Per tutti e tre gli spettacoli l'orario d'inizio è alle 21,30 (ingresso lire 500).

Morelli e Mario Pisu la prosa è in lutto

Chi non la ricorda con Stoppa?

Da ieri manca al teatro italiano una voce, la dolce voce di Rina Morelli. Giorgio De Lullo, suo compagno e suo regista in tanti successi, ha detto che è morta «*come tutti i grandi artisti, sola e amata, senza nessuno accanto in quel tragico momento, in una stanza tutta per lei*». Figlia d'arte e interprete di totale dedizione, la Morelli ha riassunto nella vita e nella morte una maniera di essere e di dare.

Nata da attori, nipote d'uno dei mattatori dell'Ottocento (Alamanno Morelli), in compagnia, giovanissima, con Ermete Zacconi e Annibale Betrone, non si era limitata a incedere senza inconvenienti in una carriera paradossalmente facile per lei. Lavorò con Jacques Copeau, il più rigoroso dei nuovi uomini di teatro d'oltralpe.

I successi al Maggio Musicale Fiorentino ne fecero anche un nome di chiamata. Nella compagnia del Teatro Eliseo gli applausi andavano a lei, come ad Andreina Pagnani, Gino Cervi, Paolo Stoppa, Carlo Ninchi. Anche Ruggeri, Benassi, Ricci le furono accanto in titoli della tradizione. Nel dopoguerra l'incontro con Visconti, cioè la proposta di Anouilh, Sartre, Williams, Miller. Il tono della Morelli che quietamente ricorda il protagonista nello sconsolato epilogo di *Morte d'un commesso viaggiatore* è una delle impressioni più forti per uno spettatore teatrale.

Da vent'anni e forse più ormai faceva coppia con Paolo Stoppa: il *Caro bugiardo* — due edizioni in teatro nel '61 e nel '75, un clamoroso successo in televisione — ne aveva dato la misura d'interprete. Era un'eccezione tra tanti mattatori: lavorava perché lo spettacolo, e non lei sola, s'imponesse. A 67 anni se n'è andata. «*Con Rina Morelli* — ha mormorato Paolo Stoppa — *se n'è andata metà della mia anima e del mio corpo*».

Da Visconti ai film di Fellini

Mario Pisu è morto l'altra notte all'ospedale di Velletri per una forma di emorragia cerebrale. Aveva 68 anni, era di origine emiliana e apparteneva a una famiglia di attori.

I suoi primi successi risalgono a un periodo difficile per la nostra cinematografia, tra gli Anni Trenta e Quaranta: *Il re burlone*, *L'ultima nemica*, *Passaporto rosso*; le sue compagne erano Maria Denis, Alida Valli, Isa Miranda, Clara Calamai. Pisu pervenne alla maturità nel dopoguerra, lanciato in parti di rilievo da Luchino Visconti, il primo riformatore del nostro anemico teatro: proprio alla Morelli il suo nome si affiancò in uno *Zio Vania* che aveva in cartellone Stoppa, Mastroianni, la Rossi Drago.

Poi venne per Pisu il breve e intenso momento della collaborazione con Federico Fellini. In «8½» era un dongiovanni di mezz'età che metteva in crisi l'irresoluto protagonista Guido, impersonato da Mastroianni, presentandogli Barbara Steele, bella tenebrosa, come compagni d'università di sua figlia: sottintendeva con un amore, manifestava una vitalità autentica. Anche in *Giulietta degli spiriti*, nei panni d'un marito fatuo e sfuggente, l'attore non deluse l'aspettativa.

Cominciava intanto la notorietà televisiva, con *I camaleonti* di Zardi, il dickensiano *Circolo Pickwick* di Gregoretti, *Il cardinale Lambertini*, *Le anime morte*. Poi un periodo meno felice, interrotto da una disavventura incredibile. Pisu dimenticò di compilare il modulo Vanoni e finì in prigione per frode fiscale. Nel libro *Fisco e manette* Pisu ne parlava con serenità: «*L'aria della cella è densa come l'aria dei vecchi scompartimenti ferroviari diretti verso il Sud in una notte d'inverno*». Da quell'oscurità era emerso con fatica e l'ultimo ricordo è legato a un'interpretazione di effetto: il re Umberto I ne *Il processo Baratieri*.

[illegible] **P. per.**

CRONACA TELEVISIVA

Ore 20,45: Solaris fantascienza Urss

OGGI: inserito il film di Tarkovskij - IERI scorpacciata di sport con o senza il colore

Anche stasera il programma cinematografico subisce una variante: non più l'annunciato film di King Vidor, La fonte meravigliosa con Gary Cooper e Patricia Neal (d'altronde già trasmesso in epoca non remotissima), ma una celebre pellicola sovietica di fantascienza: Solaris di Andrei Tarkovski, realizzata nell'Urss quattro anni fa, presentata al festival di Cannes 1972 e alle torinesi «Anteprime della critica» il 3 maggio 1974.

Solaris è un ampio film dalla durata, nella versione italiana, di 2 ore e venti, alle quali va aggiunta la mezz'ora buona che certamente durerà il successivo dibattito, di modo che salterà di sicuro Prima visione dell'Anicagis. Derivato da un romanzo del polacco Stanislav Lem pubblicato anche in Italia, Solaris appartiene a buon diritto alla migliore fantascienza cinematografica. E' il terzo film di Tarkovski, dopo L'infanzia di Ivan e quel memorabile Andrei Rubliov al quale la nostra tv ha dato diffusione recente, sia pure sacrificando nella dimensione ridotta del piccolo schermo un'opera creata per l'ampiezza del cinemascope.

Al centro della vicenda del film di Tarkovski è il tentativo di alcuni esploratori spaziali di penetrare il mistero d'un pianeta vivente, appunto chiamato Solaris, di cui gli scienziati possono descrivere i fenomeni senza poterne stabilire la natura. Opera misteriosa e inquietante che pone una serie di interrogativi problematici sulla legittimità della ricerca tecnologica quando essa non sia piegata a servire l'uomo, Solaris si ricollega a un altro capolavoro della fantascienza cinematografica: 2001: Odissea nello spazio di Stanley Kubrick. In entrambi i film l'uomo va nei pianeti più lontani soltanto alla ricerca di se stesso.

* *

Molto sport ieri su entrambe le reti: sulla 1 Coppa Davis in eurovisione e alla sera un'edizione estiva della Domenica sportiva. Sulla rete 2 altra eurovisione per l'ultima tappa del Tour de France; poi alla sera, e fino a notte alta, il collegamento via satellite i Giochi della XXI Olimpiade di Montreal, che il colore rende più suggestivi. Sono tinte accese, vivaci, fatte per appagare l'occhio più che per dare una riproduzione precisa dei colori della realtà. Pare d'essere ritornati alla squillante, chiassosa policromia del technicolor hollywoodiani degli Anni 30 e 40. Dobbiamo però rammaricarci che sabato sera quest'impadente (legittimamente tale, lo riconosciamo) Olimpiade ha troncato prima della fine il ciclo dedicato ai film musicale in Europa. E' così saltato proprio il gioiello della serie, cioè Il milione di René Clair. Confidiamo in un suo giusto recupero autunnale.

* *

Cominciata domenica 11 luglio, la serie di telefilm dedicati al poliziotto americano Dave Toma è destinata a occupare cinque serate festive. Sono lavoretti girati con distinvolto mestiere da registi che in questo modo si fanno la mano per affrontare poi compiti più importanti e hanno tutti come interprete principale un buon attore: Tony Musante. Interpretando la figura del summominato detective, egli si è rifatto a un personaggio vero, ben noto a certa delinquenza americana. La «tecnica» professionale di Dave Toma è singolare: egli usa camuffarsi da criminale e così mimetizzato gli viene più facile intrappolare la «mala».

L'episodio dell'altra domenica s'intitolava Il caso Oberon; quello di ieri sera, Dollari in fumo (regista Nicholas Colasanto). Esso si basava sulla caccia a un bandito pluriassassino oltre che trafficante di droga. Il pezzo forte era il solito inseguimento d'auto sulle strade degli States, le macchine si urtano, si sfasciano, nel rogo finale di quella condotte dal criminale inseguito, costui perde la vita. Niente di nuovo e di originale per chi abbia consuetudine con prodotti del genere, che il cinema peraltro confeziona con più scaltrezza. Accanto a Tony Musante non ha avuto molto spicco una Susan Strasberg vagamente in declino.

a. vald.

ALLA TV

rete uno

12 — Sapere: Olimpiadi
13,30 Telegiornale
14 — Speciale Parlamento
18,30 La tv dei ragazzi: Selezione spazio - Seme d'ortica
20 — Telegiornale
20,45 «Solaris» film di fantascienza. Regia di Andrei Tarkovskij
22,40 Prima visione - Telegiornale

rete due

12 — Giochi della XXI Olimpiade. Sintesi delle gare principali del giorno precedente (c)
13,30 Giochi della XXI Olimpiade (c)
18,30 Rubriche del Tg2. Inchieste - Sport
18,55 L'[illegible]. Originale tv
20 — Tg2 - Studio aperto
20,45 Jekyll di Giorgio Albertazzi (replica)
21,50 Tg2
22 — Giochi della XXI Olimpiade (c)
23 — Tg2 - Stanotte
23,10 Giochi della XXI Olimpiade (c)

televisione svizzera

Ore 13,30 a 23,05: Montreal: Giochi olimpici (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Labrador: Ferro da Schefferville. Documentario (c); 21,15: «Con amore, tuo K». Telefilm (c); 21,45: Telegiornale (c); 22: «Lo scintoismo». Documentario (c); 24: Telegiornale (c).

tele-montecarlo

Ore 18,[illegible]: «Un peu d'amour...»; 18,35: Notiziario regionale; 19,45: Disegni animati; 20: «La grande avventura», telefilm; 20,50: Notiziario; 21,05: «Agente segreto Jerry Cotton operazione uragano». Film.

ALLA RADIO

radiouno

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Giochi della XXI Olimpiade
6,40 Lo svegliarino
7,20 Giochi della XXI Olimpiade
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Programma musicale in compagnia di Nanni Loy
11 — Altro suono estate
11,30 Lo spunto
12,10 Hit Parade (rep.)
12,45 Intervallo musicale
13,20 Per chi suona la campana (musicale)
14 — Il cammeo
14,15 Il Contenapoli
15 — Ticket
15,30 «Ivanhoe», di Walter Scott (9°)
15,45 Controra
17,05 Le piccole forme musicali - «Il notturno»
17,30 Radio [illegible]
19,30 Divagazioni e attualità mediche
19,50 L'arte del dirigere. 3°: Karl Böhm
20,35 Orchestra James Last
21,15 Musicisti italiani d'oggi: Gino Marinuzzi jr., Orazio Fiume
21,45 Quando la gente canta
22,30 Radio Olimpia

radiodue

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
— Nel corso della trasmissione «Un altro giorno» tra le ore 6 e le 6,25 e tra le ore 7,45 e le 8,30: GR2 Speciale Olimpiadi
6 — Un altro giorno (1°)
8,45 Capolavori della musica classica
9,35 «La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini» (9° episodio)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 I compiti delle vacanze
12,10 Trasm. regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Pippo Franco [illegible] Praticamente, no?
14 — Su di giri
14,30 Trasm. regionali
15 — Tilt
Bollettino del mare
16,40 Le canzoni di Roberto Carlos
16 — Radio Olimpia
17,30 Sandra Mondaini e Raimondo Vianello presentano «Io e lei»
18,30 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,05 «La Traviata»
23,10 La chitarra sudamericana di Lubio Panamaria e Los Yungas

radiotre

Giornale radio: ore 7,30; 14; 16,30; 19; 21; 23
7 — Quotidiana
9,30 Concerto
10,10 La settimana di Nicolai Rimski-Korsakov
11,10 Se ne parla oggi
11,15 Intermezzo
12,45 Itinerari sinfonici
16,15 Italia domanda: come e perché
17,30 Jazz giornale
18 — Pagine rare della lirica
19,30 Concerto
20,35 Frank Sinatra
21,15 «Hinkemann», di Ernest Toller

E' l'amante di Umberto I per la tv

Scandalo fin de siècle per Giuliana Calandra

L'attrice torinese sta registrando uno sceneggiato sul famoso "caso" della Banca Romana che vedremo nel prossimo autunno

Roma, 18 luglio.

Giuliana Calandra, l'attrice torinese che vive a Roma dal '66, sarà la marchesa Litta, amante di Umberto I, nello sceneggiato televisivo Lo scandalo della Banca Romana, che vedremo in autunno.

Il lavoro è stato scritto da Roberto Mazzucco, che ha condotto un'attenta ricerca sui documenti dell'epoca e gli ha dato un taglio di attualità, come se lo scandalo della Banca Romana fosse uno dei tanti che travolgono puntualmente uomini politici o finanzieri italiani. La regia è di Luigi Perelli, un regista che viene dal cinema, un giovane. Attori, Tino Schirinzi, Ivo Garrani, Paola Mannoni. L'ultima settimana si è girato a Torino, a Palazzo Carignano.

«Faccio la marchesa Litta, amante di Umberto I — dice *Giuliana Calandra* — la donna di cui tutti cercavano di accattivarsi i favori; ma io sono incorruttibile. Una delle mie battute è: "Ho avuto un destino fortunato: offro in cambio discrezione e silenzio».

Giuliana Calandra ha iniziato la sua carriera artistica al «Piccolo» di Milano, con Strehler; ha debuttato con Albertazzi e la Proclemer nel Seduttore di Diego Fabbri. Ha compiuto successive tappe con la compagnia Santuccio-Brignone e poi con la Compagnia dei Giovani, cioè la Falk, De Lullo e Romolo Valli. Ha lavorato con Luca Ronconi nell'Orlando furioso, dove, nella tournée europea, ha fatto un po' di tutto, da Olimpia alla maga Alcina.

«Il cinema l'ho cominciato con Lina Wertmüller, un personaggio estremamente stimolante, un'amica — *dice la Calandra* — che mi ha utilizzata in ruoli opposti a quelli miei teatrali».

La marchesa, la principessa, la nobildonna del palcoscenico, uscita dal teatro, diventa nel cinema battona, ruffiana, o nel miglior caso equivoca affittacamere. Con successo travolgente. Tanto che le offrono subito di fare una dozzina di film in quei nuovi ruoli.

Con la Wertmüller fa dunque Storia d'amore e d'anarchia e Tutto a posto e niente in ordine; con Mario Monicelli gira Caro Michele, dal libro di Natalia Ginsburg («Monicelli, un toscano spiritosissimo che detesta gli attori e quando è l'ora "stacca" come un muratore che ha sentito la sirena di mezzogiorno»); *con Marco Ferreri fa L'ultima donna.*

«Con Ferreri si lavora in allegria — *racconta l'attrice* —. Il copione per lui non esiste e non te lo dà da leggere; un grassone caustico, perfido e simpatico, un lombardo che parla un romano tutto inventato».

Adesso Giuliana Calandra sta girando due film, La segretaria [illegible] («Genere «ciottaro»); e la continuazione di Squadra antiscippo con la regia di Bruno Corbucci.

«Sono torinese — *dice con orgoglio la Calandra* — ma vivo da dieci anni a Roma e ci sto benissimo. Sono sposata, con un figlio. Mio marito è il braccio destro di Luca Ronconi (lavora nel settore organizzativo), è il suo vice alla Biennale di Venezia, e insieme stanno mettendo su il teatro-laboratorio di Prato».

Resta un attimo silenziosa e si chiede: «Che altro ho fatto, io? Ah, ho presentato anche un Festival di Sanremo, l'anno di Mina».

E aggiunge: «Ho fatto anche moltissima radio. Dopo il teatro è la cosa che amo di più. Ricordo che ho presentato *Il mattiniere* per un mese di seguito; il mio pubblico, che teneva con me una corrispondenza fittissima, era formato da pasticceri, camionisti, pendolari, ammalati, sofferenti d'insonnia. Quell'anno facevo compagnia con Mario Missiroli e la Guarnieri, e un sacco di gente che in vita sua non era mai andata a teatro, venne a trovarmi "per conoscere la voce"».

Fabrizio Del Dongo

Giuliana Calandra nelle vesti della marchesa Litta

Manifestazioni

Cabaret Voltaire — Stasera alle 21,30 nella Tenda circo di corso Moncalieri 5 la compagnia latino americana «Yes tenemos bananas» presenta «Tupi or not tupi». Alle 23,30 proiezione di «Tierra prometida» di Miguel Littin.

Teatro per ragazzi — Oggi pomeriggio a Torre Pellice il Teatro Stabile di Torino presenta «Il ratto di Arpalasunda», spettacolo di teatro con burattini e animali.

Radio alternativa — Da oggi inizia le sue trasmissioni Radio Torino Uno, una nuova radio alternativa con sede a Rivoli. Trasmette dalle 17 alle 23 su FM 100,400.

Canti spagnoli — Per la rassegna Teatro estate è in programma stasera alle 21,30 ad Ivrea nel cortile del Museo Civico Garda, uno spettacolo di musica canzoni spagnole con Luis Lisoh e il suo complesso.

Film per famiglie — All'Ariston «My fair Lady» (riedizione con Audrey Hepburn).

"Come cani arrabbiati"

Non esce a Latina il film sul Circeo

E' in coincidenza con il processo ai "giovani-bene"

Roma, 18 luglio.

Il regista Mario Imperoli ha annunciato che il suo ultimo film «*Come cani arrabbiati*» non uscirà a Latina dove si sta svolgendo il processo per l'efferato delitto del Circeo. Il film infatti prende spunto dai sanguinosi crimini compiuti negli ultimi tempi dai «giovani-bene» per sottolineare l'assurdità di certi delitti commessi all'insegna della violenza per il gusto della violenza.

La decisione di non proiettare il film nella provincia di Latina è stata presa dopo aver visto la copia definitiva del film in cui — come ha spiegato il regista Imperoli — «*i personaggi emergono con una tale carica di violenza da perdere ogni umanità per diventare cani arrabbiati suscitando l'ira dello spettatore*».

«*Come cani arrabbiati*», che inizialmente si intitolava «*Il sapore della violenza*», è interpretato da Paola Senatore, Jean-Pierre Sabagh (alias Piero Santi ex fidanzato di Paola Tedesco, al suo debutto nel cinema), Annarita Grapputo, Luis La Torre, Cesare Barro e Paolo Carlini.

Libro di Chiara diretto da Risi per Tognazzi

Roma, 18 luglio.

Il regista Dino Risi ha firmato un contratto per dirigere il film «La stanza del vescovo», tratto dall'omonimo romanzo di Piero Chiara.

Prodotto da Giovanni Bertolucci per la «Titanus», il film sarà interpretato da Ugo Tognazzi.

Le riprese cominceranno il 1° ottobre sul Lago Maggiore. (Ansa)

Novità a Trieste

Mostra - mercato del cinema di fantascienza

Trieste, 18 luglio.

A Trieste è in corso la 1ª Mostra-mercato internazionale del film fantastico e di fantascienza, che si svolge nell'ambito della XIV edizione del Festival internazionale di fantascienza, nell'intento di dare maggiore impulso alla diffusione del film di questo particolare settore della cinematografia.

Il mercato presenta possibilità di affermazione. Alcuni film (e ne citiamo i titoli: *The mutations* (Gran Bretagna), *Ivan Vassilievic cambia professione* (Urss), *Gladiatorerna* (Svezia), *La clessidra* (Polonia), *L'uomo lupo e lo Yeti*) sono oggetto di contrattazione e potranno essere piazzati non soltanto nelle platee italiane ma anche in quelle di altri Paesi.

Il mercato ha un proprio regolamento ed una sede autonoma di proiezione. Sono stati invitati a parteciparvi operatori economici da tutti i principali Paesi produttori e dai mercati di «assorbimento». Se alcuni hanno aderito inviando film esclusivamente per la presentazione commerciale, tutti i presentatori delle opere al Festival hanno la porta aperta per tentare l'immediato piazzamento del loro film. Numerosi infatti sono gli importatori giunti al mercato, tra cui naturalmente gli italiani.

L'interesse che la Mostra-mercato suscita, costituirà la spinta — si rileva negli ambienti della fantascienza — per più vaste aperture.

TEATRI

ALCIONE: chiuso per ferie.
ERBA: Stagione Cinematografica Estiva.
PARCO RIGNON: corso Orbassano 200 - Città di Torino - Assessorato per la Cultura - 3 Punti Verdi. Ore 21,30 «La religione del profitto» di V. Vermonti. Regia M. Missiroli. Gruppo T.S.T. Spettacolo prodotto dalla Regione Piemonte. Ingresso L. 500. Biglietti in vendita dalle ore 20,30.
PARCO TESORIERA: via Asinari di Bernezzo 19 - Città di Torino - Assessorato per la Cultura - 3 Punti Verdi. Ore 21,30 «Per la metamorfosi». Collettivo Teatro del Globo. Ingresso lire 500. Vendita biglietti dalle ore 20,30.
PARCO SEMPIONE: via Gottardo - Città di Torino - Assessorato per la Cultura - 3 Punti Verdi. Ore 21,30 «La gatta Cenerentola». Nuova Compagnia di Canto Popolare. Spettacolo proposto dalla Regione Piemonte. Ingresso lire 500. Vendita biglietti dalle ore 20,30.
TEATRO REGIO: [illegible] stagione Lirica [illegible] «Bella addormentata nel bosco». Vendita abbonamenti biglietteria p.za Castello, tel. 548.000.
SWING (533.792): al piano G. Sandolini.

RITROVI

BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
INDIE REST. PIANO BAR (Verdi 10, t. 517.340): al piano G. Saluanno.
S. GIORGIO Ristorante danze (Valentino): Trio [illegible].
CAPRICE DISCOTECA (Secchi 18): 21.

GALLERIE-MUSEI

DOCUMENTA (S. Maria 3, t. 518.504): «Ritratti d'artista» 60 fotografie; «I disegni dell'antico Egitto nella Valle dei re» fotografie.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «La casa nelle ombre di paglia». Vietato 18.
ARCO-INC: «Roma». Non vietato.
ARISTON: «My Fair Lady».
ARLECCHINO: «I [illegible]». Non vietato.
AUGUSTUS: «Un italiano in America». Non vietato.
CAPITOL: «Squadra d'assalto antirapina». Vietato 18.
CENTRALE d'Essai: «Assassinio al galoppatoio», A. Christie. Or. 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
CRISTALLO: «Roma anno 2000». Non vietato.
DORIA: «Signore e signori». Viet. 18.
GIOIELLO: «Trappola per un lupo». Vietato 18.
LUX: «Una sull'altra». Viet. 18.
METROPOL: «Una [illegible] voglia in corpo». Vietato 18.
OLIMPIA: «La ragazza di Madame Claude». Vietato 14.
REPOSI: «Weekend e [illegible]». Vietato 14.
ROMANO: «Qualcuno volò sul nido del cuculo». Vietato 14.
STUDIO RITZ: «L'occhio sulla [illegible]». Non vietato. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Il trionfo della casta Susanna». Vietato 14.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Il salvo di [illegible]». Vietato 18.
ASTRA: chiuso.
COLOSSEO: «Sweet Love». Viet. 18.
FORTINO: chiuso.
LA PERLA: «L'assassino di pietra». Non vietato.
MASSAUA: «Faccia di spia». Vietato 18.
ORFEO: «Profumo di vergine». Vietato 18.
PUNTOBLU - Cinema d'Essai: «L'altra faccia dell'amore», K. Russell. Vietato 18. Or.: 15,30; 17,30; 20,10; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «La lupa mannara». Viet. 18.
ACADEMIA CINESTUDIO [illegible]: domani: «Rabbia per un [illegible]».
CONTINENTAL: «Il mostro dell'obitorio». Viet. 18.
FARO: «La strana coppia». Non vietato.
FIAMMA: «Provaci ancora Sam». Non vietato.
HOLLYWOOD: «La polizia interviene: ordine di uccidere». Non vietato.
PIEMONTE: «Schiave nell'isola del piacere». Vietato 18.
PRINCIPE: «Profonda gola di Madame D.». Viet. 18.

ZONA CENTRO

MILANO: «Soffio al cuore» - «Arrivano [illegible]».
PO: «Pelle su [illegible]». Viet. 18.
REGINA: «Kung Fu [illegible]». Non vietato.
V. VENETO: «Kung-Fu: l'uomo dalla [illegible]».

ZONA CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «La ballata di Cable Hogue».
GIARDINO: chiuso.
MIRAFIORI: «Carnalità». Viet. 18.
SMERALDO: chiuso per ferie.
VINZAGLIO: «Tecnica di un omicidio». F. Nero. Ore 20,30; 22,30.

ZONA SAN PAOLO

AMERICA: «Il [illegible]». Viet. 14.
SAN PAOLO: «I [illegible] di Hong Kong». Viet. 18.

ZONA FRANCIA

BERNINI: «[illegible] sposa nella città». Viet. 18.
ELIOS: domani: «Tutto a posto niente in ordine».
ODEON: chiuso.
ZETA D'ESSAI: «Amicizia particolare». Viet. 18. Ore 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: chiuso.
ROMA - INC.: Rassegna della SNCCI: «[illegible]».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: «Altrimenti arriviamo i [illegible]».
AMBRA: domani: «I [illegible] giorni delle aquile».
APOLLO: «Canzone». Non vietato.
EDERA: chiuso.
JOLLY: chiuso per ferie.
LUTRARIO: «L'amore quotidiano». Viet. 18.
SPLENDOR: chiuso.

ZONA MILANO, REGIO PARCO

AZIS: domani: «James Bond 007 Casino Royale».
MAJOR: «L'antiarabo». Viet. 14.
SOCIALE: «Campana e [illegible] per la vendetta di Chang Fu». Viet. 18.
ZENIT: chiuso per ferie.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: «Ultimo [illegible] dell'ispettore Clark».
ARTISTI: domani: «Ballata della città senza nome».
ERIDANO d'Essai: «Butch Cassidy» [illegible] di B. Brian. Ore 20,30; 22,30.

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: «Il mostro è in tavola barone Frankenstein». Viet. 18.
SPEZIA: «Tre moschettieri del [illegible]». Non vietato.

Riduzioni Enal-Agis — CINEMA: Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arco, Ariston, Bernini, Colosseo, Continental, Cristallo, Dora, Doria, Elios, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Italia, Lux, Major, Metropol, Olimpia, Piemonte, Regina, Reposi, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri), La Perla — TEATRI — Erba: «Estate al cinema», abbonamenti speciali all'Enal e biglietti ridotti in teatro — Palasport: Stagione lirica d'estate del Teatro Regio: abbonamenti interi e ridotti all'Enal — Piscine comunali: riduzioni Enal alle casse.

CIRIE'

CATALANO: «Fraulein in uniforme». Viet. 18.
ITALIA: «Un [illegible] scorrevole alla polizia». Viet. 18.

LANZO

CATALANO: «Cleo: il [illegible] dei Kong-Fu». Viet. 18.

SETTIMO

GARIBALDI: «La vergine e l'[illegible]».

notizie dalle aziende

Nuovo direttore generale alla White Horse

La G.B. Carpano, importatrice per l'Italia del famoso whisky White Horse, è lieta di dare il benvenuto a Mr. David A. Connell, nuovo direttore generale della White Horse Distillers dal 1° giugno 1976.

Già direttore all'esportazione e area manager di parecchi mercati, compresa l'Australia, M. Connell ha fatto parte del consiglio direttivo dal 1968.

A lui la Carpano augura buon lavoro e un lungo periodo di successi alla guida del prestigioso «Cavallo bianco» della White Horse.

A che punto è la macchina della villeggiatura al mare e in montagna

In Liguria i bagnanti sono in forte ritardo

Delusi gli albergatori di Sanremo: rispetto allo scorso anno il 20 per cento di presenze in meno - Le spiagge gratis (come nel Lazio) restano per ora una speranza

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 18 luglio.

Bikini microscopici e scollature abissali caratterizzano l'estate sanremese. Il seno nudo che lo scorso anno aveva fatto intervenire molte volte la polizia interessa ormai solo pochissime villeggianti. La bandiera dell'estate 1976 è formata da mutandine sempre più sottili e basse, reggiseni quasi verticali. I colori predominanti di questi costumi da bagno mozzafiato sono il lilla, il viola, il fucsia e il nero. Sono molto richiesti anche dalle donne meno giovani. Costano sulle 15 mila lire e sembra abbiano il potere di «rendere più interessante» chi li indossa. Il risultato è quasi sempre apprezzabile: molte spiagge di Sanremo sono ultra sexy e magicamente colorate.

A parte le novità estetiche, l'estate nella Riviera di Ponente è ricominciata in mezzo ai problemi di sempre. «*La crisi* — ha dichiarato il segretario provinciale e consigliere nazionale dei proprietari di stabilimenti balneari, Eugenio Carugati, Bagni Lido — *addirittura ha peggiorato le cose. Siamo al 18 luglio e rispetto allo scorso anno abbiamo circa il 20 per cento in meno di clientela*.

Secondo le statistiche in Liguria attualmente ci dovrebbero essere già 500 mila villeggianti, per ferragosto si prevede di toccare addirittura il «*tetto*» dei 700 mila. Dove sono? Chi li ha visti? Per gli operatori turistici di Sanremo i calcoli sarebbero gonfiati grossolanamente e non capisco perché. I grandi alberghi, infatti, dal Royal (senza dubbio tra i più famosi d'Italia), all'Astoria, il Méditerranée, al Des Etrangers, solo per citarne alcuni, hanno ancora camere libere.

Sui litorali a Levante della città ospite non gradito è arrivato invece il petrolio. Da alcuni giorni le spiagge libere della periferia sono aggredite dal catrame. Da almeno dieci anni si grida allo scandalo, ma sinora concretamente non è stato fatto nulla per impedire che le petroliere, lavando abusivamente le taniche vicino alla costa, mettano in pericolo la stagione balneare dei centri rivieraschi.

«*La presa della battigia*» dei romani, il mare gratuito dei laziali ha per Sanremo il valore di un'eco. Per fare il bagno negli stabilimenti bisogna pagare il biglietto d'ingresso. Centocinquanta lire e si ha il disco verde per un tuffo o la tintarella; il pretore Amendola qui non lo vuole riconoscere nessuno. Chi sperava, dopo anni di pedaggi, di fare finalmente il bagno gratis a Sanremo e dintorni si metta il cuore in pace: non è cambiato nulla.

Nelle sale del Casinò, nei night, nei locali che circondano il porto turistico c'è un grosso movimento, soprattutto di sera. Si animano tutti gli ospiti in cerca di allegria, relax, emozioni. Belle toilettes, buoni affari. La parola d'ordine è «*non annoiarsi*». Non importa quanto costerà, i conti si faranno dopo, al rientro in città.

I bagnanti, soprattutto quelli di Imperia, sono in subbuglio per una ordinanza della capitaneria di porto che li priverebbe della possibilità di andare in barca almeno per un'ora. I natanti denominati «Jole», cioè mosconi, pattini, sandoli, per poter uscire in mare a più di cento metri dalla battigia dovrebbero avere a bordo, per ragioni di sicurezza una cintura di salvataggio per ogni persona, una coppia di remi in più, un ancorotto con cavo non inferiore ai 25 metri, un dispositivo per segnalazioni acustiche. Tutto bene tranne un particolare: con tutta quella roba, a bordo non c'è più posto per il bagnante.

Roberto Basso

Genova, 18 luglio.

(g. b.) *Dopo tanti mesi di sole, un po' di pioggia su Genova e la Liguria. E' servita a rinfrescare leggermente la temperatura elevata e l'afa di questi ultimi giorni.*

Nel corso della giornata, comunque, le coste delle due Riviere sono state letteralmente prese d'assalto dai turisti. Soprattutto in mattinata, lunghe code si sono formate sulla Genova-Savona all'altezza di Arenzano, e sulla Genova-Sestri Levante dove, nel tratto fra Nervi e Rapallo, le macchine hanno proceduto a passo d'uomo. Numerosi i tamponamenti, ma nessun incidente grave.

Romagna: folla e prezzi regolati

Incremento (21 per cento) delle presenze - Nuove formule nelle balere per divertirsi

(Dal nostro corrispondente) Rimini, 18 luglio.

Il sole splende sulle spiagge adriatiche affollate di ospiti italiani e stranieri. «Credevamo di andare incontro ad una delusione, visto come andavano le cose in campo nazionale ed internazionale — dicono alcuni operatori turistici — invece il nostro turismo non è in crisi e mostra di saper affrontare bene le circostanze».

Sulle spiagge riminesi si stende a perdita d'occhio la marea dei bagnanti. Sono quelli dell'anno scorso? Probabilmente: forse c'è qualche tedesco in più perché nella Germania occidentale hanno cominciato a programmare le vacanze, per cui il flusso non si accentra più nei soliti mesi di bassa stagione (maggio, giugno e settembre) ma è regolato anche in luglio ed agosto.

A Rimini l'assessore regionale al Turismo, Walter Ceccaroni, ha riunito dirigenti ed operatori per un primo bilancio della situazione. «Siamo tendenzialmente ottimisti — ha detto Ceccaroni —. Nei mesi di maggio e giugno si è verificato un generale incremento negli arrivi, che ha controbilanciato una minore permanenza degli ospiti. Tirando le somme il bilancio è quindi positivo rispetto all'anno scorso. Questo per quel che riguarda i centri balneari forlivesi. Nel Ravennate l'aumento è stato percentualmente molto elevato: finora è stato registrato un incremento del 14 per cento negli arrivi e del 21 per cento nelle presenze».

Abbiamo citato alcune cifre — le uniche parziali che finora si conoscono, perché non rispecchino la realtà delle cose, più di quanto non facciano appetiti superlativi.

A che cosa si debbono questi dati confortanti?

«Noi ci battiamo per i prezzi bassi — ci dicono — i nostri prezzi sono aumentati solo del 20 o 30 per cento rispetto a quelli dell'anno scorso, per cui sono diventati sempre più competitivi nei confronti di quelli delle altre spiagge italiane. Che cosa si può chiedere di più quando si spende per una pensione completa con cabina gratis sulla spiaggia sei o settemila lire al giorno in una pensione di terza categoria, o diecimila lire in un albergo di terza, quattordici o sedicimila lire in un albergo di seconda e ventimila lire in un albergo di prima?».

Effettivamente questi prezzi possono soddisfare la più vasta gamma di clienti che il mercato turistico possa offrire. E se qualcuno si lamenta non è per gli alberghi ma per qualche ristorante che per un pranzo anche un conto pari — se non superiore — ad una giornata di pensione al mare. Ma è sempre stato così: d'altra parte sul conto non scherzano neppure gli altri ristoranti italiani.

E i divertimenti? I grandi nomi dello spettacolo fanno serate in locali costosissimi, come il «Club dell'Altro Mondo», che ha ospitato più di duemila ragazzi che volevano applaudire la Premiata Forneria Marconi e il Banco di Mutuo Soccorso. Negli altri locali la formula è diversa: non grandi nomi dagli esorbitanti cachets, ma orchestre giovani e allegre. All'Embassy Club, il locale «classico» della riviera (rivale dei Savioli di Riccione), [illegible] Alberto e Claudio Sempreni [illegible] spettacoli d'altro genere, riportando in auge, ad esempio, le sfilate di moda.

Oggi le sfilate di moda, tradizionali défilés odiati di tutti i mariti, sono diventati delle rivistine piacevoli, con indossatrici che fanno anche le ballerine, mentre registi e tecnici imbastiscono rappresentazioni a base di diapositive e nastri magnetici.

Edda Montemaggi

Con il pubblico alla "Biennale '76„

L'arte a Venezia dentro il tempo

Ampio campo di azione e stacco risoluto dalla tradizione

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 18 luglio.

Al di là delle annose teorizzazioni come delle polemiche che ne hanno accompagnato l'intera preparazione, s'è finalmente aperta ieri, a Venezia, dopo una «vernice» in cui c'era stato più da intravedere che da vedere, la «Biennale '76». Così, senza più numero d'ordine, non si sa se per sottolineare maggiormente il distacco dei suoi motivi ispiratori da quelli che avevano retto sino alle drammatiche esposizioni dal '68 al '72, le trentasei edizioni che costituiscono ormai il suo indimenticabile passato, o per le perplessità suscitate dagli incerti confini temporali (se non dalla gracilità ancora sperimentale) delle manifestazioni del 1975-'76 con le quali la nuova Biennale aveva preso avvio proclamando la «permanenza» delle sue assise. Con la difficoltà (più teorica che pratica, naturalmente) di continuare quindi a numerare attraverso la tradizionale cadenza biennale, un incalzante sviluppo di articolate manifestazioni, non più soltanto di pittura, scultura e grafica (cui si aggiungeva una sezione d'artigianato veneziano), ma aperte anche all'architettura e al design, alla fotografia e a tutto ciò che in qualche maniera si fa — o tende a farsi — espressiva documentazione della società contemporanea.

Tale risulta infatti l'ampiezza del campo d'azione che la nuova Biennale s'è assunta, per sentirsi al passo con i tempi: tempi già pure da «basso impero», in cui chi ha sensibilità di artista «sente» quasi come anacronistica la tradizionale concezione dell'Arte con l'A maiuscola, della quale si può tuttora registrare non più di qualche sopravvivenza, mentre ogni giorno di più sembra difficile per l'arte coniugare verbi al futuro. Si sbaglia, perciò, quando si accusa la Biennale di rinnegare il proprio passato. E la più bella dimostrazione sta nel vasto Archivio storico delle arti contemporanee ch'essa sta per aprire nel palazzo Corner della Regina, sul Canal Grande (così chiamato perché vi abitò, tre secoli fa, Caterina Cornaro, regina di Cipro): un organismo unico al mondo, con la sua biblioteca (e annessa emeroteca) comprendente 20 mila volumi e oltre 67 mila cataloghi, 27 mila pubblicazioni minori, 210 mila fotografie e diapositive (senza contare 56 mila negativi fotografici), 6 mila manifesti, oltre un milione e duecentomila ritagli di stampa, anche 1300 collezioni di periodici, in vita e non, e ancora una dotata cineteca, la discoteca-nastroteca e le collezioni artistiche e archivistiche, visto che soltanto recentemente alla Biennale sono state donate dagli artisti che vi furono premiati numerose opere destinate a costituire una significativa integrazione degli acquisti conservati già a Ca' Pesaro.

Ma, dicevamo com'è al presente, ecco che la «B.76» — non senza aprire notevoli squarci retrospettivi in molti dei suoi settori dove quindi non mancano né dipinti né sculture, né incisioni, al pari dei progetti originali di architetti e designers — ha preferito darsi come argomento il tema: «*Ambiente, partecipazione e strutture culturali*».

Non è neppure la prima volta che a Venezia lo si fa. Basti ricordare la Biennale del '54 dedicata al Surrealismo e allo spirito del fantastico. Nessuno scandalo quindi se oggi, come allora, v'è stato chi ha rispettato il tema e altri no. Si potrà dire piuttosto che il tema era forse più ambizioso che sbagliato, se badiamo alle pertinenti interpretazioni che ne hanno dato anche gli stranieri, dall'Olanda e dal Belgio alla Svizzera, dai Paesi nordici a Israele; vi sono state registrate chiare evasioni come quella degli Stati Uniti. Non v'è ora spazio per addentrarci nella problematica svolta attraverso le diverse mostre. Più conveniente ci sembra dare oggi un cenno, anche topografico, della vasta rassegna, cominciando dai Giardini dove s'annuncia, ancor prima dei cancelli, con una enorme struttura metallica, firmata dallo svizzero Berhard Luginbuehl: un vero marchingegno di cui non hanno tardato a prendere possesso i bambini del rione.

Salendo infatti alcune rampe d'una scaletta interna che consente di raggiungere una piazzola, tra il fracasso generato da una serie di carte e campanacci, sono poi pronti a lanciarsi lungo lo scivolo che li riporta felicemente a terra: e senza che nessuno di loro si ponga ancora la domanda se anche la Biennale debba o possa essere studiata oltreché «*aperta*», *progettuale e permanente* come l'ha definita il suo presidente, affermando che tale proposta di tendenza era venuta proprio «*da Venezia*». Sia come sia, la visita vera e propria può iniziare dal vasto padiglione centrale che ha serbato il posto d'onore a «*Spagna, avanguardia e realtà sociale 1936-1976*», la mostra che si propone di celebrare il quarantennio in cui da un lato s'è consumata la repressione franchista mentre dall'altro gli artisti più vivi — da Picasso a Mirò e Gonzales sino ai più giovani come Saura, Tapies, Genovés, Ortega, Sempere, Arroyo, Corazon e tanti altri, isolati o in gruppo, esuli o in patria — maturavano nelle loro forme l'espressione e la forza d'una irriducibile opposizione, la denuncia civile e le prime proposte d'una cultura alternativa.

Bisogna convenire che è anche questo un modo di saggiare o di illustrare, attraverso la validità dei contenuti, le possibilità del tema «ambiente, partecipazione e strutture», equivoco quanto si vuole, nelle più elastiche sue interpretazioni, ma calzante nella sua ormai annosa attualità sociale. Si può poi dire «*fumosa e frastornante*» la sezione italiana di «*ambiente e partecipazione*», realizzata con grande impiego di mezzi audiovisivi (multivision e videotapes) da Crispolti e De Grada, e politicizzata al massimo. Ma appena ci si ripensi, a distanza, essa rivela meglio le sue interne motivazioni.

Angelo Dragone

La situazione in Piemonte e nella Valle d'Aosta

Nelle stazioni alpine si aspetta il mese d'agosto per "l'esaurito„

Attualmente è folta solamente nei giorni festivi - Parecchi gli alloggi che sono ancora sfitti

Dai trafori e dai colli alpini scendono in lunghe colonne di stranieri: molte macchine trascinano barche, altre hanno il gommone sul tetto, la grande maggioranza fila via attraverso la valle di Susa e la valle d'Aosta diretta verso la riviera. Quasi nessuno, di tanti stranieri, si ferma in località alpine. Il fenomeno avveniva già, in misura di poco inferiore, gli anni scorsi, ma quest'anno è aggravato dal fatto che anche la clientela italiana tarda a farsi viva.

Al Sestriere vi sono ancora molti alloggi da affittare, sebbene i prezzi, a quanto assicurano gli agenti immobiliari del posto, non siano eccessivamente elevati: un alloggio arredato, due camere da letto, soggiorno e cucina, in buona posizione, tra le 250 e le 300 mila per il mese di agosto. Si trovano anche alloggi in vendita: se nuovi ed in punti panoramici fra le sei e le ottocento mila lire al metro quadrato (con lieve tendenza ad una diminuzione).

A Bardonecchia, invece, pochissimi gli alloggi sfitti: la clientela non è puramente stagionale, ma si ripete di anno in anno, frequentando la stazione anche in inverno.

Stessa situazione nelle *Valli di Lanzo*, che godono di villeggianti affezionati, addirittura secondo tradizioni di famiglia. In taluni alberghi di Ceres è ancora possibile avere una stanza con bagno per quattro mila lire a notte.

La prospettiva cambia in *Valle d'Aosta*. Fortissima per ora la clientela domenicale, spinta a cercare refrigerio per un solo giorno. Quella che manca è la grande affluenza dei genovesi e dei milanesi, che gli anni scorsi tramutavano certe zone, come Gressoney o La Thuile, in vere succursali delle rispettive metropoli. La colpa è del generale carovita, in genere, ma anche del fatto che il listino prezzi, per gli alloggi da affittare, sia diffuso a migliaia di copie, è stato ritoccato all'insù durante il mese di marzo, con un balzo, rispetto all'anno scorso, che tocca anche il trenta per cento. La spesa è quindi salita vertiginosamente: in alberghi di alta categoria a Courmayeur ed a Cervinia non si trova pensione per meno di quaranta-cinquantamila lire al giorno. Anche negli alberghi più modesti, la clientela si trova di fronte ad una spesa di dieci-dodicimila lire al giorno.

Anche i prezzi al dettaglio sono andati alle stelle: duecento-duecentocinquanta lire la tazzina di caffè al banco, quattrocento-cinquecento l'aperitivo: prezzi che vengono raddoppiati se il servizio è al tavolo, e con l'aggravante che, in certe zone, si pratica il doppio prezzo: l'abitante del luogo paga la metà di quanto sborsa il cliente venuto da fuori. In genere gli stranieri, se se ne accorgono, protestano; gli italiani non vogliono grane, pagano, e si limitano a non entrare più in quel locale. Per un pasto al ristorante in genere non bastano cinque mila lire.

Questa la situazione: le varie aziende di soggiorno sperano che l'imminente mese di agosto sani la situazione, con la vecchia abitudine delle ferie a qualunque costo.

La Versilia verso l'esaurito

Viareggio, 18 luglio.

(a. f.) In Versilia le previsioni sono per il «tutto esaurito» dopo la delusione di giugno. Ci sono milanesi, fiorentini, romani, mancano i piemontesi che forse non amano questa spiaggia dall'arenile lungo venti chilometri e dai prezzi sostenuti. Gli inglesi hanno affittato villini a Marina di Pietrasanta, i tedeschi preferiscono Viareggio.

I «termometri» turistici prevedono un agosto che permetterà a tutti di far quadrare i conti.

Ma come stiamo a prezzi in questa spiaggia che si dice sia la più cara d'Italia, lasciando da parte zone proibitive come la Costa Smeralda? Una cabina con ombrellone e sdraio di prima categoria costa 99 mila lire al mese, la punta minima di aumento stabilita dalla Capitaneria del porto di Genova.

Negli stabilimenti extra lusso di Forte però una cabina (un quadrato di spiaggia, un tendone, caratteristica del Forte, e due brandine) raggiunge anche le 250 mila lire al mese.

Successo del viaggio a Boston, New York, Washington

Gli Usa del Bicentenario visti dai 73 turisti di "Stampa Sera„

I signori sono contenti? Il viaggio negli Usa del bicentenario li ha soddisfatti?

I signori, quando rivolgo la domanda, sono ossessionati dal massacrante ritorno in Italia. All'aeroporto Kennedy di New York, ultima tappa del decollo, giunge l'annuncio che «aquila selvaggia» ha deciso: il Jumbo non partirà per Milano. Affannosa ricerca di un altro aereo. Gli accompagnatori della Savet, Luigi Brusa e Cesarina Ferrero, prendono contatti con l'Alitalia che invita la TWA ad accogliere su un suo apparecchio i 73 turisti del gruppo di Stampa Sera. La TWA accetta. I 73 saranno ospiti del Jumbo che alle 19,30 si staccherà per Parigi. La notizia è accolta con piacere.

Alle 20 gli italiani e altre 300 persone sono seduti sull'aereo. Ma perché tarda l'annuncio di partenza? Una breve revisione tecnica, dicono.

Vogliamo approfittare della pausa, signori, parlare di questo viaggio?

Per quanto mi riguarda lo trovo positivo. L'organizzazione della Savet mi pare riuscita. Il programma è stato rispettato, oddio qualche piccola sorpresa è inevitabile quando il gruppo è così numeroso. La questione è invece un'altra, cioè se i turisti hanno potuto farsi un'idea dell'America.

(Hanno detto 10 minuti. Che cosa sta succedendo? Perché non si parte? Ancora qualche attimo, intanto verrà servita la cena. Ma se servono la cena vuol dire che manca almeno un'ora al decollo. E sono già le 20.45...).

Sarebbe presuntuoso affermare: ho capito tutto. Il viaggio ha offerto l'incontro concreto con gli Stati Uniti, ha aiutato a sminuzzare l'immagine che, nel bene e nel male, il cinema la tv i libri ci hanno dato degli Usa. Una presa diretta è più importante di mille contatti mediati. Soprattutto è più affascinante. Ecco un aggettivo che verrà spesso in primo piano durante il viaggio: affascinante. Per dire che questo mondo è a tal punto diverso dal nostro che è impossibile non restarne colpiti. Affascinati, appunto. Da Boston a Washington a New York, fin dal primo giorno il gruppo si è buttato alla ricerca di quelle caratteristiche fondamentali che, sia pure in un rapido rapporto, permettono se non di approfondire certamente di intuire la personalità di un Paese. E' indubbio che se a Boston i tratti fondamentali della Confederazione americana sono difficili da cogliere, per quelle radici, soprattutto architettoniche, della città, che sono deliberatamente europee, anzi inglesi; New York ha provocato, nella seconda tappa, un impatto crudelmente realistico.

(Incominciano a parlare chiaro, ci vuole tempo, il carburatore di un motore fa i capricci, lo metteranno a posto, per «la migliore sicurezza dei passeggeri». Grazie del pensiero. Quanto ci vorrà? Si parla di mezzanotte. I passeggeri sono delusi e pazienti. Mangiano e aspettano).

Questa è l'America, piaccia o non piaccia, che siamo abituati a «vedere» fin dall'infanzia, New York, l'America verticale, con le case che si sviluppano in altezze vertiginose, l'America colossale, sprecona e povera, un mondo di gigantesca fantasia che ci sovrasta.

(Se qualcuno preferisce andare a dormire in città o sgranchirsi le gambe nella aerostazione, può farlo. Ma allora quanto durerà l'attesa? Parecchio. E' quasi mezzanotte. Qualcuno va nella sala d'aspetto. E' sorprendente, da un telefono pubblico, uno qualsiasi, si ha una comunicazione con l'Italia in 70 secondi).

I signori vogliono, mentre attendiamo sul colosso, nell'aeroporto che a quest'ora dorme come un ghiro luminoso: vogliono rilasciare qualche impressione... a caso, naturalmente... lei per esempio... o lei...

Ernesto Severino, comandante di marina, Albissola: «Sono stanco e soddisfatto. Bisogna essere camminatori per vedere tutta questa roba e io non lo sono. Che cosa mi ha colpito di più? L'Hudson, che magnifico fiume!».

Rita Fioravanti, Torino: «Direi che mi è piaciuto tutto, forse un po' di più New York. E' stato un viaggio utile e conveniente».

(Qualcuno dorme, sono quasi le 3; improvvisa la voce del comandante: «Si parte fra poco». Alle 3,15 il mostro si alza morbido e docile verso i 10.000. Sotto resta, lontana e sfarfalleggiante, la città verticale).

Ancora qualche impressione, per favore. Disturbo?

Giovanni e Maddalena Guerzoni, Torino: «Ci siamo fatti un regalo per i 25 anni di matrimonio. E' un viaggio che abbiamo gustato per intero, peccato questo ritorno movimentato».

Emilio Morini, Torino: «Come complesso, in testa all'interesse sta New York. Come posto singolo metterei Radiocity dove ci sono spettacoli di livello mondiale».

Margherita Ricco: «Non la consideri una ingenuità, ma è New York che mi ha impressionato maggiormente, i grattacieli».

Capitano Ambrogio Rocca: «Esperienza intensamente positiva, straordinaria».

Luigi Testa, Cairo Montenotte: «Il cinema ci ha già fornito tante immagini dell'America eppure la realtà è ancora più grande di quanto si possa immaginare. E' tutto enorme e tutto straordinariamente progredito».

(Eccoci tra le metafisiche strutture del Charles De Gaulle, ore 18 italiane, finalmente in Europa. Il trasferimento a Orly per un aereo continentale... ce n'è subito uno in partenza per Milano e 18 del gruppo salgono di corsa... per gli altri c'è posto sul DC9 che atterra a Torino alle 22,45... ci scioglíamo frettolosamente, con poco tempo per gli addii. Stanchi, pieni di ricordi da riordinare).

Elvio Ronza

Piemonte e pittura

«*Scorcio mattutino nel Roero*» è il titolo di un quadro del pittore Dino Pasquero, un paesaggio ovviamente che, a partire da domani, i lettori di «Stampa Sera» saranno chiamati a riconoscere. Inizia così un originale concorso intitolato «*Un pittore scopre il Piemonte*». Abbina l'amore per l'arte figurativa a quello per le zone piemontesi caratteristiche e forse non abbastanza note. Il quadro sarà estratto a sorte fra tutti coloro che avranno riconosciuto la località che rappresenta, nell'occasione una zona del Roero, sopra Canale d'Alba, che ha una importante produzione vinicola ed ha recentemente ottenuto la denominazione di origine controllata per il Nebbiolo.

Dino Pasquero, l'artista, ha 37 anni, è nato a Guarene, vive e lavora a Torino. Ha ottenuto lusinghieri successi in molte mostre personali.

Iniziato il nostro concorso referendum

Scegliamo per l'estate il bar e il ristorante

Incomincia a delinearsi la classifica del concorso di «Stampa Sera» dedicato a bar e ristoranti delle stazioni di villeggiatura: al mare, in montagna, in campagna. Abbiamo già la prima graduatoria settimanale, stesa con i voti dei lettori e della giuria. Come è noto, infatti, al venerdì con le schede giunte al giornale si prepara una prima classifica. Il sabato la nostra giuria va a visitare i locali che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze. A loro volta i giurati danno un voto ai locali, voto che verrà sommato a quello dei lettori. Naturalmente è dalle classifiche settimanali (che danno diritto a dei premi) che scaturiranno i vincitori assoluti, alla fine del mese di agosto.

Ecco intanto i vincitori della prima settimana di concorso.

Cat. 1: bar mare

1. Cocktail Lounge, Alassio, punti 71 (+2800 punti della giuria); 2. Enoteca Il Vigneto, Savona, p. 38; 3. Europa, Zinola, p. 10; 4. Cambusa, Alassio, p. 3.

Cat. 2: bar campagna

1. Caffè Commercio, Giaveno, punti 1108 (+2800 punti della giuria); 2. Due Torri, Pont Can., p. 13; 3. Sport, Levo di Stresa, p. 2.

Cat. 3: bar montagna

1. Ricky, Bardonecchia, punti 50 (+2700 punti della giuria); 2. Medail, Bardonecchia, p. 24; 3. Luciana e Rinaldo, Cesana, p. 20; 4. Scatolino, Soprana, p. 3.

Cat. 4: ristoranti mare

1. Ostaia da Giorgio, Zinola, punti 458 (+2200 punti della giuria); 2. Ondina, S. Bartolomeo, p. 100; 3. El Berrachio, Andora, p. 42; 4. Morgana, Sanremo, p. 30; 5. Il Vigneto, Ranzo (fraz. Costa B.), p. 14; 6. All'Inferno, Laigueglia, p. 2.

Cat. 5: ristor. montagna

1. Nuovo Trau, Bardonecchia, punti 100 (+2400 punti della giuria); 2. Grand Hotel Ala di Stura, Ala di Stura, p. 54; 3. Melib, Pian de Bran (Pont St. Martin), p. 12; 4. Rocciamelone, Chiomonte, p. 9.

Cat. 6: ristor. campagna

1. Les Escargots, Cavoretto, punti 200 (+2500 punti della giuria); 2. Stazione, Chiusa San Michele, p. 12; 3. Antico Castello, Moncalvo, p. 11; 4. Belvedere, La Morra, p. 8; 5. Parco Zoo, Giovo Ligure, p. 6; 6. Del Castello, Pavarolo, p. 3; 7. Edo, Vicoforte, p. 3; 8. Da Felicin, Monforte d'Alba, p. 3; 9. Del Borgo, Giaveno, p. 1.

Anche le bande musicali cercano i loro "grandi„

Vale per le bande musicali il discorso fatto per bar e ristoranti. Abbiamo i primi in classifica, ma la strada è ancora lunghissima, ci sono intere settimane di gara. Probabilmente sarà una battaglia dura, le bande nei paesi hanno molti fans. Non si stupisca il lettore se alcune banda, pur avendo più voti, risultano in classifica dietro ad altre con meno voti. Le preferenze vengono rapportate al numero degli abitanti per evitare lo squilibrio tra paesi piccoli e grandi.

Provincia di Torino

1. Banda Comunale di Giaveno, punti 10; 2. Banda Musicale di Germagnano, p. 26; 3. Banda Musicale di Chiusa S. Michele, p. 30; 4. La Vigonese, Vigone, p. 185; 5. Banda Musicale di Collegno, p. 202; 6. Società Filarmonica di Poirino, p. 214; 7. S. Cecilia di Villafranca Piemonte, p. 214; 8. S. Cecilia, Trofarello, p. 383; 9. Filarmonica Volpianese, p. 1169.

Seguono con 1 voto: la Banda Musicale del Martinetto (Istituto Richelmy), la Banda Cittadina di Orbassano e la Banda Musicale di Pianezza.

Provincia di Cuneo

1. Sama, Racconigi, punti 43; 2. Gatti Rossi, di Fariglíano, p. 448; 3. Banda di Costigliole, Saluzzo, p. 714; 4. Scuola Musicale A. Boito, di Fossano, p. 11.448.

Segue con 1 voto la Banda Musicale cittadina di Savigliano.

Provincia di Vercelli

Filarmonica Donalese, punti 70.

Provincia di Genova

Filarmonica Sestrese, punti 2220.

Ma chi guarda l'alta moda?

Le cinque giornate della Roma elegante

(Nostro servizio particolare) Roma, 18 luglio.

Le cinque giornate dedicate al lancio ufficiale dell'alta moda italiana per l'autunno-inverno incominciano domani. Vi partecipano ventidue sartorie ma tra queste soltanto una decina portano avanti un discorso di moda che, oltre a fare notizia, contenga elementi in grado di richiamare l'attenzione dei compratori esteri.

Per la stragrande maggioranza delle donne l'alta moda non esiste. Gli stessi sarti lo ammettono. Infatti si assottiglia sempre di più la schiera già esigua delle clienti private «pasionarie» dell'eleganza ad alto costo. Anche le dive ignorano gli abiti delle grandi firme per indossare jeans, magliette e stracci folcloristici. Al grande atelier non resta altro che imboccare la via che porta ai Paesi orientali del petrodollaro o a quelli che pagano subito e con moneta forte: Germania Ovest, Stati Uniti, Canada.

Le prime anticipazioni arrivano dall'agguerrita squadra dei torinesi, Carlo Tivioli, Naldoni, Borbonese, Aldo Sacchetti, Maria Volpi capitanata da Enrica Sanlorenzo, la giovane stilista che, realisticamente e democraticamente, oltre ai modelli di haute couture si occupa della sezione prêt-à-porter.

Nell'alta moda, Sanlorenzo propone volumi ampi per i leggerissimi mantelli in cachemere e per blouson e cappe realizzate in velluto. Estrosi cappotti in pelle nera trattata come tessuto fanno da sfondo agli abiti con sottane arricciatissime di tre colori, fuxia, rosso e viola. Sofisticati abiti da sera a «bombé», preferiti nei toni dell'avorio, impreziositi da ricercate lavorazioni artigianali ad incastro, rivelano l'estro inventivo temperato dal gusto torinese, sempre equilibrato dal senso della misura.

Il tema pelliccia è svolto da Naldoni sul filo conduttore della lineare costruzione a «libro» per una collezione tutta da leggere. Sotto la decorativa «copertina» capri - pelliccia - antiscippo (una specie di cappa drappeggiato sulle spalle) si rivela la linea estremamente elegante dei visoni, dei persiani, delle linci russe doppiate in cachemere tinta su tinta. Nella collezione è esaltato il piacere di riscoprire il valore naturale degli animali da pelliccia senza ricorrere alle decolorazioni e al tagliuzzamento delle pelli.

La «formula 3» è adottata da Carlo Tivioli con il riferimento a tre colori dominanti: il giallo folgorante, il verde ecologico e la gamma delle tonalità terra. Emblematica della collezione è la linea a T che sottolinea spalle e maniche delle pellicce in persiano e visone chiuse al collo da un semplice cordone.

Corredata da stivali, polacchette di Aldo Sacchetti, da berretti e calottine di Maria Volpi, la donna invernale a quanto sembra sarà surriscaldata. Salvatore Roccuzzo, che a Roma presenta con Naldoni una serie di abiti e mantelli, si ispira ai costumi tartari della Crimea cioè in sontuosi modelli inondati di bordure in vaporosa volpe, che sovrastano lineari tuniche spaccate ai lati.

Elsa Rossetti

Mai così poca neve come quest'anno

La montagna va in secca acqua fino a quando?

Preoccupazioni dei tecnici dell'azienda elettrica - Lungo il Po le pompe idrovore non "pescano" più - La situazione dei ghiacciai controllata da un satellite Nasa

Appoggiata alla ringhiera del terrazzo, la guida Franco Garda contempla il suo Monte Bianco e scuote la testa: «Da dieci anni che vengo da queste parti, non ho mai visto così poca neve». E' custode del rifugio Monzino, a tremila metri, un vero nido d'aquila sospeso tra rocce e ghiacciai. Non c'è più traccia di neve tutt'attorno, le pietre sono scoperte, l'erba è gialla e triste, i ghiacciai scintillano come vetro, con tutti i crepacci spalancati. «Siamo un mese in anticipo — dice Garda —. Queste condizioni dovrebbero verificarsi soltanto in agosto. Se non nevica lassù, o se non piove... Chissà che disastro per la campagna».

Le stesse parole preoccupate abbiamo sentito da altre guide a Cervinia, a Gressoney, a Cogne: sono mancate le forti nevicate primaverili, la montagna sta andando rapidamente in secca. Abbiamo avuto cifre precise dalla direzione del traforo del Monte Bianco, che dispone di un apposito servizio, bene attrezzato, per misurare l'altezza delle precipitazioni sul piazzale stesso della galleria, cioè a circa milletrecento metri d'altitudine.

L'inverno migliore (da novembre ad aprile) è stato il 1980-81: erano caduti metri 9,72 di neve, il record degli ultimi quindici anni. L'inverno peggiore è stato quello tra il '72 e il '73: soltanto due metri e 88 centimetri. La scarsità della neve era però stata compensata da piogge interminabili. L'anno in corso riunisce invece tre dati negativi: bassa caduta di neve (metri 4,10, soltanto in due anni precedenti si era avuto di meno), scarsa caduta di pioggia, forti calori all'inizio dell'estate. Risultato, che sembra paradossale: torrenti ancora gonfi per lo scioglimento degli ultimi nevai, agricoltura già in crisi per scarsa irrigazione, prospettive pessimistiche.

Non è una situazione della sola Valle d'Aosta, anzi: in valli piemontesi, che non dispongono di ghiacciai così vasti, sono entrato in crisi ancora prima. Parliamo con i tecnici dell'Azienda elettrica municipale, che dirigono gli impianti in Valle dell'Orco. Dice il geometra Lovisone: «Gli anni scorsi, ai primi di luglio, il lago del Serrù era circondato da neve; ora non si vede che erba giallastra. Lo stesso capita al Pian del Nivolet. Negli ultimi giorni la portata dei torrenti si è più che dimezzata. I nevai, quest'anno, piuttosto scarsi per le mancate precipitazioni di marzo-aprile, sono scomparsi. Per adesso resistiamo, attendiamo la pioggia. Se questa non arriva, saremo nei guai...».

Si prospetta addirittura la possibilità che i ghiacciai alpini si esauriscono, lasciando le dentate, scintillanti vette, nude e nere? Allarmi ingiustificati: non siamo ancora a questa catastrofe apocalittica. I mille e sei ghiacciai italiani coprono una superficie di 50 mila ettometri quadrati, con un volume di 27 miliardi di metri cubi. Per avere un'idea di questo frigorifero immane, si pensi che un bacino artificiale di media grandezza ha un volume di venti milioni di metri cubi. Parliamo della situazione con il professor Lesca, segretario del Comitato glaciologico italiano, che ha sede in Torino e con un bilancio di soli 30 milioni all'anno riesce a fare cose veramente notevoli. «I ghiacciai... non volano, è sempre difficile trovare qualche parlamentare che se ne interessi».

La prima constatazione, consolante a lunga scadenza, è questa: i ghiacciai stanno avanzando. In dieci anni la lingua terminale della formidabile Brenva, che dalla vetta del Monte Bianco scende in Val Veni, è aumentata di 15 milioni di metri cubi. Avanza di alcune decine di metri all'anno, e nulla può arrestarla. Le fotografie a colori scattate dal satellite Erts (di proprietà Nasa; le foto costano non più di tre dollari) mostrano che la situazione è la stessa lungo tutto l'immenso arco delle Alpi. Dopo un arretramento che toccò il punto massimo verso il 1950, i ghiacciai hanno ripreso la marcia. Nessun timore quindi che spariscano, anzi il problema resta un altro. Sono spariti i nevai, e poi i torrenti non possono certo sostituire le piogge, imperiali, capillari, insistenti. In Piemonte pare che l'unica regione dove una canalizzazione intelligente convoglia acqua di montagna alle colture di pianura sia il Cuneese: ci sono settanta consorzi irrigui con centinaia di chilometri di canali, sottoposti ogni anno ad accurata manutenzione.

In altre zone si è stati meno previdenti. Lungo il Po, nei pressi di Cremona, si sono costruite pompe idrovore, che ora non danno più getti: hanno un procedimento troppo ridotto, le falde acquee si sono abbassate, gli impianti sono inutilizzabili. Forse nessuno poteva prevedere, oppure bastava seguire più attentamente le previsioni degli esperti. Ma i prodotti agricoli non possono aspettare: le leggi della natura si mescolano indissolubilmente con le leggi economiche, il fieno è salito a sei, sette, ottomila lire al quintale.

In un certo senso il Piemonte è ancora privilegiato: le grandi coltivazioni della Lombardia, dell'Emilia, del Veneto sono in crisi grave, al punto di macellare il bestiame, che costa troppo mantenere. Potrebbero essere costrette a chiedere acqua ed energia elettrica al Piemonte, ma il Piemonte sarà in grado di dargliele?

Carlo Moriondo

Tre annegati nel Verbano

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 18 luglio.

(a. c.) Durante le ultime trentasei ore, nel Verbano, tre persone hanno perso la vita, annegate nell'acqua del lago o del ruscello in cui si erano immerse per trovare refrigerio. A Pallanza, è morto un ragazzo di 14 anni, Luigi Menini; a Luino, Lucia Serlenga Prossimo, 37 anni, madre di un bimbo di cinque anni ed a Feriolo, è annegato un giovane di 33 anni, Alfonso Piatta.

Il clima eccezionalmente afoso, il sole caldo e la giornata festiva, hanno indotto molte persone a dimenticare, come accade purtroppo spesso, le più elementari norme di prudenza: bagnarsi subito dopo aver mangiato o avventurarsi in zone, pericolose

Misterioso episodio a Milano

Bimba (6 anni) scompare Rapita da una donna?

Si trovava in compagnia di un'amichetta - Aveva detto di andare a bere presso una fontanella

Milano, 18 luglio.

(g. m.) La squadra «volante» della questura di Milano sta svolgendo indagini sulla scomparsa di una bambina di sei anni, Rita Schiavelli, della quale non si hanno notizie da ieri pomeriggio.

Rita è figlia dell'operaio Luigi Schiavelli, e di Mattea Pignataro. I due hanno altri dieci figli. Ieri alle 15, Rita era uscita con una amichetta che aveva appuntamento con la madre davanti ad un mercato del quartiere Affori, di fronte all'ospedale psichiatrico «Paolo Pini». Mentre le due bambine attendevano la donna, Rita si è allontanata dicendo che andava a bere ad una vicina fontanella. Da quel momento è scomparsa.

La madre dell'altra bambina ha dato l'allarme ai genitori di Rita che hanno denunciato il fatto al commissariato di zona. Verso le 19, due amiche della madre hanno raccontato di avere visto Rita in compagnia di una donna sui 30 anni, su un filobus della linea «52» diretto al centro. La bambina, secondo il racconto delle due donne, appariva tranquilla mentre la sua accompagnatrice dava segni di squilibrio e cercava di non farsi notare. Le due amiche della famiglia Schiavelli hanno pensato che la piccola fosse stata temporaneamente affidata alla donna e non sono intervenute.

Fonogrammi di ricerca della bambina e della donna che è stata vista con lei sono stati inviati in tutta Italia anche perché non si esclude che le due siano partite da Milano.

A tarda sera, nonostante le fitte indagini, di Rita non c'era ancora traccia. Secondo gli inquirenti potrebbe anche trattarsi di una vendetta ma sinora è soltanto una supposizione.

Giovane genovese arrestato sabato

Detenuto per droga s'è impiccato in cella

Aveva 31 anni - Era stato fermato durante le indagini per la morte di un ragazzo eroinomane in un alloggio di Amsterdam

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 18 luglio.

Arrestato ieri mattina su ordine di cattura del sostituto procuratore Mario Sossi, sotto l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti, si è impiccato questa notte in carcere, poco dopo le 3. Una guardia carceraria che compiva un giro di controllo, si è affacciata allo spioncino della cella del carcere di Marassi, ed ha trovato il recluso appeso ad una rudimentale corda fatta con un lenzuolo. Ha cercato di soccorrerlo, ma Renato Bellinzona, 31 anni, più noto negli ambienti delle amicizie particolari con il soprannome di «Titti» e conosciuto anche da polizia e magistratura come spacciatore di droga, era ormai senza vita.

Il sostituto procuratore di turno, Roberto Fenizia, ha disposto l'autopsia del cadavere per scoprire se Bellinzona quando si è ucciso, era sotto l'effetto di una crisi psico-fisica provocata dal fatto che, da diverse ore, non assumeva quella droga, l'eroina che, oltre a spacciare, era solito prendere lui stesso.

A Renato Bellinzona, in questura, è intestato un fascicolo piuttosto voluminoso. Ha cominciato a farsi conoscere dalla polizia già nel 1958 quando, ancora minorenne, venne denunciato per furti su auto; un reato per il quale ebbe a vedersela con la giustizia anche anni dopo, nel 1963 e nel 1966, prima di essere «schedato» come omosessuale, «ma non un travestito — dicono di lui in questura —, non era un giovane che si prostituisse sui marciapiedi cittadini».

«Dal 1972 aveva cominciato a bazzicare nel mondo della droga — dice il dottor Valenti, il commissario della «mobile» che si occupa dello spaccio degli stupefacenti e che ieri mattina lo aveva arrestato —, collezionando diversi ingressi in carcere. Negli ultimi mesi, lo consideravamo un grosso spacciatore tra i giovani che gravitano nella zona del centro, in cui i narcotici girano in maniera vorticosa. Nel novembre dell'anno scorso, lo arrestammo».

Renato Bellinzona ottenne la libertà provvisoria, ma a fine febbraio finì nuovamente in carcere: venne sorpreso con Cosima Petracca, 20 anni, anch'essa dedita alla droga: era in possesso di diverse bustine di eroina. Ma il 7 aprile, riottenne la libertà provvisoria.

La magistratura tornò ad occuparsi di «Titti» nei giorni scorsi. Sossi aveva avviato un'inchiesta sugli spacciatori di droga: voleva fare piena luce sulla tragica morte, ad Amsterdam, di Luigi Bucco, un ragazzo genovese di 17 anni, stroncato da una dose eccessiva di eroina. Vennero alla luce diversi nomi, di giovani soprattutto, tutti dediti alla droga, legati a Bucco. Alcuni indicarono Bellinzona come spacciatore, confermando quanto la polizia già sapeva sul suo conto. Il giudice Sossi emise ordine di cattura, eseguito ieri mattina a Bargagli.

Nel pomeriggio, dopo l'interrogatorio da parte del magistrato, Renato Bellinzona era in questura, in attesa di essere trasferito in carcere. «Apparentemente — dice ancora Valenti — era calmo, tranquillo, scherzava con noi, sfidandoci a trovargli dell'altra droga. Pensare al suo suicidio era assolutamente impossibile». Invece, nella notte, «Titti» si è impiccato.

Giorgio Bidone

Renato Bellinzona

La nube che brucia

I 15 bambini ricoverati all'ospedale di Mariano Comense per ustioni stanno lentamente migliorando. Non si conosce ancora l'esatta composizione della nube tossica, sprigionatasi dallo stabilimento di Meda, dell'industria chimica Icmesa, per cui risulta più difficoltosa la cura dei piccoli pazienti. Continua, intanto, la moria di animali nella zona. Il sindaco di Meda ha perciò ordinato la chiusura temporanea dello stabilimento. Dalle prime analisi sembra si tratti di un gas simile a quello impiegato dagli americani per distruggere le foreste nel Vietnam. Nel caso di Meda si è sprigionato dalla nube a causa del caldo che in questi giorni è stato eccezionale

Sanremo: nelle stive solo champagne

Edmond De Rothschild vince alla regata dei "paperoni,,

C'erano anche il direttore d'orchestra Von Karajan, Angelo Rizzoli, Leopoldo Pirelli e un nipote dello scià di Persia

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 18 luglio.

La chiamano la «regata dei miliardari», e non a torto. Anche quest'anno, per non venire meno al *cliché*, la 24ª edizione della «Giraglia» è stata vinta da uno degli industriali più ricchi d'Europa: Edmond De Rotschild. Il suo *Gitana VI*, un mostro aerodinamico di 20 metri, blu scuro con strisce gialle, accessoriatissimo, del valore di quasi mezzo miliardo di lire, capace di superare agevolmente le 20 miglia all'ora, ha umiliato tutte le altre 140 barche in gara.

Molti nomi illustri tra i battuti, dal direttore d'orchestra Herbert von Karajan (il suo *Elisora* è giunto nel porto di Sanremo solo ieri verso le 19,30) ad Angelo Rizzoli, Leopoldo Pirelli, Alberto Sada (carne Simmenthal), il petroliere milanese Giorgio Carriero e il principe iraniano Ali Mahavi, nipote dello scià di Persia, Reza Pahlevi.

«Il segreto della vittoria — ha spiegato ridendo Edmond De Rothschild — *è lo champagne. Per alleggerire lo scafo, insieme ai 12 uomini d'equipaggio abbiamo deciso di portare champagne invece dell'acqua. Nelle regate la sete è tra i nemici da battere, si berrebbe sempre. Bisogna quindi portare grosse scorte, il peso di conseguenza aumenta e lo yacht perde velocità. Bevendo champagne, invece, per noi è stato diverso: ne bastava una coppa per rimettere tutto a posto».*

Quest'anno la «Giraglia» — a detta di tutti i partecipanti — è stata una «regata tropicale». «Molti yachtmen — ha detto l'industriale genovese Gianluigi Lagorio, imbarcato sul *Caplin* — *sono arrivati a Sanremo completamente privi d'acqua. A bordo non avevano più neppure una birra, i frigoriferi erano saltati, non bevevano da ore. La bonaccia ha reso infernali le 243 miglia di percorso. Il sole, battente, inesorabile, sottocoperta c'erano addirittura 35 gradi e 85 per cento di umidità».*

Per poco non c'è scappato il morto: il biologo milanese Treccani, subito dopo aver doppiato la Giraglia, è stato speronato da una motovedetta francese e il suo yacht è colato a picco. Un ingegnere di Torino, Enrico Recchi, è stato il migliore degli italiani. Il suo *Bembow*, uno sloop di 22 metri disegnato dall'architetto inglese Carter, con 13 uomini d'equipaggio, è giunto secondo nella «classe 0», la più prestigiosa. «E' *stato fantastico* — ha detto spalleggiato da uno dei suoi ospiti, Renato Grasso, piemontese —, *anche se per la rottura di una drizza, in piena notte, si è corso anche il rischio del ritiro».*

Il «Phantom», un 20 metri battente bandiera americana, è stato uno degli scafi più ammirati. E' arrivato 5°. Quando è entrato nel porto di Sanremo gonfiava al vento due spinnaker originalissimi: su un campo a strisce bianche e rosse giganteggiava in blu scuro la testa dell'uomo mascherato dei fumetti. Solo il prezzo di una di queste vele si avvicina ai due milioni. Nonostante la «bandiera americana» il Phantom appartiene agli industriali italiani Luca e Toni Bassani, quelli degli interruttori elettrici «Ticino». Bandiera americana anche per Angelo Rizzoli, il suo «Grampus» a poppa sventolava il vessillo degli *States*.

Il nipote dello Scià di Persia, principe Ali Mahawi, è stato il concorrente più pittoresco e corteggiato dalle belle donne che hanno affollato sino a tardi le banchine del porto. 25 anni, pelle scura, occhi di fuoco alla Sandokan, sorriso smagliante, nonostante fosse alla sua prima «Giraglia» è riuscito ad arrivare 3° nella sua classe. Correva su «Princesse Shihreen» un legno velocissimo di quasi 16 metri. Saputo che a Parigi esisteva un boma super leggero 24 ore prima della partenza da Tolone aveva noleggiato un camion speciale ed era andato a comprarlo nella capitale. Glielo hanno montato di notte.

Tra le stranezze del principe, il suo equipaggio: 12 giovanottoni che sembravano fatti in serie, biondi, coi baffetti, che aveva ingaggiato in America per l'occasione.

Roberto Basso

I netturbini in sciopero

Tonnellate di rifiuti ammorbano Napoli

Situazione igienica allarmante - Appello del sindaco - Sospeso lo sciopero negli ospedali

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 18 luglio.

Estate più rovente del solito quest'anno a Napoli, dove a metà luglio si registrano temperature da pieno ferragosto, con 30 gradi all'ombra. Il clima opprimente e afoso rende l'aria irrespirabile a causa dello sciopero dei netturbini. Il settimo giorno di astensione dal lavoro ha fatto accatastare in ogni strada, nel centro come in periferia, montagne di rifiuti. Nonostante una buona fetta della popolazione sia fuori per le vacanze, la città con oltre 1200 tonnellate di immondizie al giorno è sommersa da una spessa coltre di pattume maleodorante e in putrefazione. Uno spettacolo deprimente che affretta la sosta dei turisti in transito per le isole e le altre località balneari della costa, e che dà l'immagine di una Napoli sempre più degradata.

La situazione igienica è allarmante e resa più grave dalla chiusura decisa nei giorni scorsi di otto stabilimenti balneari abusivi nella zona di Posillipo. Offrivano un po' di refrigerio a larghi strati della popolazione dei vicoli e dei bassi. Vi è poi la denuncia dell'ufficiale sanitario del Comune, prof. Gaetano Ortolani, sulla recrudescenza dell'infezione tifoidea e sul dramma dell'epatite virale, ormai ferma a 200 casi al mese.

L'agitazione dei dipendenti comunali proclamata dai sindacati autonomi per competenze arretrate, in parte soddisfatte dall'Amministrazione minoritaria di sinistra benché le casse municipali siano all'asciutto già da parecchi mesi, mette ancora una volta in pericolo la salute dei napoletani, esposti all'incubo di tremende infezioni dopo la triste esperienza del colera di qualche anno fa.

Il sindaco comunista Maurizio Valenzi, preoccupato di dover fronteggiare una situazione di emergenza dal punto di vista igienico-sanitario, ha predisposto un piano per ripulire la città, per piegare l'intransigenza dei sindacati autonomi, decisi ad una lotta ad oltranza. Oltre a far ricorso a personale straordinario e all'impiego di mezzi privati, il sindaco comunista ha aspramente richiamato i dipendenti comunali ad un maggior senso di responsabilità, impegnandosi a saldare entro il 7 agosto prossimo tutte le spettanze. Il fronte dell'agitazione ha subito in giornata una incrinatura. Sembra che domattina i netturbini riprendano il lavoro.

Il caos negli ospedali a causa dello sciopero degli infermieri per alcune richieste giudicate dagli amministratori illegittime, dopo un intervento del prefetto di Napoli, che ha minacciato di precettare i dipendenti, è finito con la sospensione dello sciopero.

Adriano Luise

Sabato sera a Belesio

Si tuffa in acqua muore folgorato

Milano, 18 luglio.

Un giovane è morto folgorato da scariche elettriche mentre faceva il bagno nel Lago di Como; un uomo, che cercava di prestargli aiuto, è in gravissime condizioni all'ospedale di Como.

E' avvenuto ieri sera, verso le 22, nel porticciolo di Belvio (Como), presso il pontile per gli imbarchi. Due giovani e una ragazza si erano tuffati nel lago per fare un bagno. Tornando a riva, uno dei tre, Augusto Cicconetti, 21 anni, di Belvio, si è spinto verso il pontile, ma improvvisamente ha cominciato ad urlare chiedendo aiuto.

Sul porticciolo si è riunita una piccola folla, attirata anche dalle invocazioni della fidanzata del giovane, Paola Mossi, 18 anni, di Belvio, e dell'amico Nicola Palumbo, fotoincisore, di Como. Il gestore di una vicina trattoria, Vittorio Di Giuseppe, 40 anni, si è tuffato in acqua per soccorrere il giovane ma, dopo poche bracciate, è stato investito da scariche elettriche che lo hanno paralizzato. Anche il cognato di quest'ultimo, Silvio Boselli, 46 anni, è entrato in acqua per portare aiuto, ma ha desistito dopo avere avvertito alcune scariche.

I primi soccorsi sono stati portati da Ulvano Duvea, 27 anni, che stava facendo sci nautico nelle vicinanze. L'uomo ha afferrato il Di Giuseppe e l'ha portato a riva. Poi, utilizzando l'arpione del motoscafo, è riuscito a portare a riva il corpo inanimato del Cicconetti. I due sono stati immediatamente soccorsi e portati all'ospedale di Como, dove i sanitari hanno riscontrato il decesso del Cicconetti e si sono riservati la prognosi per il Di Giuseppe, che presenta gravissimi sintomi di folgorazione.

(Ansa)

Polemiche dopo il drammatico "scandalo,, di Pavia

L'ossigeno che acceca i neonati è un male davvero inevitabile?

Il parere del professor Giorgio Rondini, direttore del reparto prematuri "sotto accusa"

(Nostro servizio particolare)
Pavia, 18 luglio.

Ossigeno sotto accusa a Pavia. Si continua a parlare dei bambini diventati ciechi all'ospedale «San Matteo», nel reparto prematuri della clinica pediatrica. La causa: una culla termostatica dove vengono adagiati i piccoli nati prima del tempo e dove si combatte una lotta per la vita. L'incubatrice di Pavia non è una macchina «da strage»: è uguale a centinaia di altre in tutta Italia. Così come in tutta Italia il caso di «fibroplasia retrolentale» è un rischio che i medici hanno ben presente ogni volta che è indispensabile usare ossigeno concentrato per salvare un prematuro.

Dopo la denuncia dei genitori di Lucia Camisani, una bimba di cinque anni uscita cieca dall'incubatrice e dopo la scoperta di molti altri casi simili, lo sgomento, lo stupore e la paura hanno scosso l'opinione pubblica. Un'altra notizia, poi, ha stupito, non poco, chi l'ha ricevuta. Il professor Giorgio Rondini, direttore del reparto prematuri, e il professor Roberto Burgio, direttore del Policlinico «San Matteo», avrebbero deciso di chiedere ai genitori dei bambini in incubatrice l'autorizzazione a procedere con l'ossigeno.

Qualora i genitori stessi, piuttosto di piangere per un figlio cieco, preferissero piangerlo morto, quindi, i medici avrebbero «licenza di uccidere»? Un'ipotesi assurda che viene contestata dal professor Rondini stesso.

«Non è neppure da prendere in considerazione una soluzione del genere. Il pericolo che i prematuri diventino ciechi, anche se soltanto quando sono gravissimi e molto piccoli (Lucia Camisani pesava alla nascita 780 grammi), è presente a tutti i medici. Ora, dunque, siamo stupiti di vedere tutta questa bufera».

Ma è vero che lei e il professor Burgio avete parlato di autorizzazione scritta da parte dei genitori?

«Sì. Comunque, non fraintendiamo. E' stato un *pour parler*. Come dire che, continuando così, si dovrà chiedere l'autorizzazione anche per un'intramuscolare. In certi casi solo una forte dose di ossigeno può salvare la vita».

Non è possibile che in qualche caso la «macchina» abbia commesso un errore di erogazione?

«Lo escludo nel modo più assoluto. Innanzitutto, ogni incubatrice è provvista di un flussometro che regola l'ossigeno dall'interno. Ogni quattro ore, la dose viene controllata con un apparecchio dall'esterno. Senza contare, poi, che l'ossigeno stesso viene misurato giornalmente nel sangue del neonato. Anche ammettendo che la macchina si guasti, non è possibile che la conseguenza sia per i piccini la fibroplasia retrolentale: si possono verificare, invece, gravi lesioni a livello cerebrale e il bambino può vivere ugualmente, ma in quali condizioni... Si pensi che in un neonato bastano trenta secondi di apnea per provocare lesioni cerebrali e farne un ritardato mentale».

L'ossigeno-terapia, superata negli Stati Uniti, sembra quindi innocente. Dello stesso parere è la professoressa Maria Sandrucci, direttrice dell'Infantile di Torino. «Con soggetti gravissimi, come quello della bimba di 780 grammi, non c'è niente da fare. E' già un miracolo che sia viva».

Nessuna possibilità di errore da parte dei medici?

«Lo escludo. Gli apparecchi, fatti apposta per le incubatrici, sono al di là di ogni possibile errore. Non conosco bene i fatti di Pavia, ma non credo ci siano responsabilità».

Il discorso, forse, andrebbe fatto a livello umano. Fino a che punto questi genitori, al momento di mettere i bambini in incubatrice a sostenere la loro lotta, sono messi al corrente dei rischi che corrono soprattutto per prepararsi ad accettare una realtà che sembra inevitabile?

Daniela Daniele

Pensionato a Saronno

Uccide a fucilate due amici delle figlie

Saronno, 18 luglio.

Un uomo ha ucciso a colpi di fucile due giovani che si erano recati a casa sua, in compagnia di una terza persona, per incontrarsi con le sue due figlie. Anche la terza persona è stata ferita in modo leggero.

L'omicida, arrestato dai carabinieri, è il pensionato Domenico Patri, 56 anni, abitante a Saronno in via Caduti per la Liberazione. I due giovani, uccisi con due colpi di fucile calibro 12, sono Lorenzo La Monica e Giovanni Capuzzo, entrambi di Turate (Como).

Il terzo giovane, ferito alla schiena nella sparatoria, è stato medicato in ospedale e condotto negli uffici della tenenza dei carabinieri.

(Ansa)

Voleva far rientrare il bestiame

Saluzzo: contadino ucciso dal fulmine

Saluzzo, 18 luglio.

Un agricoltore è stato ucciso dal fulmine, ieri sera, mentre stava per far rientrare nella stalla il bestiame che pascolava in un prato vicino al cascinale. Si chiama Carlo Franco, 48 anni, abitava a Saluzzo in frazione Torrazza 81.

Poco dopo le 20 di ieri è scoppiato sul Saluzzese un furioso temporale: pioggia violenta, lampi, tuoni. Il Franco era in casa, seduto a tavola con la famiglia: la moglie Giuseppina Bergesio e i tre figli Bruno, Elio e Walter rispettivamente di 8, 11 e 18 anni. Temendo che gli animali all'aperto si imbizzarrissero, ha deciso di uscire per condurli nella stalla. Mezz'ora più tardi non era ancora rientrato.

Il figlio maggiore Walter con uno zio, Emilio Franco, che abita vicino, sono andati a vedere che cosa era successo. Hanno trovato l'agricoltore a terra, privo di sensi. Portato all'ospedale di Saluzzo, l'uomo è morto pochi istanti dopo. Il medico legale, dottor Mario Del Pont, ha riscontrato sui polpastrelli della mano destra del cadavere alcune ustioni e ha confermato che la morte era da attribuirsi a folgorazione.

Non si sa con esattezza come siano andate le cose: si presume che un fulmine si sia abbattuto sul recinto metallico proprio nel momento in cui il contadino lo stava aprendo.

I sequestri "danneggerebbero,, la stagione turistica

Yacht-ombra: inasprita la polemica tra il ministro Sarti e il magistrato

Cagliari, 18 luglio.

Nuove polemiche a distanza fra il ministro Sarti e Giuseppe Villasanta, procuratore della Repubblica di Cagliari, sulle bandiere «ombra». La smentita che il ministro del Turismo ha fatto non è servita a placare il «rammarico» del magistrato, anzi ha ulteriormente accresciuto i «malintesi». Tutto è nato per una frase che Sarti ha pronunciato durante il discorso per l'inaugurazione del porto turistico della Costa Smeralda. «*Nel momento attuale* — ha detto il ministro — *sarebbe stato forse consigliabile chiudere un occhio sulle bandiere ombra, perché il paese ha bisogno di valuta*».

Giuseppe Villasanta, il magistrato che da un mese ha sferrato l'offensiva contro le bandiere ombra, non ha gradito la «critica» del ministro e si è detto «*stupito che venga stigmatizzata l'opera della magistratura e della guardia di finanza quando reprimono gravissime evasioni fiscali*». Sarti ha giustificato la frase pronunciata durante il discorso di inaugurazione attribuendola a una «*facezia oratoria*», ma oggi Claudio Lourier, capo ufficio stampa del ministro, ha rilasciato dichiarazioni che, in sostanza, ribadiscono, anzi aggravano, il concetto espresso nella frase di Sarti.

«*Se i porti sono vuoti* — ha detto — *manca mondanità e la gente preferisce andare altrove. Insomma, c'è modo e modo di applicare una legge. Questa delle bandiere ombra, ad esempio, era inopportuna in questo momento*». Claudio Lourier ha puntualizzato che «*il ministro è a Cuneo, ma quello che dico io è come se fosse pronunciato da lui in persona*». Lourier ha poi aggiunto: «*La magistratura fa un blocco su questa legge, uscita solo, del resto, a scopi elettorali*».

Giuseppe Villasanta non è rimasto soddisfatto della «smentita» di Sarti e, tantomeno, delle dichiarazioni del capo ufficio stampa. Il magistrato ha detto che ogni imbarcazione da cento milioni evade Iva per 48 milioni. Non è comunque questa l'unica evasione «permessa» con i panfili battenti bandiera ombra. I proprietari degli yacht «evadono» nell'acquisto di carburante, liquori, sigarette, ed altri generi di consumo. Con il sistema delle bandiere ombra, ad esempio, una bottiglia di liquore pregiato che sul territorio «nazionale» costa diecimila lire, viene a costare, a bordo di un panfilo, solo mille lire.

«*E' in questo modo* — ha ironizzato Villasanta — *che il turismo deve marciare a pieno ritmo*». Il magistrato cagliaritano ha poi aggiunto che il ministro «*sembra ignorare che la maggior parte dei proprietari delle imbarcazioni ombra trascorrono la maggior parte delle loro vacanze in paesi stranieri, con sospetta esportazione di valuta*».

Sarti ha ribadito che si sente di rispondere «*solo per ciò che mi compete come ministro del turismo. Si è detto che mancavano i porti. Quest'anno i porti ci sono, però sono scappate le barche e non è detto che chi se ne è andato ritorni*».

G. S.

"Centauro" muore al rally di Alessandria

(Nostro servizio particolare)
Alessandria, 18 luglio.

(l. m.) Un giovane di Chioggia morto, una decina di feriti — fra i quali un anziano pensionato travolto da una moto mentre procedeva tranquillo per la sua strada —: questo il tragico bilancio di sangue che ha gettato il lutto sulla trentunesima edizione del rally internazionale «Madonnina dei centauri».

L'incidente mortale si è avuto verso la mezzanotte di ieri, lungo la periferica via Don Giovanni Bosco. Un gruppo di centauri veneti, proveniente a notevole andatura da corso Romita, aveva imboccato la strada per raggiungere il ristorante-dancing «La baracca». Una Kawasaki 900 era pilotata dal piastrellatore Enzo Baldin, di 26 anni, da Sant'Anna di Chioggia (via Romea Vecchia), che aveva sul sellino posteriore la moglie, Rosalia, di 27 anni. Ad un tratto, ingannato dalla strada che si allargava sulla destra per uno spazio in terra battuta, il giovane ha perso il controllo della potente moto, che è finita in un campo dopo un volo di due metri. La giovane donna si è rialzata quasi incolume (guarirà in sette giorni); Enzo Baldin è rimasto privo di sensi accanto alla moto. Soccorso dai compagni e da una pattuglia di vigili urbani, è morto all'ospedale per frattura cervicale e lacerazione della trachea. Lascia un bimbo di sei anni.

Il Viking è ancora in orbita di parcheggio attorno a Marte

Gli "omini verdi„ non si arrendono

«Avevano una casa a colonne di cristallo sul pianeta Marte ai margini del mare vuoto, e ogni mattina si poteva vedere la signora K mangiare i frutti d'oro che crescevano sulle pareti di cristallo, o ripulire la casa con manciate di polvere magnetica che, assorbita la sporcizia, si dissolveva sulle calde ali del vento». E' il più celebre approccio letterario con Marte, le prime parole del capitolo «Ylla», datato febbraio 1999, scritto da Ray Bradbury. «Erano là, i marziani, nell'acqua del canale, che ne rimandava l'immagine. Erano Tim, Mike, Robert, la mamma, il babbo. E i marziani rimasero là, a guardarli dal basso, per molto molto tempo, in silenzio, a guardarli dall'acqua che s'increspava lieve...». Sono le ultime parole del libro, le «Cronache marziane» che i ragazzi americani imparano a conoscere sui banchi di scuola, dalle antologie.

Sono la chiave di una vittoria che, ancora per molti e molti anni, la fantasia avrà sulla realtà. Qualunque siano le immagini, i dati, che la sonda americana Viking rimanderà sulla Terra atterrando per davvero su Marte. Quell'ammasso elettronico non può spuntarla, come accadde quando il piede di Neil Armstrong calpestò la luna dei Pierrot e degli astronauti in marsina di Jules Verne.

Le telecamere saranno sconfitte se incrocieranno una sfilata di cavalieri di Burroughs, quelli alti quasi quattro metri, che impugnano la lancia con entrambe le mani destre», oppure l'omino verde di Fredric Brown, con le orecchie da fauno, il mento aguzzo da una lunga camicia, l'aria di chi dice «Mbe?». Ed è questa la possibilità che ci incute più timore. Ma perderanno, anche se la visione sarà una distesa arida, neppure di sabbia rossa, senza più un alito di vento e neppure un'atmosfera qualunque, senza crateri, senza muschi e licheni. Ed è questa l'ipotesi più tranquillizzante.

E i canali? Non frutto di lavori colossali di eventuali creature intelligenti (lo ricordano ufficialmente i dizionari scolastici incorniciati dal Saggio «Mars As an Abode of Life», Marte come luogo abitato, di Percival Lowell che furoreggiò ai primi del Novecento), ma semplicemente un'illusione ottica prima di Schiapparelli e poi dello stesso Lowell. Forse un paio di ragnetti che andarono a spiaccicchiarsi contro la lente esterna del telescopio; proprio durante le celebrate osservazioni.

La storia fantastica del Pianeta Rosso è ammantata di un mistero che resiste, proprio grazie alla scienza. Con le supposizioni sullo sdoppiamento o geminazioni dei canali, le osservazioni telescopiche che lo mostrano rosso nelle zone continentali, mentre i poli d'inverno sono candidi e c'è del verde o del ceruleo su supposti mari. L'inquietudine fa una prima vittima illustre nell'astronomia Hall che, nel 1877, scopre i due satelliti e li battezza discutibilmente Deimos e Phobos, ovvero Orrore e Spavento.

Impressionatissimo, anno 1895, H. G. Wells descrive un'invasione marziana in «La guerra dei mondi» che oggi ci sembra un horror rudimentale, ma che in quel tempo faceva venire i brividi. Poi tocca (1912) a Edgar Rice Burroughs, il celebre autore di Tarzan. La sua è una visione romantica e pionieristica di Marte. L'anelito di creare una nuova frontiera trova tra le sabbie rosse una logica collocazione, e resiste ancora oggi.

Ma il marchio del marziano, resta la paura. Il 30 ottobre 1938, dai microfoni della stazione radio CBS, il giovane regista Orson Welles, riprendendo in chiave moderna il più celebre romanzo di H. G. Wells, scatena il panico tra centinaia di migliaia di americani del New Jersey e degli stati confinanti. La radiocronaca è così realistica dal convincerli che è davvero in corso un'invasione marziana. E' il più strepitoso successo della fantascienza e resta ineguagliato, perché cinema e televisione si lasciano in un'escalation di mostri e vampiri spaziali a petto dei quali è preferibile la più scontata storia «stalla». Ma gli scrittori non rinunciano.

Ray Bradbury, il più celebre cantore marziano, sviluppa i temi con una poesia e al tempo stesso un realismo malinconico che nella fantascienza non riuscirà più a ritrovare, inducendolo addirittura a rinnegarla ed a trasferirlo sull'asse letterario di Poe e Lovecraft. Su Marte, navi leggere come nuvole volano legate da mille nastri verdi agli uccelli-fiamma, fiori in gabbia cantano, Otello con una maschera d'argento stronca il primo sbarco con una frusta che erutta coorti di micidiali api dorate. Telepatia, ipnosi, allucinazioni collettive hanno ragione della seconda spedizione. Poi ce la facciamo.

Ed ecco perché una sonda qualunque, non può strapparci alla fantasia. Diamole pure ragione: Marte, è lì, non c'è proprio nessuno. Altre sonde, altri esami del computer e poi davvero l'uomo. Ebbene, neppure lui per le prime centinaia d'anni, forse mai, potrà spuntarla. Sono anni lunghi quelli marziani, durano 687 giorni più o meno contro i quasi nostri. Il diametro del pianeta è poco più della metà di quello terrestre, ma ogni centimetro quadrato ci è completamente alieno, e cioè extraterreno, opposto, senza termini di paragone.

E Bradbury, come gli altri scrittori, trasforma l'uomo in marziano. Di nuovo lo spirito della frontiera che fa di questi pionieri una razza a parte, al punto che il pessimista Brown preconizza, alle pressanti richieste della colonia, un inequivocabile «Martians: Go Home». Il marziano adottivo è comunque futuribile. Lo dicono gli scrittori quando predicono una Terra sempre più impoverita, se lo sanno quelli che ci contano e che ricevono all'uomo dicendo non avranno più dita elettroniche per farci entrare nei modestissimi 509 milioni 950 mila 714 chilometri quadrati che ospitano, mari, laghi, fiumi e torrenti compresi.

Ma Marte non si arrende. Dovremo sempre fare i conti con quel mistero che certo nasconde sotto le sue sabbie. E' l'incontro tra il modesto eroe di Bradbury e il fantasma di un marziano, il futuro e il passato, «ma dov'è l'orologio che può indicarci il punto preciso delle stelle?».

Dice il marziano: «Chi vuole veramente vedere il Futuro, chi mai lo vuole?». L'uomo: «Chi ha parlato di colonne infrante, templi distrutti e fiori appassiti da millenni». Dice il marziano: «Cerchiamo allora d'intenderci sul fatto che non ci intendiamo. Quale importanza può avere chi sia il Passato e chi il Futuro e quanto succederà domani o fra diecimila anni? Come fai a sapere che quei templi non saranno i templi della tua civiltà, tra cento secoli, infranti e in rovina?».

Emio Donaggio

Donna scomparsa su disco volante?

Cali (Colombia), 18 lugl.

Numerose persone, tra cui alcuni giornalisti, hanno affermato di aver visto la scorsa notte tre oggetti volanti — gli «Ufo» — sulla città di Cali, in Colombia. Questi oggetti — degli anelli incandescenti che emanavano una luce bianca — sono stati scorti mentre compivano manovre intorno alla «Collina delle tre croci», ad Est di Cali. Due degli oggetti si spostavano con rapidi movimenti circolari intervallati da brusche virate ad angolo retto mentre il terzo sembrava essere decollato da dietro la collina.

Il fatto viene messo in relazione con la strana scomparsa, alcuni giorni fa, di una donna di 43 anni. Secondo il giornale «El Pueblo», la donna, Conchita Alvarez, appassionata dello studio dei dischi volanti, è scomparsa dopo aver detto al padre che avrebbe compiuto un viaggio su un «Ufo» in compagnia di quattro persone. Sempre secondo il giornale, Conchita Alvarez aveva precisato che come punto di imbarco era stato scelto un luogo solitario dietro la collina delle tre croci. (Ansa-Afp)

Tre esperimenti per sapere se c'è qualche forma di vita

Una foto scattata dal «Viking 1» ritrae un'area nella cosiddetta «regione di Chryse»

«Viking 1» è ancora in attesa sull'orbita di parcheggio. Per adesso è soltanto un satellite di Marte, il terzo dopo Phobos e Deimos, e lo rimarrà fino a quando i tecnici del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena riterranno di poter affrontare la discesa con un rischio accettabile e superabile con le risorse dell'elettronica.

Dopo il telecomando da terra che lo sgancerà dal modulo destinato ad orbitare con efficienza operativa per almeno due anni intorno al pianeta, la capsula di discesa dovrà fare tutto da sola. Toccherà infatti ad uno dei suoi sofisticatissimi computer di bordo (il secondo è di riserva) scandire le manovre per rallentare la velocità e inclinare la traiettoria, per far aprire il grande paracadute di frenata a 6400 metri dalla superficie, per sganciarlo a 1200 metri per evitare che possa ricadere sul modulo di discesa, imprigionarlo e accecarlo e accendere i tre retrorazzi che freneranno l'ultimo tratto fino al suolo.

Una discesa tranquilla, come lasciavano sperare le immagini scattate a distanza da «Mariner 9», sembra infatti da escludere. A quanto pare, nella zona prescelta non vi sono aree piatte come quelle della superficie lunare. E non si può certo far discendere la sonda in una zona qualsiasi, purché pianeggiante. Se i tecnici di Pasadena insistono su certe aree, nei pressi dell'equatore marziano, è perché le ritengono un cimitero o una culla di vita. «Chryse», per esempio, si trova all'imbocco di un grande canyon lungo alcune migliaia di chilometri e nel quale confluiscono molti solchi di natura verosimilmente alluvionale. Qualora in questi letti l'acqua sia scorsa in passato o continui a scorrervi (nessuno può escluderlo, anche se la debolissima pressione atmosferica dovrebbe favorire la sua vaporizzazione), le speranze di trovare qualche testimonianza di vita presente o passata dovrebbero essere maggiori che altrove.

Non sappiamo ancora se «Viking 1» scenderà davvero nel pomeriggio del 20 luglio, come è stato preannunciato nei giorni scorsi, oppure se il programma di questa fase subirà ulteriori modifiche. Tutto dipenderà dall'ultima serie di immagini e di informazioni che la sonda manderà a terra nelle prossime ore. Si tratterà di fotografie particolari, ottenute con una tecnologia elettronica già lungamente sperimentata con i satelliti fotografi.

Le immagini così raccolte possono poi essere ancora modificate elettronicamente per variarne la resa cromatica, il contrasto e quindi per evidenziare nuovi dettagli. «Viking 1» sta però mandando anche immagini rilevate all'infrarosso. Esplorando una certa zona dopo il tramonto del sole con rivelatori sensibili agli infrarossi è infatti possibile individuare tutte le rocce piccole e grandi presenti, comprese quelle che risultano poco visibili nelle altre immagini: infatti pietre, arroventate dal sole durante il giorno, emettono raggi infrarossi anche durante le prime ore di buio e rivelano quindi la loro posizione e le loro dimensioni.

In questa sua ricognizione a distanza ravvicinata, «Viking 1» non ha fretta. Può restare in orbita almeno 60 giorni, e fino a oggi ne sono trascorsi solo 25. Negli ultimi giorni i suoi strumenti hanno esaminato anche il suolo del «Lago del tritone» poco più a Nord ma molto più ad Ovest di «Chryse», ma i tecnici di Pasadena non hanno ancora preso alcuna decisione al riguardo.

Quando scenderà, il «Lander» di «Viking 1» avrà due mesi di tempo (tanto durerà l'autonomia di certi apparati) per compiere le sue esplorazioni. Le ricerche sulla vita sono naturalmente le più affascinanti e le più attese. Per realizzare il piccolo laboratorio automatico destinato a questo scopo sono stati spesi circa 40 miliardi di lire. Gli esperimenti previsti sono tre.

Il primo, definito «analisi fotosintetica», è stato elaborato per accertare se anche nell'ambiente marziano può avvenire la fotosintesi, cioè la reazione basilare per la vita dei vegetali terrestri. Un braccio metallico raccoglierà un campione di suolo e lo depositerà in una camera a chiusura ermetica, dove sarà mescolato ad anidride carbonica marcata ottenuta combinando lo ossigeno con carbonio radioattivo, cioè carbonio 14. Il campione rimarrà esposto per qualche tempo alla luce solare, dopodiché tutto il gas presente verrà espulso dalla camera. Subito dopo il campione sarà riscaldato a circa 600°C, per dar modo al calore di liberare l'anidride carbonica radioattiva incorporata nelle molecole organiche in seguito alla reazione di fotosintesi. Misurando la quantità di questo gas — e la presenza di molecole «marcate» favorirà l'operazione — sarà possibile risalire all'entità della reazione di fotosintesi avvenuta.

Il secondo esperimento, denominato «analisi metabolica», è complementare del primo. Può infatti accadere che certi organismi, anziché ricavare l'energia vitale attraverso la fotosintesi, riescano a farlo nutrendosi di materiali organici attraverso un vero e proprio processo metabolico. Ad altri campioni di suolo raccolti dal solito braccio meccanico verranno quindi aggiunte alcune sostanze organiche, per esempio zucchero, ottenute con atomi di carbonio marcato. Se nel campione ci sono organismi viventi che consumano questo cibo, sarà possibile scoprirlo raccogliendo le scorie gassose del loro pasto e misurandole, in modo da risalire all'entità del processo metabolico avvenuto.

Nel terreno di Marte possono però anche esservi delle cellule capaci di respirare. Il programma degli esperimenti prevede quindi una terza prova per dimostrarlo. Un campione di suolo verrà quindi isolato in una camera a chiusura ermetica, nella quale sarà pompata una quantità ben precisa di atmosfera marziana. Toccherà poi ad una successiva serie di analisi stabilire se la composizione del gas è cambiata e se ciò dipende dalla respirazione delle cellule, cioè di elementari forme di vita.

Potrebbe anche darsi che dopo queste ricerche il grande interrogativo sulla vita marziana rimanga ancora senza risposta, ma non ci sarebbe da scoraggiarsi. «Per sapere se Marte è abitato bisogna atterrarci sopra — ha già detto Carl Sagan, il padre dell'operazione Viking — ma dopo averlo fatto bisogna anche sapere dove guardare».

Bruno Ghibaudi

Un disegno della sonda dopo l'«ammartaggio»

Secondo Boscolo studioso di Nostradamus

La sonda ha fotografato le rovine di antiche città

Il «Viking» ha fotografato rovine di antiche città su Marte, e tale è il trauma che gli scienziati ne hanno riportato, da indurre la Nasa a non divulgare le immagini. Lo afferma uno studioso torinese, Renuccio Boscolo, autore di due libri su Nostradamus, il medico e matematico del Rinascimento celebre per le sue profezie. Dichiara Boscolo che Nostradamus non soltanto predisse l'esplorazione di Marte da parte dell'uomo, ma anche scoperte straordinarie, che avrebbero modificato la nostra storia.

«Io so perché le foto di Marte non sono ancora state pubblicate» sostiene vivacemente Boscolo. «Perché si tarda a far discendere sul "pianeta rosso" gli strumenti. Perché là c'è la prova, la testimonianza che la vita è esistita. Nostradamus lo dice chiaro e tondo, nella quartina 4-33 che io pubblico a pag. 72 del mio nuovo libro "Gli anni futuri". Oltre alle indicazioni di carattere planetario che riguardano Giove, Venere e la Luna, osservazioni che la scienza ha già dimostrato esatte, c'è un verso che dice: "Marte toccato per la sabbiosa branca". Nostradamus usa il termine "frappée", che vuol dire toccare, discendere, colpire. Ma ancora più importante è dove dice "Per la nostra umanità immatura si manifesteranno frutti maturi", cioè la grande opera antica si mostrerà e questo provocherà scalpore in tutto il mondo. E cosa vuol dire? Che noi scopriremo i resti di un antico mondo, da cui probabilmente è partito l'uomo; sco' poiremo la testimonianza di opere intelligenti che potremo osservare nelle prime foto)».

Lo studioso torinese non si limita a questa profezia su Marte. Ne «Gli anni futuri» descrive il prossimo decennio come un'epoca di tensioni e contrasti internazionali (le Olimpiadi per esempio verranno sospese, non avranno luogo nell'80 a Mosca, né nell'84). L'evento più negativo e più prossimo sarebbe il conflitto mediorientale del '77, in seguito alla formazione di uno Stato palestinese.

Boscolo non teme di essere smentito. Nel suo precedente libro, «Nostradamus: centurie e presagi», uscito nel '72, aveva previsto la strage di Monaco, la caduta della dittatura in Grecia, la guerra del Kippur, Watergate, la morte di Franco e il terremoto del Friuli in concomitanza con le elezioni anticipate. Per l'Italia, nel prossimo biennio, predice che acquisterà preminenza Andreotti («il nome della settima legislatura sarà lo stesso della quinta»). Egli aggiunge che Leone si dimetterà da Capo dello Stato, probabilmente a novembre-dicembre, Montecitorio vedrà una radicalizzazione dei partiti e delle correnti, scoppieranno tumulti in tutta l'Italia, in particolare nel Sud, finché non apparirà un «uomo forte», alla De Gaulle.

p. fem.

Mentre si estende la polemica sulla crisi dell'editoria

Le medicine amare per i giornali

«Stampa Sera» apre un dibattito sulla crisi dei giornali, disposta a raccogliere anche opinioni con cui non concorda.

Roma, 18 luglio.

Come succede ai grandi vulcani, ogni tanto la montagna infuocata della crisi editoriale partorisce un'eruzione seminando il panico tra gli addetti ai lavori. Così, i giornali (quelli che compaiono nelle edicole, beninteso) sono pieni di notizie catastrofiche in cui appaiono coinvolti testate ed editori di ogni tipo, colore politico e ubicazione geografica, dalla «Stampa» al «Giornale d'Italia», da «Paese Sera» all'«Avanti!», dal gruppo Monti al gruppo Rizzoli. Un simile fracasso, ovviamente, non è fatto per giovare alla comprensione dei problemi reali; serve solo a creare confusione e a dare la sensazione, purtroppo infondata, che il settore si sia venuto a trovare di colpo nel vortice della lava e dei lapilli.

Parliamo, dunque, da due considerazioni elementari: la prima è che la crisi ci minaccia da molti anni, anche se adesso si arriva alla resa dei conti, come del resto accade per tutto l'apparato industriale del Paese; la seconda è che occorre operare una energica distinzione tra azienda e azienda, tra categoria e categoria, tra problema e problema.

La prima considerazione ci porta a concludere che esiste un enorme ritardo e che la responsabilità di questo ritardo coinvolge editori, giornalisti e tipografi e, a monte, le rispettive organizzazioni sindacali. La seconda serve, o dovrebbe servire, ad evitare che facendo di ogni erba un fascio si pongano sullo stesso piano gli imprenditori seri e gli intrallazzatori; i giornali democratici e quelli che non amano né la democrazia né la professione; i rappresentanti sindacali che lottano per la libertà dell'informazione e quelli che si battono esclusivamente, a tutti i livelli, per obiettivi di carattere corporativo. Se la svolta politica del 15 giugno '75 e del 20 giugno '76 ha un senso — e noi crediamo che lo abbia — questo senso non sta nell'alternanza o nell'aggregazione di determinati partiti nella stanza dei bottoni, ma nella volontà della grande maggioranza degli italiani di dare una robusta, decisiva spallata al parassitismo. Si tratta di una formula che vale per il pubblico impiego come per la Cassa del Mezzogiorno, per la gestione dell'industria a partecipazione statale come per l'amministrazione degli enti locali; e a maggior ragione vale, e deve valere, per la stampa.

Ceschia, segretario della Federazione giornalisti, ha affermato che «bisogna impalare i partiti alle loro responsabilità». Scalfari, direttore della Repubblica, ha scritto che i «malanni grossissimi del settore non si rimediano certo coi metodi della pubblica elemosina e, tanto meno, con quelli della pirateria finanziaria all'arrembaggio di testate da affittare a questo o a quel partito». Se non andiamo errati, siamo di fronte a due diagnosi diametralmente opposte. Non si creda, però, che Ceschia sia un imbecille e Scalfari un genio: è solo che il segretario della Fnsi deve farsi carico delle difficoltà di una categoria professionale su cui incombe la minaccia d'una recessione micidiale, mentre il direttore della Repubblica opera all'interno di un piccolo giornale (non parlo della sua elevatissima quotazione) che ha potuto organizzare pochi mesi fa a proprio piacimento, facendo tesoro di tutti gli errori e di tutte le eventuali altre testate. Se così gli editori degli altri giornali potessero ricominciare da capo è certo che, per quanto numerosi possano essere tra di loro gli incompetenti e i corrotti, risolverebbero l'ottanta per cento dei loro guai, magari seguendo i consigli del saggio barbuto che suggerisce l'abbinamento al giornale di una stazione radio-televisiva che consenta il rastrellamento di buona pubblicità, ovvero la specializzazione di ciascuna testata (locale, regionale, economica, e via dicendo) con la possibilità di rastrellare pubblicità altrettanto specializzata; un secco taglio alle retribuzioni di giornalisti e tipografi il cui volume sé decisamente superiore ai normali standard che si hanno in altre categorie di lavoratori di analoga qualificazione; uno sfoltimento altrettanto radicale degli effettivi giornalistici e tipografici; la riduzione del numero delle pagine.

Scalfari si è dimenticato delle trasformazioni tecnologiche ed ha mancato di spiegare agli editori come si fa a convincere le associazioni sindacali di categoria ad accettare senza batter ciglio, sia le trasformazioni sia le misure di cui sopra. Questo non significa che i suoi consigli siano da buttar via, significa che è difficilissimo tradurli in pratica. Altrove, per esempio negli Stati Uniti, la soluzione è stata trovata attraverso franche, aperte, spericolate trattative tra editori, giornalisti e tipografi. Qui, finora, non è stato materialmente possibile riuscirvi per una ragione che è rappresentata dal sospetto reciproco tra le forze sociali e per tutta una serie di ragioni concomitanti che nascono soprattutto dalla differenza, dovrei dire dall'abisso, tra imprenditori autentici e speculatori (i cagliostro del sottogoverno e i pirati finanziari di cui parlava La Repubblica). Tra gli speculatori, in senso lato, metterei anche gli editori della mano pubblica, le cui folli elargizioni ricadono sul contribuente ma si ripercuotono drammaticamente sui loro colleghi privati.

Personalmente, in altre parole, non credo che i partiti possano contribuire a risolvere la crisi dell'editoria se non indirettamente, attraverso provvidenze di carattere generale o proposte concrete come quella avanzata dalla Regione Emilia-Romagna per la creazione di servizi tipografici da mettere a disposizione delle aziende giornalistiche. In effetti, però, soltanto le tre categorie interessate sono in grado di risanare il settore, a patto beninteso che abbiano il coraggio di accettare, tra l'altro: a) la pubblicità dei bilanci e dei finanziamenti; b) la trasformazione tecnologica degli impianti; c) un ripensamento realistico delle spese di gestione e delle caratteristiche funzionali della testata; d) il blocco delle assunzioni per almeno cinque anni; e) il pensionamento anticipato o l'auto-liquidazione volontaria di una percentuale pari almeno al dieci per cento del personale e dei collaboratori; f) un drastico taglio da apportare alle retribuzioni più elevate; g) la partecipazione dei giornalisti, degli impiegati e dei tipografi alla gestione dell'azienda, o quanto meno un ragionevole controllo sopra di essa. La medicina è amara, ma non c'è scelta.

Antonio Ghirelli

A Pino sul Lago Maggiore

Prete si dimette durante la messa

Varese, 18 luglio.

«Cari parrocchiani, questa è l'ultima messa che celebro ed è giusto che vi dia il saluto d'addio». Così si è iniziata stamane alle 10,30 la predica di don Lorenzo Maestri, parroco di Pino Lago Maggiore (Varese) nonché della parrocchia di Bassano, località ad una decina di chilometri da Luino. Don Maestri ha concluso la sua ultima predica dicendo: «Non credo nei vescovi, ma credo in Dio».

Don Lorenzo Maestri, di 44 anni, nativo di Intra (Novara), con alle spalle venti anni di sacerdozio, 17 dei quali trascorsi come insegnante nelle scuole statali, ha dato dunque il suo addio a quella che egli definisce «chiesa costituzionale». La decisione di don Maestri di dimettersi da parroco e di non esercitare più il ministero sacerdotale, fa seguito ad una lettera inviata nei giorni scorsi all'arcivescovo di Milano mons. Colombo e, per conoscenza, a «tutti gli amici», in cui il sacerdote preannunciava le sue dimissioni sottolineando che era a disposizione della parrocchia fino al 23 luglio.

La decisione del parroco è l'atto conclusivo di una lunga polemica iniziatasi nel '74, in occasione del referendum sul divorzio. A quell'epoca don Lorenzo si era schierato a favore dei divorzisti.

Ad un giornalista, che al termine dell'odierna funzione religiosa ha avvicinato il parroco chiedendogli quale attività fosse intenzionato a svolgere in futuro, don Lorenzo ha detto: «Farò il muratore a Luino dove conto su molti amici». (Ansa)

Al convegno di Santa Margherita

Industriali e sindacati sulla crisi del Paese

(Nostro servizio particolare)

S. Margh. Ligure, 18 lugl.

(g. b.) Imprenditori e sindacati sono disposti a modificare taluni loro atteggiamenti tradizionali e ad «accogliere la lezione del mondo che cambia», ma entrambi chiedono al governi di adottare una linea politica precisa. E' questa la risultante maggiore del convegno conclusosi sabato sera a Santa Margherita; anche se, su molti temi, i rappresentanti del mondo industriale sono apparsi divisi tra di loro, e le posizioni di alcuni (Graziano, ad esempio, già vicepresidente della Confindustria) sono apparse più vicine a quelle dei sindacati che non a quelle di altri imprenditori (Pellicanò, tanto per citare un nome, che è presidente dell'Assolombarda).

«Non si possono risolvere tutti i problemi — ha detto infatti Graziano nel suo intervento al dibattito che seguiva le relazioni — attraverso un aumento della produttività e dei profitti delle imprese, come dice l'ingegner Pellicanò e come sostiene il professor Prodi. Questi sono solo mezzi per raggiungere un fine diverso, che coinvolge una massa sociale più vasta e ha una base politica: pare a molti che una parte del Paese debba avere accesso alle leve di comando, in sostanza sia messa in grado di decidere le proprie sorti. Poiché è quasi la metà degli italiani che lo chiede, sarà il caso di farci un pensierino».

Aldo Bonacini, segretario confederale della Cgil, in precedenza aveva detto: «Noi riconosciamo in modo diverso, rispetto ad alcuni anni fa, il ruolo degli imprenditori, sia socialmente sia istituzionalmente. I conflitti restano, ma il confronto avviene su basi nuove, su volontà mutate. Non abbiamo bisogno di certezze giuridiche o di definizioni rigorose, come ad esempio il patto sociale, per esempio. Basta trovare un consenso politico sui comportamenti pratici e su certe scelte».

Nonostante le defezioni dell'ultimo momento, che hanno privato il convegno di nomi prestigiosi (Visentini, Lama, Ruffolo), l'incontro tra imprenditori e mondo sindacale è risultato interessante e vivace. Se è vero che si è confermata la frattura esistente all'interno degli industriali (conciliare la posizione di Graziano con quella di Pellicanò non è certo facile), è però anche vero che la parte più responsabile degli imprenditori e dei sindacalisti si trova su posizioni di aperto dialogo e di confronto costruttivo.

Le buone intenzioni, insomma, non mancano, ed ora sta ai politici di tradurle nella pratica realtà, come hanno sottolineato gli economisti: occorre definire le cose da fare, magari poche, ma importanti, e farle bene.

g. b.

Dopo breve malattia è cristianamente mancato

Paolo Bono
industriale
di anni 70

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria, i figli Giovanni con la moglie Silvia e nipotini, ... — Dronero, 18 luglio 1976.

La famiglia Simondi prende viva parte al lutto della famiglia Bono per la perdita del caro PAOLO.

Proprietari e maestranze della S.I.L.D. che partecipano al grande dolore della famiglia Bono per la perdita del compianto signor

Paolo Bono
socio fondatore della società.
— Dronero, 18 luglio 1976.

Titolari e maestranze della Fabbriche Riunite ... partecipano al gravissimo lutto che ha colpito le famiglie Bono e Simondi.

Anna Demaria ved. Masoero e sorella, Vittoria Masoero, ... e famiglie partecipano commossi al dolore per la dipartita di

Maria Bonfante ved. Masoero
— Torino, 18 luglio 1976.

Giselle e Dario Franchini, Giulia e Luciano Caselli, Marisa e Franco Caselli, Carla e Carlo Garnero partecipano al grave lutto di Nilla per la scomparsa della cara e carissima Mamma

Maria Bonfante ved. Masoero
— Sestriere Torinese, 18 luglio 1976.

Cristianamente è mancata

Rosalia Donalisio ved. Ghigo

Lo annunciano: figlio, nuora, consuoceri, Cesare Angela con la piccola Manuela e parenti tutti. ... — Torino, 17 luglio 1976.

Camillo Rosa Ghigo e figli prendono parte al dolore del nipote Enrico.

Presidenza e Soci della Cooperativa ... partecipano al dolore del Segretario ... per la dipartita della sua cara MAMMA.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il
N. 16
Maggiore degli Alpini ...

Mario Bianco

Addolorati lo annunciano: la moglie ... — Torino, 19 luglio 1976.

Cristianamente è mancato

Giovanni Battista Ronco
Cavaliere Vittorio Veneto

L'annunciano la moglie ... — S. Maurizio Canavese, 18-7-1976.

Prendono parte al dolore della signora Adele Bollea e dei suoi figli ...

Roberto Terracini
Giulio, Emilia ed Alberto Bolaffi.
— Torino, 19 luglio 1976.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Albina Palazzo ved. Giacomelli

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il figlio Danilo, con la moglie ... Funerali martedì ore 10,15 partendo dall'ospedale Mauriziano. — Torino, 18 luglio 1976.

La famiglia ... partecipa al dolore per la scomparsa della signora

Albina Palazzo ved. Giacomelli
— Asti, 18 luglio 1976.

Munito dei conforti religiosi è serenamente mancato

S. E. il Generale di Corpo d'Armata

Cesare Nam
Aiutante di campo di S.A.R. il Duca d'Aosta

Lo annunciano la cognata, i nipoti ... — Ospedaletti, 19 luglio 1976.

Cristianamente è mancata

Virginia Cafasso ved. Solito

Ne danno il triste annuncio il figlio ... — Torino, 19 luglio 1976.

Profondamente addolorati per la scomparsa del

dott. Cesare Cugnasco

... — Torino, 19 luglio 1976.

Il Condominio di via Colombo ... partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia Cugnasco.

E' mancato

Cosimo Lisanti

Addolorati lo annunciano i figli ... — Torino, 18 luglio 1976.

... partecipano commossi al grave lutto della famiglia per la perdita del caro

dott. Natale Gariglio
— Torino, 18 luglio 1976.

ANNIVERSARI

Nel diciassettesimo anniversario della scomparsa del

SENATORE

avv. Egidio Fazio

la famiglia lo ricorda agli amici e ai concittadini.
— Garessio, 19 luglio 1976.

Nell'ottavo anniversario della morte del preside

prof. Giuseppe Margara

la moglie lo ricorda.
— Torino, 19 luglio 1976.

Nel 40° anniversario della guerra civile

Attentati in Spagna

Bombe esplodono nelle principali città: 7 feriti - Un uomo ucciso dalla polizia - Gli scoppi attribuiti ai baschi e agli elementi di sinistra esclusi dal programma di amnistia

Madrid, 18 luglio.
A meno di ventiquattro ore dal «documento politico» reso di dominio pubblico dal nuovo governo del primo ministro Adolfo Suarez, a Madrid, Siviglia, Bilbao, Barcellona, Vigo, Labajos (Segovia) è avvenuta una serie di attentati dinamitardi, che ha provocato il ferimento di sette persone. Le esplosioni, nel quarantesimo anniversario della guerra civile spagnola, sarebbero opera di «*organizzazioni di sinistra, di quegli organismi, cioè, che si sono visti esclusi dal "programma di amnistia"*» varato dal nuovo governo spagnolo.

Questa è l'interpretazione che a quanto accaduto in diverse parti del Paese ha dato, in un incontro con i corrispondenti della stampa estera, il ministro degli Interni, Rodolfo Martin Villa. Un'interpretazione che smentisce quella che era stata fatta in un primo tempo, cioè che gli attentati, soprattutto quelli di Madrid, fossero opera di elementi di estrema destra decisi a bloccare il «nuovo corso riformatore» del successore di Arias Navarro.

«*Dagli indizi in nostro possesso* — ha detto in sostanza Martin Villa — *possiamo ritenere che responsabili degli attentati siano persone non comprese nel programma di amnistia*» reso ieri di dominio pubblico dal Gabinetto. In particolare il ministro degli Interni ha chiamato in causa l'Eta, l'organizzazione indipendentista basca, e il «Frap», un movimento che ha la sua sede clandestina a Barcellona e sotto la cui bandiera militano elementi della sinistra che da sempre si battono contro il franchismo.

Gli attentati hanno preso di mira edifici governativi e sedi dei sindacati spagnoli, anch'essi legati all'attuale regime. La tesi secondo cui Eta e Frap (le cui iniziali stanno per «Fronte rivoluzionario dei patrioti anti-fascisti») abbiano operato insieme trova conforto nel fatto che gli attentati contro la segreteria generali dei sindacati di Bilbao e Barcellona sono avvenuti alla stessa ora, alle 3,30 di stamane.

Al giornale *El Pais* è giunta una telefonata anonima secondo cui gli attentati delle ultime ore nella capitale spagnola sono stati una rappresaglia per la morte di una donna uccisa in un conflitto a fuoco con la guardia civile il 9 luglio a Santurce, nelle province basche, durante una dimostrazione in favore dell'amnistia.

Il maggior numero di esplosioni è avvenuto nella capitale, dove le autorità hanno posto in stato di allerta la polizia.

La direzione generale della pubblica sicurezza ha informato che stamane a Madrid è morto un uomo di 20 anni, Carlos Hernandez Esposito, «*noto alla polizia come delinquente abituale*». Hernandez Esposito — precisa il comunicato — si trovava con altre due persone nelle vicinanze di una caserma della guardia civile. Gli agenti, messi in stato di allarme dopo gli attentati, hanno cercato di raggiungere i tre ed hanno sparato, «*a scopo intimidatorio*», un colpo che ha raggiunto l'uomo, uccidendolo.

a. p.

Polonia: chiesti da tre a sei anni per chi scioperò

Varsavia, 18 luglio
Il procuratore dello Stato polacco ha chiesto le condanne a vari anni di carcere, da tre a sei, per un gruppo di operai accusati d'aver danneggiato proprietà statali durante le proteste inscenate il mese scorso contro gli aumenti dei prezzi di generi alimentari.

Il processo ai sette operai è cominciato sabato, e il verdetto è atteso per martedì venturo. Nessun giornalista occidentale ha potuto assistere al dibattimento. Secondo l'accusa, gli imputati fra l'altro hanno fatto deragliare una locomotiva; i sette facevano parte delle centinaia di operai dello stabilimento «Ursus», che produce trattori, i quali avevano organizzato lo sciopero. Nei Paesi comunisti lo sciopero è proibito, in quanto privo di significato perché, dicono i dirigenti, le fabbriche sono del popolo.

Dopo i tumulti, anche gravi, avvenuti in diversi centri della Polonia, il governo ha deciso di rinviare i rincari. Da persone che sono riuscite a entrare nell'aula di Varsavia si è appreso che numerose donne, parenti degli imputati, piangevano. La difesa ha esortato i giudici a considerare i fatti secondo un articolo del codice penale che comporta pene più miti di quelle previste per il danneggiamento di proprietà statali, e ha chiesto anche la libertà con la condizionale.

I sette imputati hanno età comprese fra i 21 e i 35 anni, e, secondo quanto riferito da funzionari dello Stato polacco, si sono dichiarati colpevoli. A quanto si è potuto apprendere, oltre alla protesta nello stabilimento «Ursus», vi sono stati gravi disordini anche a Radom, località a Sud di Varsavia, e a Plock, a Nord. Il settimanale Politika ha scritto, nel numero uscito ieri, il più dettagliato resoconto dei fatti di Radom fra quelli finora pubblicati dalla stampa polacca: la rivista afferma che sono stati incendiati 37 negozi e 11 edicole, mentre gravi danni sono stati inflitti a sedi del partito comunista e ad altri edifici. Sono rimaste uccise due persone. Numerosi negozi statali sono stati saccheggiati.

Venerdì scorso il leader del partito comunista polacco, Edoardo Gierek, ha discusso il nuovo sistema di prezzi con delegazioni di lavoratori a Danzica, dove avvennero sanguinosi disordini nel 1970, quando già lo Stato aveva tentato di aumentare i prezzi e di bloccare i salari. (Ansa)

Solo lui può sperare di battere Carter

Ford fa "quadrato,,

Reagan potrebbe ancora superarlo, ma i repubblicani hanno capito che il Presidente è l'ultimo baluardo contro lo sfidante

Washington, 18 luglio.
Al presidente Ford mancano soltanto 64 voti per aggiudicarsi i 1130 necessari per la vittoria alla convenzione repubblicana, in programma dal 16 agosto a Kansas City. Ford si è infatti aggiudicato tutti i 35 voti-delegati del Connecticut, aumentando il suo vantaggio su Ronald Reagan che si è tuttavia assicurato i venti delegati dello Utah. In base agli ultimi conteggi Ford dispone di 1066 voti-delegati, contro i 1030 dell'ex governatore della California. *(Ap)*

Devono ancora essere assegnati 172 voti-delegati, e sulla carta tutto è possibile prima che si raggiunga la «soglia» decisiva dei 1130 voti. L'America, tuttavia, è psicologicamente protesa verso un confronto presidenziale che, all'«esplosione-Carter», oppone l'attuale presidente e non Reagan. La storia, chiamata in causa tanto volentieri nell'anno del bicentenario americano, dice che una volta sola — nel 1884 — il presidente uscente non ha ottenuto la designazione per un secondo mandato; ma il nome di Ford scaturisce soprattutto dalla convinzione — e qui entra in gioco la logica politica — che i repubblicani cominciano a dar peso ai sondaggi d'opinione, secondo i quali Reagan uscirebbe schiacciato dallo scontro con Carter, mentre Ford potrebbe ancora raddrizzare la barca e spuntarla all'appuntamento del 2 novembre.

Da tempo ci si domandava fino a qual punto i repubblicani, ancora smarriti dopo lo scandalo del Watergate e le dimissioni di Nixon, fossero propensi a un suicidio politico paragonabile a quello del '64, quando alla sfida di Johnson opposero un Goldwater che rappresentava l'estrema destra conservatrice e che gli americani, ancora librati sul sogno delle «nuove frontiere» kennediane, respinsero clamorosamente.

La corsa a due fra Ford e Reagan volge alla fine: ha spaccato il partito (proprio nel momento in cui i democratici sembrano aver ritrovato la loro unità dietro Carter) creando un bipolarismo che soltanto le fasi finali della campagna elettorale potranno sanare, almeno in superficie. Ed è sintomatico dello smarrimento repubblicano il fatto che oggi, a corsa quasi conclusa per Ford, e di fronte alla convinzione che solo il presidente possa arrestare il «rullo compressore» di Carter, alcuni maggiorenti di partito chiamati a pronunciarsi nelle convenzioni statali diano ancora la loro preferenza a Reagan.

L'unico che sembra aver chiaramente superato l'«impasse» repubblicana è proprio Ford, il quale ha già abbandonato gli schemi anti-Reagan che hanno caratterizzato il periodo delle elezioni primarie, proiettando lo stile della sua campagna al dopo-Kansas City, cioè alla corsa diretta con lo sfidante democratico. Prova ne sia il fatto che, nei suoi discorsi, Ford evita accuratamente ogni riferimento a Reagan, ma lancia i suoi strali contro l'ex governatore della Georgia.

Parlando a Hartford, nel Connecticut, il Presidente ha definito Carter «*un uomo che cerca di essere tutto per tutti*», che fa molte promesse ma che non ha l'esperienza adatta per essere presidente. I repubblicani, ha aggiunto, devono fare fronte comune e concentrare i loro attacchi «sulla maggioranza democratica del congresso, sul programma democratico e sul candidato democratico alla presidenza». Come dire guerra totale; è l'unica speranza, se i repubblicani faranno quadrato attorno a lui.

Fabio Galvano

Portaerei sovietica ha varcato il Bosforo

Istanbul, 18 luglio.
La portaerei sovietica «Kiev» ha attraversato oggi lo Stretto dei Dardanelli per raggiungere le altre unità della marina da guerra sovietica che incrociano nel Mediterraneo. E' la prima volta che una portaerei russa naviga in questo mare.

La «Kiev», che stazza quarantamila tonnellate, è stata costruita nei cantieri navali di Odessa. Si ritiene che sino ad oggi le navi da guerra sovietiche nel Mediterraneo superassero di dieci unità quelle della sesta flotta americana. La «Kiev», che ha potuto superare il Bosforo in quanto ufficialmente classificata dalle autorità portuali di Istanbul come «incrociatore per la intercettazione di sottomarini», è armata con ventotto pezzi da 76, 57 e 26 millimetri e dispone di una serie di batterie di missili teleguidati. (Ap)

Intervistato un presunto "giustiziere,, del colonnello

Peiper "il primo di 15,,

Londra, 18 luglio.
I «vendicatori» che hanno «giustiziato» l'ex colonnello Joachim Peiper hanno già «condannato a morte» altri quattordici ex militari delle SS nel solo dipartimento della Haute-Saône, nella Franche-Comté, una regione della Francia orientale. E' quanto si legge oggi sull'«Observer», uno dei migliori giornali inglesi, in un articolo a firma di Andrew Wilson. Recatosi a Traves, il villaggio dove viveva Peiper, il giornalista è riuscito a parlare con uno di questi «vendicatori». Le dichiarazioni dell'ex combattente della Resistenza sembrano disperdere le teorie secondo cui il cadavere trovato nella casa non sarebbe quello di Peiper. Resta però la possibilità — presa in esame dalla polizia — che Peiper non sia stato ucciso ma sia stato indotto a suicidarsi da una crescente campagna di minacce.

Il «vendicatore» intervistato da Andrew Wilson ha detto di parlare a nome di tutti i suoi compagni. Il colloquio si è svolto sulla vettura dell'ex partigiano, nei dintorni di Traves. «Ascolta, amico — ha detto l'uomo —. Ce ne sono altri quattordici, nella Haute-Saône e nel territorio di Belfort, e li ammazzeremo tutti, uno dopo l'altro». Il «vendicatore» era un «uomo di mezza età, magro, abbronzato, robusto». Sapeva tutto di Peiper, sia del suo passato militare, sia delle sue attività postbelliche. Due — come è ormai noto — sono i crimini attribuiti all'ex colonnello. La strage di Boves, in Piemonte, e l'uccisione di 71 prigionieri di guerra americani, nella foresta delle Ardenne, durante l'offensiva tedesca del 1944.

«Noi non nutriamo alcuna ostilità verso i giovani tedeschi di oggi — ha dichiarato il «vendicatore» a Wilson —. Noi non siamo contrari al Mercato Comune. E non abbiamo rancori neppure contro i soldati tedeschi in servizio nell'esercito tra il '39 e il '45. I nostri nemici sono le SS». Sempre durante la corsa in auto, il francese proseguiva: «Non vogliamo averli in casa. Qui nella Franche-Comté, che oltre alla Haute-Saône abbraccia il dipartimento di Doubs, della Jura e Belfort, i tedeschi hanno adesso proprietà per un valore di circa trenta milioni di sterline». La somma corrisponde a oltre 45 miliardi di lire: e gran parte di questi possedimenti sarebbero, direttamente o indirettamente nelle mani delle SS.

«I soldi provengono dai vecchi fondi centrali delle SS, accumulati in non piccola misura mediante l'emissione di valuta falsa, come le famose banconote britanniche contraffatte. Altri cospicui fondi sono in Egitto. Era da molti anni che la Resistenza francese seguiva questi sviluppi, ma negli ultimi tempi la situazione è divenuta intollerabile. Le autorità hanno concesso permessi di residenza a torturatori e assassini. Siamo stati sopraffatti dal disgusto». Il «vendicatore» intervistato da Andrew Wilson ha combattuto sia con la Resistenza sia con le forze francesi di liberazione del generale Leclerc. Quattro membri della sua famiglia furono fucilati nei Vosgi.

Mario Ciriello

La "guerra del pesce,, nel Mediterraneo

Mazara del Vallo: 12 pescatori condannati in Libia a otto mesi

(Nostro servizio particolare)
Mazara del Vallo, 18 luglio.
I dodici membri dell'equipaggio della motopesca d'altura «*Provvidenza Gangitano*», catturato due mesi fa da una motovedetta libica, sono stati processati e condannati ad otto mesi di reclusione ognuno, dal tribunale di Tripoli. La notizia è stata data a Mazara del Vallo dai parenti dei marittimi incarcerati e dal segretario della Film-Cgil locale, Paolo Giacalone, in una conferenza-stampa che ha avuto toni molto accesi. «*I nostri uomini erano andati a lavorare in mare e li hanno sbattuti in carcere*», hanno lamentato mogli, genitori e figli del comandante Giuseppe Ingargiola e degli undici marinai.

Francesca Falcetta, moglie del primo motorista del peschereccio della base di Mazara del Vallo (la più importante del Mediterraneo, con 350 motopesca di altura e oltre cinquemila addetti) ha detto: «*Per noi è come se fossero morti. Io di mio marito non so più niente da quando, un giorno, all'alba, mi salutò con i bambini e se ne andò a bordo*».

Il caso della «*Provvidenza Gangitano*» sta scuotendo gli animi e oggi la marineria di Mazara del Vallo è pervasa da un diffuso sentimento di inquietudine che rischia di sconfinare nella rabbia. Finora, dopo la cattura di unità siciliane, i governi arabi delle opposte sponde del Canale di Sicilia — Tunisia, Libia e Algeria — avevano tenuto una linea di condotta pressoché univoca: le motovedette avevano scortato i natanti sequestrati e i loro equipaggi, nei più vicini porti dei loro Paesi e quasi subito i pescatori erano stati rilasciati. Erano stati trattenuti soltanto i comandanti e i pescherecci fino al pagamento di sostanziose cauzioni. Stavolta, invece, forse per mettere un freno ai frequentissimi sconfinamenti nelle loro acque territoriali, da parte della flottiglia di Mazara del Vallo, le autorità libiche hanno deciso di condannare l'equipaggio.

Il processo, secondo i sindacalisti e i parenti dei marittimi incarcerati a Tripoli, quasi certamente avrebbe potuto essere evitato da un tempestivo intervento del ministero degli Esteri italiano.

Al termine della conferenza-stampa, è stato deciso di fare una raccolta di somme in città, per permettere ai familiari dei marittimi condannati di andare a Roma, al ministero degli Esteri, per cercare di convincere le autorità competenti a intervenire direttamente sul colonnello Gheddafi.

La scorsa estate, nel Canale di Sicilia, sono accaduti numerosi «incidenti» marittimi per gli equipaggi di Mazara del Vallo. Una ventina di motopesca, alcuni dei quali moderni e dotati di strumentazioni elettroniche, vennero sequestrati da motovedette tunisine e algerine nelle loro rispettive acque territoriali. La tensione crebbe al massimo quando, in ottobre, un guardacoste tunisino cannoneggiò il motopesca «Gimas», uccidendo il mozzo Salvatore Furano, un ragazzo di diciotto anni. Poi, dopo lunghi patteggiamenti, un mese fa, il 18 giugno, il sottosegretario agli Esteri Francesco Cattanei firmò a Tunisi il nuovo accordo bilaterale. Il trattato, però, è stato impugnato dalla Cee, per una querela dovuta all'ingente contropartita richiesta dal governo di Tunisi, intenzionato a fornire all'Italia olio d'oliva.

A Mazara del Vallo, comunque, armatori e sindacalisti respingono le accuse di «pirateria» loro rivolte dai Paesi arabi sul Canale di Sicilia. «*Se qualche volta avvengono sconfinamenti* — si sostiene a Mazara — *la colpa è dei governi arabi che hanno esteso smisuratamente le acque territoriali. Ad esempio, quelle tunisine arrivano a 5 miglia dall'isola di Pantelleria*».

In questa situazione, qualche armatore crede di avere trovato un rimedio iscrivendo le sue unità ai compartimenti marittimi arabi (si tratta quindi di vere e proprie «bandiere ombra»), col doppio vantaggio di non farle più prendere di mira dalle cannoniere nordafricane e di pagare molto meno i marittimi.

Antonio Ravidà

Con 41 falsi nomi truffa 45 milioni di sussidio

Londra, 18 luglio.
Gli episodi di malcostume sono sempre rari al di qua della Manica; però quando ci si mettono, anche gli inglesi sanno fare la loro parte. Quarantacinque milioni di lire si sono volatilizzati in pochi anni nelle prodighe mani di Derek Deevy, che ha una spiccata debolezza per gli abiti di sartoria, i sigari di marca e le orchidee per la moglie.

Deevy, quarantunenne di Liverpool, padre irlandese e madre gallese, non scialacquava fortune di famiglia né svolgeva un'attività altamente remunerativa. Iscritto nelle liste dei senza lavoro, aveva scoperto il modo di godere lo stesso di un'esistenza agiata. Il suo segreto: riscuotere più di un sussidio sociale servendosi di vari nomi. Ne ha coniati addirittura quarantuno, intascando diecimila sterline nette all'anno.

La grossa truffa è stata scoperta per caso. Poliziotti recatisi nella villetta di Deevy (il cui affitto veniva, ovviamente, pagato dal Comune) per indagare su un furto, si sono insospettiti nel notare in salotto diverse tessere di disoccupazione. Il padrone di casa, messo alle strette, ha dovuto rivelare i retroscena.

Portato in tribunale, Deevy ha contrattaccato accusando le autorità. A suo dire, «*l'attuale sistema di previdenza è tanto inefficiente da invitare agli abusi*». La tesi ha fatto poca presa sul giudice, che gli ha appioppato sei anni di reclusione senza condizionale. La moglie Mary si consola ora nella sua solitudine vantando la considerazione di cui gode il marito fra gli altri carcerati: «*Lo reputano un eroe e lo circondano di premure*».

g. sc.

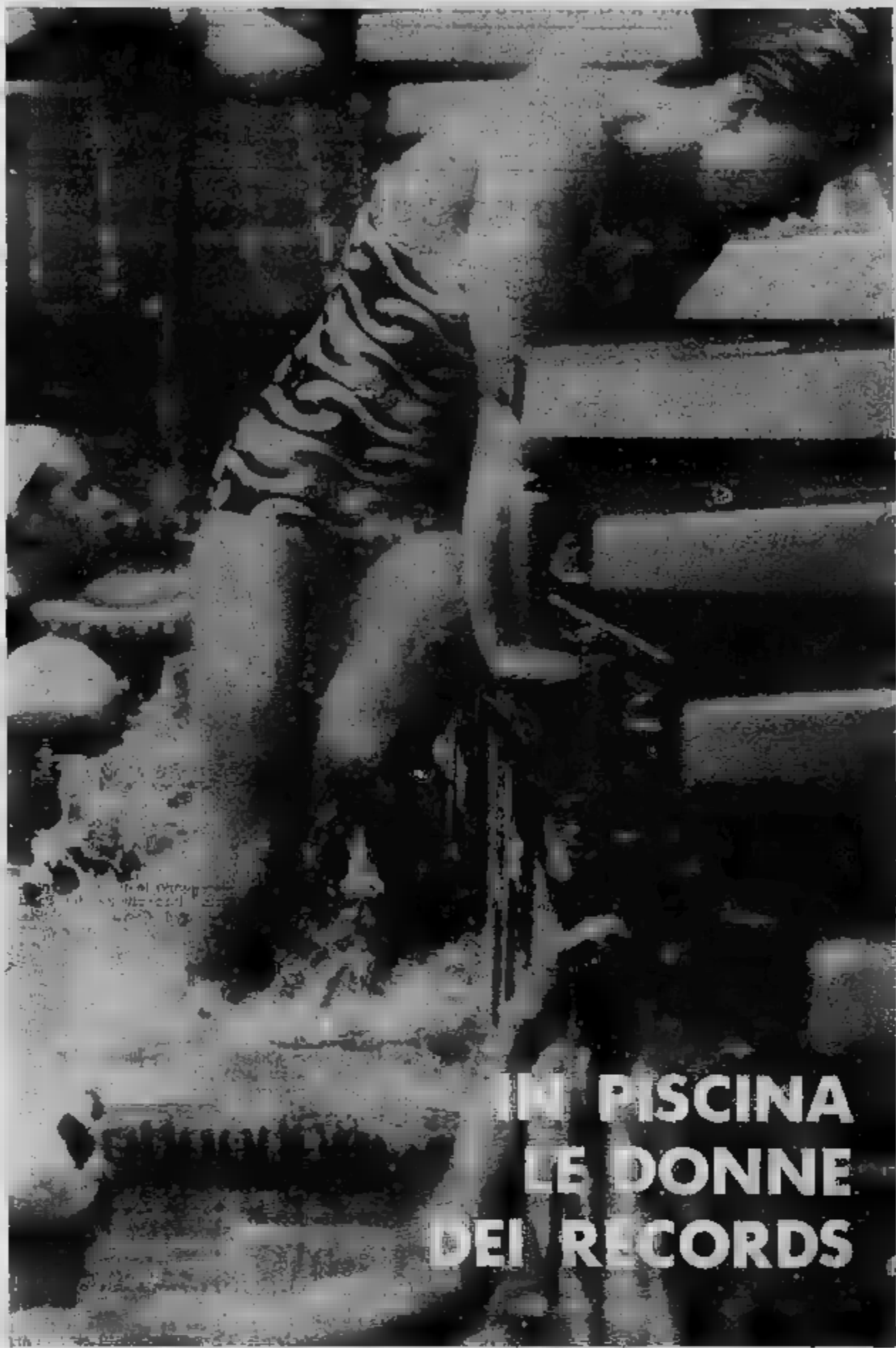
California: identificato rapitore dei 26 bimbi?

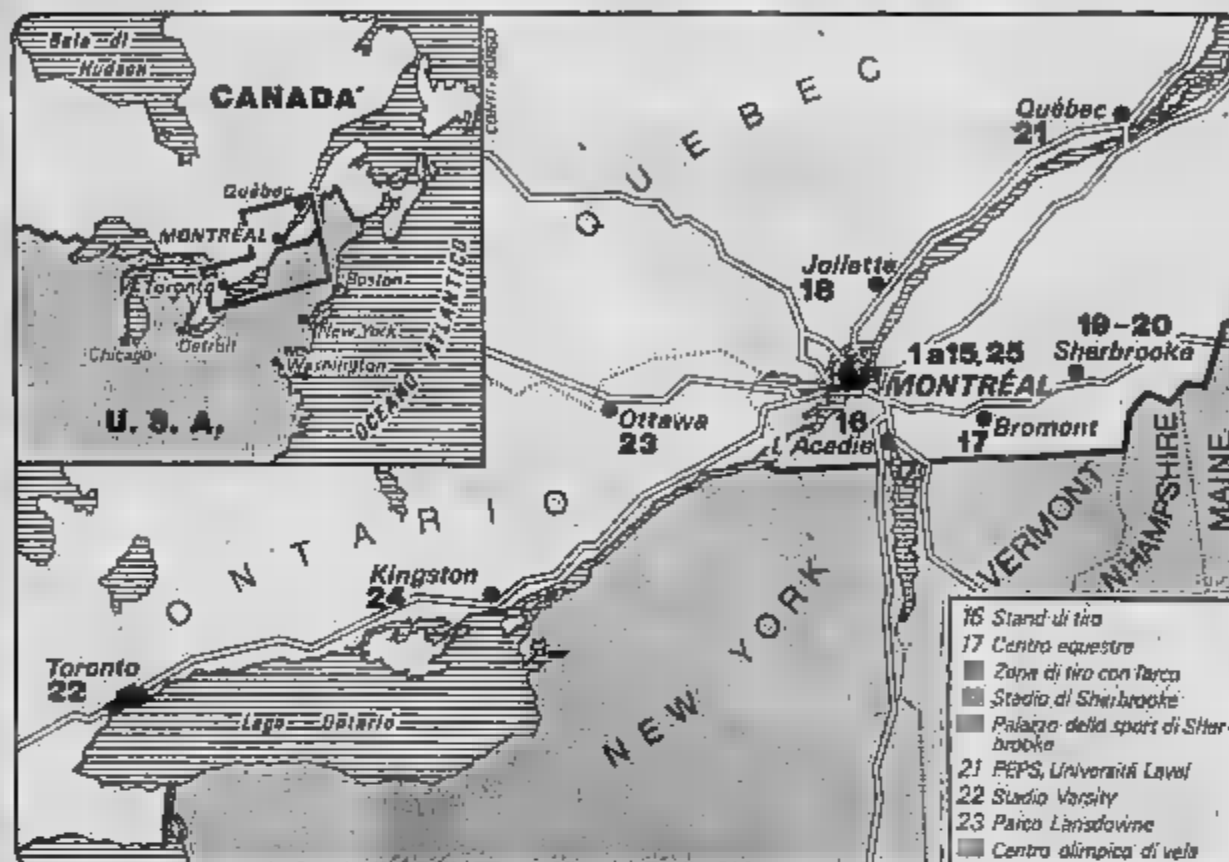
Los Angeles, 18 luglio.
Mentre rimangono ancora oscuri i motivi che hanno indotto tre uomini armati e mascherati a sequestrare i 26 scolari americani e l'autista dell'autobus sul quale viaggiavano, la polizia ritiene di aver identificato uno dei rapitori in un certo Jerry McCune, che ora è ricercato.

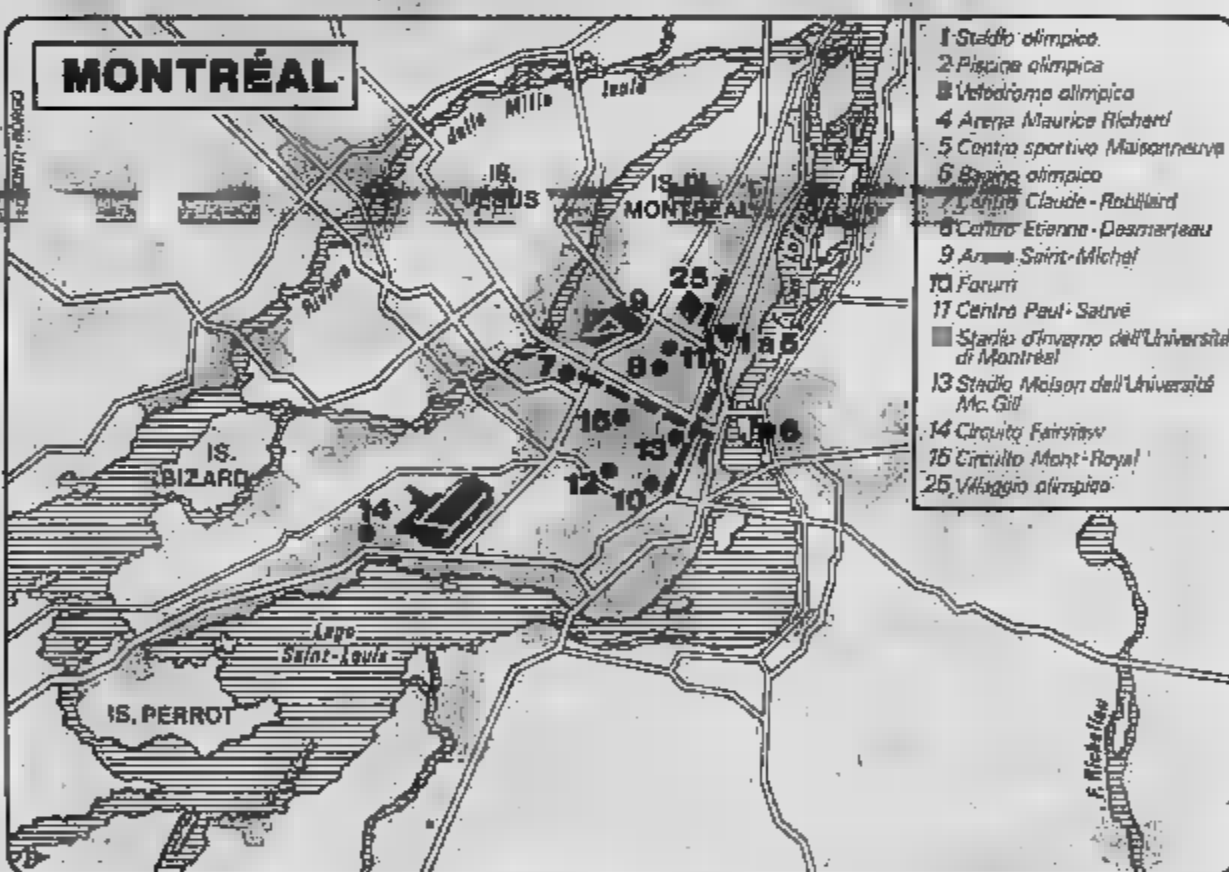
L'identificazione è stata fatta sulla base dei racconti di alcuni dei bambini sequestrati, i quali hanno affermato tra l'altro che due rapitori chiamavano il terzo «Jerry». Degli altri due rapitori non si conoscono i nomi, ma soltanto le descrizioni: uno ha 36 anni, ha i capelli neri e ricci, gli manca un dente ed ha un tatuaggio sull'avambraccio destro; l'altro ha 27 anni, i capelli castani, gli occhi azzurri, ed ha un neo sulla guancia destra.

Il governatore della California, Edmund Brown, ha offerto una ricompensa di 10.000 dollari per qualunque informazione suscettibile di portare all'arresto dei rapitori. (Ansa)

Olimpiadi: dopo polemiche, contestazioni e clamorosi ritiri

COMINCIA LA PIOGGIA D'ORO

Montreal. Kornelia Ender, una delle grandi protagoniste, ha già migliorato il record olimpico sui 100 s. l. (Telefoto)

Il regno dei cinque cerchi

Due cartine [illegible] il teatro delle [illegible] della XXI Olimpiade, iniziatasi sabato scorso con la cerimonia d'apertura svoltasi nello stadio olimpico [illegible] (che sarà sede anche delle gare [illegible] atletica, [illegible] finale [illegible] torneo di calcio e della cerimonia di chiusura). I Giochi si concluderanno domenica 1 agosto dopo quattordici giorni di gare effettive. Nel riquadro in alto a sinistra l'intero Canada, confinante [illegible] con gli Usa (Stati [illegible] New York, Vermont, New Hampshire [illegible]), men[illegible] la cartina [illegible] la [illegible]gione del Quebec e Montreal. In particolare nello stadio [illegible] Sherbrooke (19), di Varsity (22) [illegible] Lansdowne (23) [illegible] giocheranno alcune partite [illegible] calcio; mentre il palazzo dello sport [illegible] Sherbrooke (20), e [illegible] Peps (21) ospi[illegible] la pallamano.

[illegible] seconda cartina [illegible] Montreal ed i suoi immediati dintorni. [illegible] velodromo olimpico (3) oltre alle gare ciclistiche vedrà impegnati i judoka, l'Arena Maurice Richard (4) [illegible] centro sportivo Maisonneuve (5) ospiteranno le eliminatorie della boxe e della lotta. Tuffi, qualche partita [illegible] pallanuoto ed alcune [illegible] pallamano [illegible] disputeranno nel complesso Claude-Robillard (7), mentre il centro Etienne-Desmarteau (8) sarà teatro delle eliminatorie del torneo [illegible]ket, le cui finali, così come quelle di pallavolo, pallamano e tutta la ginnastica, si disputeranno [illegible] Forum (10). Il sollevamento pesi [illegible] nell'arena Saint-Michel (9), le eliminatorie [illegible] pallavolo nel centro Paul-Sauvé (11). [illegible] scherma nello stadio d'inverno dell'Università di Montreal (12) e l'hockey su prato nello stadio Molson (13). Infine il circuito Fairview, sede della 100 km e il circuito Mont-Royal che ospiterà la corsa individuale ciclistica.

Inghilterra, ancora caos in Formula 1

Dramma e polemiche

Sul Gran Premio d'Inghilterra, che ha aperto ieri la seconda parte del campionato mondiale di Formula 1, deve pesare una cattiva stella: in questi ultimi quattro anni incidenti e polemiche hanno avvelenato la gara, sia che si svolgesse nel piatto ed ultraveloce circuito di Silverstone sia che fosse disputata — come nella circostanza — nella tortuosa pista di Brands Hatch. Nel 1973, a Silverstone, Jody Scheckter, allora alle prime armi, provocò, con una imprudente manovra conclusasi con un testa-coda, una carambola agghiacciante; nel '74, a Brands Hatch, il pubblico invase nel finale i box, impedendo a Niki Lauda di ripartire dopo una sosta per sostituire una gomma; nel '75, sempre a Silverstone, il succedersi di pioggia e schiarite causò una incredibile serie di uscite di strada.

E stavolta? Stavolta il Gran Premio d'Inghilterra è entrato nel [illegible] dopo 300 [illegible]: nell'affrontare la prima curva dopo il via, le [illegible] di Lauda e di Clay Regazzoni, la [illegible] Laren di James Hunt ed altre vetture sono venute a collisione. Lauda ha proseguito in testa, Regazzoni ha continuato con la sua 312/T2 danneggiata, Hunt è rientrato ai box attraverso una strada di servizio. Concluso il primo giro, Lauda e gli altri piloti sono stati fermati dal direttore di gara, che agitava la bandiera rossa. La pista era invasa dai rottami e dai mezzi di soccorso, intervenuti con molta tempestività. Un'ora di sosta, poi nuova partenza, con successo di Hunt davanti a Lauda, frenato da noie al cambio. Regazzoni era tradito dal motore.

Dalla grande paura e [illegible] quest dramma (e qui merita rilevare che tante battaglie per una maggiore sicurezza in F. 1 hanno portato qualche frutto: le strutture delle vetture coinvolte nella collisione hanno resistito e nessun rogo si è acceso sinistramente a Brands Hatch) alle inevitabili polemiche. Regazzoni ha velatamente accusato Lauda di averlo «chiuso» e la Ferrari ha reclamato per la decisione dei commissari sportivi di ammettere Hunt al nuovo via: secondo il regolamento del Gran Premio, non avendo «visto» la bandiera rossa, l'inglese avrebbe dovuto essere escluso e non fatto ripartire, sia pure «sub judice».

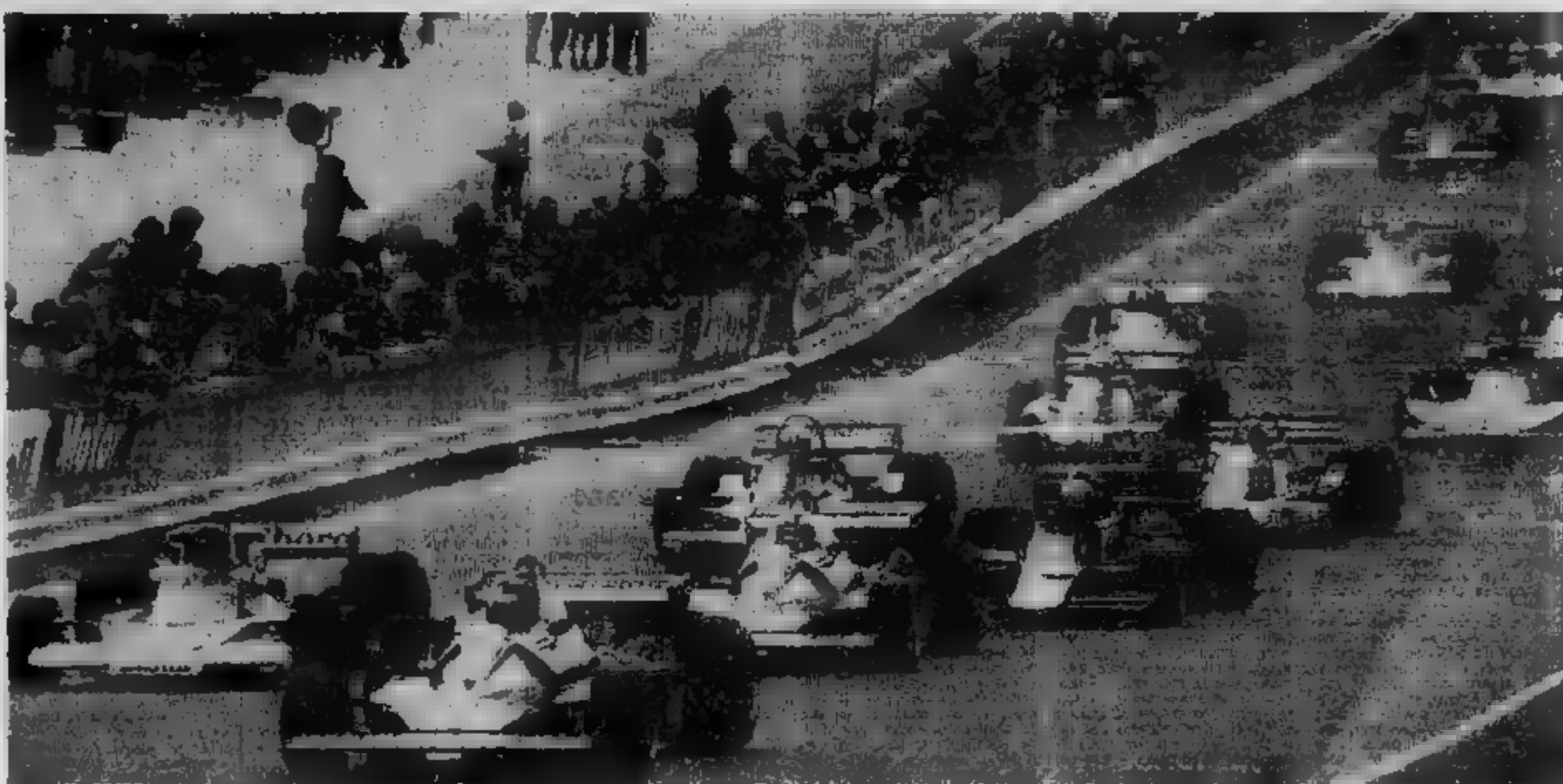
L'incredibile, però, [illegible] avvenuto al termine della corsa. [illegible] reclamo contro [illegible] presentato dalla Ferrari, dalla Tyrrell e dalla Copersucar è stato respinto, mentre sono stati «tolti» dalla gara Regazzoni e il francese Jacques Laffite, coinvolto nella collisione con la sua Matra-Ligier. Adesso la Ferrari si rivolgerà allo stesso Royal Automobile Club di Gran Bretagna, organizzatore del Gran Premio, e successivamente — se sarà delusa — al tribunale d'appello della Commissione sportiva internazionale (Csi).

A questo punto qualche rapida considerazione. Incidenti come questo sono purtroppo inevitabili in F. 1. La partenza è il momento più pericoloso di una corsa: piloti tesi, vetture a fianco a fianco in fila in uno spazio ristretto, maggiore possibilità di errori. Basta un nulla perché accada un incidente né deve troppo stupire se questa volta si sono «toccati» Lauda e Regazzoni, cioè due compagni di squadra: in certi momenti fatti del genere contano poco.

Secondo: i Grandi [illegible] di F. 1 stanno diventan[illegible] una farsa assurda, con Hunt e la Mc Laren in primo piano. All'inglese, con [illegible] decisione assurda, il tribunale [illegible] Csi ha [illegible] la squalifica subita in Spagna, adesso quelli del Gran Premio britannico concedono una vittoria altrettanto assurda, disposti a giurare il falso pur di vedere il loro campione davanti a Lauda e alla Ferrari. L'impressione che si voglia sconfiggere la nostra Casa a qualunque costo e con ogni [illegible] è vivissima: una cosa disgustosa.

Terzo: visto come sta sviluppandosi la stagione, la Ferrari trova rivali in pista e fuori, e questi ultimi sono di gran lunga più pericolosi. Ma non sarebbe il caso che i nostri rappresentanti in seno alla Fia e alla Csi intervenissero in modo massiccio per appoggiare la nostra Casa? O questa dovrà fare tutto da sola?

Quarto: Lauda conserva il suo vantaggio in campionato. Il titolo non sta certo sfuggendo di mano all'austriaco. La 312/T2 è tornata al vertice in Inghilterra, anche se è calata lievemente in quella dote fino a qualche tempo fa solidissima: l'affidabilità. Ma ormai la Ferrari non deve solo difendersi da rivali forti, ma anche da nemici sleali. E questo è un po' troppo.

Michele Fenu

Brands Hatch. Il G. P. d'Inghilterra ha avuto inizio e dopo nemmeno 300 metri l'incidente che bloccherà momentaneamente la corsa: alla ripresa vincerà Hunt davanti a Lauda (Tel.)

Mentre Cornelia Ender si avvicina al record mondiale dei 100 stile libero il connazionale Uwe Potteck vince la prima medaglia d'oro nella gara di pistola libera

Il nuoto lancia subito la Germania Est

Matthes risponde da campione (secondo tempo nei 100 dorso) all'americano Naber e la staffetta mista femminile è già su tempi record - Oggi sono in scena Guarducci, Pangaro e Lalle

(Dal nostro inviato speciale)
Montreal, 18 luglio.

E' incredibile come il nuoto progredisca con una costanza che non ha riscontro in altri sport. In piscina l'evoluzione non conosce soste, non si sa ancora quali potranno essere i limiti umani sull'acqua. Le ragazze sono favorite in questa corsa al record per motivi di ordine tecnico, scientifico e fisiologico, ma anche gli uomini riescono a migliorarsi, forse perché il nuoto è uno sport relativamente giovane a livello agonistico e non si è raggiunto ancora il massimo sfruttamento delle doti muscolari, di acquaticità e di resistenza di un atleta.

Questo discorso è necessario per introdurre la prima giornata di gare alla piscina olimpica dove, già nelle batterie della mattinata, pur non essendo stato battuto alcun primato mondiale, sono state messe le basi per farlo nel pomeriggio quando si disputeranno le semifinali dei 100 stile libero femminile, dei 100 dorso maschile e si assegneranno titoli e medaglie per i 200 farfalla degli uomini e la staffetta mista per le donne.

Avevamo detto nei giorni scorsi che qualcuno si era sbilanciato nei pronostici affermando che le tedesche dell'Est avevano sbagliato la preparazione, raggiungendo la forma migliore con troppo anticipo e che non sarebbero quindi riuscite a [illegible] il loro dominio assoluto. Ebbene, [illegible] più errato. Di fronte a un folto pubblico assai competente e attento, le superatlete della Ddr hanno sfiorato il record mondiale della staffetta mista mandando in acqua una squadretta di rincalzi, [illegible] la straordinaria [illegible] Ender, malgrado una virata non perfetta a 50 metri, ha avvicinato di 8 centesimi di secondo il limite mondiale dei 100 stile libero, rimandando l'appuntamento [illegible] il record alle semifinali del pomeriggio.

E non basta. La quindicenne Petra Priemer, praticamente sconosciuta in campo internazionale, ha nuotato, sempre i [illegible] stile libero, in 56"05 centesimi, migliorandosi [illegible] sorprendente. La giovane tedesca che è nata e nuota a Lipsia aveva in adorno [illegible] un primato personale di 1' 02"14 ed ora pr[illegible] alla portata di qualche nuotatrice italiana. In soli sette mesi è riuscita ad [illegible] e [illegible] delle migliori del mondo, sfruttando il suo metro e 75 d'altezza per 65 chilogrammi di peso.

Montreal. Il tedesco dell'Est Roland Matthes aspetta di entrare in vasca per i 100 dorso: farà il secondo tempo

La prima mezza giornata di nuoto quindi porta alla ribalta lo sport della Germania Est e soprattutto le sue nuotatrici, che sono candidate a vincere titoli e medaglie d'oro olimpiche. Da notare che a Monaco, quattro anni fa, la DDR non s'era aggiudicata una sola vittoria in campo femminile nelle prove in piscina. Il progresso quindi è stato mostruoso e continua ad alimentare le chiacchiere che si sentono intorno alla piscina. I tecnici della Germania Est con il loro capo, professor Schramme, negano sempre che dietro a questi [illegible] nei risultati ci sia qualche scoperta scientifica, giustificando la mancanza di analoghi risultati nel settore maschile, nettamente più indietro di quello delle ragazze, [illegible] risposte [illegible] convincenti. «Siamo stati i primi — dicono i tedeschi orientali — a far allenare le donne come gli uomini, per questo vinc[illegible] con le ragazze».

Ma gli studiosi occidentali non sono d'accordo in quanto tutte le ricerche finora effettuate hanno confermato come la donna sia muscolarmente inferiore all'uomo, disponendo di una forza che può essere considerata mediamente i due terzi di quella maschile. Questo, non vuole essere antifemminismo: gli scienziati riconoscono che sovente le ragazze possono avere una resistenza maggiore alla fatica dei maschi, ma per quanto riguarda la potenza in assoluto, cioè quella che serve ad esempio a vincere una gara di settanta metri, debbono ancora temere il passo anche se il «gap», si va colmando col passare del tempo.

Non è un mistero che in Germania Est, come del resto nell'Urss e anche in alcuni Paesi occidentali si stiano facendo esperimenti sulle donne nel riguardi dello sport. Interessante riprendere una nota degli allenatori sovietici Grigolka e Boukhantsov a proposito di questo problema, pubblicata, in seguito a un'inchiesta svolta per l'istituto nazionale dello sport. «I centri medici — dice la nota — hanno condotto osservazioni scientifiche sull'utilizzazione di preparati a base di protidi e di preparati ormonali per aumentare la massa muscolare degli atleti. Lavori sono in corso per "pilotare" i cicli mestruali delle atlete, fatto che avrebbe un'enorme importanza pratica per il lavoro dell'allenatore. I migliori biochimici della DDR lavorano alla preparazione di sostanze destinate a far crescere la sintesi delle proteine».

Si continua quindi a sospettare che la Germania Est abbia ottenuto risultati molto importanti in questo [illegible] e che, soprattutto, sia riuscita a mettere in [illegible] i risultati delle ricerche. Ma, è ovvio, non c'è solo la scienza medica alla base dei successi delle nuotatrici della DDR: alla base c'è una preparazione [illegible]olare, una tecnica che recentemente è avanzata rispetto a quella degli altri Paesi. Alcuni particolari lo fanno notare anche in gara, a parte ogni considerazione sullo stile di nuoto degli atleti.

Quando la prova termina, tutti i nuotatori rimangono in acqua boccheggianti per q[illegible] minuto e si sollevano sul bordo della piscina a fatica. Abbiamo visto [illegible] Cornelia Ender chiudere la sua gara, salire tranqu[illegible]ente dalla vasca ed allontanarsi sorridente mentre le altre concorrenti [illegible] erano arrivate. Lo stesso è successo per Roland Matthes, quando ha vinto la sua batteria dei [illegible] dorso. Il dorso ha acquistato spesso la competizione [illegible] i due «giganti» a confronto. Per il momento il migliore è stato l'americano John Naber, che ha nuotato in 56"30, impressionando per potenza e scivolamento in acqua; Matthes, [illegible] tempo, è stato all'altezza della sua fama di «re» di questa specialità. S'è presentato in piscina con un lungo accappatoio [illegible] pieno di ghirigori ed asciugamano bianco girato attorno al collo. Ha compiuto la sua prima vasca senza forzare e, alla virata, ha lasciato in surplace gli avversari [illegible] a vincere in 57"38.

Per lui probabilmente sarà difficile aggiudicarsi il titolo questa sera alle 19 (le due di notte in Italia), ma ciò non toglie che sia uno dei migliori talenti mai visti in piscina. Nel dorso è stato eliminato, come si sapeva già in partenza, l'azzurro Enrico Bisso, terminato sesto in batteria e trentatreesimo assoluto con il tempo di 1'01"32. Purtroppo questo risultato non troppo brillante potrebbe tagliare la corda sotto i piedi alla staffetta mista italiana che sperava in un piazzamento nei prossimi giorni.

Nelle altre gare [illegible] stato l'exploit della [illegible] e della Priemer per i 100 stile libero femminile, però che poi [illegible] non ha segnato una clamorosa sorpresa. L'americana Shirley Babashoff ha ottenuto solo il ventesimo tempo rischiando l'eliminazione dalle semifinali. La bionda Shirley è stata colta di sorpresa in partenza e ha fatto un tuffo carpiato e compresso che l'ha quasi bloccata. Solo nella seconda vasca la Babashoff, grazie a una tenacia eccezionale, ha saputo rimontare, andando a vincere e ottenendo la qualificazione. Nei 200 farfalla, gara che questa sera darà il vincitore olimpico, l'americano Steven Gregg ha ottenuto un nuovo record olimpico [illegible] 2'00"24, precedendo il primatista mondiale, il tedesco orientale Roger Pyttel (che però ha nuotato in un'altra batteria). Il record comunque corre seri rischi. [illegible]erà sicuramente quello della staffetta mista femminile ad opera della Ddr che, mandando in acqua Treiber, Nitschke, Gabriel e Pollak, tre «numero due», è andata a 87 centesimi dal limite assoluto. Ovvio che quando scenderanno in acqua Ender e compagne il gioco sarà fatto. Nella sua prova la staffetta mista azzurra con Roncelli, Comiani, Schiavon e Dessy ha stabilito il nuovo record italiano con 4'31"2, ottenendo esattamente il tempo limite che il Coni aveva chiesto per venire a Montreal.

Ma non è bastato perché il risultato è valso solo il dodicesimo posto mentre le [illegible] per la finale sono sempre solo otto. Domani speriamo di avere maggiori soddisfazioni nei 200 stile libero, con Guarducci e Pangaro, e soprattutto nei 100 rana, dove Lalle potrebbe fornire qualche bella sorpresa. Il ragazzo romano avrebbe telefonato ai genitori dicendo: «Vuoi'a a Montreal perché potrei salire sul podio». Speriamo che il pronostico non sia sbagliato.

Cristiano Chiavegato

Tutti i primati del nuoto

MASCHILI	MONDIALE		OLIMPICO		ITALIANO	
100 s.l.	Montgomery (Usa)	50"59	Spitz (Usa)	51"22	Guarducci	52"5
200 s.l.	Furniss (Usa)	1'50"32	Spitz (Usa)	[illegible]	Guarducci	1'54"7
400 s.l.	Goodell (Usa)	[illegible]	Cooper (Aust.)	4'00"27	Guarducci	4'06"7
1500 s.l.	Goodell (Usa)	[illegible]	Burton (Usa)	15'52"58	Braccaglia	15'26"74
100 dorso	Matthes (G.E.)	56"3	Matthes (G.E.)	56"58	Bisso	59"84
200 dorso	Naber (Usa)	2'00"64	[illegible] (G.E.)	2'02"82	Nistri	2'10"11
100 rana	Hencken (Usa)	1'03"88	Taguchi (Giap.)	1'04"94	Lalle	1'05"17
200 rana	Hencken (Usa)	2'18"21	Hencken (Usa)	2'21"55	Lalle	2'23"34
100 farf.	Spitz (Usa)	54"27	Spitz (Usa)	54"27	Barelli	58"10
200 farf.	Pyttel (G.E.)	1'50"63	Gregg (Usa)	2'00"24	Griffith	2'08"1
400 misti	Verraszto (Ungh.)	4'26"1	Larsson (Sve)	4'31"98	Marugo	4'43"83
4 x 200 s.l.	USA	7'30"54	USA	7'35"78	ITALIA	7'49"61
4 x 100 misti	USA	3'49"18	USA	3'48"16	ITALIA	3'58"82
FEMMINILI	**MONDIALE**		**OLIMPICO**		**ITALIANO**	
100 s.l.	Ender (G.E.)	55"73	[illegible]er (G.E.)	55"61	Podestà	1'01"02
200 s.l.	Ender (G.E.)	1'59"78	Gould (Aust.)	2'03"56	Bortolotti	2'07"40
400 s.l.	Krause (G.E.)	4'11"69	Gould (Aust.)	4'[illegible]	Calligaris	4'21"79
800 s.l.	Babashoff (Usa)	8'39"63	Rothammer (Usa)	8'53"68	Calligaris	8'52"97
100 dorso	Richter (G.E.)	1'01"51	Belote (Usa)	1'05"78	Roncelli	1'06"84
200 dorso	Treiber (G.E.)	2'12"47	Belote (Usa)	2'19"19	Roncelli	2'23"45
[illegible]	Nitschke (G.E.)	1'11"93	Carr (Usa)	1'13"58	Corniani	1'17"8
200 rana	Linke (G.E.)	2'34"99	Whitfield (Aust.)	2'41"71	Mirsarini	2'47"8
[illegible] farf.	Ender (G.E.)	1'00"13	Aoki (Giap.)	1'03"34	Schiavon	1'05"1
200 farf.	Kother (G.E.)	2'11"22	Moe (Usa)	2'15"57	Schiavon	2'21"10
400 misti	Treiber (G.E.)	4'48"79	Neall (Aust.)	5'02"97	Calligaris	5'02"02
4 x 100 s.l.	Germania Est	3'48"80	USA	3'55"19	ITALIA	4'04"07
4 x 100 mista	Germania Est	4'13"41	Germania [illegible]	4'13"08	ITALIA	4'31"20

Pallanuoto a sorpresa i sovietici non vincono

Bloccati dalla Romania (5-5) - Senza problemi Italia-Iran (12-1)

(Dal nostro inviato speciale)
Montreal, 18 luglio.

(c. ch.) Il torneo olimpico di pallanuoto s'è iniziato alla piscina «Claude Robillard» con [illegible] mezza sorpresa: i campioni dell'Unione Sovietica sono stati costretti al pareggio dalla Romania (5-5) ed è un risultato che potrebbe influire sulla conclusione del torneo stesso. Questa mezza battuta d'arresto dell'Urss è stata accolta favorevolmente dagli schieramenti avversari, che ritengono ora la squadra sovietica meno forte rispetto alle passate occasioni.

L'Ungheria, anch'essa in difficoltà [illegible] un'evidente necessità di rodaggio, ha dovuto faticare per imporsi all'Australia. Il risultato è di 7-6 per i magiari.

Molto bene [illegible] l'inizio dell'Italia, opposta al modestissimo Iran. Gli uomini di Lonzi hanno messo a segno 12 reti, subendone una soltanto. Questo risultato può essere considerato positivo in tutti i sensi, in quanto Alberani e compagni hanno superato senza choc l'esordio nel torneo olimpico e il punteggio potrebbe essere molto utile nel computo della differenza reti in un eventuale caso di parità al termine del girone eliminatorio.

Gli azzurri hanno giocato abbastanza in scioltezza, dando vita ad azioni piuttosto veloci, con schemi di gioco che [illegible] hanno entusiasmato. E' da rilevare tuttavia la modesta entità della squadra avversaria, che non possiede certamente né doti di nuoto né di gioco, ed è prevedibile che farà da «materasso» nel torneo che vede, insieme con l'Italia, Cuba e Jugoslavia.

Queste ultime due squadre si incontreranno nella piscina olimpica [illegible] le 10. Se Cuba dovesse battere gli jugoslavi, tradizionali avversari della squadra italiana, le speranze di una qualificazione per la «poule» finale sarebbero maggiori per gli azzurri.

ITALIA — Alberani, Simeoni, Baracchini, [illegible] Marsili, Del Duce, De Magistris, Ghibellini, [illegible]stagnola, De Magistris II, D'Angelo, Panerai.

IRAN — Abdol, Tavakoli, Shandjani, Paydayesh, Movahedi, Tavakoli II, Firoozpoor, Parchemi, [illegible], Maldoor, Yaghoori.

Arbitro — Thomas, Canada.

Marcatori — Italia: De Magistris 4, Ghibellini 3, Simeoni e Baracchini 2, Marsili 1. Iran: Tavakoli II, 1.

De Magistris, ieri «mattatore» degli azzurri

Il pentatleta azzurro guida la classifica

Cristofori resta al 1° posto

Montreal, 18 luglio.

(b. p.) Il primo azzurro ad e[illegible] in campo nelle Olimpiadi è [illegible] il concorrente del pentathlon moderno Pier Paolo Cristofori, nella prova di equitazione per il titolo individuale. Il ventunenne romano ha concluso la sua prova in un ottimo tempo, tanto che è al comando in uno dei due gruppi nella classifica [illegible], alla pari con altri sei.

A Cristofori era stato sorteggiato il cavallo Twilight, con il quale ha coperto il percorso in un 1'55"60 senza penalità. Cristofori, campione italiano uscente, è applaudito e incoraggiato qui a Montreal dalla madre.

Festa italo-canadese

Il canoista Perri sportivo dell'anno

Montreal, 18 luglio.

(c. ch.) Festa ieri [illegible] al Queen Elizabeth, l'albergo più lussuoso di Montreal, per i colori italiani. L'associazione degli atleti, dilettanti e professionisti italo-canadesi ha premiato l'atleta internazionale dell'anno [illegible] lo sportivo che più si è fatto apprezzare per i suoi risultati nel [illegible] passata stagione.

Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente dell'associazione, Don Salvadore, dall'attaché italo-canadese presso il comitato organizzatore delle Olimpiadi, Pio [illegible] Rizzuto, alla [illegible] del ministro per l'istruzione Malfatti e dell'ambasciatore italiano De Stefania. In un clima sereno, allietato dalla musica di un noto complesso e dalle majorettes, è stato premiato Oreste Perri, il canoista cremonese campione del mondo. Riconoscimenti sono stati pure assegnati a Gustavo Thoeni che era presente con la moglie Ingrid, a Fausto Radici, Claudia Giordani. Molto festeggiato anche Nino Benvenuti, nella veste ormai consueta di radiocronista.

Nella "100 km,, l'Urss batte i polacchi Dura batosta per l'Italia (undicesima)

La medaglia di bronzo ai danesi - Gli azzurri (staccati di 5'57") precedono belgi, olandesi e francesi

(Nostro servizio particolare)
Montreal, [illegible] luglio.

I sovietici si sono aggiudicati la prima medaglia d'oro dei Giochi dominando la «100 chilometri» di ciclismo. L'Italia s'è piazzata soltanto undicesima a 5'57". E' una nuova batosta in questa specialità che ci aveva visto un tempo dominatori. I nostri non hanno attenuanti, anche se il tecnico Gregori, e gli [illegible] corridori, hanno invocato come parziale giustificazione il forte vento che per due dei quattro, tutti li ha fortemente handicappati. Ma in verità è che i corridori dell'Est sono atleticamente più dotati dei nostri. Basta guardarne la taglia: Lori, Barone, Porrini e De Ros [illegible] soltanto buoni stradisti, ma non possono competere contro il tempo con formidabili atleti come sovietici e polacchi, questi ultimi piazzatisi al posto d'onore con un ritardo di [illegible] venti secondi.

Il quartetto [illegible] era campione [illegible] Chapl[illegible], Pikkus, Kaminski, gli stessi [illegible] campionato del mondo del '75, battuti per soli cinque secondi dai polacchi; il [illegible] elemento è Chukanov. L'[illegible] media dei quattro [illegible] è di poco più di [illegible] anni.

La marcia del quartetto sovietico è stata regolarissima e poderosa. Già in vantaggio di 45 secondi al primo [illegible] (km 25), hanno portato il margine a 1'09" a metà gara sui polacchi, che avevano scavalcato i tedeschi dell'Est, imprevedibili protagonisti della prima parte con una partenza a razzo che poi hanno pagato. La Polonia ha recuperato 10" al chilometro 75 e ne ha recuperati ancora nell'ultimo tratto, arrivando come si è detto [illegible] 20". [illegible] il tecnico [illegible] russi, l'ex [illegible] olimpico di Roma, [illegible] ha spiegato che non si è trattato di un cedimento, bensì di una saggia gestione del vantaggio. «Ormai siamo diventati maestri in questa specialità e sappiamo [illegible] comportarci» ha commentato il tecnico con un sorriso.

Gli italiani hanno peggiorato rispetto alle ultime Olimpiadi di Monaco, quando giunsero noni a 3'19"; hanno invece migliorato in riferimento ai campionati del mondo dello scorso [illegible]. Si piazzarono infatti quindicesimi a 8'20". Non c'è però da stare allegri, sebbene il nostro tecnico si dichiari abbastanza soddisfatto.

Anche i Paesi del Nord Europa [illegible] hanno mantenuto la tradizione: soltanto la Danimarca lo ha fatto, piazzandosi terza e vincendo la medaglia di bronzo. Più dei nostri azzurri hanno deluso i tradizionali passisti fiamminghi: i belgi sono infatti giunti tredicesimi a 7'15", gli olandesi addirittura diciassettesimi a 9'15". In quanto ai francesi, sono finiti ancora più in basso: ventesimi a 10'50".

Carlo Valeri

Pugilato: [illegible] nuovo sorteggio

Montreal, 18 luglio.

Dopo l'annuncio del ritiro da parte dei Paesi africani, era stato annunciato un nuovo sorteggio per stabilire gli accoppiamenti degli incontri eliminatori. La Federazione internazionale di pugilato dilettanti ha invece deciso, all'ultimo [illegible], di non fare alcun nuovo sorteggio e di dichiarare tutti i pugili assenti sconfitti per forfait.

La situazione senza precedenti venutasi a creare stamani ai Giochi Olimpici in cui molte nazioni, dopo aver annunciato ritiri e [illegible] avere partecipato ieri alla sfilata inaugurale e al giuramento collettivo, hanno invece presentato regolarmente i loro atleti nelle competizioni, ha sconvolto nuovamente le previsioni e i relativi programmi per quanto riguarda il tabellone del pugilato. Anche l'Egitto è [illegible] fra i protagonisti di [illegible] comportamento e [illegible] il gallo [illegible] Onori, contrariamente al previsto, deve salire oggi sul ring contro l'egiziano Elsayed Mahran.

Pistola libera a Potteck [illegible]

Montreal, 18 luglio.

La Germania Orientale si è aggiudicata la prima medaglia d'oro della ventunesima Olimpiade vincendo con Uwe Potteck la [illegible] di pistola libera.

Potteck, [illegible] ha concluso con 573 punti su seicento, ha battuto il connazionale Harald Wollmar, medaglia d'argento con 566, e lo svedese Ragnar Skanaker, bronzo con 562 punti.

i risultati delle gare di ieri

CICLISMO

100 KM. A SQUADRE: 1. Unione Sovietica (Chukanov, Chaplygin, Kaminsky, Pikkuus) 2 ore 08'53"; 2. Polonia (Mytnik, Nowicki, Szozda, Szurkowski) 2 ore 09'13"; 3. Danimarca (Blaudzun, Frank, Hansen, Lund) 2 ore 12' e 20"; 4. Germania Ovest 2 ore 12'35"; 5. Cecoslovacchia 2 ore 12'56"; 6. Gran Bretagna 2 ore 13'10"; 7. Svezia 2 ore 13'12"; 8. Norvegia 2 ore 13'17"; 9. Australia 2 ore 13'43"; 10. Germania Est 2 ore 14'36"; 11. Italia (Barone, De Ros, Lori, Porrini) 2 ore 14'50".

[illegible]

[illegible] LIBERA (finale) — 1. Potteck (GE) punti 573 su 600; 2. Wollmar [illegible] 566; 3. Dollinger (Aut.) 562; 4. Tondo (Ita).

NUOTO

100 dorso maschili — Si qualificano per le semifinali i seguenti 16 atleti: [illegible]er (Usa) 56"80, Matthes (Ge) 57"90, Ker[illegible] (Aus) 57"99, Jackson (Usa) 58"02, Rocca ([illegible]) 58"12, Wanja (Ge) 58"38, Arantes (Bra) 58"48, Tonelli (Aus) 58"33, Borrodai (P. Torico) 58"71, Omelchenko (Urss) 59"03, Verraszto (Ung) 59"30, Jouannau (Fra) 59"33, Patching (Aus) 59"48, Pickell (Can) 59"05, Esteva (Spa) 59"88, Zoga[illegible] 1'00"18. L'italiano Bisso ha fatto registrare con 1'01"32 il trentatreesimo tempo ed è stato eliminato.

100 stile libero femm. — Si qualificano per le semifinali le seguenti 16 atlete: Ender (Ge) 55"61 (record olimpico), Brigitha (Ola) 56"61, Priemer (Ge) 56"05, Peyton (Usa) 57"26, Hempel (Ge) 57"35, Sterkel (Usa) 57"41, Jardin (Can) 57"01, Perrot (NZ) 57"69, Weber (GO) 57"71, Amundrud (Can) 58"01, Babashoff (Usa) 58"00, Ran (Ola) 58"06, Jonssen (Nor) 58"10, Clark (Can) 58"29, Tate (Aus) 58"79, Berger (Fra) 58"79.

200 farfalla maschili — Si qualificano per la finale i seguenti 8 atleti: Gregg (Usa) 2'00"24 (record olimpico), Pyttel (GE) 2'00"28, Bruner (Usa) 2'01"35, Delgado (Ec) 2'01"70, Kraus (GO) 2'01"91, Brinkley (GB) 2'01"93, Forrester (Usa) 2'01"95, Menchinsky (Urss) 2'02"31.

[illegible] femminile — Si qualificano per la finale le seguenti 8 staffette: Germania Est (Treiber, Lincke, Gabriel, Priemer) 4'13"86 (record olimpico), Unione Sovietica 4'19"73, Canada 4'20"10, Stati Uniti 4'20"87, Olanda 4'22"40, Gran Bretagna 4'23"01, Giappone 4'25"61, Australia 4'26"07. Il quartetto italiano (Roncelli, Corniani, Schiavo, Dessy) ha fatto registrare il dodicesimo tempo con 4'31"70 che è comunque il nuovo primato italiano.

[illegible] MODERNO

Classifica della prima [illegible] (equitazione): 1) Guiguet (Fra) 1'54" e 90 (punti 1100), Esser (GO) 1'49"20 (1100), Jacobson (Sve) 1'52"80 (1100), Cristofori (Ita) [illegible] (1100), Fox (GB) 1'4[illegible] (1100), Queguen (Fra) 1'48"60 (1100), Luger (Sve) 1'52"10 (1100); 8) Burley (Usa) 1'47"90 (1080), Onischenko (Urss) 1'56"10 (1088); 10) Bratanov (Bul) 2'01"90 (1064).

CANOTTAGGIO

Due [illegible] (i vincitori in finale, gli altri ai recuperi) — 1ª batt.: 1. Germania Est 6'49"19, 2. Stati Uniti 6'52"36, 3. Unione Sovietica 6'55"50, 4. Olanda 6'55"99, 5. Danimarca 7'48"75; 2ª batt.: 1. Cecoslovacchia 6'38"50, 2. Polonia 6'56"99, 3. Finlandia 7'02"52, 4. Canada 7'05"10, 5. Australia 7'07"21; 3ª batt.: 1. Jugoslavia 6'56"06, 2. Bulgaria 6'58"66, 3. Germania Ovest 7'01"52, 4. Gran Bretagna 7'04"80, 5. Brasile 8'00"84.

Quattro con (i vincitori in semifinale, gli altri ai recuperi) — 1ª batt.: 1. Olanda 6'38"95, 2. Unione Sovietica 6'41"54, 3. Francia 6'42"14, 4. Bulgaria 6'43"89, 5. Italia (Borgonovi, Iseppi, Poggiali, T[illegible], tim. Trisciano) 6'44"81; 2ª batt.: 1. Cecoslovacchia 6'47"57, 2. Nuova Zelanda 6'48"25, 3. Irlanda 6'50"76, 4. Norvegia 6'52"18, 5. Argentina 7'04"38; 3ª batt.: 1. Germania Est 6'27"97, 2. Germania Ovest 6'31"62, 3. Stati Uniti 6'36"32, 4. Polonia 6'42"85.

Singolo (i vincitori in semifinale, gli altri ai recuperi) — 1ª batt.: 1. Germania Ovest (Kolbe) 7'05"95, 2. Irlanda 7'07"20, 3. Germania Est 7'11"43, 4. Finlandia 7'12"[illegible], 5. Stati [illegible] 7'24"98; 2ª batt.: 1. Unione Sovietica (Dovgan) 7'28"02, 2. Italia (Biondi) 7'35"33, 3. Svezia 7'40"82, 4. Romania 7'42"76, 5. Uruguay 7'46"59; 3ª batt.: 1. Argentina (Ibarra) 7'17"41, 2. Australia 7'20"11, 3. Belgio 7'23"33, 4. Austria 7'28"45, 5. Messico 7'32"25.

Doppio (i vincitori in finale, gli altri ai recuperi) — 1ª batt.: 1. Norvegia 6'29"77, 2. Unione Sovietica 6'38"73, 3. Gran Bretagna 6'40"86, 4. Italia (Fetrini, Ragazzi) 6'47"07, 5. Brasile 7'02"18; 2ª batt.: 1. Germania Est 6'38"71, 2. Germania Ovest 6'41"16, 3. Francia 6'44"04, 4. Stati Uniti 6'46"33; 3ª batt.: 1. Cecoslovacchia 6'40"55, 2. Svezia 6'44"10, 3. Jugoslavia 6'48"88, 4. Belgio 6'52"09.

Quattro senza (i vincitori in semifinale, gli altri ai recuperi) — 1ª batt.: 1. Stati Uniti 6'15"07, 2. Italia (Cagliaris, Lanzarini, Spinello, Croce) 6'16"10, 3. Bulgaria 6'20"71, 4. Romania 6'23"12, 5. Finlandia 6'38"01; 2ª batt.: Germania Ovest 6'15"98, 2. Gran Bretagna 6'18"32, 3. Belgio 6'20"07, 4. Irlanda 6'25"67, 5. Argentina 6'49"29; 3ª batt.: 1. Germania Est 6'02"55, 2. Unione Sovietica 6'05"57, 3. Nuova Zelanda 6'08"40, 4. Norvegia 6'09"70, 5. Canada 6'13"09.

BASKET

Girone A: Canada-Giappone 104-76.

[illegible] B: Jugoslavia-Portorico [illegible].

HOCKEY PRATO

[illegible] B: India-Argentina [illegible].

PALLANUOTO

Girone B: Italia-Iran 12-1.

Girone B: Ungheria-Australia 7-6.

[illegible] B: Urss-Romania 5-5.

TV olimpia

ore	12	13.30	13.45	13.50	14	14.45	15.25	22
TV 2°							?	
	22.30		23	23.30	24	0.30		1-2

Programma di oggi

NUOTO - Dalle 15,00, eliminatorie: 200 s.l. maschile (Pangaro, Guarducci); 200 farfalla femminile (Schiavon); 100 rana maschile (Lalle); 1500 s.l. maschile.

Shirley Babashoff

PALLANUOTO - Ore 16,30, girone eliminatorio: Italia-Cuba.

TUFFI - m. 3 dal trampolino femminile. eliminatorie.

CANOTTAGGIO - Eliminatorie femminili.

PALLACANESTRO - Eliminatorie maschili: Canada-Cuba (ore 17); Urss-Australia (22); Messico-Giappone (3); eliminatorie femminili: Usa-Giappone (ore 15); Urss-Canada (20); Cecoslovacchia-Bulgaria (1).

BOXE - Ore 19 primo turno eliminatorio.

PENTATHLON MODERNO - Dalle 14 prova di scherma (Masala, Medda, Cristofori).

TIRO A SEGNO - Carabina piccolo calibro (primi [illegible] colpi) dalle 13 (De Chirico e Frascina).

GINNASTICA - A partire dalle 20 esercizi liberi femminili (Bucci, Peri, Fratini, Secchi, Spongia, Wieser).

CALCIO - Ore 20 a Montreal: Urss-Canada; 23 a Sherbrooke: Corea-Ghana; 24 a Ottawa: Francia-Messico; 24 a Toronto: Israele-Guatemala.

VELA - Dalle 15 prima regata di tutte le classi a Kingston.

Le medaglie in palio

[illegible] A VOLO - Ultimi [illegible] colpi (Skeet-Basagni).

[illegible] - Ore 1, finali 100 s.l. femm., 100 dorso masch., [illegible] farfalla femm., 200 s.l. masch.

SOLLEVAMENTO PESI — Categoria gallo.

Medagliere olimpico

	oro	arg.	br.
Germania Est	1	1	0
Unione Sovietica	1	0	0
Polonia	0	1	0
Danimarca	0	0	1
Austria	0	0	1

Nel Gran Premio d'Inghilterra, nona prova del "mondiale,, di Formula 1

Hunt poi Lauda a Brands Hatch

Al via si toccano le Ferrari dell'austriaco e di Regazzoni e la Mc Laren dell'inglese - Corsa sospesa e nuova partenza - Hunt non avrebbe dovuto essere riammesso - Reclamo della nostra Casa

(Nostro servizio particolare)

Londra, 18 luglio.

Il Gran Premio [illegible] Inghilterra, vinto da James Hunt con la McLaren davanti a Niki Lauda con la Ferrari, ha avuto un prologo drammatico, come sembra sia destino di [illegible]. Era [illegible] dato il via regolarmente alle [illegible] 15 locali (le 16 italiane) e le 26 vetture si erano avventate su per la leggera salita [illegible] porta al veloce curvone a destra che si chiama Paddock Hill Bend. Era in testa Lauda, seguito [illegible] Regazzoni, il quale aveva fatto una brillantissima partenza [illegible] era già secondo. A poi [illegible] metri [illegible] avveniva un groviglio [illegible] macchine: [illegible] quella [illegible] Regazzoni, Hunt e Laffite (Matra-Ligier), mentre quella di Lauda subiva solo un graffio alla ruota posteriore destra, poi sostituita per precauzione.

Regazzoni tornava comunque [illegible] traguardo con la sua Ferrari, mentre Hunt usciva dalla pista in [illegible] rispondenza della Bottom Bend e rientrava nella parte [illegible] dei box. Questo fatto, di cui [illegible] mo stati testimoni con altri colleghi, è determinante [illegible] delle successive fasi della [illegible]. Comunque, fortunatamente nessuno rimaneva ferito e ci si accingeva ad effettuare una nuova partenza.

A questo punto è iniziata una confusione regolamentare ancor maggiore di quella dell'incidente. Non è ben chiaro chi dei piloti coinvolti abbia iniziato la reazione a catena che li ha mandati fuori strada anche se pare che Regazzoni abbia «toccato» Lauda. Veniva deciso di far [illegible] i tre piloti che [illegible] avuto le macchine danneggiate (Regazzoni, Hunt e Laffite) con le [illegible] di scorta o «muletti», che venivano perciò allineate. All'ultimo momento, però, e dato che erano passati già 45 minuti dall'incidente, Hunt poteva partire con la sua macchina originale, che era stata riparata a tempo di record.

Il problema, però, [illegible] sta, bensì il fatto che, a termine di regolamento internazionale, Hunt non poteva essere riammesso [illegible] partenza, perché non era in pista quando il direttore di gara aveva esposto la bandiera rossa alla fine del primo giro. Era chiaro, a questo punto, che la corsa era viziata, e che la nuova partenza, data alle 15,55, avrebbe dato inizio a una questione legale: infatti, mentre si stavano disputando gli ultimi giri, l'avvocato Luca Montezemolo, per [illegible] della Ferrari, [illegible] già [illegible] a stilare il reclamo sulla base dell'articolo 23 paragrafi 3 e F del [illegible] vo internazionale, motivandolo appunto [illegible] questione di principio che i regolamenti vanno rispettati.

Tale reclamo veniva poi [illegible] sentato in forma analoga anche dalle squadre Tyrrell e Copersucar, a dimostrazione che non si trattava di una mossa velleitaria della nostra squadra [illegible] pretendeva di avere a tavolino il primo [illegible] invece che il secondo posto. Così, adesso [illegible] classifica è solo provvisoria in attesa che ci si pronunci su questo nuovo «infortunio» regolamentare creato dalla poca esperienza (o dalla malafede) di chi dovrebbe fare della direzione di gara [illegible] professione, come lo fanno tutti gli altri, dai costruttori ai piloti ai giornalisti.

Il punteggio del campionato resta nuovamente in sospeso; ma con un vantaggio per Lauda che è [illegible] e sarà ancora maggiore se verrà accolto il reclamo: ma non ci è sembrato giusto aver mandato ancora una volta allo sbaraglio un pilota con la speranza di farla franca. [illegible] il [illegible] regnante in pista oggi, francamente è andata bene.

E che nervosismo [illegible] è dimostrato dallo stesso incidente iniziale causato dal [illegible] tentativo dei piloti più qualificati [illegible] andare in [illegible] alla prima curva perché, [illegible] avevamo scritto ieri, questa pista non offre molte possibilità di sorpasso specie per la relativa parità tecnica che [illegible] la vetture [illegible] squadre migliori.

La situazione poi è stata resa ancora più confusa da una [illegible] dichiarazione rilasciata dai commissari a metà gara: si diceva in questa dichiarazione [illegible] le vetture di [illegible] o «muletti» non potevano [illegible] considerate [illegible] golamentari e che perciò sarebbero state squalificate, però, siccome in quel momento le vetture 2 e 26 (Ferrari di Regazzoni e Ligier di Laffite) erano già fuori gara per fermate a causa di guasti, il provvedimento non aveva più corso.

Gianni Rogliatti

Comunicato inglese

Londra, 18 luglio.

A fine [illegible] la Direzione [illegible] G.P. d'Inghilterra [illegible] diramato un comunicato respingendo il reclamo della [illegible] e di altre squadre contro Hunt e la McLaren.

Ecco il comunicato: «I [illegible] missari sportivi non hanno accolto il reclamo nel senso che la vettura n. 11 di Hunt non avrebbe dovuto ripartire. La Ferrari [illegible] già annunciato che farà appello. Le [illegible] e di Regazzoni [illegible] e 26 di Laffite sono reclusi [illegible] risultato perché [illegible] erano in marcia q[illegible] la corsa è [illegible] fermata».

Niki attardato da guai al cambio

Niki [illegible]

(Nostro servizio particolare)

Londra, [illegible] luglio.

Il Gran Premio d'Inghilterra — nona prova [illegible] «mondiale» di F. 1 — ha avuto due avvii e un arrivo polemico: sia nella prima che nella seconda partenza Niki Lauda — al volante della Ferrari 312-T2 — ha preso il [illegible] con la [illegible] autorevolezza; solo che nella seconda partenza Regazzoni, un po' scosso dopo l'incidente nella prima, [illegible] preferito girare con prudenza, e si è in[illegible] al quarto posto (dopo Lauda, Hunt e Andretti) seguito da Depailler, Amon, Peterson, Scheckter e Merzario; intanto Stuck entrava in collisione [illegible] Evans danneggiando la macchina in modo [illegible] da dover abbandonare.

Subito dopo i primi giri, Andretti si fermava con il [illegible] bloccato da un guasto all'accensione. E Regazzoni [illegible] così al [illegible]. Nei frattem[illegible] scompariva [illegible] primi posti Amon e [illegible] di noie [illegible] motore. Depailler [illegible] «[illegible]», mentre avanzavano rapidamente Brambilla e Scheckter. La situazione al decimo giro per i primi sette era così: Lauda, Hunt, Regazzoni, Scheckter, Brambilla, Peterson e Merzario.

Ma al tredicesimo giro cominciavano i guai ai pneumatici anteriori [illegible] fermata di Brambilla e Peterson cui faceva seguito Pace. Questi guasti alle gomme (distacco di pezzetti [illegible] battistrada grossi quanto una moneta da cento lire) buttavano nel panico [illegible] le squadre che si preparavano [illegible] peggio, a cambiare cioè le coperture e [illegible] monoposto.

Il responsabile [illegible] Goodyear cercava di tranquillizzare tutti, dicendo [illegible] la March di Peterson aveva lo sterzo difettoso e che quella di Brambilla aveva un inizio di rottura alle sospensioni e che queste av[illegible] le vere [illegible] del [illegible] anormale delle gomme. Brambilla, infatti, si ritirava per rottura del triangolo inferiore della sospensione anteriore sinistra, Peterson, dopo innumerevoli altre fermate, rinunciava.

Al 20° giro [illegible] posizioni [illegible]: Lauda, [illegible], Regazzoni, Scheckter, Merzario — che faceva una [illegible] accelerata — e Nilsson. Le posizioni dei primi si mantenevano per [illegible] diciassette giri, quando, al 37°, Regazzoni entrava ai box col motore spento.

Altro albero a gomito rotto? Questa [illegible] no, ma dai gesti del pilota era chiaro che la pressione dell'olio stava calando rapidamente e che il motore aveva «luso». Regazzoni aveva quasi le lacrime agli occhi quando si [illegible] tolto il casco e si è chiuso nel camion della Ferrari per farsi [illegible] la rabbia. Carlo pensava che, se non [illegible] avuto l'incidente, e non avesse dovuto cambiare la macchina, questa volta probabilmente ce la faceva.

Al 40° giro i primi sei erano Lauda, Hunt, Scheckter, Nilsson, Pryce — che frattanto aveva rimontato — e Merzario, il cui motore stava calando. Arturo infatti, si è fermato poco dopo.

Al 50° giro Hunt superava Lauda, [illegible] difficoltà con noie al cambio. Dopo l'austriaco ecco Scheckter, Nilsson e Pryce. [illegible] faceva intanto avanti anche Watson che superava Pryce, e Jones, [illegible] prendeva la sesta posizione. Settimo nella classifica finale provvisoria è col risultato Emerson Fittipaldi, il che spiega il reclamo presentato [illegible] squadra, perché se verrà squalificato Hunt, Fittipaldi e la Copersucar otter[illegible] il primo punto della stagione.

Tra i ritiri più importanti, quello di [illegible] (Mc Laren) che a causa della [illegible] partenza, danneggiava la frizione trovandosi fermo dopo pochissimi giri. Il resto dei concorrenti è arrivato alla fine o non è arrivato affatto, a seconda delle condizioni che i loro rispettivi mezzi permettevano.

E. F.

Al traguardo: 1) Hunt, McLaren, che compie i 76 giri del circuito in 1 ora 43'27"61 alla media oraria di km 105,885; 2) Lauda, Ferrari, a 51"38; 3) Scheckter, Tyrrell, a 68"34; 4) Watson, Penske, a 1 giro; 5) Pryce, Ford, a 1 giro; 6) Jones, Surtees, a 1 giro; 7) Fittipaldi, Copersucar, a 2 giri; 8) Ertl, Hesketh, a 3 giri; 9) Pace, Brabham Alfa, a 3 giri; 10) Jarier, Ford, a 6 giri; 11) Nilsson, Lotus, a 9 giri; 12) Peterson, March 761, a 16 giri; 13) Lunger, Surtees a 21 giri; 14) Depailler, Tyrrell, a 23 giri; 15) Reutemann, Brabham Alfa, a 30 giri.

MONDIALE — Dopo 9 prove ecco la classifica del campionato [illegible] mondo: [illegible] Lauda punti 58; [illegible] Hunt 35; [illegible] Scheckter 23; 4) Depailler 26; 5) Regazzoni 16; 6) Mass e Laffite 10; 8) Stuck 7; 9) Pryce 6; 10) Pace e Watson 5; 12) Andretti e Nilsson 4; 14) Reutemann e Jones 3; 16) Fittipaldi e Amon 2.

Velate accuse di Clay Regazzoni a Lauda

(Nostro servizio particolare)

Londra, 18 luglio.

(g. r.) Luca Montezemolo, alla fine della corsa e mentre andava a consegnare il reclamo, ha detto: «Siamo soddisfattissimi per il secondo posto di Lauda, che così ottiene altri sei punti per il campionato; ma non possiamo transigere sulla questione di principio relativa al regolamento, che andava fatto rispettare. Così inoltriamo il reclamo contro la partecipazione della vettura McLaren di Hunt, reclamo che peraltro è stato presentato [illegible] da altre squadre».

Infatti, accanto a Montezemolo c'era Wilson Fittipaldi, il quale ci ha [illegible] d'accordo sul reclamo, che ha poi presentato anche lui a nome della [illegible] squadra, la Copersucar. Altrettanto ha fatto [illegible] Tyrrell.

[illegible], dal [illegible] suo, è sempre laconico e sbrigativo. Ha detto: «E' giusto fare il reclamo, secondo e come prevedono i regolamenti! Comunque, se le [illegible] se continuano ad andare avanti così, non è più [illegible] vere. [illegible]o a Delamont (il direttore [illegible] gara - n.d.r.) [illegible] di il voltastomaco».

Abbiamo poi ancora chiesto a Lauda noti[illegible] relative [illegible] dente del primo giro, e anche questa volta è stato [illegible] «Io facevo la mia traiettoria. Che cosa abbian fatto gli altri non lo so. So che sono stato urtato, ma ho potuto proseguire lo stesso».

Sul problema che gli ha impedito di essere primo al traguardo, Niki ha poi offerto precise spiegazioni. «Il comando del cambio è impazzito fin dai primi giri, obbligandomi a cercare le marce [illegible] al tocco stavano più i [illegible] modo sicuro. Verso la fine della gara il comando del cambio era così duro da farmi perdere preziosi decimi di secondo ad ogni cambiata, perdite che si sommavano e davano uno scarto di 3 o 4 secondi al giro rispetto ad Hunt».

I vincitori, ovviamente, sono euforici. Mayer, il capo della McLaren, quando gli abbiamo chiesto che cosa pensasse del reclamo ci ha risposto: «Non [illegible] importa nulla. L'importante è che [illegible] vinto». Più conciso il progettista Coppuck, il quale alla stessa domanda [illegible] risposto: «Tutto bello».

Regazzoni, chiuso nel camion della Ferrari, borbottava ancora: «Certo che se non mi tagliava la strada, avrei potuto proseguire senza danni». Alla richiesta del nome del responsabile, che l'ha stretto fino a farlo [illegible] di pista, danneggiando così [illegible] vettura, non ha voluto pronunciarsi. Certo è [illegible] davanti a lui l'unico era Lauda.

La corsa si è conclusa a Parigi col trionfo di Van Impe

E' stato il Tour degli "anziani,,

I primi quattro non hanno meno di 30 anni - Riccomi quinto: i nostri "big" hanno deluso, solo i rincalzi si sono messi in luce

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 18 luglio.

La Francia ha esultato poco dopo mezzogiorno, allorché Poulidor, con una prodezza che ricorda i suoi anni giovanili, nella mini-crono sui Campi Elisi ha battuto per nove secondi il suo «nemico» Delisle e — [illegible] — [illegible] guadagnato il diritto a salire, per la nona volta (su [illegible] partecipazioni), sul podio d'onore del Tour. Poulidor è finito tre volte secondo e cinque terzo senza aver mai indossato, neppure per [illegible] giorno, [illegible] maglia gialla. Un quasi prodigio: a quarant'anni «Poupou» ha avuto la gioia di stabilire quello che, verosimilmente, resterà un primato, [illegible] primato che lo onora, che attesta il suo valore e la sua serietà professionale. Un record che dà certamente, morale anche al nostro Gimondi, che a 34 anni ha vinto l'ultimo Giro d'Italia.

L'esperienza è maestra in questo campo: lo [illegible] stata, soprattutto, in questo Tour per il caldo canicolare (che [illegible] cent'anni [illegible] si registrava in Francia) [illegible] ha «luso» molti giovani. Non [illegible] stati capaci di combatterlo e hanno dovuto concludere ingloriosamente la loro grande boucle.

[illegible] impostato così quello che passerà alla storia del ciclismo come il «Tour del caldo e degli anziani», visto che davanti a Poulidor [illegible] arrivati due trentenni — Van Impe e Zoetemelk — e d[illegible] di lui s'è pi[illegible] Delisle, anni [illegible], ragion per cui il quinto posto finale di Walter Riccomi [illegible] quista un sapore di freschezza, un gusto di speranza che serve, almeno [illegible] parte, ad attenuare le delusioni procurateci dai nostri «big».

Scalatore emerito (aveva già cinque successi nella classifica del G. P. della Montagna) Lucien Van Impe, dopo sette esperienze nelle quali non aveva mai dato la sensazione di poter vincere, ce l'ha [illegible] all'ottava. Van Impe ha fatto impazzire i suoi compaesani di Meré, in provincia [illegible] Anversa, portandoli al punto [illegible] verniciare di giallo la casa di sua mamma e da [illegible] la vita del paese in questi ultimi giorni di [illegible] collettiva.

Il belga ha dovuto cambiare sistema di corsa [illegible] è stato il nuovo direttore sportivo Guimard a portarlo a questo punto. Van Impe [illegible] mirato alla maglia gialla trascurando ogni altra attrattiva, ha dato battaglia sulle montagne (Alpe d'Huez e Monginevro) e, in particolare, nel tappone del [illegible] d'Aber, dove ha offerto una performance bellissima. [illegible] Fu quel colpo magistrale, a [illegible] giorni dall'epilogo a consentirgli [illegible] dominare gli avversari e di uccidere [illegible] corsa.

Chiaro che il piccolo Van [illegible] (è alto 1,64 e [illegible] 56 chilogrammi) ha [illegible] sul [illegible] cammino [illegible] e [illegible] Vlaeminck, Gimondi e Moser, ma [illegible] è colpa [illegible] questi «big» hanno [illegible] forfait. S'era preparato per il Tour alla perfezione e l'ha vinto [illegible] merito: non può che [illegible] applaudito come, certamente, lo sarà l'anno venturo se realizzerà il progetto qui annunciato, cioè di debuttare nel Giro d'Italia.

Accaniato egli spagnoli perché deludenti nel [illegible] plesso, [illegible] massimo di 130 partenti da Merlin Plage c'è un [illegible] che merita di essere estratto [illegible] additato come una vedette assoluta, come il più classico e promettente di tutti: è Freddy Maertens, un altro belga. Ha dominato le [illegible] e le cronometro, [illegible] padrone nei primi dieci giorni.

Che degli italiani (24 erano alla partenza, ne [illegible] arrivati 15 a Parigi) ci si aspettasse qualcosa di più nessuno può negarlo. Ecco, [illegible] particolare, dai leaders che ci si illudeva di ottenere qualcosa di più sostanzioso di quanto il loro bilancio [illegible] esprime: Battaglin ha vinto a Caen con un colpo di forza e d'astuzia, poi è crollato rientrando a casa dove, a quanto risulta, gli è stata preannunciata la fine anticipata della stagione; Baronchelli che nella discesa dell'Izoard aveva, finalmente, messo in disparte il [illegible] atteggiamento rinunciatario s'è [illegible] il Monginevro, è affondato sul Peyresourde ed [illegible] tornato in Italia distrutto; Bertoglio è arri[illegible] alla fine, ma chi s'è accorto della sua presenza? Opaco, svogliato, polemico, il vincitore del Giro '75 è stato il vero uomo-ombra del plotone.

Meglio dei leaders hanno fatto i cosiddetti rincalzi: il valoroso biel[illegible] Gianbattista Bellini — campione di coraggio e di tenacia — ha vinto la classifica degli arrampicatori (ed [illegible] andrà in Belgio a correre i circuiti [illegible] ingaggio); Riccomi dopo [illegible] stato frenato dalla [illegible] di Baronchelli ha finito in maniera maiuscola ed avrebbe facilmente ottenuto il terzo posto; P[illegible] ha vinto in bellezza a Pau; Perecchini ha fatto [illegible] a Nancy (poi s'è ritirato); Gavazzi e Paolini [illegible] stati protagonisti non sempre fortunati [illegible] tante volate. Gli altri — in genere — hanno r[illegible] alle sollecitazioni di Chiappano, Cribiori e Fontana, [illegible] — giova rammentarlo? — [illegible] i «big» quelli che avrebbero dovuto emergere. E proprio loro [illegible] no mancati.

Cesare Diaz

Cronometro: 1. Freddy Maertens (Flandria) km 6 in 7'48", media km 46,208; 2. Zoetemelk (Gan Mercier) a 11"; 3. Poulidor (Gan Mercier) id.; 4. Pollentier (Flandria) a 12"; 5. Van Impe (Gitane).

Settore in linea: 1. Karstens (Raleigh) km 90,7 in 1 ora 58'48", media km 45,808; 2. Maertens (Flandria); 3. Gavazzi (Jolliceramica); 4. Delepine (Gan Mercier).

Classifica generale: 1. Van Impe in 116 ore 22'22"; 2. Zoetemelk a 4'14"; 3. Poulidor a 12'08"; 4. Delisle a 12'17"; 5. Riccomi a 12'39"; 6. Galdos a 14'50"; 7. Pollentier a 14'59"; 8. Maertens a 16'06"; 9. Bertoglio a 16'36"; 10. Lopez Carril a 19'28"; 11. Panizza a 22'08".

Parigi. Il belga Van Impe

Sul circuito di Misano

Giacomo Agostini ritorna a vincere

Nella classe 500 - Cecotto (primo nella 350) è stato costretto al ritiro da un guasto

(Nostro servizio particolare)

Misano, [illegible] luglio.

(m. s.) Pubblico numeroso e [illegible] interessanti per il Gran Premio Rimini. Giacomo Agostini è finalmente tornato alla vittoria n[illegible] classe 500 [illegible] quella «Suzuki» quattro cilindri che finora non gli aveva riservato soddisfazioni. Ago è sembrato determinato ed in forma perfetta ed è un peccato [illegible] nella 350 la sua «MV» lo abbia tradito quand'era in lotta per il primo posto, perché [illegible] assistito ad un bel duello con il venezuelano Cecotto, il sudamericano d[illegible] suo ha vinto nettamente. La sua moto è apparsa finalmente a punto, come all'inizio della stagione. Ma il migliore in [illegible] è [illegible] Franco Uncini. Il ventunenne [illegible] marchigiano [illegible] so purtroppo partire e [illegible] sopperire a questo «handicap» con inseguimenti in [illegible] mette in luce le sue magnifiche doti. [illegible] secondi posti completati dai giri più veloci: questo il suo bottino della giornata. Non è poco per un pilota [illegible] primo anno [illegible] «seniores».

[illegible] ha portato la Morbidelli bicilindrica 250 alla prima vittoria, confermando la sua prova di Francorchamps; Villa non aveva la moto nelle migliori condizioni. V[illegible] al p[illegible] Gran Premio di Svezia se la Morbidelli sarà in grado di impegnare la Harley Davidson. Lucchinelli si è fermato quando sembrava il sicuro vincitore nella «500». La sua Suzuki andava a tre cilindri, sembra [illegible] un guasto ad un carburatore ed ha dovuto lasciare [illegible] libera allo sc[illegible] Agostini. [illegible] «125» infine contrastato il successo di Bianchi (Morbidelli) [illegible] la polemica opposizione del suo [illegible] squadra Pileri.

Veniamo [illegible] gara. [illegible] 125 [illegible] Prova polemica [illegible] dicevamo quella di Pileri che, in procinto di lasciare la Casa che l'anno scorso gli ha permesso la conquista del titolo mondiale, ha fatto dichiarazioni non troppo diplomatiche nei confronti, sia della Morbidelli che dell'ing. Moller. Pileri si è impegnato allo spasimo per superare il compagno di scuderia Bianchi e, dopo diciassette giri di aspra lotta è finito in terra alla curva che segue il traguardo. Fortunatamente [illegible] conseguenze. [illegible] ha avuto così via libera ed [illegible] vinto davanti al bravo Conforti (Morbidelli), autore di una splendida gara.

Classe 250 cc. La gara è vissuta sul duello Villa (Harley Davidson), Pileri (Morbidelli) e sull'inseguimento al «tandem» di te[illegible] che [illegible] avuto come protagonista il giovane Uncini (Yamaha) della Giamme [illegible] Lugo. L'ha spuntata Pileri, secondo lo studente marchigiano.

Classe 350 cc. Era la più attesa ed è [illegible] invece la più monotona perché [illegible] perso subito due dei protagonisti: Agostini (MV) per un guasto alla frizione e Villa (H.D.) perché [illegible] moto è parsa... giù di tono.

Classe [illegible] cc. Partenza a [illegible] di Cecotto (Yamaha) che tiene il comando per sette giri, poi viene rilevato da Lucchinelli (Suzuki) che sembra sicuro vincitore. Ma [illegible] Lucchinelli accusa un calo di rendimento ed è Agostini, autore di un bell'inseguimento che va a vincere per la gioia dei tanti tifosi che ancora impazziscono per il quindici volte campione del mondo.

RISULTATI: [illegible] 125: [illegible] Pierpaolo Bianchi, su Morbidelli, che compie i chilometri 73,248 in 33'12"5, alla media [illegible] 132,342; [illegible] Conforti, su Morbidelli, in 33'38"2.

Classe 250: 1) Paolo Pileri, [illegible] Morbidelli, che compie i chilometri 80,224 in 34'46"8 alla media [illegible] 138,396; 2) Franco Uncini, [illegible] Yamaha in 34'50"0; 3) Walter Villa su Harley Davidson [illegible] 34'03"3.

Classe [illegible] [illegible] Cecotto (Yamaha) km 80,224 in 33'31"6, media 142,157; 2) Uncini (Yamaha) 34'3"9; 3) Consalvi (Yamaha) 34'20"8; 4) Elias (Yamaha) 34'43"2; 5) Villa (H.D.) 34'48"2.

[illegible] Agostini (Suzuki) km 80,224 in 33'39"0, media 143,036; 2) Ferrari (Suzuki) 33'43"; 3) Careghini (Suzuki) 34'22"1; 4) Perugini (Suzuki) 34'31"4; 5) Giansanti (Yamaha) a un giro; [illegible] Campanelli (Yamaha) a un [illegible].

Jugler 1° ad Alpette

(Dal nostro corrispondente)

Cuorgnè, 18 luglio.

(n. c.) Organizzata dal Centauro Club di Forno Canavese, s'è svolta la [illegible] edizione della Cuorgnè-Alpette, gara motociclistica [illegible] velocità in salita, valevole q[illegible] prova del campionato italiano.

Piero Jugler, su Suzuki, ha ottenuto il miglior tempo assoluto. La competizione, favorita dal bel tempo, ha richiamato lungo i 9 km del percorso non meno di ventimila persone.

CLASSIFICHE: [illegible] CC: 1) Piero Carlo Borri (M. C. Chivasso), su FBK, media 77,302, in 5'44"8.

250 C.C.: 1. Fioraldo Cipriani (campione italiano), (M.C. Genova), su Benelli, in 4'4"96, alla media di 91,988 Km/h.; 2. Giovanni Burlando, (M.C. Genova), 5'02"7; 3. Aurelio Bertol (Centauro Club Forno C.), 5'08"7.

500 C.C.: 1. Piero Jugler (M. C. Ieda), 4'45", alla media di 92,178 Km/h.; 2. Giorgio Loversio (U.C.T.), 4'58"2; 3. Erminio Ferin (UCT), 4'38"1.

Terzo "cappotto,, per gli azzurri Svezia dopo Polonia e Jugoslavia

In Coppa Davis - L'incontro è finito sul 4-0: Barazzutti-Norberg sospeso per l'oscurità dopo il successo di Zugarelli su Johansson - Incerto il secondo singolarista per l'Inghilterra

(Dal [illegible] inviato speciale)

Roma, 18 luglio.

Provati [illegible] interminabili riunioni dialettiche con i vari «ducetti» di periferia, in[illegible] ieri pomeriggio [illegible] e proseguite in nottata con cene sparse in varie abitazioni e circoli romani, in un clima da fare invidia ai lavori di corridoio dei congressi politici dei maggiori partiti italiani, solo Michele Minio dei consiglieri federali in carica ha trovato la forza di assistere oggi alle battute finali del match che Tonino Zugarelli ha vinto all'ottavo match-point del [illegible] contro Kjell Johansson [illegible] ben qua[illegible] ore e ventidue minuti di [illegible] effettivo. Tutti gli altri responsabili della Federazione, dal vicepresidente vicario Sbaci al vicepresidente Galgani candid[illegible] ormai unico alla poltrona presidenziale nella [illegible] tornata elettiva, hanno preferito il fresco delle spiagge [illegible] o dei circoli forniti di piscina. La prova di Zugarelli interessava poco una volta che erano stati contati i voti dei vari comitati regionali [illegible] erano stati promessi a destra e [illegible] in base a precisi organigrammi più che alla specifica preparazione.

Vedi invece, la prova di Zugarelli era un valido test in vista [illegible] prossima finale europea di gruppo contro l'Inghilterra dal 5 al 7 agosto a Wimbledon. Zugarelli, in precedenza, aveva giocato solo otto singolari in Coppa Davis [illegible] vinti solo tre. [illegible] era stato chiamato a precise responsabilità [illegible] il Sudafrica, sul cemento di Johannesburg era stato bloccato dalla paura ed aveva [illegible] per perdere oltre che contro Moore anche contro Hewitt un incontro alla sua [illegible]. Ora, reduce dal successo nel torneo svedese di Bastad, dove [illegible] va superato Barazzutti in finale, Tonino [illegible] invitato da Belardinelli e Pietrangeli [illegible] secondo singolarista sull'erba inglese, per la [illegible] buona mobilità e per le sue capacità nel gioco al volo. Sotto un sole canicolare alla presenza di uno sparuto numero di appassionati, Zugarelli ha rischiato di compromettere le sue chances per il match londinese quando nel quinto set, dopo esserai portato in vantaggio per cinque a uno, non [illegible] saputo chiudere l'incontro con il [illegible] a disposizione e poi, sul cinque a due, ha [illegible] ben quattro match-point sul servizio del rivale (consecutive le prime tre palle-gara).

Così Johansson che sembrava spacciato ha potuto rimontare il [illegible] cinque pari, ma [illegible] 6-5 [illegible] garelli ha sprecato un'altra palla-gara e poi altre due sul 7 a 6 sono [illegible] annullate [illegible] belle [illegible] dello svedese, che ha finito [illegible] arrendersi solo all'ottavo match-point tentando un drop che non riusciva a superare la rete. Avesse perso, Zugarelli sarebbe stato «out» per Londra, più per motivi di grinta e carattere che [illegible] effettivi valori tecnici. Avendo vinto resta in ballottaggio [illegible] Barazzutti che è nel ruolo di secondo singolarista. Decideranno i dieci giorni di allenamento sulle superfici erbose che i nostri giocatori sosterranno a Londra a partire da lunedì [illegible] luglio.

Barazzutti e Zugarelli hanno caratteristiche tecniche differenti in relazione al gioco sull'erba. Zugare[illegible] si lascia [illegible] per mobilità e migliore predisposizione nei colpi al volo, avendo anche una battuta molto efficace e lamentando i consueti difetti nel diritto, non sempre [illegible] controllato. Barazzutti è inferiore nei colpi a volo ma vanta [illegible] maggiore regolarità [illegible] una migliore risposta al servizio avversario oltre ad un più ferreo carattere di lottatore.

Dice Corrado: *«Sull'erba non mi trovo a mio agio, ma non è detto che non tenterò di confermare il mio posto [illegible] secondo singolarista. Lo scorso anno a Wimbledon penso di essermi difeso abbastanza bene contro Rosewall».*

La decisione verrà presa solo in extremis a Londra quando il 2 agosto la squadra sarà ragg[illegible] anche [illegible] Mario Belardinelli che voleva disertare ancora una volta la traversata della Manica ma che è stato convinto in extremis dopo insistenze da parte dei giocatori. Zugarelli, dopo il match esprime un parere molto chiaro: *«Anche a punteggio acquisito, il match odierno era per me un [illegible] molto importante. Se avessi perso sarebbe finita ogni possibilità di giocare a Wimbledon. Ora sono in lizza, ma non per questo ritengo di dover [illegible]. Dicono in parecchi che sull'erba sono il più avvantaggiato, ma molti dimenticano che tra le superfici [illegible] loci, e ma favorevoli, e l'erba, c'è [illegible] bella differenza, specie nei rimbalzi che a Wimbledon sono irregolari e mi creano diversi problemi con i diritti. La differenza [illegible] me, Barazzutti e Bertolucci è che io ho giocato più spesso sull'erba di loro, ma i risultati non mi sono d'aiuto. Ho perso al quinto set contro Hi[illegible] e Hrebec e in tre [illegible] contro Rahim e Connors. Solo una volta [illegible] arrivato in finale a Nottingham ed ho perso contro Metreveli, ma in precedenza non avevo superato avversari molto temibili».*

Dopo il match fiume, il più contento era Nicola Pietrangeli. «Con me — dice Nicola — ha vinto anche Zugarelli». E se ne va sornione pensando a come farà il futuro presidente Galgani a togliergli la fascia di capitano.

Per ora ha centrato il terzo cappotto. Dopo il 5 a 0 inflitto a Polonia e Jugoslavia c'è il 4 a 0 alla Svezia, dato che il match tra Barazzutti e Norberg è stato sospeso per l'oscurità sul punteggio di 6-4, 2-6 per l'[illegible] logicamente non sarà proseguito domani.

Rino Cacioppo

Roma. Da Zugarelli il quarto punto [illegible] la Svezia

Risultati: Zugarelli b. Johansson 5-7, 7-5, 9-8, [illegible], 8-6; Barazzutti-Norberg 6-4, 2-6, sospeso per oscurità.

Pallone elastico e tamburello: molti rinvii per la pioggia

Un gran scivolone di Bertola che s'arrende (11-5) ad Olocco

(Dal nostro corrispondente)

Ivrea, 18 luglio.

(g. n.) Risultato a sorpresa allo sferisterio La [illegible]: mandando all'aria [illegible] i pronostici, Olocco ha battuto nettamente (11 a 5) il fuoriclasse Bertola. La partita è stata molto interessante, con sprazzi di drammaticità quando — sul 10 a 5 — è cominciato a piovere. I padroni [illegible] casa, dopo un exploit iniziale fulminante (5 giochi consecutivi), hanno saputo amministrare saggiamente il risultato frustrando i caparbi te[illegible] di rimonta degli avversari. La Marchesi di Beselo ha recuperato bene il penultimo gioco, poi, poi sfilacciando nervosamente, ha accumulato tre [illegible] grossolani: il [illegible] di rivincita della Casuata [illegible] vento realtà.

«Una giornata nera — commenta Bertola —. Dovessi elencare le cause dello [illegible] rendimento mio e della squadra [illegible] quasi da che parte cominciare. Io ho giocato [illegible] mediocremente e non posso dare la colpa alla gamba, che ormai è a posto. L'incontro è andato male sin dall'inizio: e [illegible] il battitore non è in forma, si [illegible] che la squadra si sfaldi. Ci siamo fe[illegible] frastornare dalla partenza fortissima degli altri, e quando abbiamo reagito era tardi».

Dopo la vittoria, il morale dei dirigenti della Casuata è logicamente al settimo cielo. *«Con Bertola — dice il "vecchio" Carino — avevamo un conto aperto: la partita di andata ad Alba, quando sul 10 a 40 ci eravamo lasciati sfuggire il risultato. Bertola oggi ha giocato un po' troppo tranquillo, forse pensava a una "passeggiata". Noi invece ci siamo impegnati a fondo e il punteggio parla chiaro. Se manterremo questo livello fino a domenica prossima, potremo dar fastidio anche a Berruti».*

RISULTATI: ad Andora: Dellilippi-Devia 11-2; a Verduno: Olocco-Bertola 11-5; a Cellamonte: [illegible] sospesa per la pioggia quando [illegible] conduceva su Balocco per 8-7; a Monastero Bormida: partita sospesa per la pioggia quando Berruti conduceva su Belmonte [illegible] 10-8.

[illegible] Bertola punti 7; Balocco 5; [illegible]lippi e Arrigo [illegible] Berruti 4; Olocco 3; Belmonte e Devia 2. Arrigo, Balocco, Belmonte e Berruti, una partita in meno.

Dellilippi-Devia 11 a 2 — La partita dominata da Dellilippi avrà uno strascico: [illegible] Don Dagnino ha infatti presentato reclamo chiedendone la ripetizione. L'arbitro Bolla, quando Dellilippi era in [illegible] gio per 7 a 1, ha sospeso l'incontro per la pioggia. Dopo un'ora, finito il temporale, per le insistenze dei dirigenti [illegible] Unione sportiva Quaglia, la partita è stata ripresa, ma, come si è [illegible], con espressa riserva da parte della Don Dagnino, che ha considerato [illegible] partita conclusa al momento del 7 a 1.

Belmonte-Berruti sospesa — [illegible] pioggia ha fermato Massimo Berruti [illegible] tiesto della [illegible]. [illegible] un regalo ai «gialli» del [illegible] Bormida, ormai in balia degli [illegible] 8-10 [illegible] qualche sprazzo finale del roccioso Belmonte. Un violento acquazzone ha costretto l'arbitro [illegible] a sospendere l'incontro al sedicesimo gioco, dopo che le squadre erano andate al riposo la partita e dopo [illegible] lo [illegible] direttore di gara aveva fatto continuare la partita per una decina di minuti sotto l'acqua, tra qualche protesta dei padroni di casa.

L'Ovada raggiunta dal San Floriano

(Nostro servizio particolare)

Ovada, 18 luglio.

(m. san.) *Per la seconda volta in questo campionato di tamburello l'Enal Ovada [illegible] vede fermare dalla pioggia e [illegible] la seconda volta il S. Floriano è pronto ad affiancarlo in vetta alla classifica.*

Oggi Murello e compagni dovevano incontrare i veronesi del Salvi S. Massimo, impegno non facile. Le due squadre si sono date battaglia [illegible] più di un'ora, poi l'arbitro Marietto di Tonco, [illegible] l'impossibilità di continuare la partita, ha rimandato i giocatori negli spogliatoi.

Il risultato in quel momento era di 7-6 in favore dei veronesi, che erano andati in vantaggio su un fortunoso «40 pari». L'Ovada tuttavia mostrava [illegible] in grado di controllare agevolmente gli avversari, grazie a un [illegible] in gran giornata. Ora l'incontro [illegible] vrà essere ripetuto e la classifica diventa «bugiarda» con i «big» piemontesi, tanto più che anche domenica prossima gli ovadesi non potranno giocare. Era in programma la partita col Bute, [illegible] in seguito alla squalifica della squadra veneta, l'Ovada osserverà un turno [illegible] riposo. Gran partita invece a Bussolengo, tra le due «damigelle d'onore» del campionato. L'ha spuntata, dopo bella lotta, il San Floriano, dimostrando di essere in netta ripresa dopo un periodo di crisi. Nel Bussolengo si è salvato il solo Tezza. Sorprese infine a Castel d'Azzano, dove il Lavazza Mariaenga è stato sconfitto con il clamoroso punteggio di 6-19.

Un altro punteggio imprevedibile [illegible] per concretizzarsi nella «B» piemontese, nel «big-match» tra le due prime in classifica, Roveretese e Revigliasco. La capofila Revigliasco stava perdendo per 5-15 contro la squadra di Riva: una pioggia provvidenziale è intervenuta a salvarla dal k.o.

Risultati di serie A: *Bussolengo - S. Floriano 12-19; Azzano [illegible] rengo 19-6; Basaluzzo - [illegible] sospesa [illegible] sul 6-12; Sottomarina - Casale 16-10; Cavalon - [illegible] priano 15-12; [illegible] - Salvi sospesa per pioggia sul 6-7.*

Classifica: *Ovada e S. Floriano punti 29; Bussolengo 26; Mariaengo 24; Salvi [illegible]; Azzano e Casale 16; Sottomarina 14; Cavalon e Capriano 8; Lazise 7; Cremolino 7; Basaluzzo 1.*

Totip

1ª	SPECIAL	1
	[illegible]	2
2ª	MOSTAR	X
	O[illegible]	2
3ª	DIAVOLONE	1
	TROTTATORE	2
4ª	FORTINO	2
	TINDOUF	1
5ª	FALOPPA	1
	ARBAT	1
6ª	NETTUNO	2
	CRINTO	X

Poiché le corse si sono di[illegible] in notturna, le quote saranno pubblicate domani.

PAG. 4: I NEGOZI APERTI DURANTE LE FERIE A TORINO

Anno 108 - Numero 150 Torino - Via Marenco 32 - Tel. 6568 (20 linee automatiche) - L. [illegible] (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) Lunedì 19 Luglio 1976

INSERTO VACANZE DA DOMANI

SBARCO SU MARTE A PAGINA 3

STAMPA SERA
BORSE

Lo scandalo Schmidt

Accuse Usa Moro sapeva?

Andreotti incontra oggi pomeriggio i sindacati

MARCO TOSATTI

Roma, 19 luglio.

Si discute ancora sulla sortita [illegible] Schmidt, caduta così inopportunamente nel bel mezzo delle consultazioni che il presidente incaricato Andreotti [illegible] conducendo per la formazione [illegible] un nuovo governo. Le polemiche però stanno spostandosi sull'Italia; infatti, a differenza di quanto si sapeva finora, negli ambienti ufficiali statunitensi si [illegible] che rappresentanti italiani erano stati informati [illegible] decisione presa a Portorico.

Com'è noto Schmidt ha dichiarato che [illegible] Uniti, Francia, Germania Occidentale e Gran Bretagna non concederanno aiuti all'Italia nel caso [illegible] partecipazione comunista al governo. Fonti [illegible] Dipartimento di Stato, secondo [illegible] formazioni raccolte a Washington, affermano che la [illegible] legazione italiana era stata informata di questa decisione: *«Al fine di dissuadere alcuni suoi membri che avevano parlato una certa disponibilità nei confronti di una partecipazione comunista al potere».*

Queste informazioni sono in totale disaccordo con la nota [illegible] ieri da Palazzo Chigi. La presidenza del Consiglio ha sostenuto [illegible] non essere a [illegible] di quanto è accaduto a Portorico, come del resto i ministri degli Esteri Rumor e [illegible] Tesoro Colombo, presenti anch'essi al vertice economico. Allora: a chi si deve credere?

Si vengono a sapere nel frattempo altri particolari su quanto avrebbero deciso i 4 maggiori Paesi del mondo [illegible] cidentale a proposito dell'Italia [illegible] e del partito comunista. Sarebbe «permesso» a chi cerca di varare un nuovo governo [illegible] consultare i rappresentanti del pci [illegible] problemi di gestione e [illegible] programma, ma a nessuno [illegible] questi ultimi potrà essere affidata la direzione di un ministero, importante o meno. Non si sa [illegible] se il divieto scenda fino [illegible] posto di sottosegretario. L'alternativa ovviamente sarebbe il blocco degli aiuti al [illegible] Paese.

Tutto questo certo non facilita il compito di Andreotti che oggi [illegible] il primo giro di [illegible] ni, ricevendo i sindacati e la delegazione democristiana. Di particolare importanza l'incontro [illegible] i rappresentanti della federazione Cgil, [illegible] e Uil, che hanno [illegible] pubblico [illegible] giorni [illegible] un preciso programma di richieste per dare il loro appoggio al nuovo governo. Domani il presidente del Consiglio incaricato occuperà la giornata nella stesura di una «bozza programmatica» [illegible] presenterà ai partiti a partire da mercoledì.

Il 21 infatti ha inizio la seconda tornata delle consultazioni. Non si parla ancora di incontri collegiali, sul tipo di quello svoltosi per decidere sulla presidenza delle Camere, ma non è escluso che possa avere luogo: lo chiedono i socialisti, e ai comunisti [illegible] dispiace. Sono in corso incontri fra il neosegretario [illegible] psi Craxi, e i colleghi degli altri partiti. Stamane Craxi si è incontrato con Berlinguer; [illegible] vedrà Saragat, La Malfa, Zanone e esponenti del pdup e del partito radicale.

Brutale repressione della rivolta in Polonia

"SOS" A BERLINGUER

Varsavia, 19 luglio.

Jacek Kuron, uno dei più noti esponenti della contestazione in Polonia, ha inviato ieri una lettera aperta [illegible] segretario generale del partito comunista italiano, Enrico Berlinguer, chiedendo il [illegible] intervento presso le autorità polacche per una amnistia a favore degli operai che vengono processati in questi giorni, o che [illegible] ranno sottoposti a giudizio in futuro, per le manifestazioni [illegible] protesta avvenute il [illegible] giugno scorso contro il rincaro dei prezzi dei generi alimentari in Polonia.

Kuron ha un lungo passato [illegible] oppositore. Espulso nel 1964 dal partito operaio unificato polacco (comunista) per aver re[illegible] insieme [illegible] Karol Modzelewski, [illegible] serie [illegible] critiche e di tesi programmatiche alla linea del partito, fu poi pro[illegible] nel luglio [illegible] 1965 insieme con Modzelewski [illegible] seguito alla pubblicazione in Occidente di [illegible] «lettera aperta al P.O.U.P.» contenente tali critiche, [illegible] condannato a tre anni di reclusione. Arrestato di nuovo dopo le agitazioni studentesche del marzo 1968, di cui [illegible] stato considerato uno dei principali ispiratori, fu nuovamente processato [illegible] gennaio 1969 insieme con Modzelewski e condannato a tre anni [illegible] reclusione.

Ecco [illegible] testo della lettera inviata a Berlinguer: «Mi rivolgo a lei come capo di un partito operaio, [illegible] un uomo politico [illegible] lotta per [illegible] socialismo compatibile con le [illegible] umane, come ad un [illegible] poiché i comunisti hanno [illegible] mio Paese un potere indivisibile. Mi rivolgo a [illegible] chiedere il suo aiuto per gli operai polacchi disonorati dalla stampa, [illegible] radio, dalla televisione, percossi [illegible] polizia, gettati in prigione, accusati di sabotaggio davanti ai tribunali, condannati a lunghe [illegible].

La lettera prosegue [illegible] un breve riassunto [illegible] violente dimostrazioni [illegible] contro il [illegible] della vita a giugno, nel corso delle quali vi furono scontri con la polizia e [illegible] treno venne deragliato. Dice Jacek Kuron: «Gli avvenimenti [illegible] giugno costituiscono [illegible] sintomo di una malattia grave della nostra vita sociale, tutta [illegible] responsabilità [illegible] questo stato [illegible] cose cade sulle autorità che hanno espropriato [illegible] classe operaia e tutta la società di tutti i [illegible] per esprimere le proprie opinioni e difendere i propri [illegible]. Per la terza volta la storia si ripete. [illegible] giugno 1956 a Poznan e nel dicembre 1970 sulla [illegible] baltica, [illegible] operai polacchi hanno pagato un prezzo di sangue [illegible] gli errori di coloro che detengono il potere. Non è stata tratta [illegible] conclusione [illegible] queste esperienze. Anche questa volta [illegible] si parla affatto della responsabilità delle autorità, ma si risponde con la repressione diretta contro [illegible] operai».

Le [illegible] Kuron si fanno gravissime. «Nelle città e nei paesi [illegible] cominciate repressioni massicce contro i partecipanti alle dimostrazioni [illegible] scioperi. Poiché queste dimostrazioni hanno [illegible] carattere spontaneo, [illegible] autorità e la polizia hanno perso il controllo della situazione e la repressione è diretta per le più contro [illegible] che solo il caso ha fatto trovare sul luogo degli [illegible]. Dovunque si li[illegible] migliaia di operai, a Radom ed a Ursus sono stati compiuti numerosi arresti e coloro che tornano dai commissariati di polizia [illegible] tracce [illegible] maltrattamenti fisici, in certi casi molto gravi».

I primi sette [illegible] della «Ursus» processati per [illegible] deragliamento [illegible] treno, rischiano fino a 6 anni di carcere. Ma aggiunge Kuron: «Altri operai [illegible] accusati di "sabotaggio contro-rivoluzionario", [illegible] reato per il quale la legge prevede pene che [illegible] dai cinque anni di reclusione alla pena di morte. Per il momento non [illegible] può dire quali processi [illegible] siano [illegible] svolti a Radom e nelle altre località, ma non vi sono motivi per [illegible] che lasgli la situazione sia migliore che a [illegible]. Gli operai, disorganizzati e privati dell'informazione, sono completamente disarmati davanti alla repressione. La reazione delle autorità acuisce l'atmosfera [illegible] odio e di disperazione. La prossima esplosione potrebbe diventare [illegible] tragedia per la na[illegible] polacca e segnare il fallimento politico [illegible] tutta la sinistra [illegible]».

Il dissidente conclude la sua lettera a Berlinguer con [illegible] drammatico appello: «Soltanto un'amnistia generale per tutti i partecipanti alle manifestazioni [illegible] può interrompere il terrore contro gli operai. E' l'opinione pubblica del [illegible] in cui essa è [illegible] indipendente, che può riprendere la lotta per questa amnistia. [illegible] che la [illegible] voce conta nei Paesi dell'Europa occidentale, così [illegible] davanti [illegible] autorità polacche. [illegible] rivolgo alla sua coscienza. Non sia indifferente a questo [illegible]».

(Ansa)

Olimpiade insonne alla televisione

NOTTE DI PRIMATI

CARLO MORIONDO

Le prime prove di maratona teleolimpica [illegible] incominciate in tutte le case [illegible] al giorno [illegible] giochi teletrasmessi: [illegible] famiglie [illegible] sono mai state per [illegible] ore così [illegible] insieme; [illegible] è [illegible] te [illegible] tifo per il nuoto e per il basket.

Il morbo televisivo non ha ancora fatto danni, ma l'Olimpiade è lunga. La differenza del fuso [illegible] im[illegible] che le gare in diretta siano tutte attorno alla mezzanotte, e [illegible] tv trasmette fino alle [illegible] ed oltre. Dilemma: abbandonare i teleschermi, o [illegible] gnarsi [illegible] alzarsi al mattino [illegible] gli occhi pesti e [illegible] testa ancora piena di tempi e di misure? Problema destinato ad [illegible] varsi [illegible] l'irrompere dell'atletica leggera, ma già [illegible] alle prese [illegible] il nuoto, che all'atletica si apparenta per la competizione angosciosa [illegible] l'uomo contro il tempo. E per l'apparizione di quello [illegible] è il sigillo del successo, Sua Maestà il record del [illegible].

Ieri due finali, tre primati mondiali. [illegible] la conferma che nell'uomo si stanno sviluppando doti di acquaticità che lo porteranno ad assomigliare ad un pesce, secondo strane [illegible] evoluzionistiche [illegible] ancora scoperte. I tre record sono della staffetta femminile mista, nel duecento delfino [illegible] schili, nel cento dorso. Il nuoto, grosso modo, è un affare privato tra America e Germania Orientale, con qualche rara intromissione olandese od australiana. Il [illegible] della staffetta se lo sono conquistate le ondine (alquanto [illegible] per il vero, il nome non è troppo adatto) [illegible] Ddr, [illegible] si chiamano Richter, Anke, Pollack, Ender; il [illegible] delfino [illegible] dell'americano Bruner che [illegible] di dodici anni (sarà anziano, direte: [illegible] ha venti anni); il record del cento dorso è stato demolito da John Naber, altro americano, [illegible] l'ha sottratto a quell'altro fenomeno che si chiama Roland Matthes. Oggi teniamoci tutti pronti per un'altra maratona natatoria. Arrivano i nostri, Dalle [illegible] Pangaro e Guarducci, sui 200 stile libero. Speriamo di rivederli nella finale, dell'uno di [illegible] in poi: sarebbe già un enorme successo una medaglietta di bronzo, ma [illegible] si può sperare tanto contro certi uomini-pesce che [illegible] no Naber e Furniss? Ci [illegible] no anche i cento dorso maschile, i [illegible] liberi femminile: ma noi non siamo presenti, i nostri ragazzi sono [illegible] tempi ancora da terrestri, e non da mostri an[illegible].

In altre Olimpiadi il tiro ci ha dato soddisfazioni [illegible] levoli: ricordiamo il superman Scalzone, a Monaco, primo [illegible] piattelli su 200. Ora abbiamo in gara [illegible]. Il nome è di buon auspicio. Il tiro [illegible] sarà importante, ma la sua medaglia è d'oro, come tutte le altre.

Montreal. Ecco le prime immagini della sconfitta della squadra [illegible] di basket contro gli Stati Uniti. Tutti i servizi sulle Olimpiadi alle pagine 10 e 11

A Savigliano

2 auto contro camion 3 morti

Savigliano, 19 luglio.

Tre morti e quattro feriti, fra i quali due bambini, sono il bilancio di [illegible] incidente stradale avvenuto questa mattina alle 0,30 nei pressi [illegible] Cavallermaggiore, trecento metri dopo il noto dancing «Le Cupole». Una «128» ed [illegible] «Citroën DS» [illegible] sono schiantate contro un camion carico di miglio.

Gli occupanti delle due auto sono stati identificati solo dopo circa tre ore. Sulla Fiat 128 viaggiavano Lorenzo Racca, di 26 anni, artigiano, residente a Cavallermaggiore in via Bra 97 e la moglie Giuseppina Marengo, di [illegible] anni. La coppia, sposata da otto mesi, stava recandosi all'ospedale di Savigliano dove [illegible] donna doveva essere sottoposta ad alcuni esami essendo in stato di gravidanza. Nell'impatto il marito è morto sul colpo, mentre [illegible] donna se la caverà.

[illegible] Citroën viaggiavano Josef Ferrara, di 27 anni, nativo di Tunisi, residente a Nizza. La moglie, anch'essa deceduta, Paulette Colombo di 26 anni, la sorella del Ferrara, Vivianne di 16 anni, in [illegible] di vita, e i due figli della coppia, Carlane di quattro anni e Veronique di un anno. [illegible] guariranno in pochi giorni.

Dopo i nove morti di ieri a Subbiano

Altre 2 vittime dei fulmini

Sono un contadino di [illegible] e un bracciante [illegible] Perugia - Poche le vere [illegible]

Si piangono ancora i nove [illegible] uccisi da un fulmine durante il raduno [illegible] ex partigiani a Subbiano, in provincia [illegible] Arezzo. [illegible] le notizie di altre due [illegible] loghe sciagure arrivano da Maestrello, in provincia di Perugia e da [illegible] bracciante agricolo, Adolfo Frittelli, [illegible] anni, è [illegible] fulminato in un campo, mentre con altri operai rimuoveva mucchi di fieno. La tragedia è avvenuta durante il violento temporale che ieri pomeriggio si è abbattuto nel Perugino. I tre [illegible] che lavoravano con Frittelli sono stati scaraventati a terra ed hanno perduto i sensi.

A Saluzzo, un altro agricoltore, Carlo Franco, 48 anni, che abitava in frazione Torrazza 61, è stato [illegible] gorato, [illegible] stava per far rientrare nella stalla il bestiame [illegible] pascolava in un prato vicino al casci[illegible].

Sempre ieri pomeriggio, ancora in Umbria, un altro fulmine si è scaricato su una stazione di trasformazione dell'Enel [illegible] pro[illegible] incendio. Un uomo [illegible] abita [illegible] si dalla centralina, scorgendo le fiamme, si è precipitato a staccare l'interruttore generale dell'energia ed è stato investito da una scarica elettrica. Ora è grave all'ospedale, con profonde ustioni [illegible] volto e [illegible] gambe. Si tratta di Mario Trufarelli, 42 anni, ricoverato ad Assisi.

Nel giro di due giorni, i fulmini hanno ucciso undici persone e ne hanno ferita una dodicesima.

[illegible] siccità [illegible] un ruolo determinante in queste [illegible] sgrazie. Dicono gli esperti che questi fenomeni [illegible] ci atmosferici [illegible] verificano durante [illegible] anomalie meteorologiche quali appunto la siccità, e [illegible] concomitanza [illegible] alta temperatura e la presenza di forte umidità.

[illegible] è la potenza di un fulmine? Può arrivare a 100 mila [illegible] la durata [illegible] qualche millisecondo. Una forza che non perdona. «*Il fulmine* — leggiamo la definizione su un dizionario enciclopedico — *è una violenta scarica elettrica fra una nube e la superficie terrestre. Esso colpisce di preferenza gli oggetti elevati che siano buoni conduttori di elettricità e nel suo cammino segue il percorso lungo il quale la resistenza elettrica è [illegible] nore*».

Come difendersi? Non esistono tute o [illegible]. C'è un accorgimento [illegible], purtroppo, le vittime di Subbiano [illegible] hanno messo in pratica: [illegible] lontani dagli alberi che appunto attirano i fulmini, scaricando il [illegible] a terra lungo il tronco.

m. d. a.

IL PUNTO

La presa della battigia

ENNIO CARETTO

C'ERA una volta un Paese noto come la Repubblica della Lottizzazione. Lottizzare era la passione nazionale. Lottizzavano tutti. Lottizzavano i partiti. Lottizzavano le industrie. Lottizzavano persino i corruttori. Se uno non lottizzava, la polizia diventava subito sospettosa. Persino le trame eversive e i criminali da strapazzo lottizzavano, per sviare le indagini. I bambini, quando gli chiedevano: «Che cosa farai da grande?», rispondevano: «Lottizzerò!».

I benemeriti della Repubblica erano i grandi lottizzatori. Agli uomini politici si chiedeva soprattutto di saper lottizzare. E così ai *managers*, che però non erano bravi come i sindacalisti. Ma l'esempio più insigne di lottizzazione erano i piloti dell'aria. Siccome avevano compiuto un'impresa in apparenza impossibile (lottizzare il cielo) li avevano nominati «Aquila Selvaggia». Negli altri Paesi i bambini giocavano agli indiani, ma nella Repubblica della Lottizzazione, no: giocavano alle aquile.

Poi, un giorno, nacquero i superlottizzatori. Non erano né ministri né dirigenti della Rai-tv. Erano proprietari degli stabilimenti balneari. [illegible] si lottizzarono la spiaggia. E la lottizzarono così bene che la sabbia di[illegible] più preziosa dell'oro. Alla Borsa le altre azioni precipitavano, ma quelle della spiaggia salivano. L'espressione «castello [illegible] sabbia» cambiò completamente significato, diventò sinonimo di forza. I bambini smisero di sognare di solcare i cieli, e incominciarono a sognare di fare il bagnino.

Nella Repubblica [illegible] Lottizzazione tutto costava molto caro, anche le patate. Ma era roba da ridere in confronto al prezzo della sabbia. Per un po' di battigia, la gente rinunciava a mangiare. Tornava [illegible] pallido (chi poteva permettersi più di qualche minuto sulla sabbia?) ma dopo [illegible] perso tutta la ciccia. Purtroppo, un giorno un gruppo di rivoluzionari denunciò la lottizzazione della spiaggia. Non che abolissero la lottizzazione. [illegible] fu il caos.

Entro domani richiesta di sospensione

CUMULO: SCADE

Domani scade il termine di presentazione [illegible] domande [illegible] ottenere [illegible] sospensione [illegible] pagamento della rata di luglio del cumulo. Finora, è l'unica cosa certa e definitiva in questa materia. La [illegible] della Corte Costituzionale [illegible] aperto, [illegible] una parte, interessanti «prospettive di risparmio» per molte famiglie, ma, dall'altra, ha contribuito [illegible] accrescere [illegible] in cui si dibattono i contribuenti e gli stessi uffici delle imposte.

Un esempio. Il termine di scadenza del 20 luglio riguarda solo la «sospensione» del pagamento della rata. Non è detto che a settembre i contribuenti [illegible] debbano pagare il «cumulo» [illegible] rate. Dipende [illegible] celerità con [illegible] quale il nuovo governo (quando verrà costituito) riuscirà [illegible] emanare [illegible] norme [illegible] legge indispensabili per risolvere le attuali condizioni di incertezza e [illegible] confusione.

La precarietà di questa «sospensione» è evidente quando si pensa che hanno diritto al rinvio [illegible] pagamento solo coloro che [illegible]no in possesso di cartelle esattoriali che prevedono una scadenza nel mese [illegible] luglio. Chi ha pagato la rata di giugno e deve corrispondere quella di settembre o di novembre, [illegible] ha nulla [illegible] «sospendere».

Altro motivo [illegible] incertezza riguarda, a parte l'abolizione stessa del cumulo dell'anno 1974, anche l'imposta complementare dell'anno 1973 o precedenti (sempre se applicata [illegible] redditi cumulati) e l'imposta iscritta in [illegible] alla legge sul condono che, secondo alcuni, dovrebbero essere ugualmente «abolite».

In base alla sentenza della Corte Costituzionale, esisterebbe inoltre la possibilità di presentare addirittura ricorso contro il [illegible]mulo del 1974. Questa «possibilità» [illegible] discussione l'importo stesso dell'imposta d[illegible], indipendentemente dal tipo e dalla celerità delle decisioni del nuovo governo [illegible] questa materia. Si tratterebbe in pratica di un normale ricorso [illegible] inoltrare alla competente commissione tributaria di primo grado, entro sessanta giorni [illegible] notifica della cartella delle imposte.

La situazione è complicata dal fatto che esistono notevoli differenze di situazioni tra un contribuente e l'altro. C'è chi ha già rice[illegible] la cartella delle imposte del 1974 e del condono fiscale; c'è chi ha [illegible]vuto solo [illegible] prima o [illegible] seconda rata; c'è infine [illegible] non [illegible] ricevuto nulla. Lo stesso ministro delle Finanze ha spiegato che i ritardi [illegible] dovuti alle pesanti incombenze delle quali sono stati gravati [illegible] uffici delle imposte.

Questo stato di cose ha favorito, da [illegible] parte, i contribuenti, che sono [illegible] riusciti a rinviare i versamenti (rinvio sempre bene accetto quando [illegible] in attesa [illegible] una sentenza della Corte Costituzionale), [illegible] dall'altra, ha tenuto in sospeso coloro che volevano saldare definitivamente e in modo [illegible] le loro «pendenze» [illegible] uffici delle imposte e che, ora, non sanno neppure quali saranno le scadenze mensili dei pagamenti.

r. g.

Bandiere "ombra"

Panama non vuole rinunciare

Cagliari, 19 luglio.

La vicenda [illegible] «bandiere ombra», oltre alla polemica a distanza tra il ministro Sarti ed il procuratore [illegible] Repubblica Villa Santa, rischia di avere complicazioni a livello internazionale e diplomatico. Infatti la Repubblica di Panama, oltre ad essere intervenuta attraverso i canali diplomatici per impedire accertamenti sulle [illegible]cietà di «comodo» panamensi, [illegible] alla dimissione della bandiera.

In sostanza, secondo quanto risulta ai promotori del «consorzio dei panamensi pentiti» che si sono rivolti alle competenti [illegible]torità per regolarizzare la loro posizione, Panama non intende concedere la dimissione [illegible] bandiera. Poiché i natanti [illegible] diporto non [illegible] come del resto le altre unità, avere doppia bandiera, il caso dei circa 400 utenti che hanno presentato [illegible] al ministero della Marina mercantile per regolarizzare la posizione rischia di diventare irrisolvibile. [illegible] occorre aggiungere, per rendere addirittura assurda la intera vicenda, la circostanza che la Repubblica di Panama non ha ratificato la convenzione internazionale per [illegible] navigazione dei [illegible] da diporto ed oper[illegible] un'altra [illegible].

In Sardegna la guardia di finanza prosegue intanto gli accertamenti e due grossi panfili sono stati bloccati a La [illegible] per accertamenti. I battelli sequestrati [illegible] il «White Dolphin» di trenta tonnel[illegible] con bandiera panamense ed un altro natante battente bandiera maltese.

PERSONAGGI NELLA CRONACA

Il cancelliere di ferro

FABIO GALVANO

Lo chiamano «Schmidt-schnauze», cioè Schmidt il [illegible] per la sua espressione sovente accigliata e la corporatura lievemente tozza, che sembrano fare fede a un'altra definizione, quella di «ministro più potente e più testardo» del governo Brandt. Tanto potente e [illegible] che [illegible] maggio di due anni fa riuscì a scalzare Brandt, approfittando dello scandalo [illegible] spia Guillaume in cui il Cancelliere era stato coinvolto. Ora, dicono in Germania, sta dando la scalata al titolo [illegible] attribuito al principe Ottone di Bismarck, quello di «cancelliere di ferro».

A [illegible] duro, non esita ad andare contro tutto e tutti, in [illegible] pragmatismo bismarckiano (famosi i suoi scontri, vent'anni fa, con Adenauer e Strauss). Ma del celebre cancelliere prussiano del secolo scorso [illegible] ha la diplomazia, come ha già [illegible] di dimostrare ampiamente, non solo in occasione delle recenti minacce intese a «bloccare» un ingresso del pci nel governo italiano. I suoi collaboratori lo definiscono collerico, autoritario, prepotente, e, più semplicemente antipatico. «Lei è un cretino», si può es[illegible] più bestia di lei?» è una frase che, dicono a Bonn, [illegible] di frequente nei corridoi del potere.

Che sia senza peli sulla lingua è ormai noto, ma a quanto pare non ne ha neppure sulla coscienza. Deputato socialdemocratico al Bundestag dal 1953, e ministro della Difesa nel 1969, non esitò nel 1972 a conquistare il posto-chiave [illegible] ministro [illegible] Finanze togliendolo al [illegible] vecchio maestro, il professor Karl Schiller, che nel 1949 gli aveva conferito la lode nell'esame di laurea in scienze economiche e lo aveva ingaggiato come «giovane speranza» nel [illegible] staff ministeriale.

Di ferro in ogni modo, e ne ha dato ampia prova. Inflessibile al limite dell'arroganza, come ministro della Difesa rifiutò di fare sfoggiare alla Germania le basi missilistiche americane, che l'opinione pubblica considerava sgradevoli simboli di guerra fredda e contro le quali molti speravano che si sarebbe scagliato quel ministro [illegible] Difesa, il primo socialista in quarant'anni. La sua fedeltà agli Stati Uniti, in effetti, è quasi proverbiale. Nel febbraio del '74, quando si svolse il vertice energetico di Washington, il ministro francese degli Esteri Jobert tentò la vecchia carta gollista di un'autonomia europea dalla guida americana. Schmidt si oppose [illegible] durezza: «Il mio Paese — disse — concederà sempre la priorità alla cooperazione con gli Usa anche a costo dell'unità europea».

Come Washington contraccambi questa dedizione è apparso chiaro nei giorni scorsi, nel modo in cui il Dipartimento di Stato si è limitato a smorzare nel suo significato l'inopportuno monito all'Italia anziché smentire il cancelliere. In fondo un uomo come lui è considerato un alleato utile. Improntato all'efficientismo (ammira i managers dell'iniziativa privata e ne copia i sistemi), la sua azione [illegible] talora assunto aspetti brutali, [illegible] quando mandò in pensione 36 generali che non gli andavano a genio, o per il modo in cui ha preso le redini della Cee conquistando alla Germania una «leadership» europea soffiata alla Francia nel sottile gioco dell'«entente» instaurata da Adenauer e De Gaulle. I suoi bilanci quadrano alla perfezione, e questo deve essere per gli americani un merito non indifferente, se gli hanno perdonato la svalutazione del dollaro [illegible] che anno fa, a [illegible] Washington fu costretta proprio dalla testardaggine di Schmidt [illegible] difendere il marco.

Figlio di un professore, è nato ad Amburgo nel 1918. Studiò al liceo di Lichtwark, fucina [illegible] quadri cervelli tedeschi. Abile capettiere, fece parte [illegible] marinaretto della Hitlerjugend, ma dal '36 [illegible] a mettersene in disparte. Ufficiale di complemento, combatté nelle Ardenne e cadde prigioniero degli inglesi. Al ritorno dalla prigionia si iscrisse all'università, e da allora la sua carriera non si è fermata.

Da 34 anni è sposato con Hannelore Glaser, figlia di un operaio comunista e sua compagna di scuola. Ha una figlia di 29 anni. Il lavoro, per [illegible] è tutto. Si concede pochi hobbies: qualche [illegible] di organo, gli scacchi, la barca a vela. Vita ordinata, vizi limitati (qualche fumata di pipa e un goccio di whisky): proprio come si conviene a un «cancelliere di ferro».

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della [illegible] comunica le previsioni [illegible] tempo sull'Italia valevoli sino alla mezzanotte.

Situazione: una moderata linea temporalesca estendendosi dal Mar Ligure al Basso Tirreno si muove verso Nord-Est e influenza le condizioni del tempo sull'Italia settentrionale e centrale.

Tempo previsto: sull'Italia settentrionale, sulla Toscana nuvoloso con precipitazione a prevalente carattere temporalesco. Sulla Sardegna e sulle regioni centrali nuvolosità variabile [illegible] temporali più frequenti sulle regioni della penisola. Sull'Italia meridionale poco nuvoloso, ma con tendenza a locale aumento [illegible] nuvolosità associate a isolate manifestazioni temporalesche più probabili sulle regioni del versante tirrenico.

Temperatura: in ribasso al Centro e al [illegible] [illegible] variazioni notevoli al [illegible].

Venti: deboli intorno Sud tendenti a provenire da Est-Nord-Est sulle regioni settentrionali. Raffiche nei temporali.

Mari: generalmente poco [illegible].

In Italia

Città	Min	Max
Alghero	+19	+37
Ancona	+24	+28
Bari	+20	+36
Bologna	+22	+33
Bolzano	+17	+33
Cagliari	+21	+38
Campobasso	+21	+28
Catania	+19	+31
Catanzaro	+21	+36
Cuneo	+16	+25
Firenze	+18	+34
Genova	+22	+28
L'Aquila	+16	+27
Messina	+25	+31
Milano	+20	+32
Napoli	+23	+28
Palermo	+23	+38
Perugia	+21	+32
Pescara	+17	+32
Pisa	+17	+32
Potenza	+14	+27
Reggio Calabria	+22	+33
Roma	+22	+32
S. Maria di Leuca	+21	+31
Trieste	+24	+28
Venezia	+24	+30
Verona	+19	+33

All'estero

Città	Min	Max
Amsterdam	+18	+24
Atene	+23	+34
Berlino	+20	+30
Bruxelles	+18	+25
Copenaghen	+16	+25
Francoforte	+18	+36
Ginevra	+17	+28
Helsinki	+15	+20
Hong Kong	+27	+32
Kiev	+10	+22
Lisbona	+18	+28
Londra	+15	+25
Madrid	+15	+28
Miami	+24	+38
Montreal	+13	+22
Mosca	+12	+24
Nuova York	+20	+27
Parigi	+18	+32
Rio de Janeiro	+18	+24
San Paolo	+8	+17
Stoccolma	+16	+23
Teheran	+23	+41
Tel Aviv	+21	+28
Tokyo	+22	+25
Toronto	+17	+23
Vancouver	+11	+21
Vienna	+19	+32

TEMPERATURE DI TORINO

massima +30,0
minima +20,2
media +24,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle [illegible] ore 20, pressione a livello del mare 1119 mb; temp. 19; umidità 85%. Cielo coperto. Temperatura massima +20,9; minima +17,0; media +22,4. Previsioni: cielo molto nuvoloso. Ri[illegible] precipitazioni locali.

STAMPA [illegible]
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, [illegible] De Benedetti, Carlo [illegible], Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Massaroni

Ciu En-lai vittima di complotto?

Parigi, 19 luglio.

Ciu En-lai non sarebbe morto di cancro ma sarebbe stato [illegible] di una «gigantesca cospirazione»: lo afferma un manifesto giunto dalla Cina e pubblicato oggi dal «Quotidien de Paris», che pubblica anche una riproduzione del testo cinese.

Il testo cita la testimonianza di un «dottor X» (il nome viene omesso [illegible] sarà reso noto al momento opportuno»), che è stato [illegible] dei medici [illegible] dall'agosto 1974 ha fatto parte del gruppo di specialisti [illegible] caricato di vigilare sulla salute del primo ministro cinese. Il documento menzio[illegible] l'ira e la tristezza di questo medico quando [illegible] prese [illegible] radio, l'8 gennaio, [illegible] Ciu En-lai [illegible] morto di cancro; egli sapeva infatti [illegible] il primo ministro soffriva di endocardite valvolare.

Il «dottor X» [illegible] un tentativo di avvelenamento di Ciu nel [illegible] '74. In merito alla [illegible] morte, afferma: «Non è assolutamente credibile, salvo una improvvisa crisi cardiaca. Che c'entra questa storia di cancro? Forse l'agenzia "Nuova Cina" non ha osato rettificare una informazione sbagliata? O piuttosto gli [illegible] individui si sono di nuovo fatti avanti. Ci troviamo di fronte ad una gigantesca cospirazione».

(Ansa)

Scomparsa sabato, famiglia di immigrati

Milano: la bambina rapita da una malata di mente?

CORRISPONDENTE

Milano, 19 luglio.

Il giallo del rapimento di Rita Schiavulli, la bambina di 6 anni scomparsa sabato pomeriggio e poi vista in [illegible] di una sconosciuta a bordo di un autobus, prosegue. Nell'abitazione della bambina l'angoscia [illegible] di ora in ora.

L'unica spiegazione di questa incredibile vicenda è che la piccina sia stata rapita da qualcuno, in cerca a tutti i costi di una [illegible] da adottare. E' venuta infatti a cadere immediatamente l'ipotesi di un sequestro a scopo d'estorsione, dal momento che la piccina scomparsa appartiene a una famiglia di immigrati dal Sud (genitori e 11 figli), costretti a vivere in condizioni quasi drammatiche in un povero appartamento nelle case popolari all'estrema periferia nord di Milano.

Quale potrà essere la sorte della piccina? Per ora è impossibile rispondere. La donna che è stata vista allontanarsi con Rita è, con tutta probabilità, [illegible] malata di mente, di cui è molto difficile ipotizzare le reazioni.

La piccola è scomparsa verso le 15 di sabato scorso. [illegible] una sorellina maggiore si era recata a un supermercato di via Comasina; improvvisamente, sulla strada del ritorno, è scomparsa. Più tardi, tuttavia, alcuni testimoni hanno affermato senza alcun dubbio di aver notato la bambina in braccio a una donna elegantemente vestita che [illegible] è salita su un autobus della linea 52.

Le ricerche della piccina proseguono incessantemente da ormai quasi 48 ore e fotografie e fonogrammi sono stati inviati in tutta Italia perché non è escluso che la piccola sia stata addirittura portata fuori Milano.

c. b.

Neonati accecati

Pavia. Prosegue l'inchiesta sulle incubatrici in cui hanno perso la vista parecchi bambini, ma la magistratura non è ancora giunta a nessuna conclusione

Oltre 200 mila i senzatetto

Messico: 120 morti per le alluvioni

Città del Messico, [illegible] luglio.

Almeno [illegible] persone sono morte e oltre 200 mila [illegible] rimaste [illegible] tetto negli Stati messicani di Tamaulipas e Veracruz in seguito [illegible] disastrose alluvioni che hanno colpito l'intero Paese. Circa 75 mila persone [illegible] state evacuate [illegible] 17 località allagate.

Le alluvioni sono state provocate da [illegible] torrenziali che da più di due settimane imperversano nel Messico, ingrossando il volume delle acque dei fiumi e [illegible] bacini idrici. Danni sono stati provocati dall'onda di piena in undici Stati.

Ieri la pioggia è [illegible] sostanzialmente, mentre l'ufficio meteorologico ha reso noto [illegible] due uragani, Celeste e Diana, che [illegible] in formazione nel Pacifico al largo delle coste messicane, hanno preso un'altra direzione e non [illegible] più sotto la loro minaccia le coste del Messico.

Tra le località evacuate [illegible] [illegible] città di Tampico, Ciudad Madero e Ciudad Dante, nello Stato Tamaulipas. Tampico è uno dei principali porti della costa messicana del Pacifico.

(Ap)

BORSE OGGI

Scambi vivaci, prezzi in tensione

TORINO — Scambi vivaci e prezzi in tensione hanno caratterizzato la prima seduta del nuovo ciclo operativo [illegible] fine agosto. La [illegible] sembra avere ormai superato o dimenticato quella crisi che l'aveva travagliata e messa in ginocchio per lungo tempo. Gli operatori appaiono abbastanza ottimisti e questo è confortato anche dall'attuale momento politico ed economico che, pur non essendo scevro da incognite, [illegible] relativamente tranquillo e aperto a possibili sviluppi futuri.

L'attività è stata insistente [illegible] dalle fasi iniziali e sono state ancora le Fiat, le Pirelli Spa, le Ifi, le Ifil e le telefoniche Sip e Stet a polarizzare l'interesse dei compratori, ma non sono mancati acquisti anche per gli altri valori del listino, [illegible] pratutto nelle fasi finali della riunione. [illegible] valori sono stati quotati [illegible] dividendo, ma tutti [illegible] recuperato la decurtazione. Migliore anche il comparto obbligazionario. Montedison 1° gennaio 441; Borgosesia risparmio 3280; Diritti Ferro 65.

BORSA CONTINUA — Chiusura delle Fiat 1850, 1850, 1835, 1840; priv. 1106, 1133, 1130, 1139.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori-borsa: sterlina [illegible] vecchia 32.000-34.000; sterlina [illegible] nuova 37.000-39.000; marengo svizzero [illegible] sterlina carta GB 1500-1560; [illegible] Usa 846-860; marco germanico 328-333; franco svizzero 336-346; franco francese 169-176; oro fino 3310-3450; argento 130-145.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	16-7	19-7
ALIMENTARI		
Alivar	1470	1470
Eridania	[illegible]	2075
Florio	500	500
Motta	970	970
Romana Zuccheri	331	331
Venchi Unica	227	232
BANCARIE		
Banco Roma	13900	13900
Comit	16850	1150
Credito It.	1932	1925
Interbanca priv.	13575	14100
Mediobanca	69134	70000
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1240	1240
Eternit	1280	1280
Eternit pref.	1580	1580
Fornaci Riunite	2430	2430
Unicem	4250	4549
CHIMICI - IDROCAR. - [illegible]		
ANIC	819	835
Italgas	620	670
Liquigas	203 50	301
Liquigas priv.	300	300
Mira Lanza	32200	33050
Montedison	460	491
Monted. Gerdon	445	464
Paramatti	685	685
Pierrel	755	755
Rumianca	1890	1890
SAFFA	6300	6390
SAIAG	1490	1490
Schiapparelli	2450	2700
COMMERCIALI		
Rinascente	64	67
» priv.	43	45
Sdaz Genova	2365	2365
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	313	315
Beni Imm. It. priv.	320	340
Beni Stabili	3180	3075
Cond. Acqua Roma	603	640
Generale Imm.	139 50	147

Titolo	16-7	19-7
Imm. Agr. Vittoria	6900	6900
Istim	4400	4525
Risanamento	5200	5200
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10400	10000
» » priv.	4030	5025
Latina	873	[illegible]
Latina priv.	683	683
Generali	44400	44250
RAS	72300	73900
S.A.I.	6500	7000
Toro Ass.	15830	16200
Toro Ass. priv.	6250	6330
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	680	700
Autostrade To-Mi	1761	1800
Fer. Co.	344	265
Italcable	3375	3375
N.A.I.	2735	2730
SIP	1609	1640
Torino-Nord	79	80
FINANZIARIE		
Bastogi	1116	1153
Finsider	265	275
GIM	2250	2290
IFI priv.	2420	2550
IBI	3090	5358
Invest	2190	2370
La Centrale	8115	8350
Mittel	2800	2800
Piemonte Finanz.	2980	3190
Pirelli & C.	1560	1610
Pirelli S.p.A.	1097	1162
S.A.R.O.M. fin.	1420	1420
S.I.F.A.	734	770
S.M.E.	810	900
STET	1645	1705
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	595	640
Marelli & C.	465	490
Pan Electric	1960	1950
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1803	—
» priv. *	1040	—
Cristoforetti	1582	1582
Giardini	4000	4020

Titolo	16-7	19-7
Graziano	1598	1590
Nebiolo	87	98
Olivetti	1197	1260
» priv.	1000	1072
Weillaghossco	2800	2800
[illegible]IE METALL.		
Dalmine	645	670
Ferrero & C.	765	765
Italsider	420	439
Metalli	2400	2310
Talco & Grafite	23700	26000
Terni	310	345
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9450	9490
» priv.	4150	5100
Cartiera Italiana	490	460
TESSILI		
Cot. Cantoni	[illegible]	7250
Fisac	1700	1700
Borgosesia	7600	7700
Montedison Fibre	48	51
» » pr.	63	63
Viscosa	1455	1545
» priv.	895	915
DIVERSI		
Acque pot. TO	596	596
Ciga	2225	2225
CIR	4900	5030
Pacchetti	76	87
OBBL. CONV. A [illegible]		
Beni Im. Italia 7%	70 75	70 75
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	74 —	74 —
Pirelli 5%	67 75	67 75
Med. Fingest 7%	114 50	114 50
Med. C. Erba 7%	73 25	72 25
» Viscosa 7%	101 —	102 —
Med. S. Spirito 7%	86 25	87 25
Med. Montefibre 7%	68 25	70 25
Metalli 6%	82 50	82 50
Liquigas 7% '70	80 75	80 75
» » '71	78 40	81 25
» » '72	78 75	80 25
» 7% '73	75 25	75 25
GIM 6%	81 50	81 50

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Il [illegible] [illegible] operativo di Borsa si è iniziato [illegible] un mercato che ha presentato aspetti sensibilmente positivi poiché le iniziative d'interventi del denaro si sono [illegible] allargate all'inizio del nuovo mese, investendo tutti i settori operativi bancari compresi [illegible] [illegible] è noto, erano rimasti nei giorni scorsi piuttosto trascurati. Siamo di fronte, in Borsa, ad un nuovo fenomeno di un mercato passato da un clima di prevalente incertezza ad un'atmosfera decisamente positiva.

Naturalmente i passaggi di pacchetti azionari avvenuti in questi giorni, le operazioni Fiat-Ursini hanno [illegible] l'interesse del pubblico che ha trovato [illegible] incentivi che si [illegible] infatti anche oggi ampliati allargandosi su Fiat, Sai, Ifi, Ifil. Oggi il mercato ha presentato un quadro generale di rialzo, il tasso del [illegible] è stato quasi recuperato e in molti casi anche le stesse cedole, il [illegible]me [illegible] transazioni è [illegible]cora aumentato con scambi accentrati sui grossi valori industriali, specialmente Fiat, Montedison, Viscosa, Pirelli, Olivetti e Standa. Chiusura sui livelli medio-massimi [illegible] giornata e dopoborsa ancora in denaro. Ben tenuto in complesso il [illegible] del reddito fisso con attività però [illegible] modesta.

Alcuni prezzi: Generali 44.510-44.650 [illegible]; Fiat 1830-1845; Montedison 464,50-493-489; Viscosa 1490-1550; Olivetti priv. 1065 dopo borsa 1075; Toro 15.995-[illegible] ex; Sai 6840; Ifi priv. 2501-2530; Rumianca 1900; Pirelli italiana 1164-1160.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.250; [illegible] 1610; Alitalia 785; Alleanza 25.700; Sifa 773; Assicuratr. 181.000; Bastogi 1175; B.co Roma 14.100; [illegible] [illegible] Breda 3410; Burgo [illegible]; Caffaro 319; Cantoni 7200; Carlo Erba [illegible] 2290; Carlo [illegible] pr. 951; Cascami 4660; Cementir 1730.

[illegible] 2280; Coge 1325; Comit 17.130; Comp. Milano or. 10.480; Comp. Milano pr. 5035; Comp. Toro or. 15,995; Comp. Toro pr. 6550; Cond. Acqua 642; Credit 1080; Cucirini 4730; Dalmine 676; E. Marelli 489; Eridania 2100; Eternit 1300; Falk or. 5098; [illegible] pr. 4790.

Finmare 142; Finsider 274; Fisac 1700; Fond. Incendio 7100; Fond. Vita 23.050; Generalfin 1620; Gim 2376; Ginori 265; Ifil 5380; Imm. Roma 144,50; Iniziat[illegible] 3120; Interbanca 14.000; Invest 2300; Italcable 3280; Italcementi 21.500.

Italgas 660; Italsider [illegible]; La Centrale [illegible] Lanerossi 530; Lepetit or. [illegible] Lepetit pr. 10.600; Linificio 542; Liquigas 303,75; [illegible] M. 624; Magona 1645; Marzotto 1100; Mediobanca 70.200; Metalli 2500; Mira Lanza 33.300; Mittel 1730; Mondadori [illegible] 1050; Montedison 409; Motta 980.

Nebiolo 118; Nord Milano 1401; Olcese 75; Olivetti or. 1260; Olivetti pr. 1068; Pacchetti 90; Pierrel 765; Pirelli e C. 1650; Pozzi or. 1280; Ras 74.300; Rinascente or. 67; Rinascente pr. 47,50; Risanamento 5050; Rumianca 1900.

Saffa 6426; [illegible] 6840; Saroom 1420; [illegible] 1638; Snia 800; Stampati 5020; Stan[illegible] 5148; Stet 1700; [illegible]omasio [illegible] Trafilerie 891; Un. Manifatt. 15.200; Viscosa ord. 1549.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	16-7	19-8
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	90 —	90 —
Redimibile 3½%	97 50	97 50
Ricostruz. 3½%	82 80	82 80
» 5%	93 —	92 —
Pr. R. 3½ Trieste	87 —	87 —
Rif. Fond. 5%	89 —	89 —
Pr. R. 3½ Tr. '34	87 —	87 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	78 —	78 —
» » '68	77 —	77 —
» » '69	80 50	80 50
» 6% '70	82 50	82 50
» » '71	83 —	83 —
» » '72	82 —	82 —
B.T.N. 5% '77	65 50	99 50
» » '78	88 —	87 80
» 5½% '79	85 60	85 70
» » '80	81 50	81 50
» » '82	78 20	78 20
B.T.P. 7% '78	89 90	89 90
» 7% '79	92 80	91 80
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	—	72 06
» » '65 II	—	74 20
» » '66 I	—	70 50
» » '66 II	—	70 50
» » '67	—	68 90
» » '68 I	—	68 50
» » '68 II	—	67 50
» » '69 I	—	67 —
» » '69 II	—	67 60
» 7% '70	—	67 50
» » '71	—	73 70
» » '72 I	—	74 —
» » '72 II	—	70 60
» » '73	—	69 50
» » '74 Ind.	—	100 70
» 10% '75	—	95 80
» Europa 6%	—	80 30
IRI 6% '64	—	77 20
» » '65	—	78 50
» Alfa 7% '70	—	71 —
Sotep 5½% '65	—	67 10
» » '67	—	67 50
Autostrade 6% '68 I	—	67 10
» » '68 II	—	67 80
» » '69	—	68 50
» 7% '71	—	73 55
» » '72	—	70 80
» » '73	—	70 —
OO.PP. 5%	—	56 50
» 5½%	—	58 80
» 6%	—	61 50
» 7%	—	67 80
» '74 8%	—	67 20
» '75 8%	—	66 61
» I.Sr. 7% 1°	—	71 —
» » » 2°	—	72 35
» » » 3°	—	72 40
» » » 4°	—	72 50
» » » 5°	—	71 70
» » » 6°	—	72 30
» » » 7°	—	71 80
» » » 8°	—	72 —
» » 9% 9°	—	87 —
» Anas 6% '66	—	60 50

Titolo	16-7	19-7
OO.PP. Anas 7% '72	—	67 50
» Aut. 6% 1°	—	[illegible]
» » 7% 1°	—	—
» » » 2°	—	30
FF.SS. 6% '65 I	—	73 45
» » '65 II	—	74 40
» » '66 I	—	72 20
» » '66 II	—	72 50
» » '67	—	70 45
» » '68 I	—	67 —
» » '69 II	—	79 80
» » '70	—	67 —
» 7% '71	—	72 35
» » '72 I	—	72 70
» » '72 II	—	72 —
A.F.S. 6% '67	—	72 —
» » '68	—	70 50
» » '69	—	79 —
» 7% '70	—	73 60
» » '71	—	79 —
» » '72 I	—	78 50
» » '73	—	78 —
» 8% '74	—	89 —
» 9% '75	—	96 50
P.Verde 6% Sp. 1°	—	77 —
» » » 2°	—	70 50
» » » 3°	—	69 80
» » » 4°	—	73 70
» » » 5°	—	71 —
» » » 6°	—	71 —
» » » 7°	—	66 80
» » » 8°	—	67 70
» 7% I	—	73 50
» » II	—	72 —
Imp. ventil. 5½%	—	83 50
» » 6%	—	68 —
» » 7% 1°	—	72 40
» » » 2°	—	70 70
» » » 3°	—	68 —
» » » 4°	—	72 —
» » » 5°	—	71 —
» » » 6°	—	70 50
IMI 7% XXVIII	—	70 60
» » XXIX	—	71 25
» » XXX	—	97 —
» » XXXI	—	83 60
» » XXXII	—	19 40
» » XXXIII	—	71 50
» » XXXIII op.	—	84 80
» » XXXIV	—	70 50
» » XXXV	—	71 50
» » XXXVIII	—	69 80
» » XXXIX	—	71 40
» » XL	—	94 —
IMI XLI 8%	—	73 50
» XLII 8%	—	72 —
» XLIII 8%	—	83 70
» XLIV 8%	—	97 —
» XLV 9%	—	76 40
» s.s. '64 I.V.	—	87 20
Eni Sud 6% '61 9°	—	91 —
Fiat 5½% '60	—	81 60
Olivetti 5% '58	—	94 —

Titolo	16-7	19-7
Olivet. 5½% '59	—	79 50
» 5½% '62 1°	—	81 —
» 5½% '62 2°	—	81 80
It. Gas 5½% '61	—	78 —
Rumianca 5½% '60	—	82 —
» » '62	—	83 50
Viberti 7% '39 I	—	82 —
» » » II	—	89 —
Pomara 7% '56	—	—
RIV 5½%	—	90 —
Lancia 5½% '60	—	81 50
» » '62	—	83 —
Fergat 6%	—	78 —
Torino-Savona 5%	—	87 —
Tr.G.S.Bern. 5%	—	81 —
Cart. It. 5% '62	—	78 —
Isveimi. 6% '64 9°	—	87 80
» » » 10°	—	83 —
» » '65 11°	—	80 70
» » '66 12°	—	77 —
» » '67 13°	—	76 80
» » » 14°	—	76 —
» » '68 15°	—	74 50
» » '69 16°	—	76 50
» 7% '70 17°	—	71 85
» » '71 18°	—	73 —
» » » 19°	—	71 80
» » » 20°	—	70 —
» » » 21°	—	71 50
» 9% » 22°	—	90 —
Torino 8% '57	—	81 —
» Acq. 5% '60	—	71 50
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	—	64 25
» 6% conv.	—	69 —
» 6%	—	66 10
» O.P. 6% conv.	—	67 50
» » 6%	—	67 50
Credito Fond. 5%	—	79 —
C.I.S. 7% '70	—	79 —
» » '71 1°	—	105 —
» » » 2°	—	80 —
» » '72	—	70 —
» » '73	—	74 —
C.P.Firm. V.A. 6%	—	88 10
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Eucl 7½% ($)	—	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Bend Imm. It. 7%	—	70 50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	—	71 50
Rumianca 6%	—	116 —
Pirelli S.p.A. 5%	—	67 50
Med. Fingest 7%	—	114 —
Med. C. Erba 7%	—	72 —
» Viscosa 7%	—	101 50
Med. Sin 7%	—	75 50
» S. Spirito 7%	—	87 —
» Montefibre 7%	—	70 —
Metalli 6%	—	83 —
Liquigas 7½% '70	—	80 50
» » '71	—	81 —
» 7½% '72	—	80 —
» 7% '73	—	75 —
GIM 6%	—	81 —

Mentre il Viking si avvicina al pianeta rosso

UNO SBARCO SU MARTE NEL 1912 (di E. R. Burroughs)

Lo scrittore Edgar Rice Burroughs (nato a Chicago nel settembre del 1875, morto nel del 1950) gode di popolarità favolosa in tutto il mondo come padre Tarzan. Non a caso dei 59 romanzi che ha scritto, hanno protagonista il della jungla. Ma se la media di vendita dei suoi volumi rilegati negli Stati Uniti (sono oltre '30) è stata di mezzo milione di copie ciascuno, il merito va attribuito soprattutto ai romanzi fantascientifici, segnatamente quelli del ciclo marziano di John Carter, seguiti poi quelli su Venere e sul mitico pianeta Pelucidar. successo senza pari nel mondo letterario, si tien conto che dall'apparizione dei primi racconti (è l'anno 1912), E. R. Burroughs conquistò una fama che oscurò quella di H. G. Wells (« La macchina del tempo »), Rider Haggard (« Lei » « Le miniere di Salomone ») e dello stesso Jules Verne (« Ventimila leghe sotto i mari »).

La prima casa editrice italiana a pubblicare il ciclo completo storie « John Carter di Marte » è stata l'Editrice Nord nel 1973, nella traduzione di Giampaolo Cossato. E' ciclo tre romanzi che conservano intatto il fascino dell'avventura romantica, ancora ricca di stupefacenti zioni. Pubblichiamo oggi il terzo capitolo « A Princess of Mars », uno sbarco planetario datato 1912. **e. don.**

Aprii occhi su strano, fantastico paesaggio. Sapevo trovarmi su Marte; neppure per un attimo avevo messo in dubbio il mio equilibrio mentale o il fatto che stavo sognando. Non dormivo, avevo bisogno di pizzicarmi questa volta; mia coscienza interiore diceva che mi trovavo la stessa chiarezza con cui vostra v'informa siete Terra. Voi non mettereste dubbio questo fatto; io lo feci.

Ero supino un giaciglio vegetale, giallastro e simile muschio, che si estendeva intorno a me in tutte le direzioni, interminabilmente, per chilometri. Mi sembrò di trovarmi in una profonda circolare, sull'orlo esterno della quale distinguevo forme irregolari di alcune basse colline.

Era mezzogiorno; il sole risplendeva in tutto il suo fulgore sopra di me e il calore era piuttosto intenso sul mio corpo nudo, eppure non maggiore quanto sarebbe potuto essere, in simili circostanze, nel deserto dell'Arizona. Qua e là incrostate, di quarzo che luccicava alla luce del sole, e alla mia sinistra, a un centinaio di metri s'intravedeva basso recinto murato, poco più alto di un Non vi erano tracce d'acqua e non sembrava esservi alcun tipo di vegetazione, fatta eccezione il muschio. Poiché ero alquanto assetato, decisi di esplorare un po' i dintorni.

Balzando in piedi, velli la mia prima sorpresa marziana, poiché lo sforzo che sulla Terra sarebbe bastato appena a rizzarmi, qui mi fece volare in alto per quasi tre metri. Tornai giù dolcemente sul terreno, tuttavia, senza farmi male, e sollevare troppo rumore. Iniziai una serie di evoluzioni che anche allora mi sembrarono estremamente ridicole. Scoprii che dovevo imparare di nuovo a camminare, poiché lo sforzo muscolare che mi aveva di mi con facilità e disinvoltura sulla Terra qui su Marte mi dava un'andatura grottesca (...).

Ero d tuttavia, a esplorare bassa costruzione che era l'unica traccia di abitazioni in vista, e perciò un'idea tamente unica: ricominciai da zero; perciò strisciare, o me le cavai bene che pochi istanti raggiunsi il muro basso circolare recinto (...).

Il tetto del recinto era vetro compatto, una decina di centimetri di spessore, sotto esso vi erano molte centinaia di grosse uova, perfettamente rotonde, bianche la neve. Erano tutte, più o meno, dello stesso formato, e avevano un diametro di ottanta centimetri.

Cinque o già dischiuse, le grottesche creature che sedevano là dentro, ammiccanti alla luce del sole, erano sufficienti a dubitare mio equilibrio mentale. Erano quasi del tutto teste, con corpo piccolo e magro, collo lungo e gambe o, come appresi più tardi, due gambe, braccia e due arti intermedi potevano usati a volontà come braccia che come gambe. Gli occhi erano sistemati sui lati opposti della testa, un po' in alto, e sporgevano in ter essere diretti sia avanti indietro, e inoltre potevano muoversi indipendentemente l'uno dall'altro, permettendo così a quei bizzarri animali di guardare qualsiasi direzione, in due direzioni contemporaneamente, senza girare testa.

Le orecchie, un po' più in alto degli occhi, erano accostate l'una all'altra, piccole, come due antenne concave, e in questi giovani esemplari non più di un paio centimetri. Il naso era una semplice fessura longitudinale al centro del volto, a metà strada tra la bocca e le orecchie.

Non c'era traccia di pelo sul loro corpo, di un pallidissimo giallo verde. Negli adulti, come appreso molto presto, il colore cupiva a diventare verde oliva, più maschi che nelle femmine. Inoltre, la degli adulti era così sproporzionata rispetto al corpo, che nei giovani

L'iride degli occhi era rosso sangue, come negli albini, e nera la pupilla. I bulbi oculari erano bianchissimi, come i denti. Questi ultimi gratificavano di un'ulteriore ferocia il loro aspetto già di e terribile, poiché le zanne inferiori si piegavano verso l'alto in due punte che finivano più o meno dove uomini hanno gli occhi. Il bianco denti non era quello dell'avorio, ma aveva candore della porcellana più risplendente. Contro lo sfondo oscuro della loro pelle verde oliva, le zanne risaltavano in modo sorprendente, dando ad essi un aspetto formidabile.

Notai la maggior parte di questi particolari più tardi, poiché ebbi ben poche possibilità speculare sulle meraviglie della mia scoperta. Avevo visto che altre uova stavano per schiudersi, e mentre ero intento a guardare i piccoli mostri odiosi che il guscio, mi accorsi ventina di marziani adulti mi era rivata spalle.

Poiché si avvicinati calpestando il soffice muschio che copre praticamente l'intera superficie di Marte fatta eccezione le calotte polari e i campi coltivati, non avevano fatto alcun rumore, e avrebbero potuto catturarmi solute facilità. Ma le loro intenzioni erano assai più sinistre. Fu il tintinnio delle armi dei guerrieri marciavano in testa al gruppo a mettermi sull'avviso.

La mia vita era appesa a un così sottile meraviglio essere riuscito a fuggire facilmente. il fucile del non stato peso ai ganci della sua in modo tale da sbattere contro l'impugnatura della grande lancia ferro, rimasto stecchito senza neppure immaginare che morte mi era così vicina. Ma a quel tintinnio mi voltai scatto e lì, puntata contro me, a non più di tre metri dal petto, c'era una lancia smisurata, lancia lunga una dozzina metri, la punta brunito, impugnata bassa sul fianco da una replica piccoli mostri che avevo appena osservato; la gigantesca sagoma un cavaliere.

Ora quei mostri apparivano piccoli e innocui al cospetto quella terrificante incarnazione odio, vendetta e morte. L'uomo, così infatti potevo chiamarlo, più di quattro metri, e sulla Terra sarebbe pesato almeno due quintali. Si stringeva corpo della sua cavalcatura con i due arti inferiori, come inforcato un cavallo, e impugnava l'im- lancia le mani destre, tenendola abbassata fianco del suo destriero; le braccia sinistre erano tese lateralmente mantenerlo in equilibrio. La creatura che cavalcava non aveva né briglia né redini di qualsiasi tipo guidarla.

E che cavalcatura! Com'è possibile trovare le parole terrestri descriverla! Sfiorava, al garrese, tre metri; quattro gambe su ogni lato; una coda ampia e piatta, più larga alla punta che alla radice, e che distende completamente dietro di mentre correva; una bocca spalancata che tagliava in due la testa dal muso fin quasi collo e massiccio. (...)

Dietro a questo primo demonio che si stava cipitando su di me ce n'erano altri diciannove, simili a lui in ogni particolare come appresi più tardi, dotati di teristiche individuali che permettevano distinguerli; stesso modo in cui ognuno noi uguale a un altro, anche se sembriamo tutti usciti dalla stessa matrice. Questa immagine, o piuttosto questo incubo materializzato, che ho descritto con tanta cura, mi balenò davanti agli occhi in lampo orrore, mentre mi voltavo ad affrontarlo.

Poiché disarmato e nudo, prima legge della natura si manifestò in l'unica soluzione possibile al mio immediato problema: balzare lontano dal punto in cui la lancia stava per abbattersi, con un salto molto terrestre e nello stesso tempo sovrumano, il tetto dell'incubatrice na, poiché avevo deciso che proprio di un'incubatrice trattava.

Il mio sforzo fu che mi riempì di spavento nella misura in cui parve sorprendere i giganteschi marziani, poiché rimbalzai per più di metri nell'aria, atterrando a trenta metri dai miei inseguitori, sul lato opposto del recinto.

Sprofondai senza difficoltà nello strato ce di muschio, e voltandomi vidi i miei nemici allineati lungo il lontano: alcuni di essi mi guardavano con espressione che, più tardi, seppi essere completo sbalordimento. Si comunque convinti non avevo molestato i loro piccoli.

Stavano parlando assieme a voce bassa, gesticolando e indicandomi. Il fatto che ero disarmato e che arrecato alcun danno giovani marziani aveva notevolmente zato la loro ferocia; ma, come seppi più tardi, aveva giocato a mio favore soprattutto la esibizione come saltatore.

I marziani, pur essendo enormi, hanno sicce e i muscoli proporzionati soltanto gravità che devono vincere.

La mia impresa, allora, stata stupefacente Marte come lo sarebbe stata sulla Terra, e dopo aver bramato di distruggermi, all'improvviso mi consideravano una prodigiosa scoperta da esibire ai loro compagni. (...).

I marziani, dopo aver confabulato per qualche minuto, si girarono, allontanandosi al galoppo nella direzione quale venuti, lasciando soltanto uno di loro accanto all'incubatrice. Quando ebbero percorso forse duecento metri, si fermarono, voltando le loro cavalcature verso di noi, e s'immobilizzarono, il guerriero accanto al recinto.

Questi era il guerriero la cui lancia mi quasi trafitto, ed era evidentemente il capo della banda, poiché mi parve chiaro gli altri avevano assunto nuovo schieramento dietro suo ordine. Quando i suoi si fermarono, il gigante smontò dalla cavalcatura, lasciò cadere a terra lancia e le altre armi, e girò intorno all'incubatrice, verso me, disarmato e nudo com'ero io, tutti ornamenti appesi alla testa, arti e al petto.

Quando fu a una quindicina metri da sfilò un enorme braccialetto di metallo, e me lo porse sul palmo aperto della mano, rivolgendosi a me con voce chiara e squillante, lingua, non c'è bisogno di dirlo, incomprensibile. Poi si fermò, aspettando una mia risposta, rizzando le orecchie e ruotando gli strani occhi verso di me.

Poiché il silenzio si faceva sempre più teso, decisi un po' di conversazione, poiché avevo intuito che mi stava facendo un'offerta pace. Aveva gettato suolo le armi e fatto allontanare la truppa, prima di avvicinarsi a me: questo avrebbe significato un'intenzione pacifica dovunque, sulla Terra. E allora, perché no?, anche su

Portai mano al cuore, m'inchinai profondamente al marziano e gli spiegai che, pur non comprendendo sua lingua, le sue azioni indicavano e amicizia, in quel momento al mio cuore. turalmente, mia voce non era più che il mormorio di un ruscello, lui, ma il gigante capì il gesto che seguì immediatamente alle mie parole.

Gli tesi la mano, mi vicinai e raccolsi braccialetto dal suo palmo aperto, e l'affibbiai al braccio sopra il gomito; gli sorrisi, e restai in attesa. enorme bocca si allargò in un sorriso, infilò uno suoi bracci intermedi sotto dei miei, ci voltammo e c'incamminammo verso sua cavalcatura.

(Tratto « John Carter di Marte » di E. R. Burroughs; Editrice Nord, Serie Oro).

GLI ALTRI DICONO

CORRIERE DELLA SERA
O battigia o morte

Con l'inizio della stagione estiva è ricominciata la guerra per il posto al mare e l'esercito di coloro che si battono contro il sequestro coste italiane inaccessibili palizzate degli stabilimenti registrato una nuova vittoria. Anche il litorale laziale infatti è diventato accessibile qualche giorno ai bagnanti che non vogliono pagare il biglietto dello stabilimento. Sarà possibile godersi in libertà i cinque metri prossimi alla battigia, il resto, che per il passaggio, sarà ancora feudo degli stabilimenti balneari.

Si tratta dell'applicazione di una circolare ministeriale che dal 19 aprile liberalizza in tutto il territorio nazionale l'accesso alla fascia di cinque metri che per legge deve essere a disposizione di tutti. Nella realtà, questa libertà di accesso viene sistematicamente ignorata moltissime località marine, e solo con denunce ed esposti si riesce, ogni estate, a riconquistare qualche chilometro di spiaggia.

l'Unità
Elefanti rinfrescati

Cinque elefanti stati d'acqua per circa tre ore dai vigili del fuoco mentre i meccanici di un'autorimessa di Pistoia due gomme che erano scoppiate all'auto-articolato sul quale gli animali viaggiavano Firenze sull'Autostrada del Mare.

L'incidente è avvenuto alle 6,30 di stamane al chilometro 30 dell'autostrada. A causa del caldo, mentre autisti dell'autoarticolato (targato Ferrara 97774) attendevano l'arrivo dei meccanici da Pistoia, la « Standale » ha fatto intervenire i vigili del fuoco per gettare acqua sui cinque elefanti che minacciavano di imbizzarrirsi. L'autoarticolato, riparate le gomme, è ripartito 9,20.

la Repubblica

il Giornale

PAESE SERA
Bancarotta dei comuni

Stavolta i comuni sembrano decisi a farsi sentire, perché andando avanti così davvero il rischio che corda si spezzi. I deficit diventati voragini e, in certi casi, non si riesce neppure a far fronte alle spese di ogni giorno, quelle necessarie per tenere viva macchina comunale. Si chiedono dunque impegni precisi e l'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) ha già pronto un pacco di cambiali in scadenza da presentare subito dopo la formazione del nuovo governo. Tempo da perdere ce più: si chiede che nel programma governativo sia intero capitolo dedicato situazione degli enti locali.

Il Messaggero
Parcheggio bambini

Sulla carta cento. Dovrebbero ospitare, in due turni (dal luglio agosto e dal 23 agosto al settembre), mila bambini. Per è l'assistenza medica, la sorveglianza di personale specializzato, la colazione, la merenda e il pranzo. Sono previste gite al al giardino zoologico, alle ville. Un programma per il quale il comune ha stanziato 1 miliardo e 137 milioni. Ma quest'anno i Centri Ricreativi estivi hanno aperto all'insegna del pressappochismo e della disorganizzazione. Perché? Le risposte sono tante. Mancano gli insegnanti, il personale medico, i viveri, le attrezzature, i trasporti. In alcune circoscrizioni fino a pochi giorni stato ancora aperto nessun centro. Secondo il comune, invece, i centri dovevano entrare in funzione lunedì luglio.

Il transatlantico « France » sembra finito in secca. Ma è solo un effetto ottico: realtà è in bacino di Le in attesa che si decida sulla sua sorte

DIETRO LE OLIMPIADI

LA POLITICA E I GIOCHI

2

BELFORTE

Le Olimpiadi, il loro carattere e la loro atmosfera solenne e magica nello stesso tempo, sono sempre state il momento ideale per sancire la rottura dalla realtà. Con celebrava periodicamente il « mistero » dell'uomo che può dimenticare, almeno temporaneamente, i problemi suoi e della sua condizione sociale.

Era questa la grande trovata delle Olimpiadi. La forza di uno spettacolo appassionante che poteva coinvolgere larghe Fu su questa base che lo sport-spettacolo, con i suoi miti ed i eroi, trovò uno spazio più continuativo, anche al di fuori della scadenza olimpica. L'evoluzione senso professionistico del e del ciclismo è appunto la riproposizione più serrata quello schema.

Questo doveva portare anche alla dichiarazione dell'assenza di ogni legame fra sport e politica. Ma questa concezione s'impone compiutamente dopo la seconda guerra mondiale. Il periodo precedente si può dire transizione verso fase dell'imposizione forzata della neutralità dello sport. Su questa via frappongono i regimi fascisti trascinano in varia misura tutti gli altri nella concorrenza nazionalistica. Le Olimpiadi che vanno dal '24 al appunto contraddistinte un'accentuata prevaricazione nazionalistica, fino a culminare nel bro festival hitleriano di Berlino (a cui sarebbero dovuti seguire quelli Tokyo e di Roma, trionfale complemento del « trittico nero » dell'Asse).

Questa ideologia dello sport fu particolarmente pesante in Italia con l'avvento del fascismo. Da noi, ed ancor Germania, erano state soppresse con la forza tutte le organizzazioni sportive di origine operaia. I nuovi nanti potevano più permettere quello che ebbe a lamentare Alberto Bonacossa, « italianissimo » dirigente nostro sport: « Nella stazione di Anversa nel 1920, un treno scesero in branco atleti nostri che dovevano partecipare alle gare olimpiche tiro alla fune. Il gruppo scamiciato si all'uscita cantando « Bandiera rossa », Rammento nostra vergogna a lo sguardo interrogativo delle autorità convenute e pietosa bugia da pronunciata a denti stretti: che si trattava di un inno popolare ».

fascismo e nazismo trovarono nello sport prattutto efficace strumento per galvanizzare sul piano fisico ed ideologico. Lo sport doveva contribuire alla mobilitazione para-militare contro i nemici interni ed esterni dello Stato. Così infatti espresse Lando Ferretti, massimo esponente dello sport fascista: « La società sportiva è super-politica, militare quasi, quanto attraverso la disciplina e lotta essa vuol giovani i cittadini e i soldati, capaci di vivere e di morire per ideale ».

C'è molta differenza fra questa affermazione e quelle De Coubertin? Forse nella forma, nei contenuti non si stacca presti teorici del barone; li finalizza realtà politica.

sconfitta del fascismo una nuova fase per lo sport. Si vive in momento in cui la gente, uscita dal lungo tunnel della guerra, ha voglia di divertirsi, entusiasmarsi. Nel contempo non sopporta più ogni tentativo di centralizzazione ingerenza governativa questo settore.

La risposta a questa situazione parte dell'apparato organizzativo dello sport, è duplice. Da una parte c'è una definitiva affermazione del professionismo e dello sport spettacolo, dall'altra s'impone il principio della neutralità dello sport dalla politica. Quest'ultimo trova base reale per imporsi su due elementi: 1) come rottura con le aberrazioni giche della « superpoliticità » fascista; 2) come predisposizione alla critica dell'organizzazione dei Paesi socialisti, che anche nello sport un nuovo tipo di « politicizzazione ». Infatti dopo la guerra non si poteva più ignorare l'Urss, tanto valeva quindi portare avanti fiaccola pacificazione e poi combattere anche lì una fase della « guerra fredda », facendo suonare la corda dello « sport fatto per libera scelta » dell'Occidente contro lo « sport rigidamente controllato dallo Stato » dell'Oriente (e su questo piano i sovietici tavano la cercando di dimostrare la loro superiorità).

Tutto sotterraneo, comunque. Ogni dichiarazione, discorso doveva dimostrare che lo sport era zona neutra dalla politica. Quello che contava che non sorgessero a livello di base organizzazioni sportive di tipo alternativo. Infatti il ministro Scelba faceva chiudere dalla polizia le Case del Popolo, dove appunto si organizzavano anche quelle attività, e Bartali veniva sbandierato come un santino per sua militanza nell'Azione Cattolica.

Le Olimpiadi dopoguerra vissero pertanto in questa atmosfera con il predominio anche in questo campo delle due super-potenze.

Le Olimpiadi di Roma coincidono con l'inizio del processo di distensione. Questo fatto rende più credibile la loro atmosfera ideologica. Esse si svolgono poco più di un mese dopo il tentativo di formare in Italia un governo di centro-destra e la decisa reazione popolare che lo aveva fatto fallire (luglio '60). Forse nei voti di qualcuno la scadenza olimpica avrebbe dovuto l'occasione per presentare al mondo un'Italia « nuova ».

Ma, quadro della storia olimpica, Roma rappresenta una novità: è la prima Olimpiade « turistica ». Ci infatti che organizzare i Giochi può essere un magnifico investimento: e Roma questo piano ha molto da offrire. La grande festa sportiva diventa così una enorme fiera generale, un pretesto per attirare turisti e denaro in una località, magari anche in proiezione futura. L'esempio liano fu imitato da Tokyo nel '64, con investimenti finanziari sempre più

Ormai, grazie anche alla televisione, le Olimpiadi hanno ritrovato una qualificazione nuova anche come spettacolo: su questo piano non hanno patito la concorrenza della partita di calcio, ma le si sono affiancate ad un livello diverso. Al pubblico il calcio è offerto come una cotoletta milanese, una cosa normale e consuetudinaria, in l'Olimpiade sarebbe il filetto alla Voronoff, cioè una eccezionale che quasi tutti gustano di rado.

In questa che vengono preparati i Giochi messicani del '68. Ma è esplosa in tutto il mondo contestazione studentesca ed anche in Messico gli in agitazione. le Olimpiadi si avvicinano e, anche se gli studenti dichiarano ripetutamente voler intralciare lo svolgimento dei Giochi, il ottobre loro manifestazione viene soffocata nel sangue dall'esercito: sul selciato di piazza Tre Culture restano più di 300 morti e innumerevoli feriti. Gli arresti sono più di mille. Di fronte a tanta ferocia il mondo è sgomento. Ma lo sgomento per diventare azione ha bisogno innanzitutto di informazioni, e proprio queste che mancano. La politica dell'emancipazione dallo sfruttamento ha cercato di entrare nello sport e ne è stata ricacciata con le mitragliatrici pesanti. Ma i Giochi incalzano e tutto deve assopirsi: i santoni del Comitato olimpico esprimono disappunto per la colpevole inopportunità della sede e del momento scelto dagli studenti: essi avevano violato il sacro tempio dello sport contaminandone la purezza con un atto politico. E si invoca il regolare svolgimento delle gare per ristabilire l'atmosfera turbata.

Così si fece, ma arrivarono anche i pugni di Smith e alla premiazione dei metri.

Quattro anni dopo a Monaco vi fu la tragica incursione dei guerriglieri arabi, culminata all'aeroporto con la strage di tutti, aggressori e ostaggi, da parte dei tedeschi. Anche volta fini a fucilate, ma almeno qualcuno in più si re conto che ormai lo sport faceva parte e quindi anche delle sue vicende politiche e sociali.

Ma come mai non era scoperto quattro anni prima? Città Messico si trattava di uno scontro che avrebbe potuto riproporsi a quel livello in molti altri Paesi (in quel momento le lotte studentesche c'erano quasi ovunque), mentre l'episodio di Monaco poteva benissimo inquadrato come una fase di una guerra precisamente collocata nello chiere internazionale e verso quale l'opinione pubblica era già predisposta.

(2. continua)

La situazione quest'anno meno drammatica?

QUALI SONO I NEGOZI IN CUI "FARE SPESA,,

Meno drammatica, quest'anno, la chiusura estiva [illegible] negozi. Per chi resta in città, non dovrebbe essere troppo difficile trovare la panetteria o il fruttivendolo aperto nelle vicinanze [illegible] casa. Almeno, [illegible] fanno sperare le premesse: coordinati dall'assessorato all'Annona del comune di Torino, le associazioni dei commercianti hanno preparato turni rigorosi di ferie, in modo da garantire l'alternanza nella stessa zona.

Iniziamo da [illegible] la pubblicazione degli elenchi dei negozi aperti e proseguiranno nei prossimi giorni. Gli indirizzi riportati [illegible] quelli [illegible] «devono» [illegible] re a disposizione del pubblico fino alla data indicata, ma è molto probabile che [illegible] così se ne aggiungano altri, spontaneamente, perché alcuni esercenti hanno già fatto sapere di non voler usufruire dell'intero turno di ferie. [illegible] rità anche per loro?

Iniziative per l'estero

Il centro per il commercio [illegible] l'estero, dell'Unione [illegible] Camere di commercio del Piemonte, ha messo a punto un programma di iniziative per i prossimi mesi: partecipazione alla Fiera internazionale [illegible] si terrà a Nairobi [illegible] 28 settembre [illegible] 8 ottobre, relativamente [illegible] settori [illegible] meccanica strumentale; organizzazione di due missioni: una in Corea del Sud, l'altra in alcuni paesi africani possibili acquirenti [illegible] nostri prodotti industriali; collaborazione con l'Istituto nazionale per il commercio estero per la pubblicizzazione dei vini piemontesi [illegible] mercato statunitense.

Le ditte interessate ad avvalersi [illegible] tale opera [illegible] assistenza e promozione sono invitate a rivolgersi, per maggiori dettagli, [illegible] Centro per il commercio estero, che ha sede presso [illegible] Camera di Commercio di Torino, in via [illegible] Francesco da Paola 24 (telef. 57.181, interno 343).

Ma servono a qualcosa questi esami?

Verso la conclusione gli orali alla maturità

Commissari ben disposti e candidati tranquilli: questa l'atmosfera che si respira nei licei e negli istituti tecnici nel bel mezzo degli esami [illegible] maturità. Esami che, prima di iniziare, hanno fornito non [illegible] suspense: prima mancavano i commissari, poi si minacciava il blocco degli scrutini, poi, dulcis in fundo, lo «spionaggio» dei temi di italiano rimandavano gli scritti.

Ora tutto è tranquillo e si può finalmente riprendere a parlare dell'esame in sé e per sé. Giorni di paura, di bilanci di [illegible]cienza («italiano mi va bene, matematica invece...), nervosismi, rapporti tesi in famiglia. E poi? Poi tutto va bene. C'è chi dice «gli esami non sono più quelli di una volta», quando si doveva rispondere di tutte le materie studiate durante l'anno scolastico, quando la «stress» mentale e fisica arrivava all'eccesso. Ma tutti sono concordi [illegible] l'affermare che si trattava di una crudeltà inutile.

[illegible] inutilità, comunque, si parla anche per gli esami nuovo tipo, nuovo per modo [illegible] dire, visto che sono [illegible] passati quasi dieci anni dalla riforma. Ci si chiede a che cosa servano, dal momento che [illegible] aggiungono nulla di più al giudizio dei professori che seguono gli allievi per anni.

Niente da fare. Ogni anno è la stessa storia. Una storia che [illegible] ad aggiungersi a tante altre collaterali, che investono problemi degli insegnanti e [illegible] alunni, e che [illegible] mescolate nel [illegible] calderone dell'araba fenice: la riforma scolastica.

Come procedono gli [illegible]mi nella nostra città? Abbiamo telefonato ad alcuni [illegible] ed istituti.

Al liceo classico Alfieri [illegible] passati più della metà [illegible] studenti. [illegible] commissioni sono quattro, per un totale di un'ottantina di candidati. Si prevede che gli orali termineranno alla fine del mese. Per quella data avranno finito anche i 180 studenti del liceo classico Cavour, e in tre giorni verranno fatti gli scrutini. Si procede con tranquillità al liceo scientifico G. Ferraris, [illegible] 250 allievi sono esaminati da 4 commissioni, al ritmo di cin[illegible] candidati al giorno.

Batte tutti i record l'istituto Sommeiller [illegible] circa 650 candidati, tra interni e privatisti, e 9 commissioni di esame: si prevede la chiusura [illegible] per i primi giorni di agosto. Tutto tranquillo anche all'istituto magistrale Berti, [illegible] 211 studenti, divisi in quattro commissioni, sostengono gli interrogatori.

d. dan.

Panettieri di turno

aperte fino al 31 luglio

Zona Centro

PANIFICI — Aldeghieri, [illegible] Priocca 2; Varallo, l.go IV Marzo 6; Bergano, via Barbaroux 5; Lampis, via Giolitti 5; Alfero, via delle [illegible] 24; Brutto, via Stampatori 10; Isciani, via Mercanti 3; Mazzi, via Urbino 35; [illegible], c.so Pr. Oddone 28; Battaglino, [illegible] Pr. Oddone [illegible] Neri, via S. Domenico 34; Marocchino, via dei Quartieri 6; Lonzar, via [illegible] 44; Giordano, via Passalacqua 2; Demichelis, c.so S. Martino 7; Stupino, via S. Antonio da Padova 2; Ponza, c.so Regina Margherita 140; Carulli, via Passalacqua 8.

RIVENDITE — Stand 23 Porta Palazzo; Stand 15 Porta Palazzo; via Priocca 20; via Palazzo di Città 7; via S. Tommaso 27; via A. Doria 8; via Mazzini 2; via S. Francesco d'Assisi 31; c.so Re Umberto 8; via S. Agostino 1; p.za Repubblica 1; via S. Quintino 1 bis; c.so G. Cesare 2; via S. Tommaso 5; c.so XI Febbraio 12; c.so Pr. Oddone 80; via Cigna 42; via Biella 11; via Consolata 7; via Vitt. Amedeo 20; via G. Revel 16 bis ang. via Avogadro 14; via S. Quintino 25; [illegible] Borgo Dora 29; c.so Reg. Margherita 162; c.so Vittorio Emanuele 96; p.za Savoia 8.

San Donato

PANIFICI — Reggio, via Drovetti 5; Marcis, c.so Francia 27; Siccardi, c.so Francia 103; Calcerero, c.so Racconigi 4; Rosa Brusin, via Cibrario 45; Monaco, via Cibrario 60; Manfredini, via S. Donato 9; Marcarino, via S. Donato 22; Morella, via Vagnone 24; Brunge, c.so R. Margherita 172; Bella, c.so Svizzera 41; Pierani, via N. Fabrizi [illegible]; Berganin, via Bocciardo [illegible]no 5; Musolocchio, via Saluggia 1; Vanara, [illegible] Umbria 34; Robino, via Livorno 9; Toscani, via Vicenza 28; Cocito, via Duch. Jolanda 11; Arduino, via Capua 15; Lomurno, via S. Donato 53; Polastri, via Capua 4; Fea, via Pr. D'Acaja 57.

RIVENDITE — Via [illegible] 12; [illegible] Pr. D'Acaja 47; [illegible] Duch. [illegible] 32; C.so Ferrucci 30; c.so Vitt. Emanuele 164; c.so Francia 141; c.so Vitt. Emanuele 192; p.za Bernini 6; via Pr. D'Acaja 6 F, via Cibrario 26; [illegible] Talucchi 34; via S. Donato 47; via [illegible] 23; via Pinelli 24; p.za Risorgimento 32; via Don Bosco 4; c.so Regina Margherita 218; c.so Reg. Margherita 215; via S. Donato 74; c.so Reg. Margherita 241; c.so Reg. Margherita 200; c.so Francia 70; via S. Donato 34; via Balme 4; via N. Fabrizi 10; via Pinelli 31; via Levanna 1; [illegible] Modali 32; c.so Tassoni 77; via pr. Clotilde 71.

L'elenco continua domani

Lucento

PANIFICI — Alni, via Foligno 71; Del Cervo, via B. Luini 142; Chiusano, via Sansovino 109; Mastilli, via Luini 63; Bonfetto, [illegible] Balangero 21; Possolo, via Pianezza 48; Battaglino, c.so Grosseto 141; Milan, v.le dei Mughetti 1; Malandrin, via Valdellatorre 104; Orelia, str. Altessano 9.

RIVENDITE — Via [illegible] 105; via Gorresio 14; via Sansovino 345; c.so [illegible] 161; via Verolengo 140; [illegible] Pianezza 8; via Bruna 42; [illegible] Toscana 90; via Valdellatorre 123; via Cigliano 4; via Verolengo 183; c.so Grosseto 295; via Verbene 9; c.so Potenza 52; via Mazzè 2; str. Altessano 44; c.so Potenza 105; via Terni 44; via Forvinchio 53; c.so Toscana 28; v. Tiraboschi 9; l.go Toscana 42; l.go Toscana 29/C; p.za N. Sauro 10.

[illegible] Campagna

[illegible] — Tota, via Coppino 105; Bertone, via Bibiana 117; Pallarta, via Fea 88; Destefanis, via Stradella 212; Arsocco, [illegible] Grosseto 236; [illegible] gro e Paveso, via Orbetello 175; Capobianco, via Lanzo 185; Gota, largo Castelgomberto 12; Crivellari, via Saorgio 64; Boltora, via Borgaro 86; Clara, [illegible] Vibò 25; Villata, via Fontanella 1; Alufeno, via Breglio 21; Perotti, via [illegible] Coppino 64; Martino, via Venaria 102; Fontanive, via Candiolo 37; Paulino, via Venaria 20/1; De Nicola, corso Grosseto 170; Delmastro, via Saorgio 35.

RIVENDITE — Via M. Coppino 148; via Sospello 162; via Lanzo 75; via Massari [illegible] via B. Angelico; largo Giachino 108; via Stradella 182; via Assisi 34; corso Bra 29; via del Ridotto 13; via Visconti 18; via Chiesa della Salute 34; corso Grosseto 209; via Saorgio 47; via Bibiana 36; via Gulli 20; via Sospello [illegible] via Chiesa della Salute 138; via [illegible] 48; [illegible] Portula 13; via M. Coppino 116; via Lanzo 20; via Giachino 16; via Sospello 121; str. Lucento 132; via Vibò 31; via Giachino 33; via Saorgio 39; via Chiesa della Salute 57.

Aurora

PANIFICI — Rossi, via Cimarosa 67; Garella, via Cherubini 65; Gola, via Cherubini 7; Degrandi, corso G. Cesare 149; Bosso, corso G. Cesare 173; Toria, via Santhià 78; Piccin, via Martorelli 38; Bardelli, corso Vercelli 103; Mandarano, via Cecchi 46; Demaria, corso Emilia 7; Vigorzeo, via Bra 3; Foli, corso Palermo 68; Lobetano, corso Brescia 33; Favole, via Bologna 45; Scanavino, via Valprato 20; Scattolin, [illegible] Vercelli 66; Butano, corso [illegible] Francesconi, [illegible] Vercelli [illegible] Sigotti, piazza Crispi 62; Siccardi, corso G. Cesare 94; Rocchetta, corso G. Cesare 79; Vietti, via Scarlatti 5; Bofanda, via Malone 27; Carando, via Foroni 10; Ceroli, corso G. Cesare 54; Maffei, via L. Rossi 30; Monasterolo, via Candia 12.

RIVENDITE — Via Maddalena 30; via Paisiello 47; via Brandizzo 50; piazza Baldissera 1; via Brandizzo 20; via Martorelli 8; via Spontini 24; via Rondissone 16; via Belmonte 8; corso G. Cesare 56; via Lauro Rossi 71; corso Palermo 34; via Bologna 147; via Aosta 74; corso Palermo 90; via A. Cecchi 57; via Pont 13; via Feletto 14; corso Emilia 25; via Cuneo 6 bis; via Foroni 3; corso Vercelli 10; via Martorelli 83; via Bramante 2; via Scala 17; via Paisiello 70; via Cherubini 78; via Mercadante 86; via Bologna 90; via So[illegible] 57; [illegible] Cuneo 20; via Lessi [illegible]; via [illegible]

Borgo Rossini

PANIFICI — Schiponi, via [illegible] 5; Tumminelli, via Cagliari 20; Francesetto, corso Belgio 42; Novo, [illegible] Tortona 2; Boschiasso, via Oropa 27; Sleptigo, corso Chieri 12; Vanara, corso Belgio 184; Botto, corso Regio Parco 34; Germonio, via Fontanesi 33; Busotto, via Oropa 114 bis.

RIVENDITE — Via Bologna 58; corso Novara 100; corso Palermo 24; via Modena 43; corso Regio Parco 52; corso Belgio 30; via Oropa 62; via Oropa 58; corso Brianza 10; via Pallanza 10; [illegible] Cadore 25; [illegible] Brianza [illegible]; [illegible] Belgio 4; corso [illegible] sale 10; corso Regina Margherita 72 bis.

Madonna del Pilone

PANIFICI — Russo, via Casalborgone 9; Fracchia, corso Casale 10; Rossi, via Boccaccio 14; Passino, [illegible] Casale 309; Marino, corso Casale 318; Salomo, strada Chieri 140; Forrazio, corso Chieri 54; Zaru, corso [illegible] 137.

RIVENDITE — Via [illegible] 79; corso Casale 204; corso Casale 380; [illegible] Casale 102; str. Mongreno 34.

Valentino

PANIFICI — Coppo, via M. Cristina 6; Bertino, via B. Galliari 14; Rossi, via Ormea 17; Uberlalle, v. Berthollet 24; Maggi, c.so Marconi 27; Grisati, l.go Saluzzo 30; Dellavalle, via Nizza 15; Binelli, via Bidone 3; Bosco, via Belfiore 42; Fortero, via Nizza 80; Silliano, c.so Dante 57; Guecutta, via Petrarca 22; Mendio, via M. Cristina 64; Inverniani, via Saluzzo 21; Vietri, via S. Anselmo 27; Vermena, via [illegible] 30.

RIVENDITE — Via Saluzzo 40; via Valperga Caluso 8; via Baretti 17; c.so Marconi 5; via Berthollet 10; via Valperga Caluso 23; via Nizza 79; via M. Cristina 44; c.so M. D'Azeglio 82; via Monti 19.

Il sanguinoso assalto alla gioielleria di corso Vittorio

I gangsters rapinano e sparano gli agenti sono in pochi e a piedi

Il questore Musumeci a colloquio con il professor Cravero. Un agente appostato al riparo di un'auto durante la caccia al bandito in fuga dopo la rapina

[illegible] traccia del gangster che sabato ha assaltato l'oreficeria di corso Vittorio [illegible] Antonio Strazzullo, rimasto ucciso nella sparatoria in cui ha ferito gravemente l'agente Celestino Lepore della Volante. Le indagini proseguono e c'è il sospetto che [illegible] fosse un terzo bandito.

L'inchiesta è difficile. Sembra un luogo [illegible] ripetere che la polizia compie sforzi incredibili rispet[illegible] [illegible] mezzi [illegible] possiede, ma la [illegible] rapina [illegible] [illegible] ripropone il problema in termini drammatici. I gangsters vanno all'assalto sparando, gli agenti sono in pochi e spesso a piedi.

Due banditi improvvisati come Antonio Strazzullo e il suo giovane complice non esitano a sparare per uccidere pur di aprirsi una via di [illegible] e uno dei tre agenti chiamati a fronteggiarli cade colpito senza scampo. Non è ancora fuori pericolo, ma i medici sperano che si salvi. Celestino Lepore resterà comunque gravemente menomato.

«E' come [illegible] fosse caduto dal quarto piano» è il tremendo [illegible] del professor Cravero al questore Musumeci ed [illegible] viceprefetto vicario Trotta [illegible] tavano fuori dalla [illegible] operatoria.

Tre proiettili di una «P 38» quasi a bruciapelo, hanno fracassato [illegible] e perforato la milza dell'agente. [illegible] gigantesco, ex atleta, pieno d'entusiasmo, [illegible] procinto di sposarsi. Un uomo che [illegible] [illegible]va [illegible] armi e che affrontava i delinquenti a mani nude risolvendo spesso situazioni che potevano altrimenti trasformarsi in dramma. Vivrà come un ammalato, sempre.

Ma cosa avrebbero [illegible] tuto fare lui ed i suoi due colleghi? C'era (non è ufficiale) solo [illegible] loro pattuglia a disposizione quando nella gioielleria è scattato l'allarme e poi una vicina ha telefonato perché aveva sentito le grida della padrona, Franca Perino. Quando sono arrivati senza sirene, sembrava tutto tranquillo e [illegible] saracinesca del negozio era semiabbassata.

Dentro Antonio Strazzullo e il complice tenevano sotto tiro delle loro pistole la Perino, [illegible] vicina [illegible] casa [illegible] donna ed [illegible] nascente. Un agente è rimasto accanto alla macchina, il brigadiere Castiglia è andato all'ingresso principale, Lepore sul [illegible]. Di più [illegible] potevano [illegible].

Se fossero [illegible] di più, magari [illegible] mitra, i [illegible]sters forse avrebbero desistito [illegible] loro forsennato tentativo di fuga. Invece hanno sparato. Lepore è caduto, il brigadiere ha ferito Strazzullo, l'autista della Volante ha evitato gli ultimi proiettili del bandito e l'ha ucciso col mitra quando era già al volante della «128» rubata parcheggiata in corso Vittorio. L'altro l'ha fatta franca.

Inutile recriminare, ma quando la polizia è stata in condizioni [illegible] muoversi, in massa per organizzare una inutile caccia all'uomo sui tetti, era tardi. E' [illegible] fatto l'impossibile, ma cosa pretendere [illegible] più [illegible] uomini costretti a lunghi turni, impossibilitati ad intervenire ad ogni chiamata, con i furti che si moltiplicano nei quartieri già semideserti per le vacanze e devono essere ridotti [illegible] un verbale redatto il giorno dopo l'accaduto.

[illegible] difficile avviare un meccanismo complicato come un'inchiesta, mentre [illegible] un agente che agonizza all'ospedale e [illegible] morto su un'auto e la folla preme. Così il bandito ha potuto tranquillamente u[illegible] dal portone [illegible] e quello dove [illegible] [illegible] stato teso l'agguato, mentre tutti lo credevano [illegible]mente in trappola sui tetti.

Un bandito che ricupera la calma e si libera del giubbotto di jeans che può insospettire chi ha avuto [illegible] sua descrizione. Un fatto — [illegible] lui non lo poteva supporre — [illegible] non si è verificato, perché [illegible] choc di una rapina gioca brutti scherzi e i testimoni danno versioni che non servono: «Erano giovani... Uno sembrava [illegible]... Erano vestiti [illegible] giovani... Avevano occhiali neri».

Ora si cerca [illegible] tintoria che ha applicato il numero 615 [illegible] quel giubbotto. L'unica traccia, cui si aggiunge [illegible] [illegible] interrogativo. Qual[illegible] [illegible] infatti dice che la banda è arrivata [illegible] [illegible] auto. Che dietro la 128 c'era un'altra vettura che [illegible] è al[illegible] [illegible] quando è arrivata la Volante. Una vera e propria banda quindi, [illegible] un assalto [illegible] da uno squilibrato com'era Antonio Strazzullo in compagnia d'un giovane. Un'altra banda [illegible] [illegible] aggiunge alle altre e che forse cercava fondi per organizzarsi meglio.

Un altro dubbio sulla malavita che dilaga sempre più. Confermato [illegible] Strazzullo che alla domanda di una [illegible] vittime: «Ma [illegible] ché non [illegible] la prendete [illegible] le banche, anziché con i piccoli commercianti» [illegible]sponde senza esitare: «Non siamo [illegible] attrezzati [illegible] farlo».

Porta Nuova

Come evitare le "code,,

L'esodo di agosto si avvicina e a Porta Nuova vorrebbero riuscire quest'anno ad evitare le interminabili «code», quelle lunghissime, tradizionali file di gente sudata che aspetta (non sempre pazientemente) di poter acquistare il suo biglietto per le vacanze.

Un comunicato dell'ufficio commerciale del [illegible] partimento ferroviario di Torino invita il pubblico [illegible] acquistare i biglietti anche presso le agenzie di viaggi (allo stesso identico prezzo [illegible] biglietterie della stazione) e, soprattutto, ad acquistarli in anticipo. Fino a cinque giorni prima della partenza, per i biglietti normali, fino a due mesi prima [illegible] quelli con prenotazione di posto o di cuccetta. Il tutto per evitare le code. Nell'interesse di pubblico e impiegati.

I commercianti vanno a scuola

Concluso il corso abilitante per aspiranti commercianti [illegible] prodotti alimentari, la Camera di Commercio di Torino ha programmato per settembre altri due [illegible] [illegible] alimentaristi, uno per [illegible] cianti di generi non alimentari ed [illegible] per [illegible] somministrazione al pubblico di alimentari e bevande.

L'iniziativa [illegible] questi corsi [illegible] ha soprattutto lo scopo di preparare il futuro dettagliante ad una visione critica [illegible] fenomeno commerciale, che gli permetta [illegible] sfruttare [illegible] prontezza ed a pieno tutti gli strumenti c[illegible] possono [illegible]tare l'efficienza e la produttività [illegible] proprio esercizio.

Sulla casa "da abbattere,, in strada Mongreno

Che cosa ne pensa il quartiere

Una [illegible] da «affettare» è da anni al centro [illegible] una complessa vicenda giudiziaria. Rispetto [illegible] piano regolatore, il caseggiato, in strada Mongreno, sarebbe troppo alto e troppo largo. E' d'obbligo usare il verbo condizionale poiché la sentenza del Consiglio di Stato, che ha ordinato [illegible] tamente al Comune di Torino [illegible] l'esecuzione dei tagli, dovrà essere resa definitiva dalla [illegible] che dovrà decidere se non spetti in effetti allo stesso Comune [illegible] scelta tra l'abbattimento della parte eccedente (se è eccedente) e la fiscalizzazione.

Sulla [illegible] [illegible] strada Mongreno, che ha provocato già una valanga di polemiche, è intervenuto recentemente anche il Comitato di Oltrepo, Madonna del Pilone, Sassi, Borgata Rosa, Reaglie, Barriera di Casale, Superga Mongreno.

«Il Comitato di Quartiere visto l'articolo "Abbattere questa casa" pubblicato su Stampa Sera del 1° giugno 1976, [illegible] voler identificare le ricorrenti in vittime ed il costruttore in speculatore, al fine [illegible] [illegible] corretta valutazione dei fatti, desidera precisare quanto segue dichiarandosi a disposizione per qualsiasi [illegible]cumentazione.

[illegible] è vero che lo stabile superi [illegible] 70 cm l'altezza massima consentita; anzi, tutte le perizie in loco che sono state eseguite (promosse dal Tribunale, dal Comune di Torino ecc.) hanno fissato la misura nei limiti consentiti (m 14,80); soltanto la sentenza del Consiglio [illegible] Stato (che non esitiamo a definire singolare poiché non ha avuto né precedenti né seguenti) ha, da Roma, decretato l'altezza in metri 15,70.

«In ogni caso non crediamo che [illegible] i 70 tormentati centimetri ad oscurare "il sole che nutre le piante del giardino" delle ricorrenti.

«Teniamo a precisare che [illegible] stabile in questione è stato costruito conforme a licenza; anzi la licenza consentiva la costruzione a filo strada. Tale licenza è stata parzialmente annullata in base ad una nuova singolare interpretazione del Consiglio di Stato: [illegible] era mai stata affermata la prevalenza della norma scritta su quella grafica, [illegible] prima né dopo la sentenza [illegible] questione.

«Come Comitato di Quartiere collinare, possiamo [illegible]re di essere ormai ben esperti nel campo delle speculazioni edilizie: ma [illegible] crediamo di poter così classificare la [illegible] di strada Mongreno 51.

«Teniamo a precisare ancora che è tuttora pendente [illegible] davanti alla Corte [illegible] Cassazione un ricorso del Comune di Torino contro la [illegible] del Consiglio di Stato lesiva della sua autonomia: spetta infatti all'ente comunale decidere tra l'abbattimento e fiscalizzazione.

«Benignamente consiglia[illegible] una rubrica "[illegible] voi fosse il giornalista" dove forse il primo consiglio che [illegible] potremmo dare è di consultare, semmai, anche il Comitato di Quartiere per ottenere [illegible] qualche [illegible] una visione più completa dei fatti».

p. [illegible] di Quartiere
Il Segretario
Luciano Barberis

Arrestato tra gli zingari

I carabinieri di Stranibino [illegible]llo arrestato ieri, [illegible] [illegible] accampamento [illegible] nomadi a Moncenasco, il ventitreenne Giovanni Dubois, ricercato da tempo su ordine di carcerazione della procura della Repubblica di Torino, [illegible] quanto deve scontare due anni, quattro mesi e diciotto giorni di reclusione per una serie di furti commessi negli anni scorsi.

programmi della radio

STAMPA SERA

radio uno

martedì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 GR1 in collaborazione con il Pool di Radio Olimpia.
6,40 Lo svegliarino
7,20 GR1 in collaborazione con il Pool di Radio Olimpia: Giochi della XXI Olimpiade
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Un programma musicale in compagnia di Nanni Loy
11,10 Quarto programma
13,20 Lo spunto
13,20 Per chi suona la campana
14 — Orazio
15,30 « Ivanhoe » (10ª)
15,45 Controra
17,05 Le piccole forme musicali: « L'improvviso »
17,30 Radio Olimpia
19,30 Grandi interpreti: Magda Olivero e Mario Del Monaco
20,25 ABC del jazz
21,20 « Amore a prima vista », di Edgard Allan Poe
22,05 Orchestra Franco Pisano
22,30 Radio Olimpia

mercoledì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 GR1 in collaborazione con il Pool di Radio Olimpia: Giochi della XXI Olimpiade
6,40 Lo svegliarino
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Un programma musicale in compagnia di Nanni Loy
11 — Altro suono estate
11,30 Marchesi e Palazio presentano: Kursaal tra noi
12,20 Quarto programma
13,30 Per chi suona la campana (musicale)
14 — Orazio
15,30 « Ivanhoe », di Walter Scott (11ª)
16,45 Controra
17,05 Piccole forme musicali: « La serenata »
17,30 Radio Olimpia: Giochi della XXI Olimpiade
19,30 Rassegna di solisti (replica)
20 — « I cari inganni », di John B. Priestley
21,50 Data di nascita
22,30 Radio Olimpia: Giochi della XXI Olimpiade

giovedì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 GR1 - Giochi della XXI Olimpiade
6,40 Lo svegliarino
7,20 GR1 in collaborazione con il Pool di Radio Olimpia: Giochi della XXI Olimpiade
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Programma musicale in compagnia di Nanni Loy
11 — Altro suono estate
11,30 Kursaal per voi
14 — Orazio
15,30 « Ivanhoe », di Walter Scott (12ª)
15,45 Controra
17,05 Piccole forme musicali: « L'aria »
17,30 Radio Olimpia
19,30 Jazz giovani
20,20 ABC del disco
21,15 Il classico dell'anno. Orlando Furioso (5ª puntata)
21,35 Concerto della pianista Vera Drenkova
22,05 Il sassofono di Fausto Papetti
22,30 Radio Olimpia

venerdì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 GR1 in collaborazione con il Pool di Radio Olimpia: Giochi della XXI Olimpiade
6,40 Lo svegliarino
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Un programma musicale in compagnia di Nanni Loy
11 — Altro suono estate
11,30 Il fantaciclo
12,10 Il protagonista: Sarah Ferrati
13,20 Una commedia in trenta minuti: « Albertina », Marina Malfatti
14 — Dylan, Tenco e gli altri
15 — Ticket
15,30 « Ivanhoe » (13ª)
15,45 Controra
17,05 Le piccole forme musicali: « La polacca »
17,30 Radio Olimpia
19,30 Musicisti italiani
19,45 Successi di ieri e di oggi
20,30 Concerto
21,50 Il mito della macchina nel futurismo
22,30 Radio Olimpia.

sabato

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco - Giochi della XXI Olimpiade
6,40 La melarancia condotta da S. Cossa
7,20 GR1 in collaborazione con il Pool di Radio Olimpia: Giochi della XXI Olimpiade
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io: programma musicale in compagnia di Nanni Loy
11 — Visi pallidi
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14 — Orazio
15 — Ticket
15,20 Intervallo musicale
15,40 Gran varietà (replica)
17,10 Le piccole forme musicali: « La berceuse »
17,30 Radio Olimpia: Giochi della XXI Olimpiade
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Quando la gente canta
20 — « L'avvocato veneziano »
22,30 Radio Olimpia: Giochi della XXI Olimpiade

domenica

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,40 La melarancia
7,35 Culto evangelico
8,30 Musica per archi
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Tutto è relativo
11 — Visi pallidi
12 — Dischi caldi
13,20 Kitsch
14,30 Vaghe stelle dell'operetta
15,30 Vetrina di Hit Parade
15,45 Batto quattro
16,45 Racconti possibili di Alberto Gozzi
17 — Colonna musicale e Olimpiade
19,30 Il concerto solistico
20,20 [illegible] Festival Umbria Jazz: Jazz giovani
21,15 Un classico all'anno Orlando furioso raccontato da Italo Calvino
21,40 Concerto del soprano Emilia Ravaglia e [illegible] pianista [illegible] Caporaloni
22,25 Radio Olimpia - Giochi della XXI olimpiade

GIORNALI RADIO UNO — Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23

radio due

martedì

Nel corso della trasmissione « Un altro giorno » tra le ore 6 e le 6,25 e tra le ore 7,45 e le 8,30: GR2 Speciale Olimpiadi
6 — Un altro giorno
8,45 Per voi con stile: Burt Bacharach e Shirley Bassey
9,35 « La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini » (10° episodio)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 I compiti delle vacanze
12,40 Alto gradimento
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente no?!
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Tilt
15,40 Le canzoni di Mina
16 — Radio Olimpia: Giochi della XXI Olimpiade
17,30 Speciale Radio 2
17,50 Giro del mondo in musica
18,30 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Praticamente, no?!
21,29 Popoff
22,40 Musica insieme

mercoledì

— Nel corso della trasmissione « Un altro giorno » tra le ore 6 e le 6,25 e tra le ore 7,45 e le 8,30: GR2 Speciale Olimpiadi
6 — Un altro giorno
8,45 TV-musica
9,35 « La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini »
9,55 Canzoni per tutti
10,35 I compiti delle vacanze
12,10 Trasm. regionali
12,40 Dieci, ma non li dimostra (Replica)
13,35 Pippo Franco in Praticamente, no?!
14 — Su di giri
14,30 Trasm. regionali
15 — Tilt. Musiche ad alto livello
15,40 Le canzoni di Gigi Proietti
16 — Radio Olimpia: Giochi della XXI Olimpiade
17,50 Alto gradimento
18,30 Radiodiscoteca
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Galleria del melodramma
21,19 Praticamente, no!?
21,29 Popoff
22,40 Musica insieme

giovedì

Nel corso della trasmissione « Un altro giorno » tra le 6 e le 6,25 e tra le ore 7,45 e le 8,30: GR2 Speciale Olimpiadi
6 — Un altro giorno
7,50 Un altro giorno (2)
8,45 Per voi con stile. Raymond Lefevre e Harry Belafonte
9,35 « La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini »
9,55 Canzoni per tutti
10,35 I compiti delle vacanze
12,40 Alto gradimento
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente no?!
14 — Su di giri
15 — Tilt. Musiche ad alto livello
15,40 Le canzoni di Iva Zanicchi
16 — Radio Olimpia: Giochi della XXI Olimpiade
17,50 Dischi caldi
18,55 Garofano d'amore
20,40 Supersonic
21,19 Pippo Franco presenta: Praticamente no?!
21,29 « La sfrontata », di Carlo Bertolazzi
23,10 Maurizio Pollini interpreta Chopin

venerdì

Nel corso della trasmissione « Un altro giorno » tra le ore 6 e le 6,25 e tra le ore 7,45 e le 8,30: GR2 Speciale Olimpiadi
6 — Un altro giorno (1°)
7,50 Un altro giorno (2°)
8,45 Napoli Uno e Due
9,35 « La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini » (12° episodio)
9,55 Canzoni Uncla
10,35 I compiti delle vacanze
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente, no?!
14 — Su di giri
15 — Sorella radio
15,40 Le canzoni di Sandino Rocchetti
16 — Radio Olimpia: Giochi della XXI Olimpiade
17,50 Alto gradimento
18,30 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
20,50 Galleria del melodramma
21,19 Pippo Franco presenta: « Praticamente, no?! » (replica)
21,29 Popoff

sabato

— Nel corso della trasmissione « Un altro giorno » tra le ore 6 e le 6,25 e tra le ore 7,45 e le 8,30: GR2 Speciale Olimpiadi
6 — Un altro giorno
8,45 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti: « Occupati d'Amelia », con Lidia Koslovich
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 La voce di Barbra Streisand
11,50 Cori dal mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente, no?!
14 — Su di giri
15 — C'era una volta Saint Germain-des-Prés
15,40 George Gershwin
16 — Radio Olimpia
17,50 Kitsch
19,05 Detto « inter nos »
19,55 Supersonic
21,19 Praticamente no?!
21,29 Popoff
22,40 Musica night

domenica

6 — Domande a Radio 2
8,45 La settimana in tv
9,35 Johnny Dorelli presenta Gran varietà
11,05 Alto gradimento
12 — Canzoni italiane
12,35 L'ospite della domenica
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente, no?!
14 — Su di giri
15 — La Corrida
15,35 Radiodiscoteca
16 — Collegamenti diretti con Montreal per le Olimpiadi 1976
17,30 Musica e sport
18,55 Crazy
20 — Supersonic dischi a mach due
21,05 La vedova è sempre allegra?
21,30 Festival di Salisburgo [illegible] Concerto sinfonico diretto da Herbert Von Karajan

[illegible] RADIO DUE — Ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; [illegible]

radio tre

martedì

7 — Quotidiana - Radiotre
8,30 Concerto apertura
10,10 La settimana di Rimski-Korsakov
11,15 Concerto diretto da Boulez
13,15 Pagine pianistiche
15,35 Interpreti
17,10 Musiche corali
17,30 Jazz giornale
18,10 Caterina Bueno e il Duo di Piadena
19,30 Cosa cambia nella famiglia italiana (2ª)
21,15 Filmmusica

mercoledì

7 — Quotidiana - Radiotre
8,30 Concerto apertura
9,30 Archivio del disco
10,10 La settimana di Rimski-Korsakov
11,15 Sant'Elena al calvario (Oratorio)
12,20 Capolavori '900
19,30 Concerto sera
20,30 Neorealismo e Resistenza (2ª parte)
21,15 P. da Palestrina
22,45 VI Settimana di musica sacra contemporanea di Kassel

giovedì

7 — Quotidiana
8,30 Concerto
9,30 Musica religiosa
10,10 La settimana di Rimski-Korsakov
11,10 Se ne parla oggi
13 — Il disco in vetrina
15,35 Interpreti alla radio
16,15 Come e perché
17,10 Intervallo musicale
17,30 Jazz giornale
18 — Musiche del nostro secolo
19,30 Concerto sera
20 — « Agrippina »

venerdì

7 — Quotidiana
8,30 Concerto apertura
10,10 La settimana di Rimski-Korsakov
12,15 Disco in vetrina
15,35 Musicisti italiani
16,45 Canzoni Uncla
17,30 Jazz giornale
19,30 Concerto sera
20,30 Conversazione
21,15 « Se stesso ». Un atto di Ottiero Ottieri
22,20 « Colpo di fulmine ». Racconto di E. T. A. Hoffman

sabato

7 — Quotidiana - Radiotre
8,30 Concerto apertura
9,30 Charles Ives
10,10 La settimana di Rimski-Korsakov
11,15 Intermezzo
12,15 Pagine di piano
12,45 Civiltà musicali
16,30 Radio Olimpia
17,30 Jazz giornale
18,50 Festival di Bayreuth 1976
22,05 Libri ricevuti
22,25 Orchestra Giorgio Gaslini

domenica

7 — Quotidiana radiotre
8,30 Concerto di apertura
9,30 Pagine operistiche
11,10 Se ne parla oggi
11,15 Stagione organistica della Rai
11,55 Galleria del melodramma
13,25 Concerto da « I Musici »
14,15 Luci di Bohème di Ramon del Valle Inclán
16,45 Festival di Bayreuth 1976 Wagner - La Walkiria.

GIORNALI [illegible] TRE — [illegible] 7,30; 14; 19; 21; 23

settimana radio TV

STAMPA SERA

Una rubrica per le ferie alternative

VACANZE "GIOVANI" CON LA BERGMAN jr.

Forse con un poco di ritardo rispetto alle necessità dei telespettatori, ha preso il via la settimana scorsa « Controvacanze », una rubrica settimanale in onda il venerdì sulla rete due alle 19 che si propone di indicare modi nuovi per vivere le vacanze, suggerendo, proprio quest'anno che la crisi economica si è fatta più sentire, ipotesi alternative alle tradizionali ferie di genere consumistico.

Ideato da Enzo Dell'Aquila con la collaborazione di Furio Angiolella e William Azzella, il programma è dedicato soprattutto ai giovanissimi, dotati di fantasia, spirito di adattamento, ma quasi sempre con pochi soldi in tasca. I temi affrontati sono il turismo, lo spettacolo, lo sport e il folk. Nel corso delle 7 puntate, che ospiteranno esperti di vari problemi e anche personaggi del mondo dello spettacolo, saranno trasmessi, fra gli altri, servizi riguardanti gli ostelli della gioventù, i campi di lavoro in Inghilterra, l'archeologia subacquea, la scuola di vela di Caprera, viaggi in zattera sui fiumi jugoslavi. La rubrica è completata di volta in volta da un calendario aggiornato delle principali manifestazioni culturali, musicali e sportive.

Oltre alla materia trattata c'è anche un altro motivo di interesse per la trasmissione: vi fa infatti il suo esordio televisivo Isabella Rossellini, figlia ventenne del regista e di Ingrid Bergman. Isabella è una ragazza graziosissima, con un carattere deciso e un po' scontroso: femminista, politicamente impegnata, ha sempre rifiutato le pure allettanti proposte cinematografiche che le sono state fatte (tranne una particina in « Nina » a fianco della madre e di Liza Minnelli. « Ma — ha dichiarato lei stessa — l'ho fatto solo perché mamma ci teneva tanto »). Ha scelto invece la via del giornalismo televisivo. In « Controvacanze » sarà animatrice e presentatrice, affiancata in questo compito da Paolo Turco, il giovane attore protagonista di « Trevico-Torino: viaggio nel Fiat-Nam ».

Nella foto: Isabella Rossellini.

Questa settimana segnaliamo

MARTEDI' (Svizzera, 22): «Delitti e champagne», film di Claude Chabrol con Anthony Perkins e Yvonne Furneaux. **MERCOLEDI'** (rete uno, 20,45): «Da zero a tre», inchiesta di Piero Angela sulla prima infanzia. **GIOVEDI'** (rete due, 21): «I bitaccellenze», fogli di appunti sulla satira politica. **VENERDI'** (rete due, 20,45): «Il gigante», commedia di Carl Sternheim con Sergio Fantoni e Valentina Fortunato. **SABATO** (rete due, 18): «Totò sceicco», un film di Mattoli con l'indimenticabile attore. **DOMENICA** (rete due): Tutto sulle Olimpiadi.

dal 20 al 25 luglio

i programmi televisivi

dal 20 al 25 luglio

martedì

rete uno

12 — GIOCHI DELLA XXI OLIMPIADE. [illegible] delle gare principali del giorno precedente (c)

13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

14 — In collegamento via satellite da Montreal: GIOCHI DELLA XXI [illegible] (c)

18,30 LA TV [illegible]RAGAZZI
IMMAGINI DAL MONDO, rubrica realizzata in collaborazione con gli organismi televisivi aderenti all'Uer. A cura di Agostino Ghilardi
RACCONTI DI MARE. Terzo episodio: «Recupero impossibile». Sceneggiatura di Tito Carpi e Nestore Ungaro. Regia di Nestore Ungaro (replica)

20 — TELEGIORNALE

20,45 LA STIRPE DI MOGADOR dal romanzo di Elisabeth Barbier. Con Marie-José Nat, André Laurence, Marie-France Pisier, Dominique Vilar, Fabrice Roulan, Gilberte Birette, Danielle Croisy, Anne Lonnberg, Juliette Mills, André Chanal, Nathalie Drivel, Monique Garnier. Regia di Robert Mazoyer (ottava puntata)

21,50 TELEGIORNALE

22 — INCONTRI MUSICALI
«Nini Rosso - Johnny Sax». Presenta Barbara Marchand. Regia di Fernanda Turvani

22,30 In collegamento via satellite da Montreal: GIOCHI DELLA XXI OLIMPIADE (c)

23,45 NOTIZIE DEL TG1

23,55 In collegamento via satellite da Montreal: GIOCHI DELLA XXI OLIMPIADE (c)

rete due

18,30 [illegible] TG2
Inchieste - [illegible] - Parlamento

19 — STORIA DEL JAZZ
Un programma di Gianni Minà e Giampiero [illegible]. Seconda puntata: «Gli anni caldi di Chicago» (replica)

20 — TG2 - STUDIO APERTO

20,45 MA [illegible] SCHERZIAMO...
[illegible] Raffaele Pisu, Gianni Agus, Elisabetta Viviani (quarta p.)

21,50 TG2 - SECONDA EDIZIONE

22 — TG2 - DOSSIER
a cura di Ezio Zefferi
TG2 - STANOTTE

Incontro con Nini Rosso

mercoledì

rete uno

12 — GIOCHI DELLA XXI OLIM[illegible]. Sintesi delle gare principali del giorno precedente [illegible]

13,30 TELEGIORNALE
[illegible] AL PARLAMENTO

14 — In collegamento via satellite [illegible] Montreal: [illegible] DELLA XXI OLIMPIADE [illegible]

[illegible] LA [illegible] DEI RAGAZZI
THRILLSEEKERS
«Tuffatori di Acapulco»
«Squadriglia acrobatica»
(repliche del 1975)

18,40 LA RAGAZZA DI BOEMIA
film con Stan Laurel e Oliver Hardy. Regia di James W. Horne (replica)

20 — TELEGIORNALE

20,45 DA ZERO A TRE
Un'inchiesta di Piero Angela sullo sviluppo mentale del bambino nei primi tre anni di vita. Terza e ultima puntata: «Lo sviluppo dell'intelligenza»

21,30 In collegamento via satellite da Montreal: GIOCHI DELLA XXI OLIMPIADE (c)

23,10 TELEGIORNALE

23,20 In collegamento via satellite da Montreal: GIOCHI DELLA XXI OLIMPIADE (c)

23,45 NOTIZIE DEL TG1
OGGI AL PARLAMENTO

23,55 In collegamento via satellite da Montreal: [illegible] DELLA XXI OLIMPIADE (c)

[illegible] due

18,30 [illegible] DEL [illegible]
Inchieste - Sport - Parlamento

19 — OCEANO CANADA
Taccuino di viaggio di Emilio Pinlano e Andrea Andermann. (prima puntata - replica del 1973)

20 — TG2 - STUDIO APERTO

20,45 SPECIALE DEL TG2
«Nossignore: Appunti sul potere», di Nelo Risi (quarta puntata)
TG2 - SECONDA EDIZIONE

21,30 IL PICCOLO GIGANTE
Film. Regia di William A. Seiter. Con: Lou Costello, Bud Abbott, Brenda Joyce, Jacqueline De Witt, George Cleveland.
TG2 - STANOTTE

Piero Angela e i bebè

giovedì

rete uno

12 — GIOCHI DELLA XXI OLIMPIADE. Sintesi delle gare principali del giorno precedente (c)

[illegible] TELEGIORNALE

14 — In collegamento via [illegible] da Montreal: GIOCHI DELLA XXI OLIMPIADE (c)

18,30 LA TV DEI RAGAZZI
«Emil» da un racconto di Astrid Lindgreen. 3ª puntata: «Una festa ben riuscita». Personaggi e interpreti: Emil (Jan Ohlson), Ida (Lena Wisborg), padre di Emil (Allan Edwall), madre di Emil (Emy Storm), Tata Marta (Carsta Lock), Lina (Maud Hansson), Alfred (Bjorn Gustafson). Regia di Olle Hellbom (replica)
«Piccolo teatro»: «Questa sera parla Mark Twain» con Paolo Stoppa, Achille Millo, Mico Cundari, Harold Bradley, Rina Morelli, Fausto Guerzoni, Renzo Palmer (prima puntata, replica)

20 — TELEGIORNALE

20,45 NAPOLAMMORE
Spettacolo musicale con Massimo Ranieri. Testi di Ghigo De Chiara. Orchestra diretta da Enrico Polito. Regia di Mauro Bolognini. Regia televisiva di Giancarlo Nicotra (ripresa effettuata al Teatro Valle di Roma, replica del 1974)

21,50 TELEGIORNALE

22 — In collegamento via satellite da Montreal: GIOCHI DELLA XXI OLIMPIADE (c)

23,45 NOTIZIE DEL TG 1

23,55 In collegamento via satellite da Montreal: GIOCHI DELLA XXI OLIMPIADE (c)

rete due

18,30 RUBRICHE DEL TG 2
Inchieste - Sport

19 — IL MISTERO DEI SALMONI
Telefilm con J. Bullok e J. Horlok. Regia di J. Haggarty

20 — TG 2 - STUDIO APERTO

20,45 SPAZIO 1999
Originale filmato ideato da Gerry e Sylvia Anderson. Seconda serie. Quarto episodio: «Il pianeta incantato»

21,40 TG 2 - Seconda edizione

21,50 SI', NO, PERCHE'
Speciale: «I Trilaeccellenze»
Fogli di appunti sulla satira politica di Luciano Michetti Ricci e Salvatore Siniscalchi con la collaborazione di L. Pinna
TG 2 - STANOTTE

Ricordo di Rina Morelli

venerdì

rete uno

12 — GIOCHI DELLA XXI OLIMPIADE. Sintesi delle gare principali del giorno precedente (c)

13,30 TELEGIORNALE

14 — In collegamento via satellite da Montreal: GIOCHI DELLA XXI OLIMPIADE (c)

mattino: Atletica leggera (qualificazioni peso e giavellotto, batterie 100 e 400), Canottaggio (semifinali), Pallacanestro (eliminatorie), Pugilato (eliminatorie), Sport equestri (concorso completo), Scherma (fioretto ind. femm. elim.), Hockey su prato, Lotta, Tiro (bersaglio mobile, pistola, skeet 75 colpi), Pallavolo, Pallanuoto;

pomeriggio: Atletica leggera (20 chilometri di marcia e finale salto in lungo, batterie 100, 800 e 10.000 metri), Pallacanestro (eliminatorie), Pugilato (eliminatorie), Ciclismo (inseguimento a squadre e semifinali velocità), Sport equestri (dressage), Scherma (spada individuale), Calcio, Ginnastica (finale attrezzi), Hockey su prato, Lotta (greco-romana), Pallavolo, Pallanuoto

18 — In collegamento via satellite da Montreal: GIOCHI DELLA XXI OLIMPIADE (c)

20 — TELEGIORNALE

20,45 In collegamento via satellite da Montreal: GIOCHI DELLA XXI OLIMPIADE (c)

21,50 TELEGIORNALE

22 — In collegamento via satellite da Montreal: GIOCHI DELLA XXI OLIMPIADE (c)

23,45 NOTIZIE DEL TG 1

23,55 In collegamento via satellite da Montreal: GIOCHI DELLA XXI OLIMPIADE (c)

rete due

18,30 RUBRICHE DEL TG 2
Inchieste - Sport

19 — CONTROVACANZA
«Turismo, sport, folk, spettacolo», a cura di Enzo Dell'Aquila

20 — TG 2 - STUDIO APERTO

20,45 IL GIGANTE
di Carl Sternheim. Con Sergio Fantoni, Valentina Fortunato, Pina Cei, Roberto Herlitzka, Antonio Casagrande, Franco Agostini. Regia di Claudio Fino. Nell'intervallo:
TG 2 - Seconda edizione

22,50 JAZZ NEGLI ANNI VENTI
con il Trio di Beppi Zancan. Regia di Massimo Scaglione
TG 2 - STANOTTE

Valentina Fortunato

sabato

rete uno

13 — [illegible]
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi.
«Olimpiadi»
a [illegible] di Salvatore Bruno. Regia di [illegible] Arata e Libero Bizzarri. (Sesta e ultima puntata - Replica [illegible] 1972).

13,30 TELEGIORNALE

18 — LA [illegible] DEI RAGAZZI
IMPRESA NATURA
«Idee e proposte per vivere all'aria aperta», a cura di Sebastiano Romeo.
«Oggi a Valleflorita con Claudio Sorrentino e Carla Urban». Regia di Salvatore Baldazzi.

19,10 ESTRAZIONI DEL LOTTO

19,1[illegible] TEMPO DELLO SPIRITO
Conversazione di don Bruno [illegible].

19,25 SPECIALE PARLAMENTO
A cura di Gastone Favero.

20 — TELEGIORNALE

20,45 PER UNA SERA D'ESTATE
Spettacolo musicale condotto da Claudio Lippi con Renato Carosone, il Trio De Paula, Urso Vieira e Gianfranco Funari. Orchestra diretta da Pino Calvi. Scenografia di Gianfranco Ramacci. Testi di Leo Chiosso. Regia di Giancarlo Nicotra. (Quarta puntata).

21,50 TELEGIORNALE

22 — TAORMINA: CONSEGNA PREMI [illegible] DI DONATELLO 1976»
Telecronista Lello Bersani. Regia di Silvio Specchio.

— NOTIZIE DEL TG1

[illegible] due

12 — GIOCHI DELLA XXI OLIMPIADE
Sintesi delle gare principali del giorno precedente.

14 — In collegamento via satellite da Montreal: GIOCHI DELLA XXI OLIMPIADE

18 — TOTO' SCEICCO
Film con Totò, Tamara Lees, Aroldo Tieri, Laura Gore. Regia di Mario Mattoli.

19,30 TG2 - STUDIO APERTO

20 — In collegamento via satellite da Montreal: GIOCHI DELLA XXI OLIMPIADE

22 — TG2 - Seconda edizione

22,10 In collegamento via satellite da Montreal: GIOCHI DELLA XXI OLIMPIADE

23 — TG2 - STANOTTE

Liana Orfei nello show

domenica

rete [illegible]

11 — MESSA E NEL GIORNO DEL SIGNORE
a cura di Angelo Gaiotti

12,15 A COME AGRICOLTURA
a cura di Roberto Bencivenga

12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
«Gli antenati» - «La visita della suocera»

13,30 TELEGIORNALE

18,30 LA TV DEI RAGAZZI
Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro: «Un sonno ristoratore», «Silenzio, prego», «La mandria inferocita», «Volenterosi fattori cercansi»
Avventure in montagna: «Il forestiero», con Mehdi, Edmond Beauchamps, Jean Michel Audin, Dominique. Regia di Jean Guillaumme

20 — TELEGIORNALE

20,45 TOMA
serie di telefilm: «I sicari di Detroit». Regia di Richard Bennet. Interpreti: Tony Musante, Simon Oakland, Susan Strasberg, Victor Arnold

21,40 LA FATA MOENA
Canzoni [illegible] discoteca. Regia [illegible] Enzo Trapani

22,35 TELEGIORNALE

[illegible] due

12 — GIOCHI DELLA XXI OLIMPIADE DI MONTREAL
Sintesi di gare del 24 luglio

13,30 Lotta greco-romana

14 — Gare varie

14,30 Pugilato (eliminatorie)

15 — Tiro (Skeet)

15,05 Peso (categoria fino a 82,5 kg)

15,20 Sport equestri (fondo)

15,30 Tuffi (elim. piattaforma f.)

16,50 Scherma (finali)

17,30 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere

18 — Nuoto (eliminatorie)

18,30 Atletica (qualificazioni)

19 — Canottaggio (finali maschili)

20 — TG2 STUDIO APERTO SPORT 7

20,45 Gare varie

21 — Atletica (finale disco m.; 800 metri m.)

21,50 TG2 STANOTTE

22 — Atletica (100 m. f. finali; 400 m. ostacoli m.)

0,30 Pugilato (eliminatorie)

1 — Nuoto (finali 800 m. femm.; 400 4 stili masch.; 200 dorso femm.; 100 m. s.l. masch.; 4x100 s.l. femm.)

Susan Strasberg: "Toma"

TV ESTERE

svizzera

MARTEDI' — 13,30, 18 e 23,30: MONTREAL: GIOCHI OLIMPICI (c); 20,30: TELEGIORNALE (c); 20,45: PER UNA LUNA DI MIELE, telefilm della serie «Ragazze in blu» (c); 21,15: IL REGIONALE, rassegna di avvenimenti (c); 21,45: TELEGIORNALE (c); 22: LE SCANDALE: DELITTI E CHAMPAGNE, con Anthony Perkins, Maurice Ronet, Yvonne Fourneaux, Stephanie Audran; regia di Claude Chabrol (c); 24: TELEGIORNALE (c).

MERCOLEDI' — 13,30 e 18: MONTREAL: GIOCHI OLIMPICI (c); 20,30: TELEGIORNALE (c); 20,45: IL PREZZO DELLA GIUSTIZIA, telefilm della serie «Bold Ones» (c); 21,45: TELEGIORNALE (c); 22: MONTREAL: GIOCHI OLIMPICI (c); 24: TELEGIORNALE (c).

GIOVEDI' — 13,30, 18 e 23: MONTREAL: GIOCHI OLIMPICI (c); 20,30: TELEGIORNALE (c); 20,45: ROBINSON CRUSOE, telefilm tratto dal romanzo di D. Defoe; quarta puntata (c); 21,15: DISEGNARE LA MUSICA, replica (c); 21,45: TELEGIORNALE (c); 22: REPORTER, settimanale d'informazione (c); 24: TELEGIORNALE (c).

VENERDI' — 13,30 e 23: MONTREAL: GIOCHI OLIMPICI (c); 20,15: LE TRAJET, documentario (c); 20,30: TELEGIORNALE (c); 20,45: SITUAZIONI E TESTIMONIANZE: «Il museo dei giocattoli di Riehen», «Sambabucatos» (c); 21,15: IL REGIONALE, rassegna di avvenimenti (c); 21,45 e 24: TELEGIORNALE (c).

SABATO — 13,30: MONTREAL: GIOCHI OLIMPICI, sintesi delle gare disputate ieri (c); 18, 20,50 e 0,35: MONTREAL: GIOCHI OLIMPICI (c); 19,40: IL VANGELO DI DOMANI, conversazione religiosa di don Gian Pietro Ministrini (c); 19,50: SETTE GIORNI (c); 20,30: TELEGIORNALE (c); 20,45: ESTRAZIONE DEL LOTTO (c); 23,10: TELEGIORNALE (c); 23,25: UN UOMO FACILE, film con Tiberio Mitri, Giovanna Ralli, Maurizio Arena, Katia Carol; regia di Paolo Heusch.

DOMENICA — 12,30: MONTREAL: GIOCHI OLIMPICI, sintesi delle gare disputate ieri e cronaca diretta (c); 17,30: TELEGIORNALE (c); 17,35: TELERAMA (c); 18: MONTREAL: GIOCHI OLIMPICI, canottaggio, finali (c); 19,45: TELEGIORNALE (c); 19,55: LA PAROLA DEL SIGNORE (c); 20,05: DISEGNI ANIMATI (c); 20,20: IL MONDO IN CUI VIVIAMO (c); 20,45: TELEGIORNALE (c); 21: THRILLER: «Minaccia senza volto», da un'idea di Brian Clemens con Carol Lynley, Gerald Harper, Paul Angelis; regia di Sam D'Riordan; 22: MONTREAL: GIOCHI OLIMPICI, atletica, pugilato, finali nuoto; cronaca diretta (c); 23 ca.: TELEGIORNALE (c).

capodistria

MARTEDI' — 18 e 23: MONTREAL: GIOCHI OLIMPICI; 20,30: «CONFINE APERTO», trasmissione in sloveno; 21: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati; 21,15: TELEGIORNALE; 21,35: «UNA STRANA DOMENICA», film con Danielle Darrieux, Bourvil. Regia di Marc Allegret.

MERCOLEDI' — 18,30 e 22: MONTREAL: GIOCHI OLIMPICI; 21: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati; 21,15: TELEGIORNALE; 21,30: MUSICALE «SHIRLEY BASSEY». Un recital con la nota cantante, nata a Cardiff (Inghilterra) il 18 giugno del 1937.

GIOVEDI' — 18,30 e 23: MONTREAL: GIOCHI OLIMPICI; 21: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati; 21,15: TELEGIORNALE; 21,35: NONO CERCHIO, film con Dusica Zegarac, Boris Dvornick, Ervina Dracuman. Regia di France Stiglic.

VENERDI' — 17,30 e 23: MONTREAL: GIOCHI OLIMPICI; 21: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati; 21,15: TELEGIORNALE; 21,35: TUTTI I PECCATI DI QUESTO MONDO, film.

SABATO — 17,30: MONTREAL: GIOCHI OLIMPICI; 20,30: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI. Le comiche di Buster Keaton. Cartoni animati; 21,15: TELEGIORNALE; 21,30: MONTREAL: GIOCHI OLIMPICI.

montecarlo

MARTEDI' — 18,45: «UN PEU D'AMOUR...»; 19,35: NOTIZIARIO REGIONALE; 19,45: CARTONI ANIMATI; 20: «IL REPORTER», telefilm; 20,50: NOTIZIARIO; 21,05: «A COME AUTOMOBILE»; 21,15: «FIESTA D'AMORE E DI MORTE», film con Mel Ferrer, Miroslava. Regia di Robert Rodsen.

MERCOLEDI' — 18,45: «UN PEU D'AMOUR...»; 19,35: NOTIZIARIO REGIONALE; 19,45: DISEGNI ANIMATI; 20: «GLI UOMINI DELLA PRATERIA», telefilm; 20,50: NOTIZIARIO; 21,05: «I DISPERATI DI CUBA», film con Jean Gras e Luisa Rivelli. Regia di Robert Topert.

GIOVEDI' — 18,45: «UN PEU D'AMOUR...»; 19,35: NOTIZIARIO REGIONALE; 19,45: DISEGNI ANIMATI; 20: «AVVENTURE IN ELICOTTERO», telefilm; 20,35: «RIN TIN TIN»; 21,05: «NON SEI MAI STATA COSI' BELLA», film con Rita Hayworth e Fred Astaire.

VENERDI' — 18,45: «UN PEU D'AMOUR...»; 19,35: NOTIZIARIO REGIONALE; 19,45: DISEGNI ANIMATI; 20: «PERRY MASON», con Raymond Burr; 20,50: NOTIZIARIO; 21,05: «FURIA SELVAGGIA A MARACAIBO», film con Dan Harrison e Marisa Solinas.

SABATO — 18,30: «UN PEU D'AMOUR...»; 19,25: CARTONI ANIMATI e 19,35: NOTIZIARIO REGIONALE; 19,45: «IN CONCERT» e 20,50: NOTIZIARIO; 21,05: «GLI ALLEGRI PIRATI DELL'ISOLA DEL TESORO». Disegni animati. Regia di Minoux Yamanashi.

Gli Stati Uniti al contrattacco nel nuoto
Oggi si assegnano altre 6 medaglie d'oro

Giganti azzurri delusione gigante

I nostri cestisti travolti dagli Usa (unica attenuante l'abbandono di Meneghin) - Secca sconfitta dei pallavolisti contro l'Urss

Montreal. Lanfranco e Nencini, «muro» contro i russi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
ANTONIO TAVAROZZI

Montreal, 18 luglio.

Usa e Urss, tanto per cominciare. Affrontare questi maestri (o questi «mostri»?) alla prima giornata è stato, per gli azzurri del basket e della pallavolo, come iniziare un pasto con uno stufato di aringhe, cipolle e peperoni. Roba pesante, difficile da digerire, che lascia tracce brucianti. E se la nazionale di pallavolo non si aspettava certo una serata più gradevole, perché lo 0 a 3 con l'Urss era risultato scontatissimo, la nazionale del basket poteva invece sperare in un esito meno sconfortante di questo 86 a 106 che ha subito bruciato certi sogni (dei nostri) e ha subito lanciato in orbita certe aspirazioni (degli americani) modificando un po' le previsioni della vigilia.

I giganti azzurri hanno deluso parecchio e non solo per il risultato così massiccio nelle sue proporzioni numeriche (20 punti al passivo che a un certo punto della gara erano addirittura 30). Sono venute fuori carenze tecniche che si possono anche giustificare di fronte agli esponenti della grande scuola d'oltreoceano, sono emerse incertezze di carattere e debolezze psicologiche del tutto assurde per i tanti esperti e tanto ben pagati «professionisti» del canestro di casa nostra. Semmai erano i «ragazzini» degli Usa, tutti in età fra i 19 e i 22 anni (mentre il più giovane degli azzurri è il ventiquattrenne Marzorati) a dover sentire il peso dell'emozione all'esordio in un torneo olimpico, nonché il peso della fiducia dei molti espressa oltreoceano nei loro confronti.

Speravamo di contare canestri prestigiosi, di firmare una impresa clamorosa e invece abbiamo solo segnato voci passive nel bilancio di una partita che ha visto gli azzurri subito in difficoltà e già fuori gara dopo un quarto d'ora di gioco. Tutti deludenti i nostri, ad eccezione di Della Fiori (21 punti segnati, con una media di 10 centri su 10 tiri) e anche di Bisson che perlomeno non ha fatto mai mancare le sue grosse dosi di grinta alla squadra. Serata storta per Bariviera, Iellini, Marzorati (quest'ultimo punito anche dagli arbitri e presto espulso per i falli), stortissima per Meneghin che non ha segnato nemmeno un punto ed ha visto tutto il secondo tempo dalla panchina anche per un dolore al ginocchio già infortunato in allenamento mercoledì scorso.

Clamorosa la resa dei nostri «lunghi», dei giocatori d'alta statura e di grossa taglia che avrebbero dovuto rappresentare un punto di forza contro Kupchak e La Garde i due soli «gigantissimi» degli Usa. Questi due giocatori hanno invece dominato la situazione sotto canestro, come dimostrano le cifre sui rimbalzi conquistati dalle due squadre: 41 per gli Stati Uniti, solo 16 per noi che pure abbiamo tirato meglio degli avversari (55 per cento contro 54 la media di realizzazione su tiri in azione, 87 contro 81 quella sui tiri liberi) quando l'asfissiante difesa degli Usa ci consentiva di arrivare alla conclusione.

«Anche se avessimo giocato al massimo delle nostre possibilità avremmo perso egualmente» ha detto dopo la gara Giancarlo Primo, il c. t. degli azzurri che cerca di consolarsi per questa serata amara sottolineando la forza degli avversari. *«Con questa gran difesa e questa ottima efficienza fisica gli Stati Uniti dovrebbero senz'altro vincere la medaglia d'oro* — aggiunge —. *Per me hanno 95 probabilità su cento di conquistare il primo posto. Adesso noi dobbiamo fare la nostra corsa sulla Jugoslavia e la Cecoslovacchia, quei rivali più temibili per il secondo posto nel girone, quello che consente di arrivare alle finali»*.

Poco dopo Italia-Usa di basket, a poche centinaia di metri di distanza, altro confronto «impossibile» per gli azzurri. Al centro di pallavolo «Paul Savé» la squadra italiana ha fatto la parte della vittima sull'altare di sua maestà l'Urss: il sacrificio è durato meno di un'ora (esattamente 57 minuti e 9 secondi).

«Una volta l'agonia durava ancora meno» ha commentato alla fine il sempre ironico Anderlini, costretto una volta di più a verificare dalla panchina certe differenze di potenza atletica, di preparazione fisica fra i nostri giovanotti e quelli dell'Est.

«Circa tre anni fa — osservava il c. t. degli azzurri — *i nostri nazionali juniores, almeno quel gruppetto che adesso fa parte della squadra olimpica, erano esattamente allo stesso livello dei pari età dell'Unione Sovietica. Lanfranco e compagni non sfiguravano al confronto fisico-atletico: stesse spalle, stesse gambe, stessi muscoli. Adesso ho ripisto gli stessi giocatori di qua e di là della rete e le cose sono clamorosamente cambiate. Loro, i russi, sono quasi il doppio dei nostri, con la loro potenza atletica dimostrano visivamente quanta differenza di preparazione e di allenamento ci sia fra la pallavolo italiana e quella sovietica»*.

Gli azzurri hanno dovuto accettare passivamente la parte degli sparring-partners. Il sestetto iniziale (Dall'Olio, Lanfranco, Montorsi, Negri, Sibagni, Nassi) è stato via via rimpastato con inserimenti di Goldoni, Nencini, Mattioli, Salemi mentre non ha messo piede in campo neppure per un minuto il capitano Nannini. Spesso ai russi bastava servire la palla per fare punto, dato che la nostra ricezione era debolissima sotto le bordate dei battitori sovietici. E quando si trattava di schiacciare i vari Paliabuk e Cernishov picchiavano con efficacia davvero missilistica. Tutto logico, tutto giusto. Oggi i pallavolisti azzurri (come i cestiti) riposano. Domani li aspetta il Giappone, cioè un'altra sconfitta. Poi si attenderà l'incontro con il Brasile per pensare finalmente alla possibilità di vincere una partita.

I RISULTATI

NUOTO — 200 metri farfalla maschile, finale: 1. Bruner (Usa) 1'59"23, nuovo primato mondiale; 2. Gregg (Usa) 1'59" e 54; 3. Forrester (Usa) 1'59"96; 4. Pyttel (Germania Est) 2'00" e 02; 5. Kraus (Germania O.) 2'00"46; 6. Brinkely (Gran Bretagna) 2'01"49; 7. Delgado (Ecuador) 2'01"95; 8. Manachinsky (Urss) 2'04"21.

4x100 femminile mista, finale: 1. Germania Est (Richter, Anke, Pollack, Ender) 4'07"95, nuovo primato mondiale; 2. Usa (Jezek, Sterling, Wright, Babashoff) 4'14"55; 3. Canada (Hogg, Corsiglia, Kloss, Jardin) 4'15"22; 4. Urss (Stavko, Iurchenia, Shelofastova, Tsareva) 4'16"00; 5. Olanda (Edelijn, Mazereeuw, Damen, Brigitha) 4'18" e 03; 6. Gran Bretagna (Brasley, Kelly, Jenner, Hill) 4'23" e 25; 7. Giappone (Nishigawa, Hariuka, Hatsuda, Yamazaki) 4'23"47; 8. Australia (Devries, Hudson, Hanel, Tate) 4'25"51.

100 metri dorso maschile (1ª semifinale): 1. Matthes (Germania Est) 57"43; 2. Wanja (Germania Est) 57"40; 3. Jackson (Usa) 57"63; 4. Tonelli (Australia) 58"14; 5. Pickell (Canada) 58"21; 6. Omelchenko (Urss) 58" e 77; 7. Jouanneau (Brasile) 58" e 30; 8. Zugaj (Polonia) 59"90. Seconda semifinale: 1. Naber (Usa) 56"19, nuovo primato mondiale; 2. Rocca (Usa) 56" e 88; 3. Berrocal (Portorico) 57"32; 4. Kerry (Australia) 58" e 04; 5. Patching (Australia) 58"15; 6. Arantes (Brasile) 58" e 48; 7. Verraszto (Ungheria) 58"88; 8. Esteva (Spagna) 58" e 71. Si qualificano per la finale: Naber, Rocca, Matthes, Wanja, Berrocal, Jackson, Kerry e Tonelli.

100 metri femminili stile libero (1ª semifinale): 1. Peyton (Usa) 56"20; 2. Brigitha (Olanda) 57"08; 3. Sterkel (Usa) 57" 18; 4. Clark (Canada) 57"72; 5. Amundrud (Canada) 58"10; 6. Perrot (Nuova Zelanda) 58"13; 7. Ran (Olanda) 58"30; 8. Berger (Francia) 58"83. Seconda semifinale: 1. Ender (Germania Est) 55"82; 2. Babashoff (Usa) 56"95; 3. Hempel (Germania Est) 57"00; 4. Priemer (Germania Est) 57"21; 5. Weber (Germania Ovest) 57"35; 6. Jardin (Canada) 57"76; 7. Jenssen (Norvegia) 58"10; 8. Tate (Australia) 58"88. Si qualificano per la finale: Ender, Peyton, Babashoff, Hempel, Brigitha, Sterkel, Priemer, Weber.

PALLAVOLO: Urss-Italia 3-0 (15-6, 15-3, 15-6); Cecoslovacchia-Canada 3-0 (15-4, 16-14, 15-11); Polonia-Corea del Sud 3-2 (12-15, 8-15, 15-6, 15-9, 15-8).

PALLAMANO: Romania-Ungheria 23-18; Cecoslovacchia-Stati Uniti 26-20; Polonia-Tunisia 26-12.

PALLANUOTO — Girone A: Italia-Iran 12-1; Jugoslavia-Cuba 4-4. Girone B: Ungheria-Australia 7-3. Girone C: Urss-Romania 5-3.

BASKET — Girone A: Canada-Giappone 104-76; Urss-Messico 120-77. Girone B: Jugoslavia-Portorico 84-83; Cecoslovacchia-Egitto 103-64.

SOLLEVAMENTO PESI (cat. pesi mosca): 1. Voronin (Urss) 242,5; 2. Koszegi (Ungheria) 237,5; 3. Nassiri (Iran) 235,0; 4. Takeuchi (Giappone) 232,5; 5. Casamayor (Cuba) 227,5; 6. Leletko (Polonia) 220,0.

PENTATHLON MODERNO — classifica a squadre dopo la prima giornata: 1. Svezia punti 3308; 2. Francia 3236; 3. Inghilterra 3212; 4. Italia 3194; 5. Giappone 3172; 6. Polonia 3170.

GINNASTICA (parallele maschili): 1. Andrianov (Urss) 9,80; 2. Kato (Giappone) 9,75; 3. Kajiyama (Giappone), Tsukahara (Giappone) e Grecu (Romania) 9,70; 6. Jager (Ger. Est) e Markelov (Urss) 9,65. Tappeto: 1. Markelov (Urss) 9,70; 2. Dittiatin (Urss) 9,60; 3. Marchenko (Urss) 9,55; 4. Kato (Giappone) 9,50; 5. Krysin (Urss) 9,50. Volteggio al cavallo: 1. Molnar (Ungheria) 9,15; 2. Kajiyama (Giappone), Kenmotsu (Giappone) e Andrianov (Urss) 9,65; 5. Magyar (Ungheria) 9,60. Sbarre asimmetriche: 1. Tsukahara (Giappone) 9,75; 2. Andrianov (Urss) 9,70; 3. Gienger (Ger. Ovest), Kato (Giappone) e Kenmotsu (Giappone) 9,65; 6. Boerio (Francia) 9,60. Anelli: 1. Andrianov (Urss) 9,80; 2. Markelov (Urss) 9,70; 3. Grecu (Romania) 9,65; 4. Dittiatin (Urss) 9,60; 5. Donath (Ungheria) 9,55.

Il medagliere

	Oro	Argento	Bronzo
GERMANIA ORIENTALE	2	1	—
UNIONE SOVIETICA	2	—	—
STATI UNITI	1	2	1
POLONIA	—	1	—
UNGHERIA	—	1	—
AUSTRIA	—	—	1
CANADA	—	—	1
DANIMARCA	—	—	1
IRAN	—	—	1

È ARRIVATO NABER MATTHES IN PENSIONE

Il nuotatore ha battuto il record dei 100 dorso - Le prime medaglie d'oro alla staffetta femminile della Germania Est ed all'americano Bruner (200 delfino)

DALL'INVIATO
CRISTIANO CHIAVEGATO

Montreal. Passeggiata dei pallanuotisti azzurri contro l'Iran. Ghibellini, autore di tre reti

Montreal, 18 luglio.

Due finali, tre record mondiali. Il nuoto dà subito un tono alle Olimpiadi. Di questi primati però nessuno era inatteso. Si sapeva che la formidabile staffetta mista femminile della Germania Est avrebbe ritoccato il limite che le apparteneva ma pochi avrebbero pensato che il precedente primato sarebbe stato stritolato, annullato. Cinque secondi sono tanti anche nel nuoto, non siamo abituati a simili imprese.

Richter, Anke, Pollack ed Ender hanno macinato i metri nell'acqua facendo gara a parte. Dietro, gli Usa, il Canada e l'Olanda hanno fatto a botte, mentre fin dalla prima frazione a dorso le ondine della DDR se ne sono andate per conto loro. Il tempo finale è stato di 4'07"95 contro i 4'13"41 del vecchio limite (che apparteneva non alla nazionale tedesca orientale ma alla squadra della Dinamo Berlino) e bisogna dire che la Richter e la Ender che nuotavano rispettivamente in prima frazione nel dorso e in ultima nello stile libero, non sono state all'altezza delle compagne. La Anke e la Pollack invece hanno nuotato in maniera eccellente: la prima ha percorso i cento rana in 1'10" e 15, la seconda i cento farfalla in 59"53, entrambe ampiamente sotto i limiti mondiali individuali.

Non sono, è ovvio, record omologabili, ma dicono molto su cosa succederà quando arriverà l'ora delle singole prove nelle diverse specialità. Con Ender comunque è arrivata la prima delle molte medaglie d'oro e con tutta probabilità arricchiranno la sua collezione.

Il secondo record mondiale è venuto da parte dell'americano Mike Bruner. Un nuotatore relativamente poco conosciuto, anche se gareggia ormai da dodici anni e ne ha soltanto venti. Bruner non ha neppure un fisico eccezionale: è alto un metro e 79 e pesa 72 chilogrammi. Come aspetto è un atleta vecchio stampo: porta i capelli rasati a zero, e non si distingue né per bravate né per particolare atteggiamento. E' nato a Omaha nel Nebraska, ma vive e si allena in California dove studia presso l'Università di Stanford e nuota per il De Anza Swim Club. Aveva già il terzo tempo assoluto dell'anno ed ha portato il primato dei duecento delfino a 1'59"23.

Dietro a Bruner si sono piazzati gli altri americani Steven Gregg e Bill Forrester. Il tedesco dell'Est Roger Pyttel è rimasto a bocca asciutta: sino a pochi minuti prima della gara era il recordman mondiale della specialità.

L'impresa più clamorosa tuttavia, l'ha compiuta John Naber nel cento dorso dove è caduto il record mondiale più vecchio del mondo, che apparteneva a Roland Matthes. Il tedesco ha accettato il risultato senza perdere nulla del suo fascino di gentiluomo delle piscine: si è presentato alla gara con il suo accappatoio blu a ghirigori, con l'asciugamano bianco attorno al collo, una mise che lo faceva sembrare più che a un atleta ad un play boy del genere Porfirio Rubirosa in vacanza a Tahiti.

Matthes si è difeso bene: ha ottenuto il terzo tempo e questa sera in finale cercherà di agguantare l'ultima medaglietta, dopo aver dominato la specialità a Città del Messico e a Monaco abbassando i record mondiali e europei ed essere stato definito da molti il più grande nuotatore mai esistito al mondo.

A cancellare dall'albo dei primati mondiali il nome di Matthes non è stato uno qualunque ma forse l'atleta che sarà ricordato come il maggiore protagonista di Montreal. John Naber, americano dell'Illinois, ha nuotato i cento dorso in 56"19 andando di 17 centesimi sotto il vecchio primato di Matthes. Questa volta Naber non è stato visto pregare né prima né dopo la gara, come aveva fatto in altre occasioni.

«Io non nuoto per la gloria — *ha detto l'americano, dopo aver terminato la gara, con un gran sorriso sulle labbra* — e non prego per farmi vedere dalla gente. Non mi interessa avere grossi titoli sui giornali o essere intervistato dalla televisione. Non gareggio per battermi contro gli altri: nuoto contro i miei limiti. Vittoria e sconfitta poco mi importa, bisogna affrontarle entrambe».

— *E' vero che ti ritirerai presto?*

«Anche se ho iniziato relativamente tardi a fare dell'agonismo, ho già avuto molto dal nuoto. Avevo tredici anni quando ho partecipato alle mie prime competizioni. Credo che non arriverò a gareggiare oltre ventun anni e ora ne ho venti... Difficilmente mi vedrete ancora a Mosca. Voglio diventare esperto in relazioni pubbliche ed andare eventualmente a lavorare alla televisione».

— *Si dice che ti sei fatto dei nemici fra i compagni di squadra per questioni politiche...*

«Non parliamo di politica. Se ci sono stati dei problemi sono nati da altre questioni. Se volete sapere il mio pensiero, comunque, mi dispiace moltissimo che tutti i migliori nuotatori del mondo non possano partecipare all'Olimpiade. Skinner, perché è un sudafricano, non potrà venire a Montreal per difendere le sue chances di sprinter a livello mondiale. E' una ingiustizia per la quale il governo del Sudafrica deve prendersi le sue responsabilità. Un'altra ingiustizia incredibile riguarda la gente di colore che non ha la possibilità d'esprimersi nel nuoto per ragioni essenzialmente sociali. Io spero che entro breve tempo queste differenze fra gli uomini spariscano».

— *Dici questo per via della tua fede religiosa?*

«Anche per la mia fede. Ma soprattutto perché il razzismo mi fa rivoltare lo stomaco. Io amo tutta la gente, di qualsiasi razza, di qualsiasi religione».

— *La parola religione appare in ogni tua frase. Perché?*

«E' semplice: la religione è la cosa più importante della mia vita. La religione è più importante del nuoto; della scuola, io non potrei vivere senza la fede perché mi porta la serenità, la gioia, mi evita di essere egoista. Io amo dividere tutto con gli altri. Non è vero che voglia prendere i voti come qualcuno ha scritto. Voglio essere un uomo libero senza altri impegni che non siano quelli che io stesso mi sono imposto. Dedico la mia vita a Cristo, sperando che la mia scelta serva da modello agli altri. Non fumo, non bevo, rifiuto i rapporti prematrimoniali, condanno l'uso della droga. Se prego qualche volta in pubblico non è per implorare l'aiuto di Dio, ma per umiltà e per essere sereno prima di una gara. Non voglio convincere nessuno e fare dei proseliti. Mi piacerebbe semplicemente che si credesse nella mia sincerità come io credo in quella degli altri».

John Naber, l'atleta dalla fede profonda. Stasera lo vedremo in scena nella finale dei 100 dorso. Guardatelo bene alla televisione, perché è veramente un personaggio singolare nel mondo dello sport.

Il menù di oggi

QUATTORDICI SPECIALITÀ

NUOTO
M. 200 s.l. maschili: eliminatorie e finali; m. 200 farfalla femminili: eliminatorie e finali; m. 100 rana m.: eliminatorie e semifinali; m. 1500 m.: eliminatorie; m. 100 s.l. f.: finale; m. 100 dorso m.: finale.
ITALIANI IN GARA — M. 200 s.l. m.: Guarducci e Pangaro; m. 100 farfalla f.: Schiavon; m. 100 rana m.: Lalle.

PALLANUOTO
INCONTRI DI ELIMINAZIONE: Italia-Cuba; Romania-Messico; Ungheria-Canada; Olanda-URSS; Jugoslavia-Iran, Germania Ovest-Australia.

CANOTTAGGIO
ELIMINATORIE PER TUTTE LE CATEGORIE FEMMINILI.

VELA
PRIMA REGATA PER TUTTE LE CLASSI.
ITALIANI IN GARA — Soling: Alberalli, Oradini e De Manincor; Tempest: Milone e Medde; F.D.: Croce e Zinali; Tornado: Pivoli e Biagi; 4,70: Vencato e Sponza; Finn: Pelaschier.

BASKET
ELIMINATORIE GIRONE B — Maschile: Messico-Giappone; Canada-Cuba; URSS-Australia - Torneo femminile: URSS-Canada; Cecoslovacchia-Bulgaria; USA-Giappone.

CALCIO
INCONTRI ELIMINATORI: URSS-Canada; Corea del Nord-Ghana; Israele-Guatemala; Francia-Messico.

HOCKEY SU PRATO
SECONDO TURNO DEI GIRONI ELIMINATORI: Pakistan-Spagna; Germania Ovest-Inghilterra; India-Olanda; Australia-Canada.

GINNASTICA
ESERCIZI CORPO LIBERO FEMMINILI.
ITALIANI IN GARA: Bucci, Peri, Fratini, Sacchi, Spongia e Wieser.

PENTATHLON
PROVA DI SCHERMA.
ITALIANI IN GARA: Masala, Medda e Cristofori.

SOLLEVAMENTO PESI
ELIMINATORIE — Categoria 56 kg.

PUGILATO
INCONTRI ELIMINATORI PER TUTTE LE CATEGORIE.

TIRO
TIRO A SEGNO — Carabina (60 colpi): finale.
ITALIANI IN GARA: De Chirico e Frascura.
TIRO A VOLO — Fossa olimpica: seconda serie.
ITALIANI IN GARA: Baldi e Basagni.

PALLAMANO
INCONTRI ELIMINATORI: URSS-Giappone; Jugoslavia-Canada; Germania Ovest-Danimarca; Romania-Ungheria; Cecoslovacchia-USA; Polonia-Tunisia.

PALLAVOLO
INCONTRI MASCHILI DI ELIMINAZIONE: Canada-Polonia, Cuba-Cecoslovacchia — INCONTRI FEMMINILI DI ELIMINAZIONE: Ungheria-Giappone; Canada-Perù.

Ancora Hunt in F. 1

INGHILTERRA STREGATA PER FERRARI

Hunt festeggia il successo con champagne

GIANNI ROGLIATTI

Londra, 19 luglio.

L'Inghilterra non porta fortuna a Lauda e alla Ferrari: Brands Hatch, in particolare, è un circuito ostile. Due anni fa il pilota austriaco non poté ripartire dopo [illegible] al box, quest'anno ha avuto noie al cambio che lo hanno attardato. Ha vinto così Hunt con la McLaren, dopo una doppia partenza a causa dell'incidente a 500 metri dopo il primo via, ma questa vittoria è ancora in discussione. La macchina dell'inglese, comunque, va fortissima, a conferma che i tecnici della squadra hanno spremuto altri 10 o 12 cavalli dal motore Ford e hanno fatto certamente un lavoro egregio con le sospensioni e l'aerodinamica della vettura.

Se e quando ci sarà il nuovo motore Ford resta ancora da vedere, ma per ora quello vecchio tira benissimo. Pare però che la Ford inglese stanzierà quanto prima una nuova forte somma (si parla di diverse centinaia di migliaia di sterline, forse mezzo milione) affinché Duckworth costruisca un nuovo motore, che comunque non potrà essere pronto prima della metà del 1977.

Si dice anche che la McLaren abbia già pronto un nuovo modello, denominato Tipo 28.

La Ferrari di Lauda per la corsa inglese era nuovissima, appena arrivata da Maranello, ma aveva accusato qualche noia all'impianto di lubrificazione durante le prove libere di domenica mattina; poi è sopravvenuto il guasto al cambio a privare l'austriaco di una nuova vittoria che avrebbe eliminato molte polemiche.

Il terzo posto della Tyrrell di Scheckter è meritato e premia un costruttore che ha avuto il coraggio di rivoluzionare il concetto stesso di automobile a quattro ruote facendola a sei.

La giornata è stata calda in tutti i sensi, sia per la temperatura ambiente, sia per gli avvenimenti. A proposito di questi ultimi, la situazione che si è ripetuta ieri in Inghilterra (che forse ha accontentato soltanto il pubblico, con la doppia partenza e la vittoria finale di un pilota di casa) non permette un quieto futuro per lo sport del volante.

Ancora due parole sul pubblico. Gli spettatori paganti erano 77 mila, ma in realtà erano molto di più a giudicare dalla folla compatta. Si vede che i portoghesi abbondano anche in Inghilterra. Dopo quattro ore dalla fine della gara si tardava ancora a uscire; dicono che sia stato speso circa mezzo miliardo di lire per rifare i box, ma con quella somma si poteva costruire anche una seconda uscita e non sarebbe stato male.

La squadra ha tutto per confermarsi nel '77

Torino campione pericolo in casa

I granata, chiamati a difendere il titolo e a cimentarsi in Coppa, dovranno credere in se stessi e restare umili

Butti, centrocampista in concorrenza con P. Sala

ANGELO CAROLI

Il Torino affronta la sua più difficile stagione. Venerdì torna a radunarsi attorno al proprio allenatore Gigi Radice con il dovere di difendere lo scudetto. Appunto da questo dovere nascono le difficoltà per i granata, i quali, se con una campagna acquisti tanto sobria quanto proficua sono riusciti a completare una rosa già forte e funzionale e dunque ad assestarsi ulteriormente sotto il profilo tecnico, da un punto di vista psicologico devono dimostrare doti davvero eccezionali. Il mantenimento di un certo livello tecnico ed atletico dipenderà molto da come gli uomini di Radice sapranno far fronte agli impegni che via via saranno chiamati ad affrontare. Spesso non è sufficiente una egemonia di gioco e di tattiche a dare i successi; occorre, parallelamente, mantenere il sistema nervoso saldo e sottostare a precise e rigorose norme.

Innanzitutto, bisognerà vedere il modo con il quale la squadra granata avrà affrontato il mese di vacanza; il giocatore, dopo una stagione tirata, ha diritto al riposo, al restauro totale, al ricambio, alla disintossicazione fisico-mentale, ma dev'essere accorto nel non cadere nell'eccesso, nel lasciarsi sopraffare dal sapore gustoso degli svaghi estivi, dalle notti stellate trascorse al night con fanciulle accondiscendenti e disinibite. Uno scudetto comporta una cornice festosa cui è difficile a volte sottrarsi: inviti a ripetizione, notorietà, conoscenze, vita insomma frastornata e frastornante. Quello estivo, a nostro avviso, è il periodo più infido per un calciatore, il quale, sentendosi al riparo da critiche proprio perché in vacanza, rischia d'uscire fuori dalle righe e di concedere al proprio fisico stress superiori alle capacità di assimilazione. E', infatti, noto che certe sregolatezze consumate al mare o in montagna durante le ferie comportano [illegible] e squilibri nell'organismo che si avvertono e si ripercuotono il più delle volte nella stagione calcistica.

Se i granata, in Thailandia oppure a Cesenatico o all'isola d'Elba saranno riusciti a condurre vita attiva e sana pur con l'intento di distogliersi dall'idea ossessiva del calcio, avranno ottenuto benefici più di quelli che potranno derivare loro, durante la stagione, da una ventina di sgridate. Non è infatti scritto su nessun codice calcistico che le leggerezze estive si cancellano con una buona ripresa di allenamenti, con castighi corporali durante il ritiro di precampionato. Diciamo che la prima fase operativa porta giovamenti assoluti soltanto nel caso in cui i calciatori hanno saputo [illegible] ai loro organismi i presupposti per far fronte con disinvoltura alle fatiche che un campionato comporta.

Il Torino, in particolare, è chiamato a sollecitazioni di natura nervosa perché rappresenterà in Coppa dei Campioni l'Italia calcistica. Dai tempi dell'Inter di Herrera e del Milan di Viani e di Rocco, la nostra penisola non ha saputo più inserirsi nell'élite calcistica europea con un certo piglio, ad eccezione della isolata finale disputata dalla Juventus nel '73, a Belgrado, contro l'Ajax di Cruyff. Tale idea può essere esaltante ma pure condizionante, per non dire limitante, o creare perigliose psicosi. Il Torino è forte (è un punto focale questo da tenere a mente) e da tale deve comportarsi. Anche in Coppa dei Campioni dovrà giocare con la spigliatezza con la quale è riuscito ad agganciare in campionato la decadente Juventus e successivamente a superarla; dovrà imporsi una tranquillità nei momenti di scadimento (che fatalmente arrivano durante una stagione) e reagire senza drammatizzare.

Il Torino ha la buona ventura di essere pilotato da un allenatore serio, di poche parole ma dalle idee precise, uomo capace di tenere su di giri una truppa per lunghi periodi, di strigliarla all'occorrenza, di risollevarla in modo sollecito da momenti depressivi e anche di placarla quando è in stato di euforia. Alle corte: i granata affronteranno il Malmoe, club che sforna buoni giocatori ma che sostanzialmente pochi fastidi dovrebbe [illegible]. Superato il primo turno, il Torino dovrà amministrare le proprie risorse anche in Coppa Italia e ancor più in quel campionato che lo ha eletto a squadra-pilota.

Altra insidia al Torino sarà portata dalle quindici squadre del nostro campionato, le quali quest'anno, chi per motivi di rivincita, chi per ragioni di orgoglio e di prestigio, al momento di opporsi ai neo campioni d'Italia vestiranno abiti speciali, si copriranno di grinta e di irriducibilità. Ultimo ostacolo, ancora di natura obbiettiva, riguarda il nuovo assetto tecnico-tattico che le concorrenti sono riuscite a darsi. Juve, Napoli, Inter e Milan le antagoniste tradizionali: solo il verdetto del campo completerà quelle che attualmente sono critiche o analisi da tavolino.

La «rosa» necessitava di un paio di ritocchi e Pianelli, con la consulenza del general manager Bonetto, ha accontentato Radice: è stato confermato Garritano, elemento molto utile in alternativa a Graziani o a Pulici, è stato riscattato Gorin, utile jolly difensivo, e sono arrivati Danova e Butti, giovani che creeranno più di un fastidio ai titolari della stagione d'oro.

I granata non erano a Bali

A Bali una serie di scosse telluriche verificatesi il 17 luglio hanno causato la morte di 450 persone. Molti giocatori del Torino, di passaggio a Bali durante un viaggio turistico, sono ripartiti dalla stupenda località del Pacifico proprio un giorno prima che si verificasse la catastrofe. Tranquillizziamo dunque i parenti dei giocatori, i quali torneranno in sede domani sera con volo Hong Kong-Singapore-Torino.

Dopo la Svezia

Davis la volta buona

Adriano Panatta

DALL'INVIATO RINO CACIOPPO

Roma, 19 luglio.

Sbrecciata la Svezia detentrice dell'insalatiera d'argento, l'Italia tennistica sogna la Coppa Davis 1976. Un traguardo senz'altro alla portata della squadra azzurra che all'esplosione di Adriano Panatta (che da ieri cerca di smaltire al sole di Forte dei Marmi l'infiammazione al tendine dell'avambraccio destro) unisce tre giocatori come Barazzutti, Zugarelli e Bertolucci che figurano fra i migliori cinquanta del mondo. Un patrimonio tennistico che forse non è completamente meritato da una federazione dilaniata da piccoli problemi provinciali, alla ricerca di voti, e con mille inutili campionati a squadre che servono per far giocare solo mediocri appassionati e impediscono una utile esperienza internazionale ai migliori prodotti del vivaio.

Con la vittoria sulla Svezia, un traguardo che avremmo potuto benissimo raggiungere anche se gli svedesi avessero potuto mandare in campo l'infortunato Borg, l'Italia si è qualificata per la finale europea di gruppo che la vedrà impegnata in trasferta dal 5 al 7 agosto a Wimbledon contro il coriaceo Taylor (un anziano lottatore di grande serietà che sull'erba può benissimo essere paragonato al francese Jauffret sulla terra rossa, almeno a livello di Coppa Davis) e ai fratelli Lloyd che giocheranno insieme il doppio mentre per il secondo singolare il più giovane dei fratelli, John, sarà preferito a Feaver.

E' un confronto che gli azzurri possono benissimo superare purché Panatta smaltisca nel migliore dei modi l'attuale infortunio e nonostante Bertolucci, Barazzutti e Zugarelli siano sempre dell'opinione che l'erba più che per giocare a tennis è buona per il pascolo di bovini ed ovini.

Se l'Italia supererà l'Inghilterra, dal 24 al 26 settembre disputerà a Roma la finale interzone contro l'Australia, un impegno che sulla terra rossa potrebbe non essere un ostacolo insuperabile. Le possibilità di raggiungere la finale non sono pertanto campate in aria. Tutt'altro.

Più difficile prevedere però chi sarà l'eventuale vincitrice della seconda finale interzone, dato che si è qualificato per il gruppo americano il Cile, che ha battuto per 3-2 il Sud Africa.

Avversaria del Cile sarà la vincitrice dell'altro gruppo europeo che disputerà le semifinali nel prossimo fine settimana. Gli incontri sono Ungheria-Cecoslovacchia a Budapest e Urss-Spagna a Odessa. Ma se la vincitrice di questo gruppo europeo sarà una delle tre squadre orientali accettarà di giocare contro il Cile? E' facile prevedere un forfait anche se l'Unione Sovietica a Montreal ha fatto precise dichiarazioni proprio in vista della prossima Olimpiade che, dopo quella canadese, si svolgerà a Mosca. Nessun problema invece se la finalista sarà la Spagna.

Subito dopo Roma i tennisti azzurri, escluso Panatta a forzato riposo, si sono trasferiti a [illegible] dove prenderanno parte al memorial Fabbrizio Matteoli. La spedizione per l'Inghilterra inizierà lunedì prossimo.

TOUR - La vittoria frutterà a Van Impe almeno 100 milioni

Date una squadra a Riccomi

E' stato il primo italiano - Una piccola fortuna accumulata dal biellese Bellini

NOSTRO SERVIZIO RINO NEGRI

Parigi, 19 luglio.

Il 63° Tour de France a Lucien Van Impe, il campione che ha la pancia di plastica: E' lui, il fiammingo, a parlare con ironia di questa sua «imperfezione», che è diventata la sua salvezza: «Qualcuno — dice il pulce di Mere — aveva detto che sarei nuovamente finito in un letto d'ospedale e questa volta definitivamente. Invece, senza questa protezione di naylon, sarei ancora così così».

Operato per un'ernia bilaterale, Van Impe non riusciva più a fare determinati sforzi. Qualche volta arrivava anche a vincere, ma dopo aver scattato una, due, tre volte era costretto a riprendere la posizione sulla sella e a tirare il campore. Non è che andasse a dire agli avversari ciò che gli succedeva. Se avesse svelato a qualcuno il suo segreto, sarebbe stata la fine. Però, quando è stato il momento di decidere: o un altro intervento — questa volta veramente definitivo — o continuare a soffrire e a non vincere quello che può vincere adesso. Lucien Van Impe — 1946 — non ha esitato. Lo scorso inverno si è sottoposto ad un intervento delicato.

Si trattava, difatti, di «rifargli» il ventre. Lui, adesso, scherzando, parla di plastica, ma si vede che i chirurghi si siano serviti di naylon. E ora Van Impe può perfino fare indigestione di acqua gassata, perché non gli dà più fastidio e la pancia non diventa più [illegible] quella di una donna incinta di sei mesi.

Lira più lira meno, si calcola che questo Tour de France frutterà a Van Impe non meno di cento milioni di lire. Anzi, c'è chi dice che se i suoi [illegible] sapranno spendere bene il suo nome (c'è chi gli ha chiesto di reclamizzare alcuni prodotti) potrà arrivare anche a centocinquanta milioni di lire. La sua performance, Van Impe l'ha siglata nella tappa pirenaica che s'è conclusa a Saint Lary Soulan.

Merckx sostiene ancora oggi che senza l'offensiva sferrata da Ocana in vista del Portillon (un colle che si trova a cavallo di Francia e Spagna), Van Impe si sarebbe mosso soltanto in prossimità del traguardo, dato che ha sempre avuto paura di attaccare quando all'arrivo mancano molti chilometri. E muovendosi tardi, non sarebbe riuscito ad aggiudicarsi il Tour. Van Impe replica che Merckx è invidioso, perché un belga ha vinto il Tour e lui voleva essere il solo, almeno per un certo numero di anni, a figurare sul libro d'oro della grande prova a tappe francese.

Il miracolo, un mezzo miracolo, lo ha fatto Raymond Poulidor, quarant'anni suonati. Fenomeno di longevità. Il limusino — compagno di squadra di Zoetemelk — aveva dovuto suonare più di un campanello all'inizio della stagione perché non venisse iniziata una campagna per chiedere se non fosse pericoloso consentire ad un uomo che avrebbe avuto più di quarant'anni di correre il Tour per la quattordicesima volta. Adesso i francesi parlano di «Poupou» (vezzeggiativo che l'eterno Poulidor accetta volentieri) come di un esempio e si augurano di averlo alla partenza anche l'anno venturo.

Il nostro ciclismo non ha sfigurato. Walter Riccomi, se [illegible] solo [illegible] pregevole di Battista Baronchelli (costretto al ritiro, dopo il clamoroso fiasco di Saint Lary Soulan: 33 minuti di ritardo da Van Impe) si è difatti piazzato al quinto posto. Un Riccomi che se, in due occasioni specialmente, non si fosse sacrificato completamente per Baronchelli, avrebbe ottenuto senza molto affanno il terzo posto. Difatti, il bianconero della Scic-Fiat ha perso mezzo minuto per favorire «Gibì» all'Alpe d'Huez e addirittura alcuni minuti per aver atteso lo stesso Baronchelli il giorno dell'arrivo al Monginevro. Chissà cosa avrebbe potuto fare con una squadra a sua disposizione.

Baronchelli, delusione con ritiro al Tour de France

Notevole la prestazione di Giancarlo Bellini, piemontese di Cossato. L'alfiere della Brooklyn si è difatti aggiudicato un avvincente Gran Premio della Montagna per l'inezia di un punto su Lucien Van Impe. Bellini ha sofferto fino all'ultimo minuto. Nella microtappa e [illegible] di ieri mattina, difatti, il discorso tra l'italiano e il fiammingo era ancora apertissimo. Se Van Impe avesse ottenuto il miglior tempo parziale o, anche, il secondo tempo al bivio dell'Etoile, dove finisce la salita dei Campi Elisi, la corona di re della montagna sarebbe stata sua. Bellini, com'era logico, ha corso come se la sua prova finisse all'Etoile ed ha addirittura ottenuto un tempo migliore di quello dell'antagonista.

Questo Tour consentirà al trentatreenne biellese di accumulare una piccola fortuna. E' stato difatti ingaggiato per una trentina di manifestazioni che avranno luogo in Belgio. E poiché ha già sottoscritto il nuovo contratto che lo lega all'industria di Lainate anche per il 1977, in Belgio sarà ospitato da De Witte, De Muynck, De Vlaeminck.

«Tutto ciò — ha detto Bellini — ci voleva proprio perché ho pesanti impegni economici. Pensando a quello che farò quando avrò smesso di correre, ho acquistato un negozio a Cossato che mia moglie dirigerà. Un negozio di articoli sportivi. Ho sofferto da matti, però, in questo Tour. Non ho mai sospirato tanto una cosa come questo Gran Premio della Montagna, tanto che quando ho saputo che ce l'avevo fatta mi è venuto il magone».

Il Tour di quest'anno è stato letteralmente bestiale, per il caldo, i trasferimenti e i disagi vari ai quali sono stati sottoposti corridori e seguito. Gli organizzatori — Goddet e Levitan in testa — commettono ogni volta il grave errore di ritenere che tutti indistintamente i corridori facciano del Tour il loro massimo traguardo dell'anno. Di questo passo, finiranno per trovarsi con squadre rabberciate, con protagonisti di secondo piano, con elementi spenti, dunque incapaci di rendere la corsa avvincente.

Olocco vince a Verduno

Bertola K.O. Che pollo!

PIERO GALASCO

«Una giornata storta. Dovessi elencare le cause dello scarso rendimento mio e della squadra, non saprei da dove cominciare. Ho giocato così così e non posso dare la colpa alla gamba, che ormai è guarita. Tutto è andato male fin dall'inizio. E se il battitore non è in forma, si sa che la squadra fa acqua da tutte le parti. Ci siamo lasciati frastornare dalla partenza fortissima degli avversari e quando abbiamo reagito era ormai troppo tardi».

Questo il commento di Felice Bertola dopo il k.o. subito da Olocco nella gara di Verduno. Un risultato a sorpresa che nessuno si aspettava, anche se Olocco e il vecchio Corino rappresentano un po' la bestia nera per il capitano della Marchesi di Barolo. Già nella gara di andata ad Alba, il battitore della quadretta di Verduno per poco non aveva fatto lo sgambetto al grande Bertola. Gli era andata male quando ormai sembrava avere in tasca la vittoria: a rovinare tutto era stato un grosso errore del terzino Giancarlo Grasso, che aveva sbagliato la «cacciata» decisiva, quella che doveva portare il tabellone a quota 11. Bertola, vecchia volpe degli sferisteri, ne aveva approfittato per rimontare tre giochi di vantaggio e chiudere la partita a suo favore con il punteggio di 11-10.

A Verduno, invece, la rimonta non c'è stata un po' perché Felice non era in giornata di particolare vena (e questo può capitare anche al grande Bertola), ma soprattutto perché (e questo l'interessato non vuole ammetterlo) egli ha sottovalutato Olocco e Corino, che nelle ultime gare avevano combinato poco o nulla. Felice, è chiaro, pensava ad una passeggiata e per troppo tempo ha scherzato con gli avversari: tanto, ha pensato, prima o poi crollano. Un errore di presunzione è costato così all'otto volte campione d'Italia una brutta figura, a meno che non si voglia ammettere che Felice, da perfetto gentleman, abbia voluto restituire quel punto che, secondo molti, aveva rubato nella gara di andata. Del resto, la sua classifica è solida, l'ingresso in finale sicuro e questo spiega il suo desiderio di finire la partita anche se c'erano i presupposti per interromperla, visto che sul campo, all'ultimo gioco, pioveva a dirotto.

Diluviava anche a Monastero Bormida. E qui il buon Berruti, proprio all'ultimo game, si è visto imporre l'alt dell'arbitro Buffa quando vinceva per 10-5. Massimo ha protestato, ma non c'è stato nulla da fare. Farà, invece, ricorso Devia dopo la batosta subita contro Dellapiana ad Andora.

Chi compra il "Tracks"?

Fa la «piazzista» si chiama Taryn e vende un film

Cap d'Antibes, 19 luglio.

Anche Taryn Power, la seconda figlia di Tyrone e Linda Christian che sembrava snobbare il cinema, prende sul serio la nuova professione. Dopo due «feuilleton» in Sudamerica, ha interpretato negli Stati Uniti «Tracks» con Dennis Hopper, lo sbandato di «Easy Rider». E' rimasta in Europa per propagandare e piazzare il film, tutto ambientato e girato in presa diretta in un vagone ferroviario.

Finora soltanto la sorella primogenita Romina, con curiose canzoni e il matrimonio con Al Bano, aveva interessato le cronache dello spettacolo.

FANTASIE D'ATTUALITÀ IN ATTESA DELLO SBARCO SU MARTE

I viaggi nel tempo sono "tramontati,,

Le indicazioni del Festival triestino di "science-fiction"

PIERO ZANOTTO

Trieste, 19 luglio.

Sconfitti i mostri e gli arditi esperimenti di scienziati folli, la giuria internazionale del Festival dei film di fantascienza ha dunque voluto premiare con l'Asteroide d'oro, dello scultore triestino Nino Perizi, un «viaggio nel tempo»: quello narrato con calligrafica bellezza spinta fino all'estenuazione dal francese Jerome Laperrousaz nel film «Hu Man». Il viaggiatore in questione, uno scrittore preso da nero sconforto per la morte della giovanissima moglie, è Terence Stamp. Uno Stamp, venuto apposta a Trieste per assistere alla proiezione (s'è voluto prendere una vacanza italiana, ha detto) col volto scavato, sofferto. Forse a causa di ciò, per tenerezza, la giuria ha premiato proprio lui come miglior interprete maschile.

Nulla da eccepire. Però, a conti fatti, poiché quel viaggio nel tempo Laperrousaz lo fa compiere al proprio personaggio dentro una fantasiosa cupola di pallon priva di congegni scientifici, avremmo preferito che il gran premio fosse andato a un autentico film di fantascienza.

Ve ne sono stati pochini, quest'anno, a dire la verità, sullo schermo di San Giusto. Tuttavia l'ultimo in programma, aveva in questo senso tutte le carte in regola. Si tratta dello spagnolo «Gli animali non si guardano allo specchio», firmato da Francisco Macian su un soggetto da lui stesso ideato. Pensate un po': in esso si racconta come, in una società del 3000, l'uomo riesca a raggiungere scientificamente il trapianto della memoria. Nel film c'è un dibattito tra scienziati, in proposito: l'inventore di questa possibilità sensazionale si trova in minoranza nei confronti dei colleghi. E a nulla vale ch'egli affermi l'importanza dell'invenzione che consente all'umanità di conservare tutto il sapere e la saggezza acquisiti da esseri privilegiati, altrimenti destinati un giorno a scomparire con essi.

Porterà avanti da solo il suo esperimento su un mo-cavia... con esiti, diciamolo subito, disastrosi, secondo la consuetudine accettata in questo genere di horror-stories. Il condimento del piatto è infatti composto di effetti raccapriccianti che soltanto certi trucchi fotografici ammorbidiscono fino a toni addirittura gradevoli. V'è inoltre la compiacenza per il macabro che si trova alla radice di molta letteratura spagnola. Comunque un film accettabile. Ed è un peccato che la giuria non se ne sia accorta. Poteva almeno conferirgli quel «premio speciale» assegnato invece alla seconda parte del racconto spaziale per ragazzi, di produzione sovietica, «Cassiopea - Adolescenti nell'universo» di Richard Viktorov: pellicola gradevole, con buoni intenti, comunque destinata appunto a un pubblico di spettatori adolescenti.

Se una considerazione si vuole ricavare a proposito del quattordicesimo Festival triestino della fantascienza, è che l'avventura nello spazio sembra avere fatto il proprio tempo, anche in luce degli attuali esperimenti esplorativi sul suolo di Marte del Viking 12. Tuttavia la fantascienza, che in questi giorni sta vivendo a livello soprattutto letterario una sua nuova (ennesima!) giovinezza, ha molte altre frecce al proprio arco. E Trieste col suo festival è il giusto strumento capace di misurare umori e stati d'animo. A patto che riesca a liberarsi di «scorie», sia pure gradevoli sul piano dell'intrattenimento e dello spettacolo, simili a quella del film cecoslovacco «Siamo una buona coppia, caro?» di Petr Schulhoff, commedia antifemminista, inserita in calendario soltanto perché a combinare dei matrimoni che si rivelano poi disastrosi è un computer...

Così, anche, vorremmo fosse lasciato in futuro fuori dell'uscio il cinema grossolanamente velleitario (questa volta di produzione italiana) come «Prima che tramonti il sole» di Carlo Ausino, in cui si è tentato — ma il discorso era piatto e confuso — di ambientare nella veneta Caorle una invisibile invasione di extraterrestri, causa di pazzia e di morte tra la gente del posto. Inoltre in una copia del film da ultimare e priva di definitiva colonna sonora e parlata.

E' interessante tastare il polso, ogni dodici mesi, attraverso lo schermo di San Giusto, alla fantascienza cinematografica. Magari sottoponendo il materiale a una selezione rigorosa che riesca a filtrare tutte le cose che con la science-fiction e certi filoni del fantastico non hanno nulla a vedere.

Sapevate che luglio è il mese degli Ufo?

I misteri del cielo nel recente convegno specialistico di Cattolica

ADELE GALLOTTI

Cattolica, 19 luglio.

Certamente a Cattolica non si sono dati convegno sui «ufo» i dotti specialisti che hanno discusso per tre giorni su un tema tanto impegnativo come «l'uomo nel cosmo». Per il III Convegno di ufologia si sono dati appuntamento fra una piadina e un tuffo in mare, astrofisici come i professori Croce e Buonvino dell'Osservatorio di Monte Mario a Roma; vecchie conoscenze Piero Cassoli e Massimo Inardi che tanto stanno facendo per dare una dimensione scientifica al Centro di parapsicologia di Bologna; l'ufologo professore Boncompagni; l'archeologa Mirella Rostaing Casini; il divulgatore televisivo Lucio Mandarà.

Al pari di ogni anno gli ufologi hanno lasciato Cattolica sbalordita con la «scontata» domanda: «Chi non ha visto un Ufo alzi la mano». Nessuno l'ha alzata perché questa mano sarebbero disposti a metterla sul fuoco per gli «Unidentified flying objects» che continuano ad apparire specie d'estate: mese preferito luglio, orario dalle 22 alle 24, giorno di domenica.

Per ciò la schiera di chi ne discute si allarga, nascono nuove teorie man mano che gli anni passano e questi benedetti visitatori celesti non si decidono a presentarsi come una fra persone educate. Per spiegare il loro modo troppo riservato di fare si sono alternate al cinema Ariston, dove l'aria condizionata consolava chi aveva lasciato lo splendido mare, «dottissime relazioni». I parapsicologi hanno dichiarato di essere stati in principio scettici. Dice Cassoli:

«*Gli ufologi mi interessavano solo come amatore perché curioso del mistero. Ma quando nel 1971 apparve quel giovanottone israeliano dal nome di Uri Geller ed il noto parapsicologo americano Puharich scrisse un libro su di lui, le mie teorie cambiarono. I fenomeni presentati da Geller pongono il problema dei rapporti fra parapsicologia ed ufologia. Nel '74 una "équipe" di studiosi poté constatare in Geller fenomeni di telepatia. Ma il caso più clamoroso si ebbe nel '73 durante un volo di Uri da Londra. Tutto ad un tratto il suo apparecchio fotografico cominciò a levitare e rimase sollevato in aria. Uri allora puntò l'obiettivo davanti al finestrino dove non vedeva nulla. La foto metterà in evidenza tre dischi volanti*». Si pensa quindi che Geller riesca a fermar funivie e scale mobili, perché aiutato dagli omini dello spazio: gli abitanti del pianeta extragalattico Hoova.

D'accordo anche Massimo Inardi. L'idea che i pianeti sparsi nell'universo possano ospitare forme di vita è un tema di grande attualità: il Viking dovrebbe atterrare a giorni su Marte e darci altre risposte. «*Se riuscissimo a riconoscere con un briciolo di umiltà di non essere soli nel cosmo* — dice Alberto Lori dimentico dei suoi incarichi televisivi ma qui solo come direttore del Gruppo dimensione uomo — *forse potremo superare i conflitti che stanno dilaniando la Terra*».

Cattolica, magari per tema che altri pianeti possano strapparle dei turisti, ha invitato per la prima volta gli astrofisici, che danno notizie rassicuranti. Prima di tutto bisognerà fare i conti con gli indigeni, poi stabilire il tipo di villeggiatura. Un'abbronzatura eccezionale si potrà ottenere su Mercurio e sulla Luna (15 giorni filati di luce); per chi ama l'alpinismo c'è Marte con i suoi picchi (il Nix Olimpica è alto 25 mila metri). Su Venere c'è vento, ma vi si possono allungare smisuratamente le ferie: un giorno vale 244 dei nostri, sicché le due settimane di prammatica diventano 9 anni. Giove è adatto per le casalinghe: non c'è polvere.

Lucio Mandarà confessa di voler usare sempre più il mezzo televisivo per divulgare la fantascienza in modo che gli uomini tengano il passo col futuro (che è già cominciato). In materia di Ufo tutto è probabile, niente sicuro. Si va dallo scetticismo più distaccato alla esaltazione più accanita. Insomma se ne ricava «una florida confusione romantica», perché finora nessun Ufo è finito nelle mani dei terrestri. «*Almeno ufficialmente, pare che qualche Ufo in avaria sia venuto a schiantarsi sul nostro pianeta, ma le autorità militari si siano fatte in quattro per nascondere questi incidenti, aggiungendo come se ce ne fosse bisogno mistero al mistero*».

Per sollevare gli animi il convegno ha dato spazio anche a un concerto di musica elettronica in prima esecuzione composta dai maestri Debiaggi e Zaffiri.

film del giorno

Bondarciuk in "COSMOS ANNO 2000,,

La fantascienza non è sempre Solaris

KOSMOS ANNO 2000 («Molcianije doctora Ivensa») di Budimir Metalnikov, con Sergei Bondarciuk, Irina Skobceva, Zanna Bolotova. Fantascienza, scope a colori, Urss (Cinema Cristallo).

TRAMA — *Il professor Ivens, illustre scienziato esperto negli studi sul prolungamento dell'esistenza umana, è uno degli otto superstiti di una catastrofe aerea nella quale sono periti altri 78 passeggeri in volo verso New York. L'apparecchio è precipitato in fiamme su di un'isola, misteriosa forse più di quella inventata da Giulio Verne. Essa emerge da un oceano sconosciuto ed è abitata da strani esseri non appartenenti al nostro mondo: sono infatti enigmatiche creature extraterrestri, che avendo poteri soprannaturali, li esercitano sui naufraghi dell'aria ai quali cancellano ogni traccia di memoria.*

Un legame di simpatia si stabilisce tra il professor Ivens e la giovane extraterrestre Orante, bella quanto misteriosa e imparruccata d'argento. Quando Ivens riesce a tornare nel suo mondo, Orante lo segue, e grazie a magici sortilegi appare e scompare, ovviamente sconcertando lo scienziato, il cui comportamento in conseguenza appare strano a quanti lo circondano. Egli teme che Orante sia, se scoperta, fatta segno a persecuzioni, e sacrificando se stesso opera in modo ch'ella non subisca la malvagità dei terrestri e possa ritornare donde era venuta.

GIUDIZIO — *Non sembra vero che dalla cinematografia sovietica, che ha dato quell'opera fantascientifica memorabile ch'è Solaris di Tarkovski, arrivi a noi questo fumettone pseudoavveniristico destinato a essere accettato senza pianto soltanto dai ragazzini, che al massimo si sfogheranno esclamando «tutte balle». Infatti era difficile combinare insieme con più sfacciata disinvoltura tante maiuscole fanfaluche. Dispiace che nell'infantile (ancorché pretenzioso) pastiche sia coinvolto un solido attore come Bondarciuk, che cerca invano di dare spessore non solo fisico ma anche psicologico alla massiccia figura del professor Ivens. Alla tv stasera ci rifaremo della delusione vedendo sua figlia Nathalie, attraente interprete di Solaris.*

a. vald.

Testo di Piccinelli

Ritornerà il teatro langarolo

Alba, 19 luglio.

«Suonerà una scelta orchestra», il fortunato romanzo di Franco Piccinelli edito dalla Sei, è stato sceneggiato dal direttore del Piccolo Teatro di Genova, Sandro Bobbio e la prima nazionale dello spettacolo avrà luogo il 24 luglio a Neive nelle Langhe, dove lo scrittore piemontese è nato 42 anni fa. La scenografia è pertanto singolare, costituita com'è dall'aia di un cascinale, la cascina «Le dole», ove l'azione — che abbraccia un trentennio dalla Resistenza ad oggi — si avvale di accorgimenti e di trovate tecniche originali. Da anni il Piccolo Teatro di Genova, con testi di Pavese, Fenoglio e Piccinelli, sperimenta l'interesse culturale del mondo contadino girando, paese per paese, quelle Langhe che sono ormai luogo letterario oltre che eno-gastronomico, e riscuotendo un successo notevole: oltre 100 mila spettatori in tre mesi di attività itinerante nel '75. Questa volta l'opera di Piccinelli verrà rappresentata in vari centri del Piemonte e della Liguria, per scendere, in inverno, a Roma e a Napoli.

E' la storia di un contadino che, attraverso vicende comprese nello spazio di due generazioni, lascia la terra seguendo la necessità e il capriccio dell'esodo ma, non potendosi inurbare, con lo spirito ritorna nell'antico podere onde ritrovare l'antico mondo. E' un dramma che costituisce il fulcro della crisi esistenziale della civiltà contadina.

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Un accessorio in cucina; 11. Dal momento che; 17. Nota marca di sigarette; 18. Guarire dalle malattie; 19. L'involucro del cuscino; 20. Apprezzata per il suo fegato; 21. Declivio; 22. Si stacca dalla tessera; 23. Monogramma del Goldoni; 24. Pezzo degli scacchi; 25. La specialità di Pamich; 26. Isole del Giappone; 27. Ci dà il tè; 28. Marisa che canta; 29. In provincia di La Spezia; 30. Città della Francia; 31. Il remo del canoista; 32. Assillano i cavalli nella stagione calda; 33. Viene usato in edilizia; 34. La sorella di Irina Press; 35. Bob della Lazio; 36. Mobili scolastici; 37. Osso della spalla; 38. In coppia con Castellani; 39. Avversavano i Danai; 40. Scrisse «Bacco in Toscana»; 41. Nome spagnolo maschile; 42. Cantanti lirici; 44. Il nome dell'attore Wallach; 45. Fiume della Lombardia; 46. Vide l'eroico sacrificio dei Cinquecento; 47. Due romani; 48. Nota musicale; 49. Immediatamente; 50. Verbo per elettori; 51. Progenitore; 52. Maurizio del Milan; 53. Non riuscirono contro Ulisse; 54. John di Hollywood; 55. Un elemento del dossier; 56. Sovente è preceduta da una sigla musicale.

VERTICALI: 1. Crea un legame tra i popoli; 2. Proverbialmente nera; 3. L'autore di «Spaccanapoli»; 4. Centro di Aversa; 5. Ha per sigla «IS»; 6. Nota marca d'auto; 7. La terra del Mahatma; 8. La madre di Mercurio; 9. Metallo che dà la febbre; 10. Nord-Est; 11. Numero pari; 12. Vitelli d'oro e simili; 13. Adolfo dello schermo; 14. Verso del corvo; 15. Opera Assistenziale; 16. Antico popolo italico; 19. Riferiti alle belve; 21. Scorre in Emilia; 22. Santo quello d'Ars; 23. Sono accompagnati da cani appositamente addestrati; 25. Lo volesse il Cielo!; 26. Pesce di mare commestibile; 27. Li fanno gli scultori; 28. Il sabato... francese!; 29. Un proverbio afferma che nobilita; 30. Tumori di natura maligna; 31. Comune al Tiffin e alla Villoresi; 32. Fiume dell'Umbria; 33. Antiche danze che si intrecciavano tenendosi per mano; 34. Achille, romanziere e commediografo; 35. E' bene non varcarlo; 36. Sacra città indù; 38. Al di Hollywood; 39. Nostra attrice a nome Elisa; 41. Famosissimo tra i cavalli da corsa; 42. Feticcio polinesiano; 43. Si mette all'occhiello; 45. Un eroico usbergo con Garibaldi; 46. Diana del cinema britannico; 47. Giovanni a Kiev; 49. L'autore de «I misteri di Parigi»; 50. Si intima per cacciare qualcuno; 51. Punge la sartina; 52. Le iniziali di Speri; 53. Sigla di Siracusa; 54. Bradipo sdentato.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Le condizioni astrali sono, rispetto al vostro segno, alquanto negative. Presto però, e contrariamente ad ogni aspettativa, riuscirete a condurre a vostro favore gli eventi, in particolare sarete rallegrati dall'arrivo di una notizia favorevole. In amore siate più pazienti con le persone care.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Cercate di controllarvi maggiormente, soprattutto nelle speculazioni con un certo margine di rischio: rischiate di perdere del denaro. Miglioramento in campo professionale e favorevoli incontri in materia sentimentale. In costante miglioramento i rapporti familiari.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) Siate più malleabili e comprensivi coi collaboratori, diffidando piuttosto dei falsi amici: questi ultimi infatti potrebbero nuocervi, e non poco, soprattutto negli interessi. Qualche difficoltà è prevista anche nell'ambito del lavoro ma riuscirete comunque a «scioglierla» con facilità. Buona la vita sentimentale.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Non tutto troverà un'equa ed opportuna soluzione come era nelle vostre aspettative. Preparatevi quindi a qualche possibile delusione. Anche per quanto concerne più specificamente gli interessi cercate di saper valutare la situazione con più obbiettività per non rischiare di crearvi ulteriori fastidi. Buona la vita sentimentale.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Non innervositevi per qualche ritardo dal lavoro: riuscirete infatti ben presto ad appianare ogni ostacolo e a raggiungere le mete che vi eravate proposti.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Non drammatizzate eccessivamente la situazione: una spesa che avete affrontato e che ora sembra turbarvi, nel timore che non riusciate a tener fede agli impegni presi, si risolverà a vostro favore. Buono e promettente, il momento, per l'aspetto economico e finanziario. Incontri piacevoli.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Saturno, in congiunzione con Urano, difficilmente vi aiuterà a risolvere tutte le vostre questioni di interesse e di lavoro. Cercate comunque di non irritarvi.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Sono previsti miglioramenti in materia di lavoro e per quanto concerne la vostra attuale condizione economica. Una notizia che vi riguarda, inoltre, vi giungerà, anche se con un certo ritardo, creandovi condizioni migliori. Soddisfazioni anche negli affetti.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) La situazione si preannuncia invariata ma Giove e Mercurio vi saranno favorevoli nelle soluzioni definitive che, nonostante qualche invidia e qualche cattiveria, vi verranno successo e guadagni. Piacevoli incontri in campo affettivo.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Potreste essere turbati da momentanei contrasti e ritardi nel lavoro dovuti all'influsso negativo di Urano: non demoralizzatevi poiché tale negativa posizione astrale sarà solo momentanea e presto (addirittura in giornata per molti) riuscirete a risolvere pienamente ogni vostra pendenza.

ACQUARIO (21 genn.-19 febbr.) Sarete particolarmente favoriti soprattutto in materia sentimentale. Prevista ottima possibilità di riuscita anche nel lavoro in cui avrete la possibilità di far valere con successo una vostra idea.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Giornata momentaneamente negativa che però la presenza di Mercurio e Marte in condizioni ottimali permetterà di rendere feconda ed interessante per quanto concerne sviluppi nell'immediato futuro.

REBUS (Fr. 7, 6)

SOLUZIONE: (e) CLIS sì; TO tale. Eclissi totale

SCACCHI

Muove il B. Come vince?

SOLUZIONE del quiz scacchistico: Partita Fuchs-NN, simultanea, Cecoslovacchia 1955. 1. D x c6+, D x c6 2. Cd4+, G x d4 3. Te7 matto.

MINIATURE

Orbach - Monosson (Difesa Grunfeld): 1. d4,Cf6 2. Cf3,g6 3. c4,Ag7 4. Cc3,d5 5. e3,0-0 6. Ad3,c6 7. 0-0,Cbd7 8. b3,b6 9. Ab2,Ab7 10. De2,e6 11. Tfd1,Dc7 12. Tac1,Tfe8 13. Ce5,C x e5 14. d x e5,Cd7 15. c x d5,e x d5 16. C x d5,Dd8 17. Cf6+ A x f6 18. e x f6,De7 19. Dg4,Tad8 20. Dg5,Cf8 21. Dh6.

Reshevsky-Denker (Gambetto Budapest): 1. d4,Cf6 2. c4,e5 3. d x e5,Cg4 4. e4,d6 5. Ae2,C x e5 6. f4,Cg4 7. Cf3,Cc6 8. 0-0,Ad7 9. Cc3,Ae7 10. h3,Cf6 11. e5,d x e5 12. f x e5,Cg8 13. Ae3,f6 14. Ad3,f x e5 15. Cg5,Cf6 16. T x f6,A x f6 17. Dh5+,g6 18. A x g6+,h x g6 ed il Nero abbandona.

F. p.

DAMA

Tchegolev-Andreiko (Amsterdam '71): 1. 32-28 18-23; 2. 33-29 23x33; 3. 37x28 13-18; 4. 38-33 17-22; 5. 28x17 11x22; 6. 41-37 19-23; 7. 35-30 14-19; 8. 40-35 20-24; 9. 29x20 15x24; 10. 45-40 10-14; 11. 48-41 7-11; 12. 43-38 1-7; 13. 49-43 9-13; 14. 30-25 8-12; 15. 50-45 3-8; 16. 34-29 24x33; 17. 39x17 11x22; 18. 40-34 6-11; 19. 35-30 11-17; 20. 34-29 23x34; 21. 30x39 22-28; 22. 33x22 18x28; 23. 45-40 16-21; 24. 31-26 18-22; 25. 40-34 13-18; 26. 37-31 14-19; 27. 38-33 21-27; 28. 42-38 19-24; 29. 41-37 18-23; 30. 37-32 28x37; 31. 31x42 23-28; 32. 42-37 12-18; 33. 36-31 27x36; 34. 37-32 28x37; 35. 39-33 37x28; 36. 47-41 36x47; 37. 44-40 47x38; 38. 34x1 9-13; 39. 1-6 13-19; 40. 43-38 38-32; 41. 38x18 10-14; 42. 6x9 4x22; 43. 26-21 23-28; 44. 21-16 28-32; 45. 26-30 3-9; 46. 16-11 32-37; 47. 11-6 37-42; 48. 6-1 42-47; 49. 30-15 9-14; 50. 1-34 8-13; 51. 40-35 14-20; 52. 15x24 19x30; 53. 34x25 13-18; 54. 25-14 18-22; 55. 14-10 22-27; 56. 10-15 47-41; 57. 15-42 41-47; 58. 42-15 47-41; 59. 15-47 41-36; 60. 47-33 36-41; 61. 33-42 41-47; 62. 42-15. Patt.

c. b.

Per "L'uomo senza pietà"

Bellezza all'«amianto» Maud Adams a Genova

Genova, 19 luglio.

Sbarca in Italia Maud Adams, fulgida fotomodella e protagonista femminile di «Rollerball». Gira a Genova un giallo di Mario Lanfranchi con Adolfo Celi: «L'uomo senza pietà». Nell'azione infuocata e travolgente molto le varranno le caratteristiche suggerite dal soprannome americano «bellezza d'amianto».